

Allegato “Sub A”

*Alla Deliberazione di Consiglio dell’Unione avente ad oggetto
“Approvazione del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.)
2020 - 2022”*

<i>DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.) 2020-2022</i>

(composto di n. 178 pagine)



Documento Unico di Programmazione

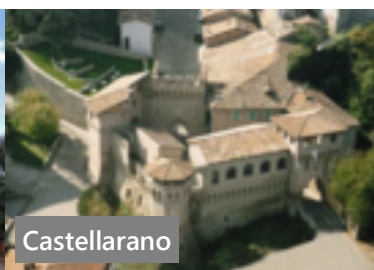
Sezione Strategica 2020-2024
Sezione Operativa 2020-2022



Scandiano



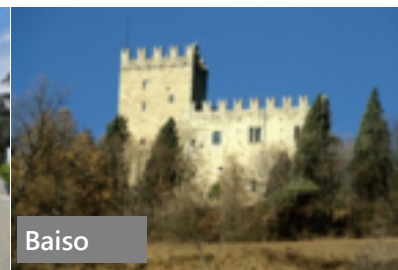
Casalgrande



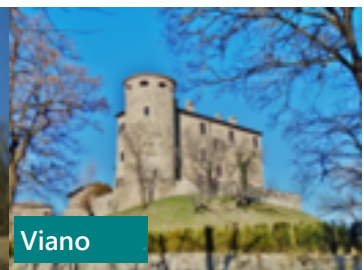
Castellarano



Rubiera



Baiso



Viano

SOMMARIO

PREMESSA	5
SEZIONE STRATEGICA	9
LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO	10
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	13
1.1 LA LEGISLAZIONE EUROPEA	13
1.2 LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI GOVERNO	15
1.2.1 <i>Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019</i>	15
1.2.2 <i>La legge di bilancio 2020</i>	18
1.2.3 <i>La riforma della Pubblica Amministrazione</i>	23
1.2.4 <i>Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni</i>	26
1.2.5 <i>Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano</i>	28
1.3 GLI OBIETTIVI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL RIORDINO ISTITUZIONALE	32
1.3.1 <i>Le gestioni associate nella legislazione regionale</i>	33
1.3.2 <i>Programma di Riordino Territoriale (P.R.T.)</i>	34
1.3.3 <i>Il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2018-2020</i>	41
1.3.4 <i>I risultati del Programma di Riordino Territoriale 2018-2020</i>	49
1.4 GLI INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE	55
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	56
2.1 IL CONCORSO DELLE AUTONOMIE LOCALI AGLI OBIETTIVI DI GOVERNO	56
2.1.1 <i>Abolizione del saldo di competenza a decorrere dal 2019</i>	56
2.1.2 <i>I limiti di spesa</i>	56
2.1.3 <i>Le politiche di personale</i>	57
2.1.4 <i>Le società partecipate</i>	57
2.2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO	59
2.2.1 <i>Il contesto territoriale</i>	59
2.2.2 <i>Struttura della popolazione e dinamiche demografiche</i>	61
2.2.3 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale</i>	63
2.2.4 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio regionale</i>	67
2.2.5 <i>Indicatori Atlante degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)</i>	77
2.2.6 <i>Qualità della vita e Reddito</i>	87
2.2.7 <i>Popolazione attiva e mercato del lavoro</i>	93
2.2.8 <i>Tessuto produttivo</i>	107

2.2.9	Reazione alla crisi degli ultimi anni	114
2.2.10	Banda larga	117
2.2.11	Sistema infrastrutturale	118
3.	ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	122
3.1	ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI	122
3.1.1	Indirizzi generali sul ruolo degli Enti e organismi partecipati	123
3.2	RISORSE FINANZIARIE	126
3.2.1	Andamento storico Risorse Finanziarie	127
3.2.2	Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali	128
3.2.3	Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali	130
3.2.4	Indebitamento	131
3.3	EQUILIBRI DI BILANCIO	132
3.3.1	Equilibri di parte corrente	132
3.3.2	Equilibrio finale	132
3.3.3	Equilibri di cassa	132
3.4	RISORSE UMANE	133
3.4.1	Struttura Organizzativa	133
4.	OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE	135
4.1	GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER INDIRIZZI STRATEGICI E MISSIONI DI SPESA	135
5.	LE MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE	136
SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -		137
1.	ANALISI DELLE RISORSE	138
1.1	ENTRATE: FONTI DI FINANZIAMENTO	138
2.	OBIETTIVI OPERATIVI	142
SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -		166
1.	PROGRAMMA DEGLI INCARICHI	167
2.	PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE	168
3.	PIANO DELLE ASSUNZIONI	173
4.	PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	177

Premessa

1. Il documento unico di programmazione

Il d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. **La programmazione nelle pubbliche amministrazioni** garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97), perché è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche, secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa, conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna, che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali, organizzative e finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, scriveva nel 2003, come la programmazione rappresenti *"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso"*. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi".

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non aveva raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

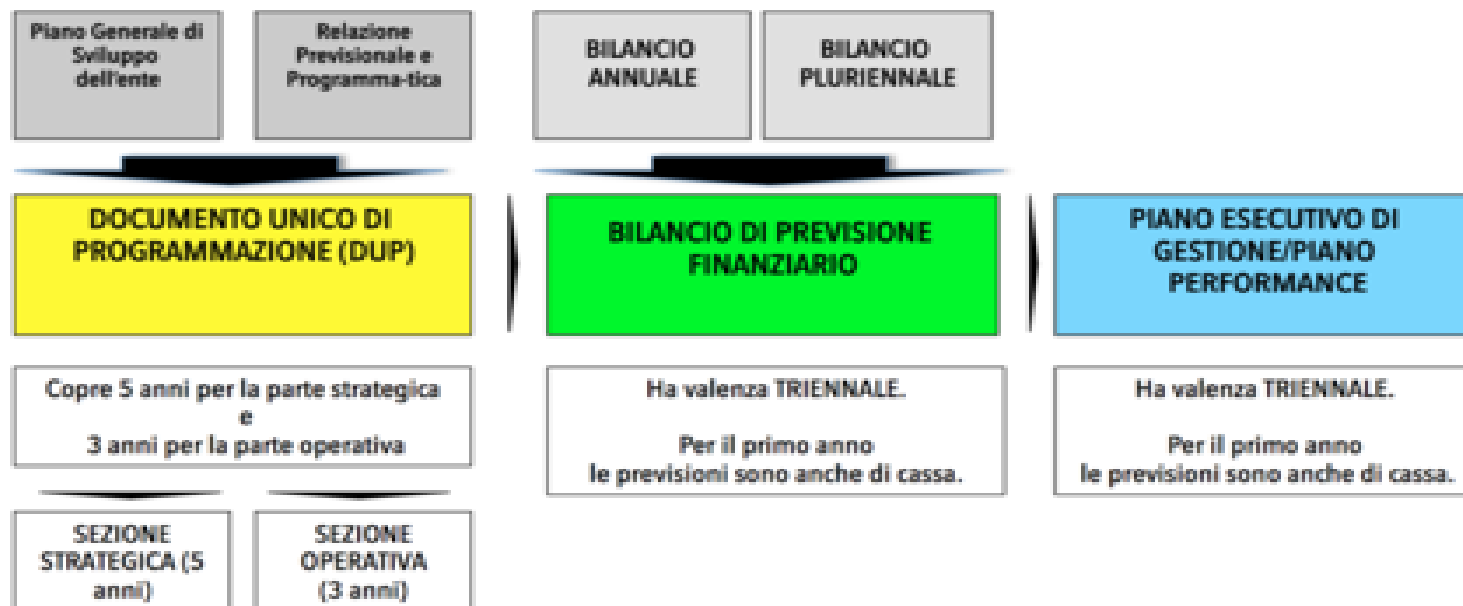
- a) un *gap* culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- b) l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- c) un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale conduce oramai sistematicamente a continue proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit, rafforzando il ruolo della programmazione attraverso:

- l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP – ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;
- la riduzione dei documenti di programmazione, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere *"un sogno nel cassetto"*.

I NUOVI DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE



La composizione del DUP

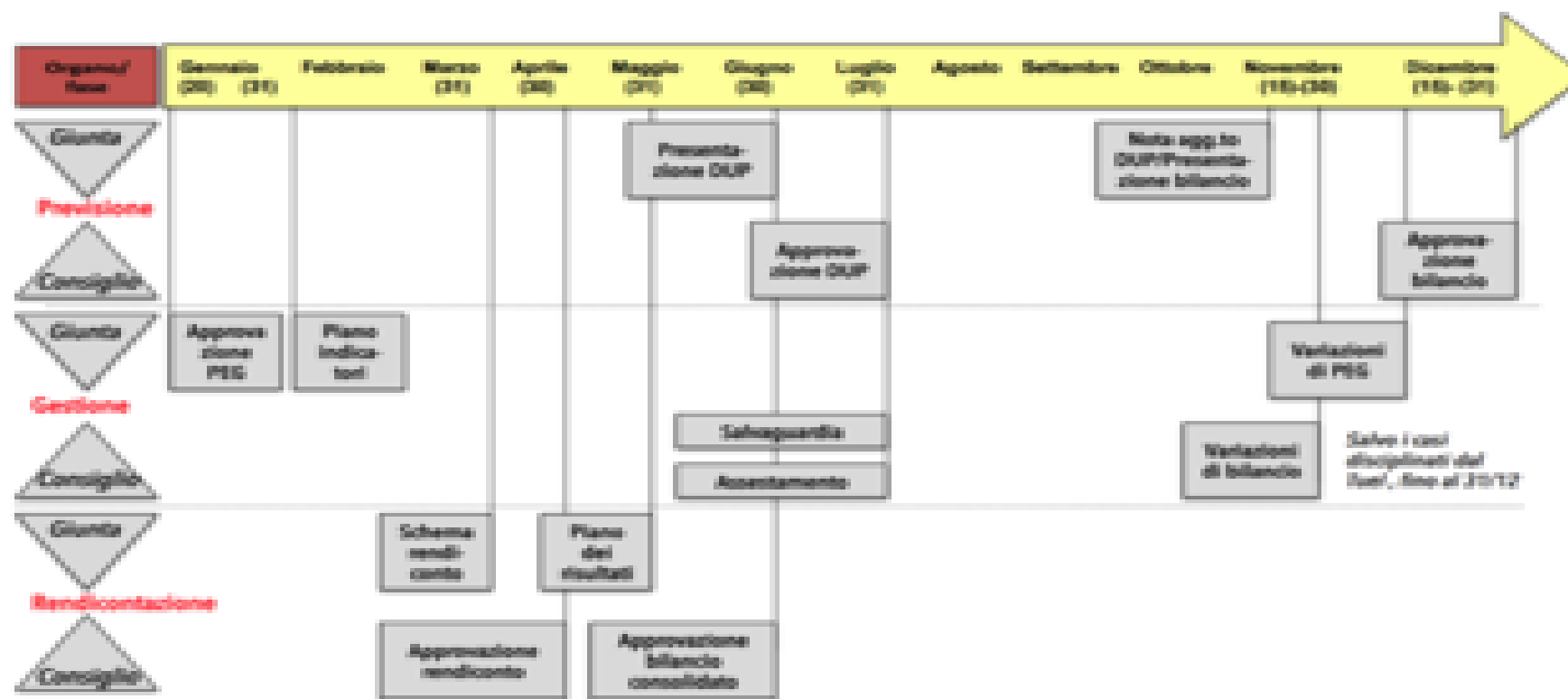
Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali

Dal 2017 ha trovato piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, che prevede, in particolare, il seguente percorso:

- entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato.



2. Avvio della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" richiede i seguenti **adempimenti**:

- riaccertamento straordinario dei residui, per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio della competenza finanziaria
- affiancamento dei nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto per missioni e programmi agli schemi di bilancio annuale e pluriennale e di rendiconto adottati nel 2015;
- applicazione del principio contabile generale della competenza finanziaria (cd. potenziata) per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese;
- programmazione e predisposizione del primo DEFR e DUP con riferimento al triennio 2016-2018.

L'Unione Tresinaro Secchia ha, quindi, svolto le seguenti attività per poter approvare e presentare il DUP 2016/2018:

- riaccertamento dei residui attivi e passivi di parte capitale e di parte corrente, come previsto dall'art. 3 comma 7 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014;
- aggiornamento delle procedure informatiche ai principi della riforma;
- coinvolgimento dell'ente nel suo complesso (responsabili e amministratori) nell'attuazione della riforma contabile;
- attività formativa, organizzata dall'Unione Tresinaro Secchia con il coinvolgimento di tutti i Comuni. I corsi formativi teorici e pratici svolti hanno consentito di acquisire le competenze necessarie, la metodologia e le attività pratiche in modo omogeneo tra i sette enti che formano l'Unione. Il percorso formativo è iniziato nel mese di settembre e si concluderà nel mese di dicembre, affrontando le seguenti tematiche: il documento unico di programmazione, gli indicatori di controllo, l'attività amministrativa, la programmazione, la performance e la prevenzione alla corruzione
- riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, avvalendosi dell'apposito glossario (allegato n. 14/2 al DLgs 118/2011). La nuova classificazione ha affiancato la vecchia, in modo da consentire, le necessarie comparazioni.

Sono stati poi organizzati numerosi incontri politici e tecnici per la definizione degli obiettivi strategici ed operativi e per la compilazione del presente documento.

SEZIONE STRATEGICA

Periodo 2020-2024

LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO

Con il recente rinnovo degli organi elettivi di quasi tutti i Comuni aderenti all'Unione Tresinaro Secchia inizia una nuova legislatura che si pone, in continuità con la precedente, almeno stando ai programmi presentati dai sindaci e sottoposti alla valutazione degli elettori ed alle esperienze fin qui maturate dall'Unione che di recente ha rappresentato il suo stato alla Regione con il documento di rappresentazione dell'Unione inviato di recente in Regione Emilia Romagna.

Con ciò non si vuol affermare che l'Unione non si debba calare nella nuova realtà territoriale e normativa. Anzi, molti scenari sono cambiati e cambieranno nei prossimi anni, quali quello occupazionale, la riacquisizione di standard perduti, la crisi giovanile e le fragilità della famiglia e di alcune categorie di persone, la mancata crescita degli investimenti e delle infrastrutture materiali ed immateriali, la precarietà dell'innovazione e sviluppo dei servizi, ecc.

L'Unione Tresinaro Secchia, pur consapevole che altri servizi potranno essere presi in considerazione ai fini di una maggiore efficacia, efficienza ed economicità della propria organizzazione, registra un valido punto di riferimento su cui poggiare i principali obiettivi programmatici di questa legislatura,

In primis, in questi anni si è fatto rete secondo una logica di responsabilità e disponibilità verso i Comuni divenuti sempre più sistemici.

In secondo luogo si è rafforzata la coesione politica, dalle proprie specificità alla capacità di valorizzarla su scala più ampia. E' aumentata, grazie soprattutto alla legislazione regionale che ha accompagnato il processo associativo con incentivi non solo monetari, la consapevolezza dell'Unione come Ente a servizio dei Comuni in un processo federalista che tiene conto del piano connesso alla proporzionalità e peso del territorio e della pari dignità degli Enti che ne fanno parte (vedi Giunta dell'Unione).

Quindi, un primo obiettivo è quello di rafforzare il rapporto Unione/Comuni assicurando la più ampia partecipazione allo sviluppo dell'attività dell'Unione. L'indirizzo politico espresso dal Consiglio dell'Unione è fondamentale e preminente rispetto alle scelte che l'Unione dovrà perseguire.

Si è chiamati, in questa fase storica, ad assumere scelte coraggiose ed importanti per le Comunità rappresentate per cui si cercherà di mutuare le più moderne metodologie per mettere in connessione i protagonisti della vita amministrativa a cominciare, ovviamente, dai cittadini e soggetti delegati a vario titolo.

Un secondo obiettivo da perseguire, già in atto, è la **riorganizzazione amministrativa**, cioè la capacità dell'Unione di dotarsi di strumenti adeguati e necessari per assumere, in modo sistematico e strutturato, una visione prospettica di lungo periodo del proprio ambito operativo e funzionale.

Occorrerà sempre più anticipare gli eventi preparandosi in tempo ad accettare le sfide del futuro e per far questo occorre il concorso e la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

La missione della nostra Unione non è semplice, non è facile costruire, mantenere e sviluppare un soggetto al servizio dei comuni che non si sovrapponga ad essi, come non è facile supportare la costruzione di un sistema territoriale forte e coeso capace di fronteggiare l'evoluzione dei processi produttivi, del lavoro e del welfare.

Non sarà facile nemmeno coniugare il potenziamento dei servizi e cogliere le economie di scala, ma questo obiettivo fondamentale per un'Unione è già in atto ed, in alcuni casi, ha già realizzato maggiori economie e una più alta qualità nella produzione dei servizi.

Le sfide che abbiamo davanti a noi sono tante, basti pensare all'esigenza di mantenere il livello della qualità del nostro processo produttivo o quello di fronteggiare in futuro l'aumento della domanda di un nuovo welfare locale che si incrocia con la minore autonomia finanziaria degli ultimi anni, dovuta anche ai progressivi tagli ai trasferimenti (qui si potrebbero fare molti esempi.....)

Sarà sempre più importante rafforzare l'Unione che diventerà sempre più la strada per rendere più efficienti i servizi pubblici locali, assicurare standard qualitativi migliori nel perseguimento dei servizi che hanno analoga natura come ad esempio i trasporti scolastici, l'assistenza domiciliare integrata, lo sportello unico per le attività produttive, il sistema informativo territoriale, il Paesc o Patto dei Sindaci per l'ambiente, ecc.

Da non trascurare la dimensione aggregata delle **politiche della sicurezza**, facendo investimenti per il presidio del territorio (uomini, mezzi, tecnologie, collaborazioni con i cittadini e con le loro organizzazioni) nè tantomeno il coordinamento degli investimenti sul versante dell'integrazione sociale (lavoro, casa, servizi, educazione, cultura).

Per ottenere queste fondamentali attività sarà necessario assicurare la partecipazione attiva delle principali risorse di cui dispone l'Unione. Il patrimonio intellettuale del nostro personale diventa la chiave per sopperire alle crescenti difficoltà del lavoro e conseguimento degli ambiziosi obiettivi di sviluppo dell'Unione per cui sarà rivolta una particolare attenzione alle **politiche di gestione e valorizzazione del personale** attraverso l'attività di formazione utile anche per accrescere la motivazione e le prospettive di crescita dei dipendenti.

Altra tematica che l'Unione ha preso a cuore sin dall'inizio con apprezzabili risultati e che intende sviluppare nel contesto del nuovo welfare in conformità alla recente riforma del 2016, è quella dell'agire (**politiche sociali**) nel complesso mondo delle esigenze della popolazione sviluppando maggiormente le funzioni poste alla base della crescita della persona ed i servizi nell'ottica di una perfetta integrazione delle funzioni socio sanitarie e formative del cittadino.

E' utile a tal fine richiamare il principio della programmazione già posto quale fondamento della nostra Unione ed espresso così nel piano socio sanitario 2017-19 in questi giorni aggiornato per il successivo triennio: " La programmazione rappresenta una delle funzioni strategiche del sistema pubblico: è lo strumento con cui si definiscono priorità ed obiettivi, interventi da mettere in campo, risorse a disposizione, processi e procedure di attuazione. Attraverso la programmazione si intende, pertanto, costituire relazioni significative tra i diversi livelli istituzionali e tra i diversi attori pubblici e privati. A questa funzione spetta di intercettare nuove risorse e diversi bisogni che derivano dai mutamenti sociali, normativi e culturali e sulla base di essi, indicare interventi e risposte adeguate ".

L'esperienza fin qui maturata dall'Unione ci pone in una prospettiva nuova, cioè quella di costruire un " welfare attivo ", orientato ad agire in modo preventivo rispetto ai bisogni, e promozionale rispetto alla capacità delle persone di assumere in autonomia la responsabilità del proprio benessere. Ne derivano "politiche sociali attive" finalizzate a cambiare le condizioni nelle quali gli individui sviluppano il loro potenziale, piuttosto che a intervenire nella situazione di bisogno in cui si trovano. Altra sfida da compiere è data dall'esigenza di sottoporre a verifica l'attuale struttura organizzativa, tenuto conto dello stato attuale conseguito nelle funzioni e servizi (sportelli decentrati territoriali) e delle indicazioni regionali che si ispirano sempre più ai principi di sussidiarietà, adeguatezza, riordino e semplificazione. Ferma restando la titolarità esclusiva delle funzioni e la garanzia di non allontanare i servizi dai cittadini, razionalizzare la struttura dei servizi ed evitare sovrapposizioni inutili è sempre stato un obiettivo perseguito dai soci fondatori dell'unione, al fine di chiarire i ruoli, le responsabilità e ridurre i costi di gestione dei servizi.

Occorrerà, ovviamente, riesaminare alla luce dei nuovi indirizzi gestionali le convenzioni di conferimento attualmente in essere tra i sei Comuni e l'Unione Tresinaro Secchia ai fini del coordinamento con la nuova normativa e l'eventuale sviluppo di nuove funzioni, l'obbligo di una apposita verifica dei contenuti ed uno sguardo prospettico di periodo più lungo, dotato cioè di un **Piano Strategico** di sviluppo e di gestione dei servizi locali vero e proprio.

Sarà cura di noi tutti elaborare un piano strategico dell'Unione col supporto dei Dirigenti ed eventuale Consulente esterno che poggi sulla dimensione della **pianificazione territoriale ed ambientale (PAESC) e della partecipazione di eletti e cittadini** perchè si individuino le politiche più incisive per migliorare i servizi di maggiore rilevanza sociale. A tal fine abbiamo iniziato a sviluppare le **tematiche dell'ambiente** con il ricorso al nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia impegnandosi ad approvare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) contenente le azioni da attuare per raggiungere il nuovo più ambizioso obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ del 40% entro il 2030 rafforzando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, con l'adesione a tale iniziativa, le Amministrazioni comunali aderenti all'Unione si sono impegnate a presentare un **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)** entro due anni dall'adesione e pertanto entro il mese di aprile 2021.

Il PAESC contiene un Inventario delle Emissioni (IBE) e una Valutazione dei Rischi e delle Vulnerabilità locali (VRV). Questi elementi servono come base per delineare un insieme esaustivo di azioni che le Amministrazioni locali intendono avviare allo scopo di conseguire i propri obiettivi in materia di mitigazione e adattamento climatico, tenendo conto anche del fatto che gli stakeholder locali possano svolgere un ruolo attivo.

Altra forma di partecipazione attiva alle politiche dell'unione è rappresentata dalla **attuazione della la riforma della contabilità** degli enti territoriali (regioni, province, comuni ed enti del SSN), la quale, entrata in vigore il 1° gennaio 2015 dopo tre anni di sperimentazione, è considerata un tassello fondamentale alla generale operazione di armonizzazione dei sistemi contabili di tutti i livelli di governo, nata dall'esigenza di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e consentire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo. E' in questo quadro che stiamo avviando l'Agenda Digitale il cui scopo è quello di far leva sul potenziale delle tecnologie ICT per favorire innovazione, progresso e crescita economica, avendo come obiettivo principale lo sviluppo del mercato unico digitale. Sarà importante, perciò, riprendere nella forma associata il **SIT (Sistema informatico territoriale)** un programma dettagliato, con il quale le amministrazioni locali si pongono l'obiettivo primario di favorire e accompagnare la completa digitalizzazione del territorio, per offrire così ai cittadini nuovi servizi e migliori opportunità di sviluppo. L'intento del progetto è quello di trasformare le città e i paesi dell'Unione in luoghi 100% digitali, in cui le persone vivono, studiano, si divertono e lavorano utilizzando Internet in maniera quotidiana. La realizzazione dell'**Agenda Digitale Locale** seguirà due specifici indirizzi: il primo, dedicato alle infrastrutture tecnologiche; il secondo, legato a processi di partecipazione e attivazione dei cittadini. Banda ultra larga, Emilia Romagna Wi-Fi e competenze digitali. Per tutto il triennio 2019-2021 è in programma un piano capillare di potenziamento strutturale delle infrastrutture digitali, così da rendere disponibile la connessione al web in maniera quanto più facile e veloce possibile (vedi Wi-Fi, già esistente in tutti il comune dell'Unione).

1. Quadro normativo di riferimento

1.1 La legislazione europea

La necessità di mantenere finanze pubbliche sane e sostenibili e di evitare disavanzi pubblici eccessivi è diventata, con il tempo, regola di fondamentale importanza al fine di salvaguardare la stabilità di tutta la zona euro. In tale contesto, ha visto luce il **"Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla Governance nell'Unione economica e monetaria"**, noto anche come **Fiscal Compact**, firmato a Bruxelles il 2 marzo 2012, che prevede, tra l'altro, l'introduzione della regola del pareggio di bilancio e un meccanismo automatico per l'adozione di misure correttive.

L'art. 3 disciplina il cd. patto di bilancio, secondo il quale la posizione di bilancio della pubblica amministrazione degli Stati aderenti deve essere in pareggio o in avanzo. Tale regola si considera rispettata se il saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione è pari all'obiettivo di medio termine specifico per il paese, quale definito nel patto di stabilità e crescita rivisto, con il limite inferiore di un disavanzo strutturale dello 0,5% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Le parti contraenti devono, inoltre, assicurare la rapida convergenza verso il loro rispettivo obiettivo di medio termine. Gli Stati aderenti possono deviare temporaneamente dal loro rispettivo obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento soltanto in presenza di circostanze eccezionali.

Gli articoli da 9 a 11 compongono il titolo IV del trattato, sul "coordinamento delle politiche economiche e convergenza" e sanciscono l'impegno delle parti contraenti ad adoperarsi congiuntamente "per una politica economica che favorisca il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria e la crescita economica mediante una convergenza e una competitività rafforzate". In vista del raggiungimento di tale importante obiettivo, gli Stati firmatari devono intraprendere le azioni e adottare le misure necessarie in tutti i settori essenziali al buon funzionamento della zona euro, perseguendo gli obiettivi di stimolare la competitività, promuovere l'occupazione, contribuire ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. Attualmente l'Italia ed altri Paesi dell'eurozona che hanno ratificato il Trattato hanno previsto contemporaneamente l'inserimento dell'obbligo del "pareggio di bilancio" nella propria Costituzione.

In Italia, nel dichiarato intento di rafforzare l'impegno a risanare le finanze pubbliche, in attuazione dei vincoli posti dal Trattato sul Fiscal Compact, ha visto luce la legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che ha innovato in maniera significativa gli articoli 81, 97, 117 e 119 della Carta Costituzionale.

La ratio della novella costituzionale è quella di riportare verso livelli di maggiore sostenibilità la situazione della finanza pubblica italiana, che ha risentito nel tempo della continua espansione della spesa pubblica. Tenuto conto che il debito rispetto al Pil ha toccato lo scorso anno il 126%, diverse sono le opinioni in dottrina sui possibili effetti dei nuovi vincoli costituzionali previsti in attuazione del Fiscal Compact.

Da una parte, le regole e parametri posti dalla UE a tutela della finanza pubblica hanno l'indubbio pregio di aver conferito ai conti pubblici maggiore serietà e trasparenza, anche in virtù del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e dell'adozione delle nozioni e classificazioni uniformi previste dal sistema europeo dei conti, che hanno consentito un più efficace controllo e monitoraggio sui conti pubblici.

Tuttavia, è di tutta evidenza che le vigenti regole di politica economica comunitaria non siano più compatibili con gli effetti provocati dal

mutamento del quadro politico-economico globale, che hanno messo in luce le debolezze di un sistema - unico nella storia - che prevede una netta scissione tra i centri decisionali in tema di politica economica e monetaria.

In effetti, la riduzione della spesa pubblica, imposta dall'esigenza di rispettare i vincoli europei, ha portato alla riduzione del denominatore (Pil), per la quota delle Amministrazioni pubbliche ad esso riconducibile, aggravando la crisi produttiva e quindi anche le entrate fiscali dello Stato, in un circolo vizioso negativo. Una soluzione efficace potrebbe pervenire soltanto dalla revisione di alcuni vincoli, al fine di consentire ai Paesi dell'eurozona di adottare politiche anticicliche.

Europa 2020

Inoltre nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "*Europa 2020*", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi economica, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Regolamento Generale sulla Protezione dei dati personali (Regolamento UE 679/2016 - di seguito indicato "RGPD")

E' un atto con il quale la Commissione europea intende rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione europea. Il testo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 4 maggio 2016, è diventato definitivamente applicabile in via diretta in tutti i Paesi UE a partire dal 25 maggio 2018.

Il RGPD è parte del cosiddetto "Pacchetto protezione dati personali", l'insieme normativo che definisce un nuovo quadro comune in materia di tutela dei dati personali per tutti gli Stati membri dell'UE e comprende anche la Direttiva in materia di trattamento dati personali nei settori di prevenzione, contrasto e repressione dei crimini.

Dal 25 maggio 2018 dunque, anche per gli enti locali, il RGPD andrà a sostituire la direttiva sulla protezione dei dati (ufficialmente Direttiva 95/46/EC) istituita nel 1995.

Le disposizioni contenute nel nuovo Regolamento europeo per la protezione dei dati personali impongono alle Pubbliche Amministrazioni di assicurare, come già detto, l'applicazione tassativa della normativa europea sul trattamento dei dati, la cui responsabilità ultima cade sul titolare del trattamento, figura che negli enti locali è ricoperta dal Sindaco (Presidente dell'Unione nei

casi di Unioni di Comuni).

Il percorso di attuazione delle nuove disposizioni potrebbe presentare, per le Amministrazioni locali, soprattutto quelle di minori dimensioni demografiche, difficoltà operative.

L'adozione delle disposizioni contenute nel Regolamento europeo, infatti, inciderà notevolmente sulla loro organizzazione interna, modificandone gli assetti strutturali, in quanto richiederà la ricognizione e la valutazione delle misure di sicurezza normative, organizzative e tecnologiche, già adottate dagli enti a tutela della privacy, oltre che la revisione dei processi gestionali interni, finalizzata a raggiungere i più adeguati livelli di sicurezza nel trattamento dei dati personali.

1.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

1.2.1 Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019

Il **Documento di economia e Finanza 2019**, approvato il 9 aprile 2019 dal Consiglio dei Ministri ribadisce il ruolo degli investimenti pubblici e di quelli in innovazione e ricerca come fattore fondamentale di crescita e aumento di competitività del sistema produttivo. Il tema del lavoro ricopre altresì un posto centrale nella strategia del Governo insieme al rilancio della politica industriale. Le riforme fiscali, della giustizia e della Pubblica Amministrazione puntano a un modello di crescita più bilanciato. Infine, tra i principali obiettivi programmatici dell'azione dell'Esecutivo vi è anche il sostegno all'istruzione scolastica e universitaria e alla ricerca, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale. In sintesi riassumiamo le principali riforme:

Investimenti pubblici

Più investimenti pubblici per far ripartire la crescita, con un'attenzione particolare alla messa in sicurezza e manutenzione delle infrastrutture (ponti, viadotti e gallerie), della rete viaria e degli edifici pubblici del Paese. A sostegno del rilancio degli investimenti vengono messi in campo due pacchetti di misure, il Decreto Crescita e il Decreto Sblocca Cantieri. La Legge di Bilancio 2019 inoltre ha finanziato la creazione di unità di coordinamento per lo sviluppo delle infrastrutture e il supporto alle amministrazioni territoriali nell'attività di progettazione e gestione dei progetti. Questo scenario prevede un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio che, dal 2,1% del PIL registrato nel 2018 si porterebbero al 2,6% del PIL nel 2022. Nel 2019 gli investimenti pubblici aumenteranno del 5,2%. Nel complesso, dovrebbero fornire un contributo alla crescita del PIL reale superiore a 0,1%.

Investimenti in innovazione e ricerca

Ampio sforzo sarà dedicato all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Con la Legge di Bilancio è stato istituito, infatti, un Fondo per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, Blockchain e Internet of Things, con una dotazione di 15 milioni annui dal 2019 al 2021. Verranno investite risorse nella diffusione della banda larga e nello sviluppo della rete 5G. Sono stati inoltre rifinanziati gli strumenti del Piano Impresa 4.0 e per il supporto all'innovazione nelle piccole e medie imprese, migliorando alcuni aspetti e puntando sulla digitalizzazione delle PMI alle quali è stato attribuito un contributo a fondo perduto per l'acquisizione di consulenze specialistiche finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica.

Lavoro

Il tema del lavoro ha un posto centrale nell'azione di politica economica del Governo dei prossimi anni, con l'obiettivo di garantire ai cittadini condizioni d'impiego più dignitose e adeguate retribuzioni. A questo proposito sono al vaglio l'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva, la previsione di trattamenti congrui per l'apprendistato nelle libere professioni e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. In particolare, con l'introduzione di un salario minimo orario per chi non rientra nella contrattazione collettiva, si punta a far corrispondere ai lavoratori una retribuzione complessiva proporzionata e sufficiente alla quantità e qualità del lavoro prestato, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 36 della Costituzione. La progressiva introduzione della flat tax ridurrà invece il cuneo fiscale sul lavoro.

Rilancio politica industriale

Il Governo intende rilanciare la politica industriale del Paese, con l'obiettivo non solo di rivitalizzare settori da tempo in crisi, ma anche di rendere l'Italia protagonista in comparti che sono al centro della transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, in primo luogo la produzione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. La mobilità sostenibile riguarda l'industria del ciclo e motociclo, l'auto, la componentistica, gli autobus e i treni. Il passaggio a standard ecologici più elevati deve essere accompagnato dall'incentivazione ad attività di ricerca, progettazione e produzione di mezzi di trasporto. La "green finance" può fornire un importante contributo alla crescita di tali attività, e il Governo ne sosterrà lo sviluppo. Il quadro regolamentare in cui si iscriveranno gli interventi è il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima la cui proposta è stata presentata alla Commissione Europea a gennaio 2019.

Giustizia

Per garantire una più rapida definizione delle controversie e una più significativa riduzione delle pendenze, si metteranno in campo molteplici azioni, sia in ambito penale sia in ambito civile, accompagnate da investimenti strutturali per far fronte alle carenze di organico per magistrati e personale amministrativo. Verrà inoltre potenziato il processo telematico: sono già in corso di svolgimento le relative gare per lo sviluppo dei sistemi dell'area civile e penale e per l'assistenza. Le principali direttrici di intervento sono state individuate nella necessità di garantire il rispetto dei principi costituzionali della certezza della pena e della ragionevole durata del processo, e nel riordino di alcune categorie di reati, in particolare, di quelli contro la PA. Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti con l'adozione della Legge per il contrasto della corruzione (cd 'Spazzacorrotti'). Sono in atto anche interventi sul tema del diritto della crisi d'impresa, con l'obiettivo di realizzare un moderno sistema dell'insolvenza, incentivare l'emersione tempestiva della crisi, agevolare i piccoli imprenditori e i consumatori sovra indebitati. Infine, vengono introdotte misure volte a migliorare le condizioni e il funzionamento del sistema penitenziario, con l'obiettivo di realizzare un processo di riqualificazione che permetta di superare le carenze strutturali delle carceri.

Pubblica amministrazione

Per prevenire il fenomeno dell'assenteismo, rendere più veloci le assunzioni e favorire il ricambio generazionale in tempi rapidi nelle Pubbliche Amministrazioni, ad ottobre 2018 è stato approvato il Disegno di legge "Concretezza". Inoltre, con l'obiettivo di ridurre i costi per cittadini e imprese, sono state introdotte misure in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e la PA. Infine, con il Disegno di legge 'Deleghe al Governo per il miglioramento della Pubblica Amministrazione' si mira a ottenere uno o più decreti legislativi per il miglioramento della PA, con particolare riguardo a una complessiva riforma del lavoro pubblico. In attesa che sia completato l'iter parlamentare dei provvedimenti citati - e anche in funzione della loro successiva applicazione - sono in fase di attuazione una serie di misure della Legge di Bilancio per il 2019 di definizione e

qualificazione del mercato del lavoro pubblico. Queste tendono a contemperare l'esigenza di un effettivo ricambio generazionale nel pubblico impiego con quella del potenziamento dell'azione e della capacità amministrativa e gestionale delle pubbliche amministrazioni.

Alleggerimento del carico fiscale

L'obiettivo del Governo è di ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Da un lato l'impegno è quello di proseguire il processo di riforma delle imposte sui redditi ("flat tax") e di generale semplificazione del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi, destinando maggiori risorse finanziarie al servizio delle famiglie, con particolare riguardo a quelle numerose e con componenti in condizione di disabilità.

Dall'altro per incentivare gli investimenti, con il Decreto Crescita, le imprese potranno beneficiare di una riduzione dell'aliquota IRES e IRPEF applicabile agli utili non distribuiti. A partire dal 1° gennaio 2020, inoltre, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e dell'IRAP con aliquota del 20% sarà applicata a imprenditori individuali e lavoratori autonomi con ricavi compresi tra 65.000 e 100.000 euro. Il contrasto all'evasione, fondamentale nell'assicurare l'equità del prelievo e tutelare la concorrenza tra le imprese, sarà perseguito potenziando tutti gli strumenti a disposizione dell'amministrazione finanziaria, in particolare sfruttando l'applicazione di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati.

Privatizzazioni e dismissioni immobiliari

La Legge di Bilancio per il 2019 conferma il ruolo primario della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico nella strategia economica e di bilancio del Governo, sia per l'equilibrio dei saldi di finanza pubblica - prevedendo un programma straordinario di dismissioni immobiliari per 1,25 miliardi nel triennio 2019-2021, oltre agli 1,84 miliardi già previsti a legislazione vigente - sia per il contributo all'incremento degli investimenti pubblici che potrà derivare dall'istituzione della Centrale per la progettazione di beni ed edifici pubblici. Vengono confermati introiti da privatizzazioni e da altri proventi finanziari per circa 1 punto percentuale del PIL nel 2019 e dello 0.3 per cento nel 2020.

Riforma delle concessioni

L'attuale panorama delle concessioni di beni e servizi è assai variegato a causa di una frammentazione delle competenze - tra amministrazioni centrali e territoriali - oltre che di una regolazione spesso obsoleta, che investe le procedure di rilascio, i parametri di determinazione dei canoni concessori e i relativi meccanismi di riscossione. Con poche eccezioni, il denominatore comune è la scarsa redditività delle concessioni per l'Erario. Sono dunque previste nuove iniziative legislative per la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle autorità di regolazione. I maggiori proventi generati dalla razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico, così come i maggiori proventi delle dismissioni immobiliari e delle alienazioni di quote di società partecipate. Nell'ambito dello stesso processo, parte dei maggiori introiti riferibili alle concessioni rilasciate dalle amministrazioni locali potrebbero essere vincolati alla riduzione del loro indebitamento.

Istruzione scolastica e universitaria

Dare maggior sostegno all'istruzione scolastica, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale, e proseguire gli sforzi diretti a limitare l'abbandono scolastico. A questo scopo sono state stanziati importanti risorse che comprendono l'ampliamento dell'offerta formativa: 16,7 milioni, di cui 6 milioni dedicati alle aree del Paese caratterizzate da un maggior disagio economico e sociale e in quelle colpite da gravi fenomeni naturali. Altri 2 milioni vengono destinati a ripristinare le dotazioni laboratoriali delle scuole in caso di danni derivati da eventi imprevedibili o atti vandalici. Nel settore universitario si punta ad ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie e a

semplificare le procedure amministrative necessarie all'erogazione delle borse di studio. Per migliorare la crescita professionale dei ricercatori saranno intraprese misure volte ad incentivare sia il sistema di reclutamento, con un piano straordinario di assunzioni, sia le progressioni di carriera degli accademici e dei ricercatori.

Semplificazioni amministrative

Le semplificazioni amministrative saranno parte di un più generale provvedimento di accelerazione della crescita che il Governo intende varare nei prossimi mesi, che procederà alla ricognizione, tipizzazione e riduzione dei regimi abilitativi, individuando i procedimenti di autorizzazione non indispensabili ed eliminando tutti gli oneri amministrativi superflui. In particolare per rendere l'Italia un paese più agile per gli investitori esteri verranno semplificati gli adempimenti amministrativi per l'avvio di impresa, l'ottenimento di permessi edilizi, il trasferimento della proprietà immobiliare e il pagamento delle imposte. Altre misure riguarderanno la riduzione dei costi energetici, il commercio transfrontaliero e la risoluzione delle dispute commerciali.

(fonte MEF – Ministero delle Economie e delle Finanze)

1.2.2 La legge di bilancio 2020

La **legge di bilancio per il 2020** contiene le misure necessarie alla realizzazione della manovra annuale di finanza pubblica, al fine di conseguire gli obiettivi indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019.

Si tratta di un documento contabile attraverso cui il governo comunica al Parlamento quali sono le entrate e le spese pubbliche dell'anno successivo, e quali sono le coperture finanziarie per far fronte a tali spese. È uno strumento previsto dall'Articolo 81 della Costituzione italiana. Il Presidente della Repubblica può rifiutare la firma di leggi prive di copertura finanziaria.

Il disegno di legge è stato approvato in via definitiva, dalla Camera dei deputati, il 27 dicembre 2019. Entrata in vigore della legge: 1 gennaio 2020.

In un comunicato stampa del Consiglio dei Ministri sono state presentate le linee guida della legge di Bilancio 2020, che di seguito testualmente riportiamo.

Presentando le linee guida della legge di Bilancio 2020, il ministro Gualtieri ha detto che si tratta di "una manovra tesa ad avviare un percorso di crescita duratura, imperniata sugli investimenti, l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale e territoriale, salvaguardando la sostenibilità della finanza pubblica".

La manovra non si limita all'eliminazione della clausola di salvaguardia sull'Iva per il 2020, ma contiene importanti provvedimenti per il lavoro, l'ambiente, gli investimenti, la famiglia e la disabilità, avviando l'attivazione delle politiche contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Di seguito i punti principali dei provvedimenti.

- **CANCELLAZIONE CLAUSOLA IVA 2020** – Al fine di evitare un aumento delle imposte a carico dei consumatori, con ripercussioni sulla distribuzione e il commercio, gli incrementi dell'Iva pari a 23,1 miliardi di euro previsti a legislazione vigente per il 2020 sono stati completamente sterilizzati, senza ricorrere a interventi sulle rimodulazioni delle aliquote capaci di aumentare il gettito di tale imposta. Il disegno di legge ha can-

cellato integralmente l'aumento dell'aliquota Iva del 10% al 13% e dell'aliquota del 22% al 25,2% nonché l'aumento delle accise sui carburanti. A tal proposito, il ministro dell'Economia ha spiegato: "Questo risultato è stato ottenuto senza ricorrere alla limitazione delle risorse destinate a scuola, ricerca, sanità e, più in generale, evitando tagli lineari che, soprattutto nell'attuale contesto, avrebbero generato costi sociali elevatissimi e ampliato gli squilibri già esistenti". In questo modo, ha sottolineato sempre la nota del Mef, è stato evitato "un peggioramento del potere d'acquisto delle famiglie, che avrebbe inciso negativamente sui consumi, soprattutto delle classi più deboli, e sulla crescita economica del Paese". Gualtieri ha quindi evidenziato: "Non solo non sono state inserite clausole aggiuntive per gli anni successivi, come è stato costume dei recenti governi, ma sono state ridotte, perché riteniamo che sia un grave errore scaricare in avanti il peso degli interventi adottati nel breve periodo. Quindi, oltre alla completa eliminazione della clausola del 2020, abbiamo ridotto di circa 10 miliardi quelle per il 2021".

- **CUNEO FISCALE** – Si riduce già dal 2020 il cuneo fiscale a carico dei lavoratori, avviando un percorso di diminuzione strutturale della pressione fiscale sul lavoro e di riforma complessiva del regime Irpef per tutti i lavoratori dipendenti. Con l'obiettivo di "rivitalizzare i consumi dei ceti medio-bassi attraverso la crescita del potere d'acquisto, il governo ha deciso di destinare 3 miliardi di euro alla riduzione delle imposte sui redditi dei lavoratori dipendenti, con l'obiettivo di incrementare l'importo netto degli stipendi già nel 2020". In base a quanto spiegato, "le risorse, che saliranno a 5 miliardi a partire dal 2021, permetteranno di aumentare l'importo netto che i lavoratori ricevono in busta paga, a parità di costo per il datore di lavoro".
- **LOTTA ALL'EVASIONE** – Vengono messe in campo politiche di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali in più settori. Si prevede un inasprimento delle pene per i grandi evasori. Si introducono misure per contrastare l'illecita somministrazione di manodopera e l'aggiramento della normativa contrattuale in tema di appalti da parte di cooperative o imprese fittizie, che in tal modo evadono l'Iva e non procedono al versamento delle ritenute sui redditi dei lavoratori. Si rafforzano le misure contro le frodi nel settore dei carburanti. Si implementa il contrasto all'evasione e all'illegalità nel settore dei giochi, attraverso l'istituzione del registro unico degli operatori del gioco pubblico e il blocco dei pagamenti per i soggetti che operano dall'estero senza concessione, anche attraverso l'istituzione dell'agente sotto copertura.
- **PIANO CASHLESS** – Con l'obiettivo di aumentare i pagamenti elettronici, si predispone un piano che prevede, tra l'altro, l'introduzione di un super bonus da riconoscersi all'inizio del 2021 in relazione alle spese effettuate con strumenti di pagamento tracciabili nei settori in cui è ancora molto diffuso l'uso del contante, nonché l'istituzione di estrazioni e premi speciali per le spese pagate con moneta elettronica e sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti con carte di credito o bancomat.
- **FAMIGLIE** – Vengono destinate ulteriori ingenti risorse agli interventi per la famiglia, che saranno oggetto di un piano di razionalizzazione e semplificazione. La nota del Mef ha poi evidenziato le misure di sostegno ai nuclei familiari. A tali misure "verranno destinate risorse pari a 2,8 miliardi nel triennio". In merito, il ministro Gualtieri ha spiegato: "La manovra sostiene la genitorialità e la natalità incrementando le risorse disponibili nel 2020 per il 'Bonus bebè' e il 'Bonus asilo nido'. Viene inoltre esteso il congedo di paternità, che per il 2020 passa da 5 a 7 giorni. Infine, dal 2021 con l'istituzione del 'Fondo assegno universale e servizi alla famiglia' inizierà un percorso che nei prossimi anni porterà alla riorganizzazione delle misure attualmente esistenti".
- **SALUTE** – Si prevede la cancellazione del cosiddetto superticket in sanità, a partire dalla seconda metà del 2020, con un corrispondente incremento delle risorse previste per il sistema sanitario nazionale, destinate comunque ad aumentare nel prossimo triennio.

- **PREVIDENZA E WELFARE** – Si conferma il sussidio economico che accompagna alla pensione categorie di lavoratori da tutelare (cosiddetta APE Social) e la possibilità per le lavoratrici pubbliche e private di andare in pensione anticipata anche per il 2020 (la cosiddetta 'Opzione Donna'). Viene confermata anche l'esenzione dal canone RAI per gli anziani a basso reddito.
- **PERSONE DIVERSAMENTE ABILI** – Per le politiche di sostegno alle persone diversamente abili vengono stanziati le risorse necessarie all'attuazione della delega in materia. Allo stesso tempo, nuove risorse sono previste in tre distinti fondi per la tutela del diritto al lavoro, per l'assistenza e per le esigenze di mobilità.
- **INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI E AMBIENTE** – Si istituiscono due nuovi fondi per finanziare gli investimenti dello Stato e degli enti territoriali e un fondo per contribuire (con garanzie, debito o apporto di capitale di rischio) alla realizzazione di investimenti privati sostenibili nell'ambito del green new deal. A queste risorse vanno aggiunte quelle relative al sostegno degli investimenti privati sotto forma di contributi e di incentivi. Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, la legge di Bilancio 2020 punta a incrementarne gli stanziamenti in modo sensibile. In particolare, "nel triennio 2020-2022 saranno stanziati risorse aggiuntive per circa 7 miliardi di euro in due fondi destinati a Stato ed Enti territoriali". E ancora: "Nell'orizzonte temporale dei prossimi 15 anni, tali risorse diventano quasi 59 miliardi, ai quali si aggiungeranno contributi e incentivi agli investimenti privati per complessivi XX miliardi nel triennio 2020-22".
- **MEZZOGIORNO** – Vengono destinate risorse ad interventi per incentivare gli investimenti delle imprese, alle infrastrutture sociali e al risparmio energetico nelle regioni del Mezzogiorno.
- **IMPRESE E INNOVAZIONE** – Si stanziavano le risorse necessarie a proseguire gli incentivi del programma "Industria 4.0" per sostenere gli investimenti privati e favorire il rinnovo dei sistemi produttivi: tra questi il Fondo centrale per le piccole e medie imprese; il super e l'iper ammortamento (per beni tecnologici, software ed economia circolare); il rifinanziamento della legge Sabatini; il credito di imposta per la "Formazione 4.0".
- **DETRAZIONI** – Vengono prorogate le detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione della propria abitazione. Viene introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici (il 'bonus facciate') per dare un nuovo volto alle nostre città.
- **RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI** – Sono ampliati gli stanziamenti del triennio 2019-2021 per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego del comparto Stato.

Entrando nel dettaglio riportiamo di seguito le principali misure per gli Enti locali contenute nella Manovra 2020:

1. **Anticipazione di liquidità CDP a Comuni e Regioni.** Autorizzate nuove anticipazioni di liquidità a favore degli Enti territoriali da destinare al pagamento di debiti, certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019. Banche, intermediari finanziari, Cassa di Risparmio di Roma e le istituzioni finanziarie dell'Ue possono concedere ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane, alle Regioni e alle Province autonome, anche per conto dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale.
2. **Anticipazione di tesoreria.** Dal 2020 al 2022 l'anticipazione rimane fissata ai 5/12 delle entrate correnti.
3. **Fondo crediti di dubbia esigibilità.** Si prevede la facoltà di calcolare nel 2020 e nel 2021 il FCDE applicando la percentuale del 90%, piuttosto che quella, rispettivamente, del 95% e del 100%, purché i Comuni abbiano registrato indicatori di tempestività dei pagamenti rispettosi

dei termini previsti dal comma 859, lettere a) e b), della legge di bilancio 2019. Si prevede inoltre quale importante novità che in corso d'anno i Comuni possano rettificare l'accontamento sulla base del miglioramento degli indici della capacità di riscossione.

4. **Fusione Imu-Tasi.** La fusione tra Imu e Tasi semplificherà gli adempimenti di calcolo e di pagamento, a favore sia dei contribuenti che degli uffici comunali, ma non cambierà gli importi, che rimangono invariati. La sommatoria delle aliquote delle due attuali imposte farà il totale della nuova, non comportando alcun aumento della pressione fiscale e stabilizzando gli attuali limiti di aliquota, compresa l'eventuale maggiorazione Tasi (0,8 per mille), per i soli Comuni che l'hanno applicata. I Comuni saranno potenziati nella riscossione delle tasse e verranno dotati del nuovo accertamento, analogo a quello di cui già dispone l'Agenzia delle Entrate per i tributi statali, che sarà immediatamente esecutivo. Quindi i termini per riscuotere coattivamente saranno molto più veloci e non occorrerà più la cartella esattoriale.
5. **Contributo IMU-TASI.** Si stabilizza per il triennio 2020-2022 il contributo di 110 milioni di euro annui a favore dei Comuni a titolo di ristoro del gettito non più acquisibile degli stessi Comuni a seguito dell'introduzione della TASI nel 2014, per effetto delle norme sui limiti di aliquote più restrittive di quelle in vigore nel previgente regime IMU sull'abitazione principale. Il contributo si aggiunge a quello già previsto dalla legge di bilancio per il 2019 (legge 145/2018, commi 892-895), per 190 milioni di euro annui tra il 2019 al 2033. Il contributo in questione continua ad essere ripartito per ciascun Comune secondo gli importi indicati nell'allegato A del DM interno 14 marzo 2019, a loro volta coerenti con il riparto originario del 2014.
6. **Incremento del Fondo di solidarietà comunale.** Viene incrementato il Fondo di solidarietà comunale per un importo di 100 milioni di euro per il 2020, 200 milioni di euro per il 2021, 300 milioni di euro per il 2022, 330 milioni per il 2023 e 560 milioni a decorrere dal 2024. Si tratta del recupero delle risorse che dovevano essere restituite a partire dal 2019 per il venir meno del taglio previsto dal dl 66/2014.
7. **Riduzione della spesa per interessi dei mutui.** Con decreto del ministro dell'Economia e finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2020, d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, sono stabiliti modalità e criteri per la riduzione della spesa per interessi dei mutui a carico degli enti locali, anche attraverso accollo e ristrutturazione degli stessi da parte dello Stato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, al fine di conseguire una riduzione totale del valore finanziario delle passività totali a carico delle finanze pubbliche, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 71, della legge 30 dicembre 2004, n.311.
8. **Riapertura graduatorie.** Le amministrazioni pubbliche possono utilizzare le graduatorie dei concorsi pubblici, fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali, nel rispetto dei seguenti limiti:
 - a. le graduatorie approvate nell'anno 2011 sono utilizzabili fino al 30 marzo 2020 previa frequenza obbligatoria, da parte dei soggetti inseriti nelle graduatorie, di corsi di formazione e aggiornamento organizzati da ciascuna amministrazione, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità ed economicità e utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente e previo superamento di un apposito esame-colloquio diretto a verificarne la perdurante idoneità;
 - b. le graduatorie approvate negli anni dal 2012 al 2017 sono utilizzabili fino al 30 settembre 2020;
 - c. le graduatorie approvate negli anni 2018 e 2019 sono utilizzabili entro tre anni dalla loro approvazione;
 - d. a regime, a partire dal 2020, le graduatorie avranno una vigenza biennale.
9. **Canone unico OSP-Pubblicità Enti locali dal 2021.** Si istituisce, dal 2021, il canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, per riunire in una sola forma di prelievo le entrate relative all'occupazione di aree pubbliche e la diffusione di mes-

saggi pubblicitari. Tale canone è destinato a sostituire la vigente disciplina della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni (ICPDPA), nonché del canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP) e del canone per l'occupazione delle strade. Inoltre, si istituisce il canone unico patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati, che dal 2021 sostituisce la TOSAP, il COSAP e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee, anche la TARI.

10. **Debito degli enti locali.** A partire dal 2020 (ma con effetti prevedibili dal 2021) si avvia un'operazione di abbattimento dei tassi di interessi praticati agli enti locali attraverso la ristrutturazione del debito. La norma costituisce il primo intervento di rilievo per la radicale diminuzione del costo del debito gravante sugli enti locali. I Comuni e gli enti locali in genere, a fronte di un debito complessivamente di piccola entità (circa 42 miliardi di euro su oltre 2.400 mld. di debito pubblico nazionale), sopportano un onere abnorme per effetto degli alti tassi di interesse al momento della stipula dei mutui, delle penali gravanti sull'estinzione, che annullano le opportunità di sostituzione con nuovo debito ai tassi attuali ben più favorevoli, e dell'assenza di un'iniziativa statale di attenuazione di tali oneri. La prospettiva di accollo da parte dello Stato del debito locale consente di prevedere un abbassamento molto significativo dei tassi di interesse come sperimentato nel 2019 per la quota (peraltro esigua) dei cd. "Mutui Mef", che sono stati rinegoziati sulla base del comma 961 della legge di Bilancio 2019, tenendo conto dell'andamento discendente dei tassi registrato negli ultimi anni. La norma non ha effetto immediato, ma è auspicabile che ogni impegno sia profuso per assicurarne la generalizzata attuazione per il 2021, superando le problematiche attuative che indubbiamente la caratterizzano.
11. **Fondo di garanzia dei debiti commerciali.** È prorogata al 2021 l'entrata in vigore del nuovo fondo di accantonamento a carico degli enti locali per il mancato rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali (FGDC). La disposizione accoglie la richiesta di rinvio al fine di mettere gli enti nella condizione di completare l'attività di allineamento delle informazioni della piattaforma dei crediti commerciali (PCC) con le evidenze contabili locali e di poter contare su un sistema di monitoraggio automatico ed integrato con SIOPE+. In questo modo sarà possibile dimensionare il problema della tempestività dei pagamenti dei debiti commerciali della P.A. e, conseguentemente, ipotizzare soluzioni efficaci.
12. **Riscossione.** Si avvia una riforma della riscossione locale, finalizzata a migliorare la capacità di gestione delle entrate dei Comuni, assegnando strumenti più efficaci e dando stabilità ad un settore che ha conosciuto troppi anni di incertezza.
13. **Salvaguardia aggiornamento indennità dei sindaci.** Si prevede che gli adeguamenti delle indennità e dei gettoni di presenza degli amministratori locali applicati ai sensi dell'articolo 82 del TUEL sono fatti salvi e sono legittimamente applicati. Resta fermo il divieto di applicare un nuovo aggiornamento dopo l'entrata in vigore della norma che ha abrogato la previsione.
14. **Contributi ai Comuni per investimenti.** La legge stanza significative risorse a favore dei Comuni per investimenti e progettazione degli interventi, in un arco temporale pluriennale e che interessano vari settori strategici. Vediamo gli ambiti più significativi:
 - Per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024, sono assegnati ai comuni, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di: a) *efficientamento energetico*, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; b) *sviluppo territoriale sostenibile*, ivi compresi interventi in materia di mobilità sostenibile, nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comu-

nale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

- Sono stanziati in favore dei Comuni ingenti risorse per investimenti di *rigenerazione urbana*, per complessivi 8,5 mld. di euro nel periodo 2021-2034, di cui 950 mln. di euro per il triennio 2021-2023. Gli interventi finanziabili dovranno connotarsi quali azioni di contrasto ai fenomeni di marginalizzazione/degrado sociale o di sostegno del tessuto urbano, sociale e ambientale di riferimento.
- un fondo per investimenti destinato ai Comuni, con una dotazione annua di 400 mln. per il periodo 2025-2034 destinato al rilancio degli investimenti per lo *sviluppo sostenibile e infrastrutturale* del Paese, in particolare nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, inclusi manutenzione e sicurezza ed efficientamento energetico, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali.
- fondo per il cofinanziamento di investimenti comunali denominato "Fondo per lo sviluppo delle *reti ciclabili urbane*", con una dotazione annua di 50 mln. di euro per il triennio 2022-2024 allo scopo di cofinanziare interventi finalizzati alla promozione e al potenziamento di percorsi di collegamento urbano destinati alla mobilità ciclistica
- *Contributo alla progettazione* enti locali al fine di favorire gli investimenti, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, contributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.
- *Fondo «Asili Nido e Scuole dell'infanzia»* per il finanziamento degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, con una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034.

1.2.3 La riforma della Pubblica Amministrazione

Un elemento di grande importanza è la conclusione del processo di riforma della Pubblica Amministrazione conclusosi con l'approvazione dei decreti attuativi della legge 7 agosto 2015 n. 124 (Legge Madia).

Il decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 74 recante "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge n. 124 del 2015", riguarda più in particolare la valutazione della performance dei lavoratori pubblici.

Il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, apporta "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Il decreto integra e modifica il T.U. del pubblico impiego (D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), in conformità alla delega prevista dalla Legge 7 agosto 2015, n. 124, sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Accesso e trasparenza

Il 23 dicembre 2016 è diventata operativa la nuova normativa sulla trasparenza, dettata dal decreto 97/2016. Fra i documenti recanti Linee Guida finalizzate ad aiutare le pubbliche amministrazioni ad entrare nel nuovo sistema, spiccano le due Linee guida Anac nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016 - la prima "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni", la seconda sui "limiti ed esclusioni ai

sensi dell'art. 5-bis co. 2 del decreto 97" - nonché la recente circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017, avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Il sistema adottato dal decreto 97/2016, in attuazione della delega contenuta nella Riforma Madia (legge 124/2105), interviene profondamente sul Dlgs 33/2013 (trasparenza) e sulla legge 190/2012 (anticorruzione), segnando il passaggio "dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere", così come ricordato dal Consiglio di Stato nel parere 515 del 24 febbraio 2016. E tale diritto di conoscere non è fine a se stesso, ma rivolto a due obiettivi di grandissima rilevanza: il "controllo diffuso" delle attività pubbliche, già previsto dal decreto n. 33/2013 e in precedenza dalla cosiddetta Riforma Brunetta (150/2009), e la piena "partecipazione dei cittadini" alla gestione dell'amministrazione. Per usare l'efficace espressione inglese, "qualsiasi informazione che deve essere rilasciata in base al Foia è rivolta al mondo intero". Ciò significa che, nella pratica attuazione delle norme, l'indirizzo da seguire non dovrà essere quello, prettamente "difensivo", di rispondere ad una richiesta individuale, ma al contrario quello di avviare un rapporto di collaborazione e condivisione con il cittadino che ha valenza e portata generale.

OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI

Il documento "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016", è diviso in tre parti. La prima si occupa di ambito soggettivo, programmazione della trasparenza (confermando l'unificazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e di quello sulla trasparenza) e qualità dei dati pubblicati, uno dei punti-chiave della trasparenza totale, per il quale si ribadiscono i criteri dell'articolo 6 del Dlgs 33/2013, e cioè integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità. La seconda parte entra nel dettaglio degli obblighi di pubblicazione "riguardanti l'organizzazione e le attività" delle Pa e "l'uso delle risorse pubbliche". Fra questi, sono di particolare rilevanza, proprio nello spirito di svolta verso la partecipazione civica, le specificazioni sugli obblighi di pubblicazione "concernenti le prestazioni offerte e i servizi erogati". La terza parte, infine, si sofferma sulle modalità di accesso civico in caso di mancata pubblicazione dei dati cd. "accesso civico semplice". In allegato è pubblicata la "mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione" nella sezione "Amministrazione trasparente", alla luce delle modifiche al decreto 33 introdotte dalla normativa del 2016.

ACCESSO CIVICO

Accanto all'istituto dell'accesso documentale, già disciplinato dal capo V della L. 241/90, che riguarda gli atti per cui esiste un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata", ed all'istituto dell'accesso civico semplice - già previsto dall'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 - il legislatore, mediante il D.Lgs. 97/2016, ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato. Mediante tale istituto viene quindi attribuito a chiunque un vero e proprio diritto soggettivo ad accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

L'Unione Tresinara Secchia ha disciplinato le tre tipologie di accesso sopra citate con l'adozione del Regolamento per la disciplina dell'accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni in possesso dell'amministrazione, approvato con deliberazione consiliare n. 25 del 30/10/2017.

Privacy

Il 25 maggio 2018 è diventato ufficialmente operativo il nuovo Regolamento generale in materia di Protezione dei Dati personali. Il GDPR, acronimo di "General Data Protection Regulation" va ad abrogare, dopo oltre un ventennio, la cosiddetta direttiva madre n. 95/46/C, che, fino ad oggi,

costituiva il quadro normativo di riferimento a livello europeo. Il nuovo Regolamento, composto da 99 articoli e 173 “considerando”, costituisce, insieme alla Direttiva (UE) n. 2016/680, il “Pacchetto di protezione dei dati” elaborato ed approvato dall’Unione Europea.

Il nuovo apparato normativo si regge su un nuovo principio di fondamentale importanza: la responsabilizzazione, ovvero il principio di accountability (nell’accezione inglese). Tale concetto rappresenta un’assoluta novità nel campo della protezione dei dati personali, in quanto il titolare del trattamento, oltre ad avere l’esclusiva competenza per il rispetto dei principi e delle regole previste dal GDPR, deve anche essere in grado di provarne il corretto adempimento. Ai titolari, altresì, viene affidato il compito di decidere autonomamente le modalità, le garanzie e i limiti del trattamento dei dati personali, nel rispetto delle disposizioni normative e alla luce di alcuni criteri indicati dal regolamento. Come specifica chiaramente l’art. 25 del GDPR, uno di quei criteri è sicuramente rappresentato dall’espressione anglofona “data protection by default and by design” ossia dalla necessità di configurare il trattamento prevedendo dall’inizio, ovvero fin dalla fase di progettazione, le garanzie indispensabili “al fine di soddisfare i requisiti” del regolamento e tutelare i diritti degli interessati, tenendo conto del contesto complessivo ove il trattamento si colloca e dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

Tra le nuove attività previste dal GDPR, riguardo agli obblighi dei titolari, saranno fondamentali quelle relative alla valutazione del rischio inerente il trattamento. Quest’ultimo è da intendersi come rischio da impatti negativi sulle libertà e sui diritti degli interessati; tali impatti dovranno essere analizzati attraverso un apposito processo di valutazione, tenendo conto dei rischi noti o evidenziabili e delle misure tecniche e organizzative (anche di sicurezza) che il titolare ritiene di dover adottare per diminuirne l’impatto. A tal proposito, possiamo prendere in considerazione un’importante procedura prevista dall’art. 35 del Regolamento: la valutazione di impatto sulla protezione dei dati, detta anche DPIA. Essa rappresenta un adempimento interno previsto quando il trattamento, in particolare se eseguito mediante l’uso di nuove tecnologie, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche. La DPIA, acronimo di Data Protection Impact Assessment, è un fondamentale strumento che realizza il principio della responsabilizzazione, in quanto aiuta il titolare a rispettare le prescrizioni del GDPR e anche ad attestare l’adozione di misure idonee a garantire il rispetto di tali prescrizioni.

Novità circa gli adempimenti degli Enti locali

Per raggiungere il risultato della responsabilizzazione, il Garante per la protezione dei dati personali ha suggerito alle PA alcuni specifici adempimenti da effettuare, con assoluta priorità, quali:

1) Designazione del responsabile della protezione dei dati (RPD o DPO nella sua accezione inglese, che sta per Data Protection Officer). Obbligatoria per le PA, rappresenta una figura essenziale nel nuovo quadro normativo, in quanto costituisce il fulcro del processo di attuazione del principio di responsabilizzazione. Tra le sue attività principali, vi sono sicuramente, informare e consigliare l’Ente su cosa richiede il GDPR, ma soprattutto dovrà anche sorvegliare sull’esatta esecuzione degli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di protezione dei dati;

2) Istituzione del registro delle attività di trattamento. Come specifica il regolamento, esso rappresenta un documento scritto, anche in formato elettronico, nel quale sono presenti una serie di informazioni obbligatorie che riguardano le attività di trattamento eseguite dal titolare del trattamento. Il registro, indispensabile per ogni valutazione e analisi del rischio, costituisce uno strumento fondamentale non soltanto ai fini dell’eventuale supervisione da parte del Garante, ma anche allo scopo di disporre di un quadro aggiornato dei trattamenti in essere all’interno del soggetto pubblico.

3) La notifica delle violazioni dei dati personali (DATA BREACH) che, a norma di Regolamento, dovrà essere effettuata all’Autorità di controllo preposta entro 72 ore. La cosiddetta Data breach, definita dagli artt. 33 e 34 del Regolamento, consiste in qualunque avvenimento che potreb-

be mettere a rischio i dati personali in possesso del titolare del trattamento. Estremamente importante, soprattutto nel nostro panorama attuale caratterizzato da una crescente minaccia alla sicurezza dei sistemi informativi.

1.2.4 Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni

Si riportano di seguito le principali tappe normative che hanno istituito, disciplinato e permesso la diffusione delle Unioni di Comuni sul territorio nazionale

Art. 26 L. n. 142/1990: creazione e prima disciplina del modello associativo delle Unioni di Comuni. "Due o più comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia" potevano costituire un'Unione al fine di esercitare funzioni o servizi congiuntamente. I comuni interessati dal nuovo processo associativo non dovevano superare la soglia dei 5.000 abitanti, con l'unica eccezione di permettere di partecipare per ciascuna Unione ad un solo comune con una popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 residenti. Le Unioni avevano una durata non prorogabile oltre ai 10 anni: esse dovevano rivestire un ruolo propedeutico ad una fusione tra comuni, pena lo scioglimento dell'Unione stessa.

Art. 6 L. n. 265/1999 e art. 32 del TUEL: oltre ad aver introdotto nuove disposizioni sul funzionamento e l'organizzazione delle Unioni, si eliminavano le caratteristiche principali della norma originaria del 1990, tra le quali la taglia demografica fissata a quota 5.000 abitanti per i comuni partecipanti ad Unioni, l'appartenenza alla medesima provincia da parte degli enti locali aderenti, il limite massimo di 10 anni di durata dell'Unione, nonché il carattere precursore di tale forma associativa verso la via della fusione comunale. È stata proprio con questa eliminazione di vincoli stringenti che il fenomeno delle Unioni ha potuto diffondersi sul territorio nazionale: prima del 1999 si contavano infatti appena 16 Unioni in Italia, contro le 206 attive nel 2003.

Decreto n. 318/2000 del Ministero dell'Interno come modificato dal **DM n. 289/2004** e **Intese di Conferenza Unificata del 2005 e del 2006:** primi sistemi di finanziamento alle forme di associazionismo intercomunale.

Art. 12, lettera f, L. n. 42/2009: "previsione di forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali".

Art. 21, comma 3, L. n. 42/2009: individuate 6 funzioni fondamentali dei comuni.

Art. 14 L. n. 122/2010: le disposizioni imponevano ai comuni fino a 5.000 abitanti (e fino a 3.000 cittadini nel caso di comuni appartenenti o appartenuti a comunità montane), ad eccezione delle isole monocomune e del Comune di Campione d'Italia, di esercitare, tramite convenzione o Unione, le 6 funzioni fondamentali previste dalla L. n. 42/2009.

Art. 16 L. n. 148/2011: modificava l'art. 14 della L. n. 122/2010, indicando una nuova disciplina ad hoc in materia di associazionismo intercomunale obbligatorio per i comuni fino a 1.000 abitanti con lo scopo di ridurre "i costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni" e razionalizzare "l'esercizio delle funzioni comunali".

Art. 19 L. n. 135/2012: individuate le 10 nuove funzioni fondamentali dei comuni (si abbandona l'elenco di riferimento dettato dall'art. 21, comma 3, della L. n. 42/2009):

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;

- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica (per la parte non attribuita alla competenza delle province), organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

L'Art. 19 L. n. 135/2012 ridefinisce l'art. 14 della L. 122/2010 e l'art. 16 della L. n. 148/2011, modificando gli obblighi di gestione associata in capo ai comuni fino a 5.000 abitanti: nuovo obbligo di esercizio in forma associata, tramite Unione (art. 32 TUEL) o convenzione (art. 30 TUEL), delle funzioni fondamentali (esclusa quella riportata alla lettera l)), per tutti i comuni fino a 5.000 abitanti, o fino a 3.000 nel caso di amministrazioni appartenenti o appartenute a comunità montane, ad eccezione dei comuni coincidenti con isole e del Comune di Campione d'Italia.

Art. 1 L. n. 56/2014: il limite demografico minimo delle Unioni è fissato a 10.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le Unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle Unioni di Comuni già costituite.

Art. 23 L. n. 114/2014: rimodulate le scadenze per l'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

Decreto del Ministero dell'Interno 12-1-2015: esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni fondamentali, mediante unioni o convenzioni, da parte dei Comuni.

Legge regionale E.R. n.15 del 29 luglio 2016: norme di promozione dei percorsi associativi: ambiti ottimali, unioni, fusioni e incorporazioni di comuni.

1.2.5 Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano

Per inquadrare il tema della nascita e dell'affermazione delle Unioni di Comuni in Italia ed in particolare nello scenario emiliano-romagnolo, è necessario prendere sinteticamente in considerazione i principali cambiamenti che hanno attraversato le condizioni nelle quali gli enti locali sono chiamati ad operare, non solo in Italia ma in tutti gli ordinamenti europei. A partire dalla fine della seconda metà del Ventesimo secolo, le pubbliche amministrazioni di base dei paesi dell'Europa occidentale sono state sottoposte ad una serie di nuove sfide, generate da svariati fattori di mutamento.

Considerando i cambiamenti più rilevanti che hanno portato ad una messa in discussione del tradizionale modello di governo locale e della sua articolazione spaziale, ricevuti spesso da un passato non recente, si sono individuate una serie di cause principali sorte a partire dal Dopoguerra. In primis si assiste alla nascita di nuovi bisogni e alla richiesta di maggiori servizi da parte dei cittadini residenti, nel quadro dell'istituzionalizzazione di più robusti sistemi di welfare, con la strutturazione di servizi sociali di base e di servizi di educazione per la prima infanzia ramificati sul territorio. Fa seguito un'accelerazione nel processo di urbanizzazione, che ha visto negli anni Cinquanta e Sessanta il progressivo spopolamento delle campagne ed un rapido passaggio di lavoratori dal settore primario a quello della produzione industriale, sguarnendo molte aree interne sia di residenti che di realtà aziendali attive in agricoltura. Successivamente si è manifestata la globalizzazione, a cui si è accompagnata una crescente interdipendenza finanziaria fra organi di governo decentrati ed organi di governo centrale. Infine, in particolare a partire dagli anni Ottanta, abbiamo il processo di europeizzazione, che si accompagna allo svilupparsi di nuove relazioni fra attori pubblici e privati posti ai diversi livelli, in uno scenario di *Multilevel Governance*. A questi fattori di cambiamento si deve aggiungere più recentemente la crisi economica e finanziaria che ha colpito il continente a partire dal 2008, con una recrudescenza nel 2011 e 2012. Sull'onda di una serie di risposte emergenziali, la crisi del debito ha portato in primo piano il tema della razionalizzazione del governo locale, in molti casi andando anche ad intaccare ed indebolire i principi costituzionali di garanzia a difesa dei poteri locali. Il paradigma dell'austerità ha quindi portato in diversi ordinamenti ad una tendenza verso un neo-centralismo, che in Italia si è manifestata, fra le altre cose, tramite la riduzione del numero dei consiglieri comunali, la soppressione delle Circoscrizioni comunali, la non elettività delle Province, l'obbligo di gestione associata di tutte o parte delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni.

In questo scenario complesso, a partire dagli anni Sessanta gli Stati europei hanno seguito quattro strategie differenti per rispondere ai suddetti sviluppi. Da una parte osserviamo, come già detto, il trasferimento di funzioni precedentemente esercitate dagli enti locali verso livelli superiori di governo, in un'ottica di rafforzamento del regionalismo oppure di una vera e propria ri-centralizzazione. Dall'altra si verifica una sempre maggiore esternalizzazione dei servizi, verso aziende di proprietà pubblica o più spesso propriamente verso il settore privato. La terza e la quarta risposta consistono nello sviluppo di una rete di cooperazione intercomunale oppure in processi di fusione fra le unità territoriali di base.

L'intercomunalità è stata definita come "una forma di azione congiunta tra enti locali (volontaria o obbligatoria), finalizzata all'esercizio in comune di competenze, funzioni o servizi, secondo modalità previste dalla legislazione nazionale o regionale".

Tale esercizio può evolversi attraverso strumenti di "cooperazione" o di "collaborazione": mentre i primi vedono modalità associative stabili ed un più elevato grado di istituzionalizzazione di natura politica e giuridica, la collaborazione presenta aspetti informali e discontinui, che ne aumentano la flessibilità e, a volte, la transitorietà.

Nel 2006 Marcello Fedele e Giulio Moini hanno realizzato una ormai classica rappresentazione grafica della collocazione dei diversi strumenti di intercomunalità in Italia rispetto alle dimensioni della cooperazione e della collaborazione, a cui sono aggiunte come secondo *cleavage* quello fra formulazione di politiche ed erogazione diretta dei servizi. Non è l'unica classificazione possibile, essendo presente negli studi giuridici anche la distinzione tra collaborazione strutturale (Comunità Montana, Unione di Comuni e consorzio) e quella funzionale (convenzione e accordo di programma), nel quale il piano di zona è considerato solo come atto amministrativo.

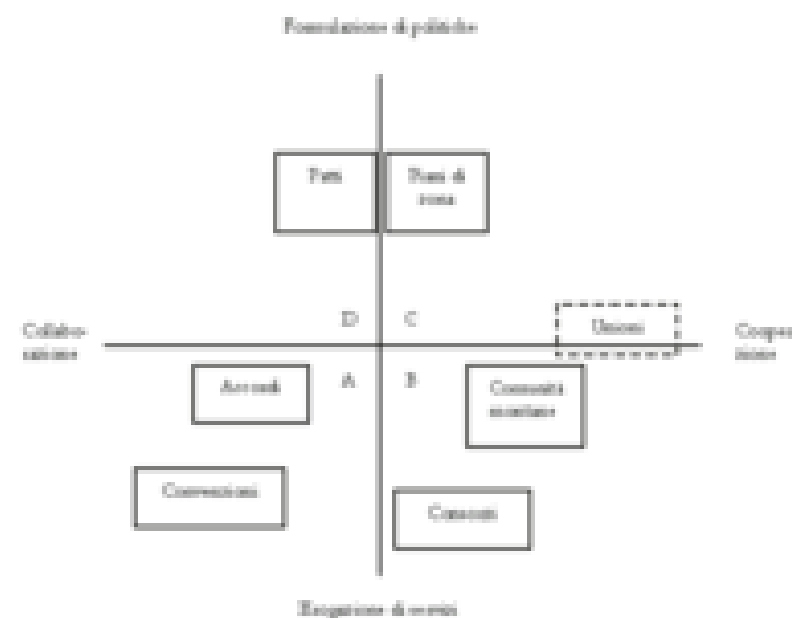
Le convenzioni, le Comunità montane e le Unioni di Comuni, come possiamo vedere, si collocano a un diverso livello nel continuum collaborazione – cooperazione, con le Unioni di Comuni all'estremo più forte sul versante della stabilità.

Le Unioni di Comuni, con la propria funzione sia di erogazione diretta di servizi (pensiamo agli Sportelli Unici per le Attività Produttive, alle strutture dei Servizi Sociali compiutamente gestite in maniera associata – con una sorta di “fusione amministrativa”) sia di formulazione di politiche pubbliche comuni, gestite separatamente (come spesso nel caso delle politiche culturali, giovanili e dello sport; oppure sovente dell'urbanistica e dei lavori pubblici), si presentano a metà strada fra le due strategie. Al tempo stesso, è ben chiara la natura cooperativa, cioè continuativa e non episodica, delle Unioni di Comuni.

Sono le Unioni di Comuni che dovrebbero oggi ricoprire un ruolo centrale nel campo dell'intercomunalità in Italia, specialmente per quanto riguarda non solo lo sviluppo dei territori, ma il raggiungimento dell'obiettivo della razionalizzazione territoriale e di ricerca di una maggiore efficacia ed efficienza nella formulazione delle politiche e nell'erogazione dei servizi. Per comprenderne sinteticamente lo sviluppo si seguiranno le tre fasi temporali individuate da Mariano Marotta (2014), corrispondenti a tre diverse strategie messe in pratica dal legislatore nazionale con l'obiettivo di ridurre la frammentazione dei Comuni italiani.

Strategie dell'associazionismo intercomunale

Strategia	Periodo di riferimento	Obiettivo	Ruolo delle Unioni di Comuni
Intervento diretto	1990 - 1999	Riduzione del numero dei Comuni	Propedeutico alla fusione
Libertà	1999 - 2010	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa	Strumento di gestione amministrativa
Libertà controllata	2010 - ...	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa / riduzione dei costi	Strumento di gestione amministrativa / strumento di razionalizzazione territoriale



Le Unioni di Comuni nascono recentemente se paragonate agli altri strumenti di intercomunalità quali la convenzione, il consorzio, l'accordo di programma, la Comunità montana: la loro introduzione si ha con la l. 142/1990. In questa prima fase "dell'intervento diretto" l'Unione è vista propriamente come prodromica alla fusione dei Comuni contraenti: all'art. 26 la legge prevedeva che due o più Comuni contermini, appartenenti alla stessa Provincia e con popolazione non inferiore ai 5.000 abitanti potessero istituire un'Unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi "in previsione di una loro fusione". Quindi l'Unione diviene un primo passo verso il superamento dei Comuni che la istituiscono, da realizzarsi entro dieci anni, pena lo scioglimento dell'Unione. Tali ambizioni andranno frustrate, e al 1999 si conteranno solo 25 Unioni, di cui tra l'altro nessuna porterà ad un futuro Comune fuso (e i casi di aggregazioni saranno solo 4 in tutti gli anni Novanta). Le principali motivazioni per il fallimento di questa prima concezione dell'Unione di Comuni sono da ricercare secondo la letteratura accademica fra cause di tipo politico: da una parte abbiamo le fortissime resistenze delle élite locali, dall'altra la mancata promozione dell'intercomunalità da parte delle Regioni. Le Regioni infatti tendenzialmente non incentivarono finanziariamente in maniera significativa le Unioni prima degli anni Duemila.

Il legislatore nazionale prende atto del fallimento di questa politica pubblica e con la l. 265/1999 modifica la precedente impostazione: la seconda fase della "strategia della libertà" supererà il collegamento obbligatorio fra Unione e fusione, abbandonando l'obiettivo della riduzione dei Comuni. Il punto di arrivo vuole essere invece una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Il novellato art. 26 viene stralciato del riferimento alla fusione, attribuendo alle nuove Unioni il carattere di ente locale e evitando la loro decadenza dopo il termine temporale di dieci anni. Un'ulteriore nuova caratteristica che ben fa comprendere il cambiamento di passo è la cancellazione dell'obbligo di contiguità territoriale (le Unioni ora sono "di norma contermini"), aspetto invece fondamentale per le fusioni. A titolo di esempio, nel 2017 in Emilia-Romagna sono tre le Unioni di Comuni che insistono su un territorio diviso in due o tre aree separate, rispettivamente l'Unione dei Comuni della Valle del Tidone (PC), l'Unione dei Comuni delle valli del Taro e del Ceno (PR) e l'Unione Pedemontana Parmense (PR). In sintesi la modifica intervenuta nel 1999 rende le Unioni dei Comuni più appetibili per gli amministratori locali e nel 2004 saranno già diventati ben 244 gli enti locali di secondo livello creati tramite tale istituto.

Con la crisi economica e finanziaria, seguita dalla crisi del debito che ha colpito i paesi dell'Europa occidentale, si ha una successiva modifica della strategia dell'associazionismo volontario. Appare evidente come l'obbligo del contenimento della spesa non possa non comprendere anche una "rimodulazione" del complessivo assetto degli enti locali, anche nella loro dimensione e capacità amministrativa. Marotta indica questa strategia come "libertà controllata" e la distingue dall'impostazione soggiacente alla riforma del Titolo V, che aveva concesso ampi margini di autonomia agli enti periferici. Il controllo in questione verte al contrario sullo stabilire obblighi di gestione associata delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni, indicandone anche la modalità. La l. 122/2010 (conversione in legge del d.l. 78/2010 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) dedica una speciale attenzione ai piccoli Comuni: per le amministrazioni comunali fino ai 5.000 abitanti (3.000 abitanti nel caso di Comuni appartenenti o appartenuti a Comunità montane) diviene obbligatoria la partecipazione ai modelli di associazionismo intercomunale e il conferimento di sei funzioni fondamentali entro il 2013. Queste sono: le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; le funzioni di polizia locale; le funzioni di istruzione pubblica (inclusi asili nido, refezione, edilizia scolastica); le funzioni di viabilità e trasporti; le funzioni di gestione del territorio e ambiente (esclusa l'edilizia residenziale pubblica e il servizio idrico integrato); le funzioni dei servizi sociali. Lo scenario della governance locale cambia così radicalmente e si ha un ritorno alle motivazioni di fondo del 1990: non tutti i Comuni sono uguali per capacità amministrativa ed alcuni (quelli sotto la soglia dei 5.000 e 3.000 abitanti) non hanno la dimensione minima adeguata per portare avanti i compiti che l'ordinamento affida loro.

La nuova strategia però non ha andamento univoco ed anzi vi sono ulteriori passaggi erratici, prima della definitiva conferma con la legge Delrio. La l. 111/2011 e la l. 148/2011 (rispettivamente conversioni in legge dei dd. ll. 98/2011 e 138/2011) stabiliscono la facoltà, e non più l'obbligo, per i Comuni polvere di svolgere funzioni amministrative in forme associative obbligate, ripristinano gli organi di governo che per essi erano stati ridotti al solo sindaco, aumentano a 10.000 abitanti la soglia demografica per la gestione associata. Segue a breve giro una ulteriore modifica della normativa con la l. 135/2012 (cd. Spending Review 2), che enumera nuovamente le funzioni fondamentali a gestione associata obbligata portandole a dieci, ma al tempo stesso prevede che i piccoli Comuni possano unirsi in prima istanza in forme di intercomunalità più lasche e meno istituzionalizzate, da sostituire con Unioni solo dopo tre anni nel caso di mancato rispetto di alcuni parametri di efficienza ed efficacia.

Tuttavia, il nostro quadro di riferimento odierno è quello della già citata legge Delrio, ossia la l. 56/2014. È questa legge infatti a segnare un primo punto di arrivo, razionalizzando le modifiche introdotte nei tre anni precedenti e sintetizzando lo spirito complessivo della riforma della governance locale, riallacciandosi al primo intervento normativo del 2010. In primis le Unioni di Comuni diventano l'unica forma di cooperazione ammessa nella gestione associata delle funzioni fondamentali: non più le Comunità montane (che nel frattempo vanno trasformandosi velocemente in Unioni di Comuni montani) e a maggior ragione non più i consorzi, che non ricadono fra gli enti locali. In secondo luogo è confermato l'obbligo di gestione associata per i piccoli Comuni di tutte le funzioni fondamentali con termine finale per l'adempimento dell'obbligo al 31 dicembre 2014, prorogato a più riprese ed ora valido per il 31 dicembre 2017 (l. 19/2017). A ciò si aggiunge la presenza di stanziamenti finanziari statali a sostegno delle Unioni e la possibilità di superare i vincoli assunzionali collegati al blocco del turn over negli enti locali, aspetti invece assenti per le Comunità montane. Si ha inoltre la previsione dell'assenza di compensi agli amministratori che fanno parte delle Unioni di Comuni (Presidente, Assessori, Consiglieri) e per il Segretario generale, che deve essere segretario di un Comune facente parte dell'Unione, "senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità".

L'Unione di Comuni si delinea quindi come forma principale dell'intercomunalità in Italia, vista con favore dall'ordinamento nazionale per i piccoli Comuni e con natura di ente locale di secondo grado, a "costo zero" per il personale politico coinvolto. Si deve infine inserire la maggiore istituzionalizzazione delle Unioni nel contesto della ridefinizione e di depotenziamento del ruolo della Provincia.

Le conseguenze principali della nuova intercomunalità sono state riassunte in tre punti:

1. L'intercomunalità diviene una scelta vincolata per la maggior parte dei Comuni italiani e non più una opportunità a loro disposizione.
2. La seconda conseguenza è una limitazione dell'autonomia locale nella scelta delle forme e delle scadenze temporali con cui effettuare la gestione associata. Tale limitazione è stata avallata dalla Corte Costituzionale che collega l'intervento statale di definizione dell'obbligo di gestione associata della quasi totalità delle funzioni fondamentali ai principi fondamentali di "coordinamento della finanza pubblica", riconducendolo alla competenza statale anche per ciò che riguarda le forme che l'associazionismo deve avere (Unione o convenzione). Quindi, l'intervento statale è legittimo in aspetti di carattere organizzativo-gestionale.
3. Infine, vi è un maggiore disimpegno del legislatore nazionale riguardo al finanziamento delle Unioni, che malgrado destinatarie di finanziamenti, basano la propria esistenza in maniera prevalente sui trasferimenti da parte dei Comuni partecipanti.

(Fonte: Seminario "Le Unioni di Comuni: l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna"; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

1.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale

Il Patto per il Lavoro

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e dotarsi di una visione lunga e strategica capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ed oltre il vicino 2020. Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su una coniugazione di politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo.

Le politiche attive sono indirizzate a dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica.

L'autonomia regionale e la *governance* inter-istituzionale

Siglando il Patto per il lavoro la Regione ha inteso dare avvio a una nuova generazione di politiche fondate sull'interazione amministrativa ed economica tra livelli istituzionali (locale, regionale, statale, europeo), per dare al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione sociale. Per questo il Presidente della Regione ha chiesto alle parti firmatarie del Patto un confronto su un'importante iniziativa: l'avvio di un percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.

Questa norma consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori **forme e condizioni particolari di autonomia**, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata. Più precisamente, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la richiesta di maggiore autonomia a favore della Regione concerne – nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica territoriale e sulla base di intese approvate con il Consiglio delle Autonomie locali – la definizione di criteri applicativi, modalità e tempi ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Oggetto della proposta è anche l'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno al proprio territorio, per realizzare innovativi modelli di *governance* istituzionale e procedere, d'intesa con le amministrazioni locali, anche ad una diversa allocazione di funzioni amministrative in ordine ai vari livelli territoriali di governo.

L'Agenda Digitale

L'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è il principale elemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli enti locali del territorio regionale, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione.

Per quanto riguarda lo scenario a tendere relativo all'attuazione dell'Agenda Digitale (ADER) l'obiettivo della Regione Emilia Romagna è la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie.

Nel 2018 si è consolidata la strategia di Agenda Digitale intervenendo su priorità come: la diffusione della banda ultra larga sul territorio regionale (prenderà avvio l'intervento sviluppato in collaborazione con il Governo e che complessivamente attiva risorse per oltre 255 milioni di euro), la creazione e diffusione di Emilia-Romagna WiFi (una rete wifi diffusa sul territorio, semplice e a banda ultra larga), interventi dedicati alla montagna digitale (sperimentazioni che misurino e verifichino gli impatti della diffusione e utilizzo delle tecnologie in zone montane), competenze digitali per gli adulti (strumenti di auto-valutazione e auto-formazione destinati alla popolazione adulta per trasferire elementi di cultura digitale), eventi di diffusione e promozione destinati a tutti i cittadini e alle imprese emiliano-romagnoli incentrati sulle opportunità e potenzialità del "digitale" e della disponibilità di connettività a banda ultra larga.

1.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale

Unioni di Comuni

Lo sviluppo delle Unioni di Comuni viene favorito dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo, da un lato di ridelimitare gli ambiti territoriali ottimali e, dall'altro, di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale, volti ad implementare la rete delle Unioni, anche attraverso l'introduzione di indicatori di efficienza. Verranno approfondite le implicazioni programmatiche e territoriali delle Unioni creando nuove sinergie con gli interventi settoriali protesi allo sviluppo complessivo del territorio favorendo il migliore impiego delle risorse anche di provenienza europea.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 sono stati individuati gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni ai sensi della LR n. 21/2012.

L'ambito ottimale a cui appartiene l'Unione Tresinaro Secchia corrisponde a quello del distretto sanitario e dei territori dei sei Comuni che ne fanno parte, ove, dal 2018 sono svolte in forma associata le seguenti funzioni, tra quelle fondamentali qualificate dalla legge come funzioni fondamentali:

- Sistemi informativi associati (SIA)
- Polizia municipale
- Protezione civile
- Servizi sociali
- Gestione unica del personale
- Centrale Unica di Committenza (CUC)
- Politiche Abitative.

1.3.2 Programma di Riordino Territoriale (P.R.T.)

Il Programma di Riordino Territoriale è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della legislazione regionale in materia di Unioni di Comuni, definisce criteri ed obiettivi per sostenere ed incentivare operativamente l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni, con particolare attenzione verso i piccoli Comuni, che sostengono maggior oneri per garantire i servizi ai loro cittadini.

Il nuovo PRT 2018-2020, approvato dalla Giunta regionale con atto n.1179/2018, è frutto di un percorso partecipato con gli interlocutori istituzionali e di un lavoro di analisi e approfondimento condiviso con i rappresentanti delle Unioni dei Comuni, di ANCI ed UNCEM che individua una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità sociale, economica e territoriale.

L'obiettivo che si pone è la realizzazione di un piano di rafforzamento amministrativo delle municipalità ed intermunicipalità, coerente con le altre politiche della Regione orientate verso il medesimo target. Tale rafforzamento serve a sviluppare politiche di programmazione, sia al fine di concorrere alle politiche di sviluppo territoriale, sia al fine di ottenere finanziamenti in ambito europeo alla luce delle prospettive della programmazione 2020/2027.

Tale obiettivo di rafforzamento si deve concretizzare in un reale miglioramento delle capacità organizzative e delle funzioni trasferite e gestite in Unione, anche grazie ai complementari processi di fusione, che consenta agli enti locali di governare le nuove sfide e di continuare, come territorio emiliano-romagnolo, a essere competitivi e attrattivi dal punto di vista economico.

Le proposte per la costruzione del sistema incentivante devono necessariamente muoversi entro il perimetro delineato da:

- Intesa sancita tra Governo, Regione e Enti locali che definisce i criteri per il riparto tra le Regioni delle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale, attuativa dell'Intesa sancita con atto n. 936/2006 (c.d. contributi statali regionalizzati).
- Vigente normativa regionale
- Obiettivi definiti a livello di piani/programmi settoriali regionali.

Tali risorse sono ripartite tra le Regioni che hanno adottato discipline incentivanti aventi i seguenti requisiti (art. 3):

- Assenza di limiti temporali di durata degli incentivi destinati ad Unioni di comuni.
- Previsione di forme di premialità per le gestioni associate svolte dalle unioni.
- Favor per l'associazionismo dei piccoli comuni prendendo in considerazione il numero, la tipologia delle gestioni associate, la popolazione o altri indicatori di disagio.
- Previsione di contributi solo per le gestioni associate effettivamente attivate ovvero siano previste istruttorie di verifica sul funzionamento reale della forma associativa.
- Concessione dei contributi entro l'anno finanziario di riferimento.

Non è escluso che in futuro le Parti possano modificare tale disciplina, ma nel frattempo bisogna attenersi ai criteri previsti dalla vigente Intesa.

Disciplina normativa regionale

La normativa regionale vigente subordina l'erogazione degli incentivi disciplinati dal PRT al ricorrere di una serie di condizioni/presupposti.

Tali condizioni/presupposti rappresentano dei veri e propri «confini» o «limiti» che, a legislazione vigente, non si possono «travalicare» in sede di proposte per il nuovo modello di PRT.

Ma non si escludono proposte di modifica/integrazione della disciplina normativa in essere, ove necessarie/funzionali al nuovo modello di PRT.

I principali vincoli riguardano:

1. La durata triennale del PRT stabilita con aggiornamento ogni tre anni. [art. 22, co. 5, l.r. 21/2012]
2. Beneficiari dei finanziamenti regionali disciplinati con il PRT possono essere unicamente le Unioni di comuni, conformi ai requisiti di cui alla l.r. 21/2012, ed il Nuovo Circondario imolese. Non è consentito finanziare le mere convenzioni o associazioni intercomunali [art. 22, co.1, l.r. n. 21/2012]
3. Le condizioni per accedere ai contributi del PRT:
 - a) Possono accedere ai contributi disciplinati con il PRT le unioni di comuni a condizione che «tutti» i comuni aderenti abbiano conferito almeno 3 funzioni fondamentali, oltre alla gestione dei sistemi informatici e delle tecnologie dell'informazione.
 - b) La gestione associata svolta dall'Unione deve ricomprendere tutte le funzioni/attività/compiti/atti ricompresi nell'ambito funzionale oggetto della gestione senza che residuino in capo ai Comuni attività/compiti riferibili alla stessa funzione, salva la possibilità di articolare unità organizzative per sub-ambiti o sportelli decentrati territoriali purché alle dipendenze dell'Unione e compatibilmente con gli obiettivi generali di riduzione della spesa.
4. È presupposto indispensabile, per l'accesso ai contributi, il trasferimento in unione delle unità di personale addette in via esclusiva all'espletamento della funzione conferita, delle risorse finanziarie e strumentali, ferma restando, per quanto riguarda il presupposto del trasferimento del personale, la speciale disciplina prevista per le unioni montane
5. È altresì necessario che la Giunta dell'Unione sia composta esclusivamente dai sindaci o da un unico assessore per Comune con specifica delega all'insieme delle funzioni conferite all'Unione [art. 24, comma 5, della l.r. 21/2012].
6. Il conferimento deve avere durata di almeno cinque anni [art. 24, co.6, l.r. 21/2012]
7. I contributi ordinari successivi alla prima annualità sono decurtati delle somme già concesse nell'anno precedente laddove sulla base della documentazione finanziaria non sia comprovata l'effettiva gestione associata dei servizi (art.25 ,co.6, l.r.21/2012).



I contributi possono essere sia in conto corrente, cioè finalizzati al sostegno alla gestione dei servizi, che per le spese in conto capitale (attrezzature, software ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi da garantire ai cittadini.

Nuove regole per erogare i contributi a sostegno dell'attività delle Unioni di Comuni, per aumentare, qualificare e rafforzare le gestioni associate di servizi a beneficio delle comunità locali, cittadini e imprese. Non più regole uguali per tutti per ottenere i fondi, bensì più risorse là dove la gestione associata si è rivelata maggiormente efficace e, in secondo luogo, a sostegno delle Unioni già avviate (il cui budget con l'assestamento di bilancio appena approvato è stato aumentato di 300mila euro), valorizzando però la progettualità attraverso Piani di sviluppo triennale che le stesse Unioni dovranno presentare.

Il Prt punta a innovare la disciplina sui criteri e le modalità per concedere i contributi annuali alle forme associative intercomunali per le quali la Regione mette a disposizione, già dal 2018, 17,3 milioni di euro, di cui 9,5 milioni sono risorse regionali e 7,8 milioni fondi statali.

I contributi vengono assegnati mediante bandi annuali i cui criteri sono stati parzialmente variati di anno in anno. E' possibile consultare il programma di riordino dell'anno 2018-20 al seguente indirizzo web:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/approfondimenti/programma-di-riordino-territoriale>

Di seguito la mappa della Provincia di Reggio Emilia, con i relativi ambiti territoriali e i dati della popolazione e del territorio.

Comuni	Pop. resid. 1/1/19	Sup. in Km ²	Abitanti per Km ²
Albinea	8.826	43,89	201,10
Bagnolo in Piano	9.821	26,94	364,56
Baiso	3.243	75,55	42,92
Bibbiano	10.236	28,16	363,46
Boretto	5.365	18,11	296,24
Brescello	5.626	24,04	234,00
Cadelbosco di Sopra	10.700	43,60	245,43
Campagnola Emilia	5.686	24,39	233,10
Campegine	5.351	22,62	236,52
Carpineti	4.006	89,57	44,73
Casalgrande	19.097	37,71	506,45
Casina	4.452	63,80	69,78
Castellarano	15.377	58,06	264,85
Castelnovo di Sotto	8.507	35,01	242,95
Castelnovo ne' Monti	10.508	96,68	108,69
Cavriago	9.911	17,02	582,45
Canossa	3.744	53,08	70,53
Correggio	25.534	77,51	329,43
Fabbrico	6.635	23,63	280,75
Gattatico	5.786	42,15	137,29
Gualtieri	6.517	35,65	182,79
Guastalla	15.027	52,93	283,92
Luzzara	8.854	38,54	229,76
Montecchio Emilia	10.511	24,39	431,01
Novellara	13.628	58,11	234,53
Poviglio	7.293	43,55	167,46
Quattro Castella	13.265	46,31	286,46
Reggiolo	9.163	42,68	214,67
Reggio nell'Emilia	172.325	230,66	747,09
Rio Saliceto	6.098	22,56	270,28
Rolo	4.082	14,17	288,01
Rubiera	14.889	25,19	590,96
San Martino in Rio	8.131	22,72	357,91
San Polo d'Enza	6.252	32,29	193,60
Sant'Ilario d'Enza	11.352	20,23	561,05
Scandiano	25.809	50,05	515,68
Toano	4.380	67,25	65,13
Vetto	1.824	53,37	34,17
Vezzano sul Crostolo	4.238	37,82	112,06
Viano	3.336	44,97	74,18
Villa Minozzo	3.646	168,08	21,69
Ventasso	4.127	258,18	15,98
Totale	533.158	2.291,25	232,69

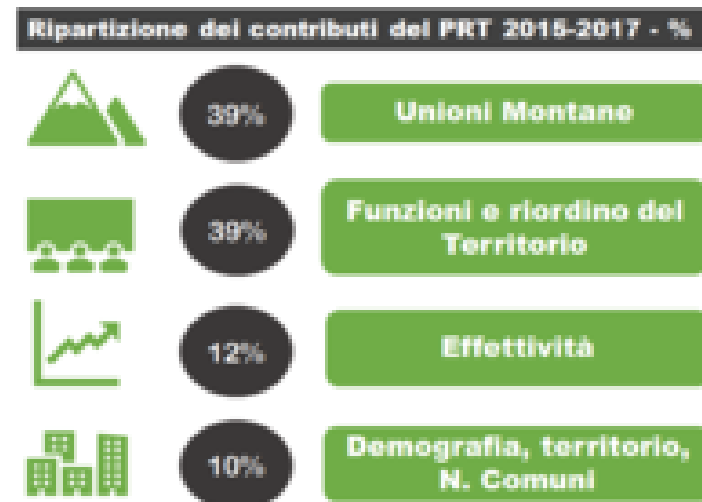
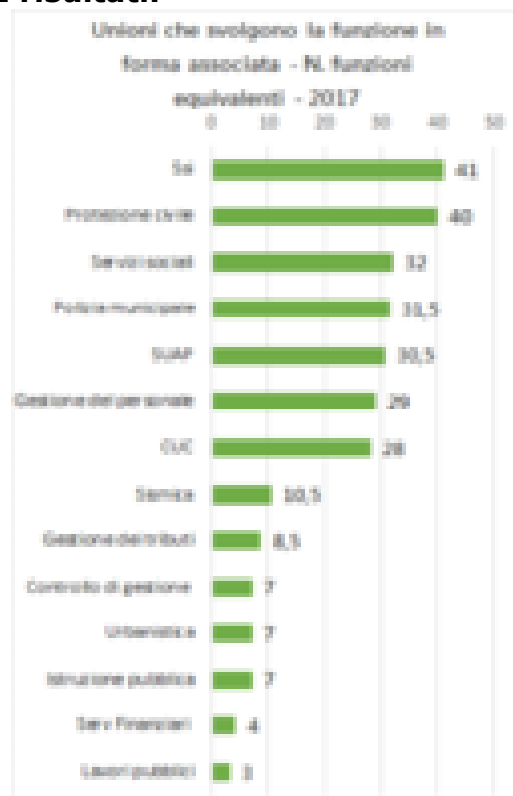


Gli aspetti valorizzati nel PRT 2015-2017:

Nella **programmazione 2015-2017** gli incentivi hanno valorizzato:

1. Le Unioni montane
2. Le funzioni svolte in forma associata
3. La coincidenza dell'Unione con gli orientamenti del riordino territoriale.
4. Il "peso" dell'Unione in termini di gestione della spesa rispetto ai Comuni di riferimento;
5. Le caratteristiche strutturali e di contesto dei territori delle Unioni sostanzialmente stabili nel tempo
(come il numero di abitanti, il numero di comuni e la superficie).

I risultati:



Il Programma di riordino territoriale (2015-2017) ha finanziato 41 Unioni sul territorio.

Le funzioni più diffusamente gestite in forma associata sono la Protezione Civile, la Polizia Municipale e i servizi Sociali oltre ai Sistemi informativi, la cui gestione associata è un prerequisito alla concessione dei contributi. Complessivamente sono gestite in forma associata 279 funzioni equivalenti.

Vi sono forti differenze tra le Unioni in merito al numero di funzioni gestite ed al loro livello di consolidamento. Anche a livello territoriale il consolidamento delle Unioni risulta disomogeneo con una maggiore debolezza nel piacentino, nel parmense e nel riminese.

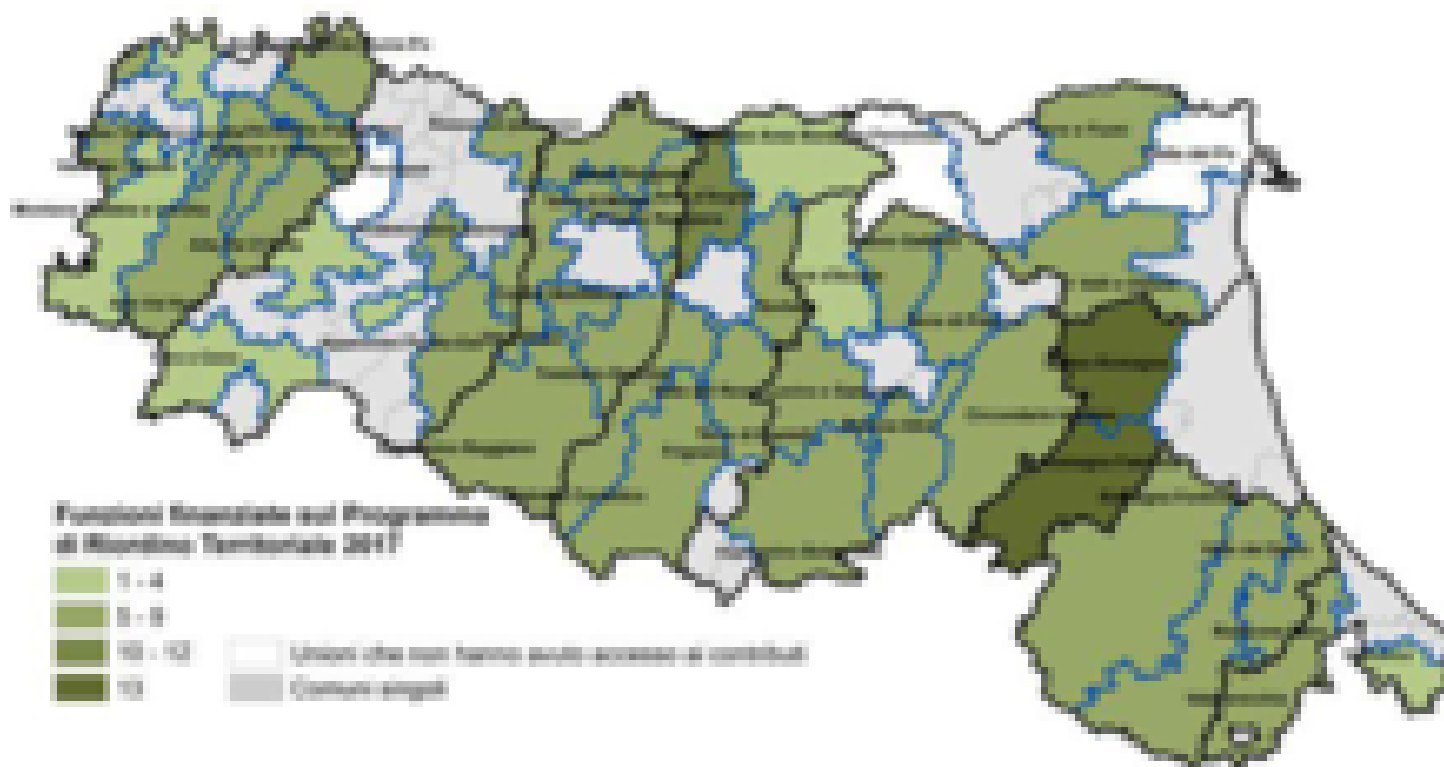
Tra le funzioni che sono state più frequentemente delegate alle Unioni ve ne sono alcune a grande impatto sulla cittadinanza, come i servizi sociali e la PM. La loro diffusione a livello di Unione è dovuta anche all'integrazione con le politiche di settore regionale.

Tra le funzioni che più raramente sono delegate all'Unioni vi sono quelle relative ai servizi finanziari e di controllo di gestione, ai lavori pubblici, all'urbanistica e alla pianificazione. Tutte queste funzioni sono considerate strategiche dai Comuni sia dal punto di vista politico che gestionale, tanto che non sono state delegate alle Unioni nonostante i consistenti incentivi economici (vedi ad esempio i servizi finanziari).

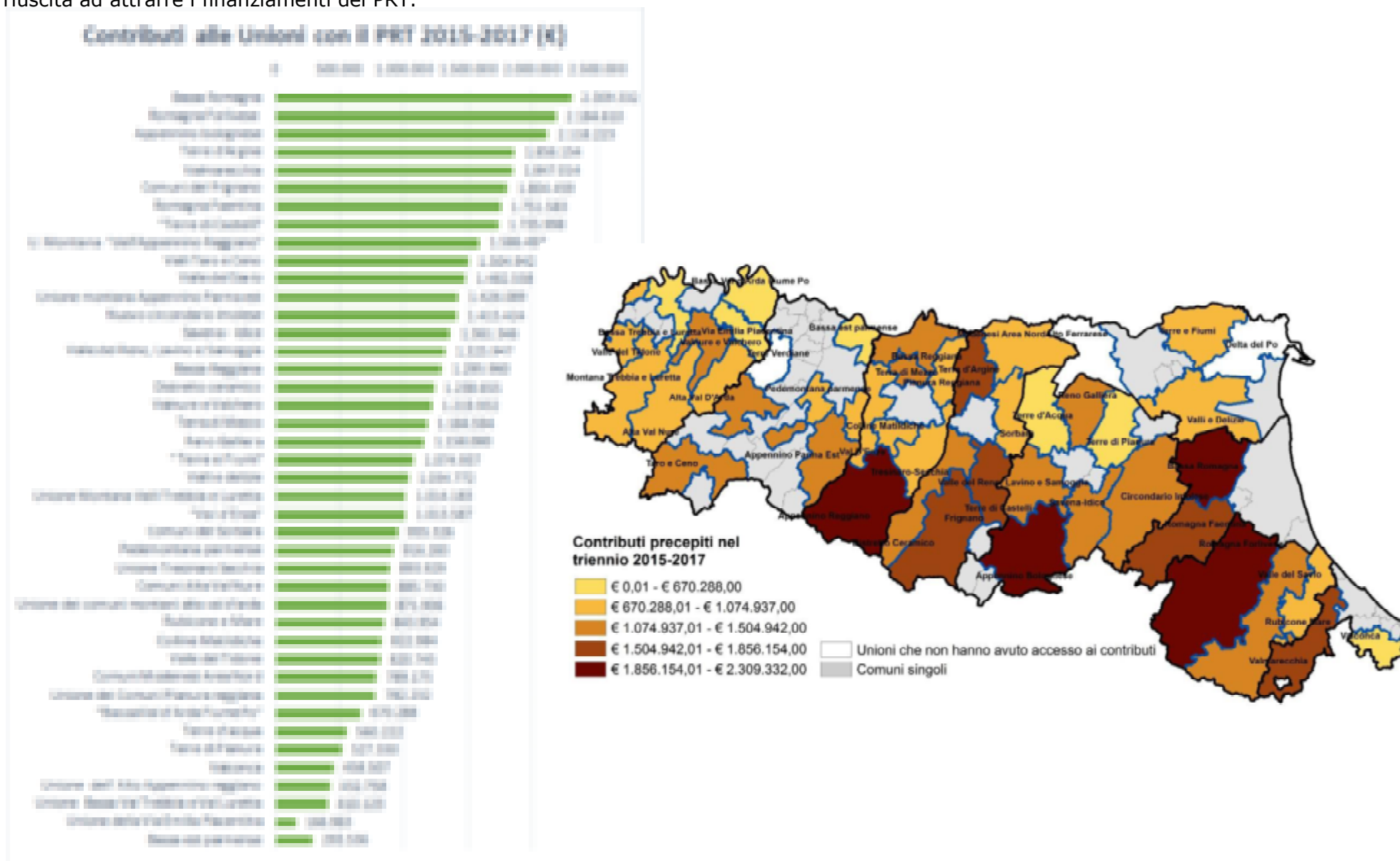
Se consideriamo le Unioni per numero di funzioni svolte si possono distinguere 3 gruppi:

- le **Unioni Mature**, che svolgono molte funzioni, anche quelle strategiche
- le **Unioni in Sviluppo** che svolgono un numero medio di funzioni alcune delle quali strategiche (tra queste ***l'Unione Tresinaro Secchia***)
- le **Unioni Acerbe** che nel tempo non sono riuscite ad intraprendere un percorso di sviluppo vero e proprio con un numero minimo di funzioni delegate.

Ad esse si aggiungono 3 Unioni in particolari condizioni di difficoltà per problemi gestionali interni (Terre Verdiane) o perché non effettivamente operative (Alto ferrarese e Delta del Po).



Le risorse investite: Nel triennio 2015-2017 sono stati investiti 48 Milioni di € di contributi regionali e statali regionalizzati. A livello territoriale i finanziamenti si sono concentrati nell'area centrale della regione e nella parte appenninica romagnola. L'area del ferrarese è tra quelle che meno è riuscita ad attrarre i finanziamenti del PRT.



1.3.3 Il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2018-2020

Durante la seduta della Conferenza dei Presidenti del 13 Giugno 2017, in presenza dell'Assessore E. Petitti, è stata annunciata la creazione di 8 tavoli di lavoro in preparazione della programmazione relativa al Riordino Territoriale per le annualità 2018-2020.

A tali tavoli hanno partecipato, ANCI e UNCEM e un gruppo di Unioni selezionate da ANCI al fine di raccogliere contributi su obiettivi specifici. Ogni gruppo è stato coordinato da un dirigente regionale esperto della materia e il coordinamento del sistema dei gruppi è stato effettuato dal Servizio Riordino Istituzionale e sviluppo territoriale.

Ogni gruppo ha lavorato con i seguenti obiettivi:

1. Come Tradurre **gli indirizzi politici regionali per le Unioni** in **soluzioni tecniche per nuovo PRT**
2. **Come effettuare** scambi di **BUONE PRATICHE tra le Unioni**
3. **Come fare rete** tra le migliori capacità di **PROBLEM SOLVING** a livello regionale

Dagli inizi di settembre ogni gruppo si è incontrato circa 3 volte e sono stati scambiati numerose proposte e commenti grazie all'utilizzo di una piattaforma per il lavoro condiviso messo a disposizione da Regione.

A ogni gruppo sono stati assegnati i seguenti argomenti:

- ✓ **Gruppo Affari Generali** Affari istituzionali e governance interna, Polizia municipale, protocollo, archivio - Prevenzione della corruzione, trasparenza amm.va, informazione, comunicazione, partecipazione
- ✓ **Gruppo Servizi Finanziari:** Bilancio e contabilità, controllo di gestione e CUC- Centrale Unica di Committenza
- ✓ **Gruppo Personale e organizzazione**
- ✓ **Gruppo Pianificazione e gestione territoriale:** Urbanistica, SIT-Sistema Informativo Territoriale, SUAP e SUE
- ✓ **Gruppo Servizi socio sanitari**
- ✓ **Gruppo Istruzione pubblica**
- ✓ **Gruppo Sviluppo del Territorio- Fondi europei**
- ✓ **Gruppo ICT-Agenda digitale**

I RISULTATI DEI GRUPPI DI LAVORO

A conclusione del lavoro dei gruppi, sono emerse dai partecipanti **alcune tematiche** che si ritiene debbano essere oggetto di esame e validazione, per la decisione sulla impostazione del prossimo PRT.

Sulle politiche-azioni regionali a favore delle Unioni

1. Incentivare l'ingresso dei Comuni in Unione
2. Disincentivare i recessi dall'Unione
3. Dare sostegno normativo e giuridico
4. Promuovere la formazione e lo scambio di Best Practices

Sull'organizzazione generale dell'unione

1. Prevedere una figura di coordinamento dell'Unione
2. Redigere un documento di programmazione delle politiche dell'Unione
3. Dotarsi del controllo di gestione e strategico

Sulle funzioni strategiche e le funzioni obbligatorie

1. Riconoscere la strategicità di alcune funzioni
2. Modificare e ampliare le funzioni obbligatorie

Sul trasferimento del personale e delle risorse in Unione

1. Confermare la necessità di trasferimento del personale e delle risorse
2. Consentire una limitata e controllata gradualità

Sull'integralità della funzione

1. Confermare l'obiettivo dell'integralità della funzione
2. Consentire una limitata e controllata gradualità

Sull'integralità dei Comuni

1. Consentire maggiore flessibilità per le funzioni

Sulle modalità di riparto e la tipologia degli incentivi

1. Verificare le modalità di riparto
2. Mantenere il contributo anche alle Unioni più mature
3. Far crescere le Unioni più deboli
4. Graduare gli incentivi sull'effettività
5. Sostenere progetti di innovazione

E' possibile consultare integralmente i risultati dei gruppi di lavoro "Verso il programma di riordino dell'anno 2018-20" al seguente indirizzo web:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/news/2018/gennaio/BrochureesitiPRT_F_2811_Stampa1.pdf

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 453 del 25/03/2019 è stato approvato l'aggiornamento per l'annualità 2019 del programma di riordino territoriale (PRT) 2018-2020 (L.R. n. 21/2012). Di seguito ne riportiamo una sintesi.

PREMESSA

Il nuovo PRT ha come obiettivo la realizzazione di un piano di rafforzamento amministrativo delle municipalità e intermunicipalità, coerente con le altre politiche della Regione. Tale rafforzamento serve a sviluppare politiche di programmazione e accrescere competenze anche per ottenere finanziamenti in ambito europeo alla luce delle prospettive della programmazione 2020/2027. Tale obiettivo di rafforzamento si deve concretizzare in un reale miglioramento delle capacità organizzative e delle funzioni trasferite e gestite in Unioni di Comuni, anche grazie ai complementari processi di fusione.

Per tenere conto della diversità nello stato di maturazione delle Unioni dell'Emilia Romagna, e con l'obiettivo di far crescere e rafforzare l'intero sistema territoriale, il nuovo **Programma di Riordino Territoriale regionale (PRT) triennale 2018/2020** supera la precedente impostazione che prevedeva premialità e incentivi alle Unioni di Comuni con regole uguali per tutti individuando una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità delle situazioni attuali.

Dall'analisi dei dati raccolti, emerge la presenza di 3 tipologie di Unioni, oltre a quelle montane:

- Le Unioni **"MATURE"** (7) ritenute tali per il numero di funzioni conferite dai Comuni (da nove in su) e per l'effettività del trasferimento (valutato in base ad un indicatore sintetico che misura il peso dell'unione rispetto ai comuni in riferimento in relazione alle spese correnti e alle spese di personale);
- Le Unioni **"in SVILUPPO"** (23) caratterizzate da un buon numero di funzioni conferite (da 6 a 8) e da un discreto grado di effettività;
- le Unioni **"AVVIATE"** (9) con poche funzioni, non strategiche, un basso grado di effettività e per lo più collocate in territori svantaggiati. A tale categoria vanno aggiunti anche i 4 casi di Unioni **COSTITUITE** che, nel 2018, non sono riuscite ad accedere ai contributi regionali del PRT per mancanza dei requisiti minimi necessari.

Trasversalmente ai gruppi individuati si distingue la tipologia delle Unioni Montane che, oltre alle gestioni associate di funzioni comunali, presentano specificità legate allo svolgimento delle funzioni proprie di tali enti montani (tra cui la forestazione e il vincolo idrogeologico) e dal transito di personale delle ex comunità montane soppresse.

LA DEFINIZIONE DEI GRUPPI

I criteri identificativi per individuare in che gruppo sei collocato sono determinati dalla combinazione del:

- a. **numero di funzioni** finanziate dal PRT 2018, compresa l'ICT, quale funzione obbligatoria
- b. **presenza di funzioni trasversali** (personale, CUC, servizi finanziari, controllo di gestione, ICT) sul totale delle funzioni trasversali finanziate
- c. **effettività**, "peso" dell'Unione nei confronti dei Comuni con riferimento alla media delle spese correnti ed a quelle di personale.



Numero funzioni

- a. Tra le 13 individuate dal PRT 2018



Presenza di funzioni trasversali

- a. Presenza di funzioni trasversali (personale, CUC, servizi finanziari, controllo di gestione, ICT) sul totale delle funzioni trasversali finanziate



Effettività

- a. Media tra Spese personale dell'Unione/somma spese di personale Comuni e Spese correnti (al netto delle spese di personale) Unione/Somma spese correnti Comuni (al netto delle spese di personale)

In base a questi criteri la nostra Unione Tresinaro-Secchia si colloca nella tipologia delle Unioni "in Sviluppo". Per questa tipologia si punta ad un sistema di incentivi e premialità con criteri che mirano sempre più a qualificare e ad ottenere migliori performance in termini di efficacia nello svolgimento delle funzioni conferite.

Poiché la qualità dell'organizzazione incide sull'effettiva capacità di risparmio, in generale è importante spingere verso l'effettiva operatività delle funzioni, cioè verso il conseguimento di determinati standard di unificazione di strutture, funzioni e servizi.

Per garantire effettività al funzionamento, oltre alla costituzione di uffici comuni attraverso il trasferimento del personale, occorre ad esempio anche raggiungere l'unificazione di procedure e regolamenti, nonché l'integrazione dei servizi informatici e dei software di gestione.

A tal fine il sistema di incentivi è vincolato ad alcuni requisiti obbligatori e graduato in base ad una serie di indicatori di effettività tipici per ciascuna funzione.

LE RISORSE

A ciascun gruppo, oltre alle unioni montane, è destinato uno specifico budget. Da riportare con criteri e modalità diversi.

Le risorse regionali per ciascun gruppo sono definite annualmente con deliberazione di Giunta, sulla base dell'apposito stanziamento di bilancio. Per il 2019 il budget regionale complessivo per le Unioni è di 9.573.411€ che verrà così ripartito, confermando i budget complessivi per ciascun gruppo erogati nel 2018: UNIONI AVVIATE: 1.173.411€, UNIONI IN SVILUPPO: 2.677.842€, UNIONI MATURE: 1.522.158€, UNIONI MONTANE: 4.200.000 €.

Ad esse si aggiungono le risorse statali regionalizzate a sostegno dell'associazionismo assegnate annualmente alla Regione Emilia-Romagna (pari a 8.286.926,27 per il 2019), che sono ripartite in proporzione ai contributi regionali, al netto delle specifiche risorse assegnate esclusivamente alle Unioni montane e alle Unioni Avviate per il contributo ai costi per la predisposizione e attuazione del piano di sviluppo.

Come criterio generale le risorse sono ripartite sulla base dei punteggi relativi alle funzioni conferite ed al loro grado di effettività, a cui si applicano specifiche premialità.

LE FUNZIONI

1. Tipologie di funzioni

Le funzioni finanziabili sono 13 e vengono finanziate in base al loro grado di effettività:

	Funzioni	Punti
	1. ICT	5
	2. Gestione del personale	10
	3. Polizia municipale	10
	4. Protezione civile	5
	5. Servizi sociali	15

	Funzioni	Punti
Gestione unificata "Governo del territorio" (La somma dei punti è maggiorata del 40% nel caso di gestione di tutto il pacchetto)	6. Pianificazione urbanistica	15
	7. SUE-SUAP e sismica	10
	8. Lavori pubblici – Ambiente - Energia	10
	9. Funzioni di istruzione pubblica	15
	10. Centrale unica di committenza	10
Gestione unificata "Servizi finanziari" (La somma dei punti è maggiorata del 40% nel caso di gestione di tutto il pacchetto)	11. Servizi finanziari	15
	12. Controllo di gestione	10
	13. Tributi	10

Il punteggio è assegnato in base all'**effettività, intesa come livello di completezza delle attività svolte nell'ambito della funzione**. Tale effettività si distingue in un primo **livello base**, che individua le azioni obbligatorie per accedere all'incentivo, ed un secondo **livello avanzato**, che individua le azioni di consolidamento della funzione che contribuiscono al raggiungimento del punteggio massimo attribuito alla funzione.

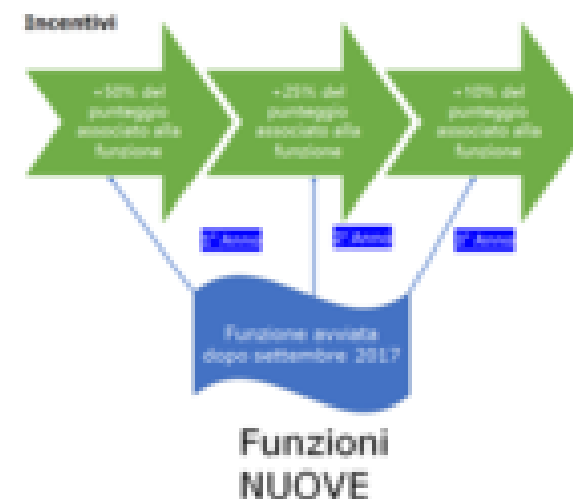
Viene incentivata la gestione associata di nuove funzioni applicando un incremento del punteggio. Per ciascuna nuova funzione è riconosciuta una maggiorazione del 50% del punteggio per il 1° anno, del 25% per il 2° anno e del 10% per il 3° anno.

2. Partecipazione dei Comuni



In riferimento al requisito dell'integralità soggettiva dei Comuni nelle gestioni associate, è prevista la possibilità di finanziare anche le funzioni conferite NON da tutti i Comuni, con una soglia pari all'80%. Tale possibilità non si applica alle 4 funzioni obbligatorie per l'accesso che devono essere conferite da tutti i Comuni componenti l'Unione. Il punteggio attribuito ai fini del finanziamento della funzione è calcolato in percentuale al numero dei Comuni che hanno conferito la funzione. Si riconoscono anche le funzioni associate svolte a livello di sub-ambiti, purché questi siano previsti e disciplinati nello statuto dell'Unione, e siano costituiti da almeno la metà dei comuni dell'Unione oppure coincidano anche parzialmente col territo-

rio di una ex comunità montana



LE PREMIALITA'

Nel PRT 2018-2020 sono presenti delle **premialità**, applicabili a tutte le Unioni indipendentemente dal loro livello di sviluppo (e quindi gruppo di appartenenza), in quanto supportano le politiche regionali di sviluppo territoriale e di coincidenza con l'ATO (premialità per allargamenti) o riflettono oggettive condizioni territoriali o di governance (premialità per la complessità territoriale) che condizionano l'azione delle Unioni. È prevista inoltre una premialità relativa al grado di Virtuosità (qualità, consolidamento ed effettività) dell'Unione che viene riconosciuta solo alle Unioni in Sviluppo e a quelle Mature.

1. Premialità per allargamenti

Con questa premialità si valorizza l'allargamento dell'Unione e la coincidenza dell'Unione col proprio ambito territoriale ottimale.

Si prevedono 2 quote fisse una tantum per ciascun nuovo allargamento, ossia per l'entrata in Unione di nuovi Comuni:

- 50.000 euro in caso di allargamento dell'Unione con il raggiungimento della coincidenza con l'ATO;
- 30.000 euro per ciascun nuovo Comune che entra nell'Unione anche in caso di non coincidenza.

2. Premialità per grado di complessità dell'Unione

Con questa premialità legata si riconoscono le complessità per ciascuna Unione derivate da caratteristiche di natura territoriale, di governance e di sviluppo dei servizi. Si tratta di un avanzamento rispetto a quanto previsto nel precedente PRT (quota per n. comuni, territorio, popolazione), che tiene conto del grado di complessità che caratterizza le gestioni associate in relazione a specificità territoriali, alla governance e allo sviluppo dei servizi nel territorio di ciascuna Unione.

Il livello di complessità si traduce in un aumento del punteggio raggiunto dalle Unioni con le funzioni.

L'indicatore relativo al grado di complessità territoriale aumenta il punteggio raggiunto dalla somma delle funzioni di ciascuna Unione di una percentuale che varia tra il 5% ed il 20%.

3. Premialità per la Virtuosità dell'Unione

È prevista una premialità relativa al grado di qualità, consolidamento, effettività economica e dinamismo dell'Unione e viene riconosciuta solo alle Unioni in Sviluppo e a quelle Mature.

Questo indicatore riconosce la qualità e l'effettività delle Unioni più strutturate che, nello svolgimento delle funzioni conferite, riescono a mantenere gestioni efficaci ed efficienti e allo stesso tempo a procedere sempre più verso una maggiore integrazione coi Comuni, per raggiungere il massimo rafforzamento possibile.

Questa premialità consente di aumentare il punteggio totalizzato dalle funzioni svolte in presenza delle condizioni e nelle percentuali individuate dall'indice di virtuosità.

Complessità del Territorio

- Popolazione totale in Unione
- Superficie totale in kmq
- Comuni che compongono l'Unione con meno di 3.000 abitanti, compresi tra 3.001 e 5.000 abitanti e > di 50.000ab. - in %
- Unioni con Comuni terremotati (Ord. 34/2017) - in %



Complessità di Governance

- Allineamento dei Comuni alle elezioni (N Comuni che vanno ad elezioni lo stesso anno, in 2, 3, 4 anni diversi)
- N di Comuni entrati in Unione e presenza di Comuni fusi dal 2014
- N di Comuni che compongono l'Unione



Complessità derivata dallo sviluppo dei servizi a livello territoriale

- Comuni appartenenti alle AREE INTERNE (Intermedio, Periferico, Ultraperiferico) sul totale dei Comuni in Unione - in %



Indicatore		Punteggio	
a. l'Unione ha un direttore o una figura apicale di coordinamento formalmente incaricata dell'attuazione degli indirizzi degli organi politici dell'unione e del coordinamento della gestione		3%	Attualità dell'Unione  a. L'Unione ha un direttore o una figura apicale di coordinamento formalmente incaricata dell'attuazione degli indirizzi degli organi politici dell'unione e del coordinamento della gestione S/NO  b. L'Unione ha approvato insieme ai Comuni un Piano unico sulla trasparenza e anticorruzione S/NO  c. L'Unione ha approvato un documento di programmazione strategica di sviluppo del territorio S/NO  d. L'Unione ha adottato annualmente atti di programmazione integrata e coordinata dei bilanci, del DUP e della performance dell'Unione e dei Comuni S/NO  e. L'Unione ha raggiunto una soglia minima dell'indice di effettività 30%/50%/70%  f. L'Unione ha sottoscritto progetti di sviluppo del territorio con il coinvolgimento degli stakeholders (ie. progetti EU) S/NO  g. L'Unione ha aumentato nell'ultimo triennio i conferimenti di funzioni, anche non previste dal PRT 2018/2020 ≥2; ≥5

PRESUPPOSTI GENERALI PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI

I presupposti generali di accesso ai contributi del PRT, obbligatori per legge e quindi validi per tutte le tipologie di unioni da dichiarare in sede di domanda di contributo sono:

- Conferimento integrale da parte di tutti i Comuni dell'Unione di 4 funzioni minime, da scegliere tra: ICT (obbligatoria come da art 7 c. 3 LR. n.21/2012), gestione del personale, gestione dei tributi, SUAP, servizi sociali, PM, protezione civile, pianificazione territoriale;
- Trasferimento delle risorse finanziarie e strumentali;
- Trasferimento del personale, disciplinato dall'art.24 della L.R. n.21/2012;

d. Altri presupposti di legge (l'art. 19 della L.R n.21/2012 prevede al comma 3ter che la Giunta sia costituita da Sindaci o da un loro delegato permanente, e al co.4, che la durata delle convenzioni di conferimento sia almeno 5 anni).

Si mantiene inoltre l'obbligo in capo alle Unioni, ai fini della trasparenza, di comunicare ai loro consiglieri e di pubblicare in evidenza sul loro sito web la Carta di Identità dell'Unione contenente dati e informazioni sintetiche sulla domanda presentata, sui contributi ricevuti e sugli output prodotti.

CONDIZIONI PARTICOLARI PER LE UNIONI IN SVILUPPO

Il contributo destinato a ciascuna Unione in sviluppo si calcola a partire:

1- Dalle quote fisse per le premialità (allargamento e coincidenza con ATO).

2- Dai punteggi assegnati alle funzioni conferite, derivati dalla compilazione delle schede funzione e dalle relative premialità (grado di complessità territoriale, nuove funzioni e indice di virtuosità).

L'erogazione dei contributi avviene al raggiungimento dei risultati previsti dal PRT.

Elementi di verifica da allegare alla domanda di contributo per ciascuna annualità 2018/2019/2020:

a. Attestazione del livello di effettività mediante le schede compilate per le funzioni conferite.

b. Attestazione del livello di Virtuosità mediante la compilazione della scheda di Virtuosità compilata.

1.3.4I risultati del Programma di Riordino Territoriale 2018-2020

La Regione Emilia-Romagna, Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, in collaborazione con Ervet, Unità Sviluppo territoriale e attrattività, ha pubblicato il rapporto redatto a chiusura dell'istruttoria per la concessione di contributi alle Unioni, e presentato al Seminario "Lo stato di salute delle Unioni di Comuni dell'Emilia Romagna".

Riportiamo di seguito una sintesi dei risultati raccolti a seguito della partecipazione al bando del nuovo PRT.

Premessa

Con il Bando PRT – 2018 si è inaugurata una stagione in cui i criteri di incentivazione economica si sono fondati su di un sistema differenziato con cui si è voluto tenere conto del diverso grado di effettività raggiunto dalle Unioni nella gestione associata delle funzioni e dei servizi, di alcune scelte gestionali ritenute virtuose e del diverso grado di difficoltà che le unioni sono chiamate ad affrontare in rapporto ad alcuni elementi che vanno a comporre la complessità della governance istituzionale e territoriale.

Sono 39 le Unioni (su 43 complessive) che nel 2018 hanno partecipato al bando del nuovo PRT, mostrando vitalità e interesse a proseguire un percorso di gestione associata, nonostante le difficoltà che il lavoro congiunto porta con sé anche in relazione alla persistenza delle limitazioni assunzionali per tutto l'anno 2018.

La compilazione delle domande di partecipazione e delle relative schede funzioni ha consegnato un'importante quantità di informazioni sullo "stato di salute delle Unioni di Comuni dell'Emilia Romagna".

Il significativo bagaglio di esperienze all'attivo delle Unioni consente, quindi, di valutare gli obiettivi finora raggiunti, capire i punti di forza e di criticità del sistema e delle singole realtà, per riflettere sulle prospettive che si possono aprire e sulle opportunità da cogliere.

Questo documento analitico, da un lato, quindi, fornisce un quadro conoscitivo puntuale dando la possibilità a ciascuna unione di avere maggiore consapevolezza del grado di effettività raggiunto, anche in relazione alle altre unioni della stessa categoria, con la possibilità di individuare meglio le azioni di miglioramento e/o potenziamento gestionale ed organizzativo da compiere e di chiedere alle Unioni più avanzate un rapporto di coaching sulle funzioni e/o sui servizi su cui l'Unione intende investire.

Le rappresentazioni cartografiche e l'analisi aggregata dei dati, inoltre, offrono una visione d'insieme immediata sull'intero territorio regionale della diffusione delle funzioni gestite in forma associata, del grado di completezza delle attività e dei territori su cui è necessario avviare un lavoro per rafforzare la coesione e ridurre la frammentarietà.

Quanto segue, quindi, vuole essere uno strumento di conoscenza e di riflessione per preparare le basi più adeguate per ulteriori passi avanti nella direzione tracciata dal PRT 2018-2020, verso la differenziazione degli approcci e l'appropriatezza degli interventi e delle incentivazioni a favore delle Unioni, sempre più mirati a valorizzare le differenze, in un quadro essenziale ma semplificato di regole comuni.

Le funzioni conferite

Il numero di **funzioni conferite** alle Unioni e riconosciute dal finanziamento regionale è, anche nella programmazione 2018-2020, uno degli aspetti maggiormente valorizzati.

Il nuovo PRT ha inteso approfondire e valorizzare ulteriori aspetti, rispetto al mero numero di funzioni conferite, articolando un punteggio che tiene conto del diverso grado di sviluppo della funzione e del suo completamento nel corso del tempo. Da questo punto di vista, le **39 Unioni** che hanno presentato la domanda di contributi 2018 hanno diverse funzioni riconosciute e finanziate, con un diverso grado di avanzamento.

La considerazione di ulteriori aspetti, però, fa sì che il numero delle funzioni non sia da solo l'elemento determinante dell'erogazione del contributo. Accade così che un numero ridotto di funzioni, ma esercitate con tutti gli elementi considerati per uno svolgimento completo della funzione risultino di maggiore impatto positivo rispetto a quelle Unioni che svolgono un numero di funzioni maggiori, ma senza tutti gli elementi di completezza.

Tra le funzioni conferite e finanziate, oggetto del PRT, quelle a maggiore diffusione sono **ICT – agenda digitale** (obbligatoria), **Gestione del personale, Centrale Unica di Committenza, Servizi sociali, Polizia Municipale, protezione civile e SUAP-SUE e sismica**¹, con conferimento per almeno il 50% delle Unioni e dei comuni aderenti ad unioni. Quelle a **minore diffusione** sono invece **servizi finanziari e Lavori pubblici-Energia-Ambiente**, con meno del 10% delle Unioni con funzione conferita.

	Funzioni	Unioni	Unioni che hanno fatto domanda (tot: 39) %	Comuni	Comuni appartenenti alle Unioni che hanno fatto domanda (tot: 263) %
Funzioni trasversali	ICT	39	100%	263	100%
	Gestione del personale	26	67%	160	61%
	Centrale unica di committenza	32	82%	210	80%
	Servizi finanziari	4	10%	24	9%
	Controllo di gestione	9	23%	56	21%
	Tributi	12	31%	70	27%
Funzioni per cittadini	Servizi sociali	33	85%	234	89%
	Polizia municipale	33	85%	204	78%
	Funzioni di istruzione pubblica	8	21%	59	22%
Funzioni per il territorio	Protezione civile	35	90%	239	91%
	Pianificazione urbanistica	7	18%	46	17%
	SUAP-SUE e sismica	33	85%	231	88%
	Lavori pubblici – Ambiente - Energia	2	5%	9	3%

Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia

	Funzioni	Modalità di svolgimento della funzione	Punteggio	Media Unioni IN SVILUPPO
Funzioni trasversali	ICT	La funzione è gestita in Unione ma mancano ancora alcuni elementi di completezza. Di questi sono presenti la gestione delle postazioni di lavoro ed il supporto all'utenza per l'Unione e tutti i Comuni, un unico DPO per l'Unione e i Comuni e l'autenticazione unitaria alla rete. La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	3,50	3,83
	Gestione del personale	La funzione è gestita in Unione ma mancano ancora alcuni elementi di completezza. Di questi sono presenti l'adozione di un unico regolamento delle selezioni esterne per l'Unione e i Comuni aderenti, l'istituzione di un unico ufficio per i procedimenti disciplinari e del contenzioso e la presenza del Dirigente Responsabile del personale nella delegazione trattante. La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	6,30	7,09
	Centrale unica di committenza	La funzione è gestita in Unione ma mancano ancora alcuni elementi di completezza. Di questi sono presenti la gestione della procedura di gara dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture per importi pari o superiori a 40 mila euro e la raccolta fabbisogni di appalti con il medesimo CPV coinvolgenti più Comuni dell'Unione per una programmazione volta all'aggregazione delle procedure digara. La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	210	80%
	Servizi finanziari		0,00	0,00
	Controllo di gestione		0,00	8,00
	Tributi		0,00	9,25
Funzioni per cittadini	Servizi sociali	La funzione è gestita in Unione ma mancano ancora alcuni elementi del livello avanzato. Di questi sono presenti la collocazione dell'Ufficio di piano all'interno dell'organizzazione dell'Unione, la presenza nel sito internet dell'unione di una sezione dedicata al welfare e la gestione unitaria a livello di distretto sociosanitario (Unione ente capofila) La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	12,30	13,23
	Polizia municipale	La funzione presenta tutti gli elementi individuati per una gestione completa, ad eccezione dell'omogeneizzazione dei Regolamenti comunali di polizia urbana. La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	8,50	7,49
	Funzioni di istruzione pubblica		0,00	11,59
Funzioni per il territorio	Protezione civile	La funzione è gestita in Unione ma mancano ancora alcuni elementi del livello avanzato come l'istituzione di un numero telefonico di reperibilità 24h per richieste e segnalazioni e la predisposizione di opuscoli/mappe online per individuazione punti di raccolta e recapiti telefonici in caos di evento calamitoso. La funzione è conferita da tutti i Comuni dell'Unione.	3,50	4,08
	Pianificazione urbanistica		0,00	12,38
	SUAP-SUE e sismica		0,00	2,97
	Lavori pubblici - Ambiente - Energia		0,00	0,00
Totale			40,60	47,46
N. Funzioni			6,00	6,88

Livello di conferimento delle funzioni 6 su 13

Punteggio derivate dalle schede funzione 40,60



La Virtuosità

A completamento delle funzioni sono stati considerati ulteriori aspetti, indicati come elementi di **virtuosità**, che misurano principalmente il livello di integrazione e di coordinamento generale tra Unione e Comuni relativamente a temi quali trasparenza e anticorruzione, programmazione e bilancio. Viene inoltre valorizzata la capacità di aumentare nel tempo il numero di funzioni gestite in forma associata. Data la tipologia degli indicatori, gli elementi di virtuosità sono stati considerati solo per le Unioni Mature ed In Sviluppo.

Nel 2018 5 **Unioni** hanno dichiarato di avere oltre il 75% degli indicatori considerati dalla virtuosità mostrando un'integrazione molto alta tra Unione e Comuni. Tra queste 2 sono Unioni in sviluppo, caratterizzate da un numero elevato di funzioni gestite in forma associate.

Non c'è una correlazione diretta tra il numero e la completezza delle funzioni gestite in forma associata e la complessiva integrazione tra Unione e Comuni. In alcuni casi, infatti, le Unioni Mature hanno solo alcuni indicatori di virtuosità soddisfatti. 8 Unioni hanno meno del 25% delle premialità collegate. Esse appartengono a tutti i gruppi identificati e sono distribuite su tutto il territorio regionale.

Gli aspetti di **virtuosità** più diffusi fanno riferimento all'aumento delle gestioni associate nel triennio considerato dichiarate da 18 Unioni su 30. Molto frequente è anche la sottoscrizione di progetti di sviluppo con stakeholder locali che potrebbe indicare una partecipazione attiva delle Unioni nello sviluppo del territorio. Meno frequente invece è una gestione integrata del Piano anticorruzione e della trasparenza e l'effettività economica dell'Unione, i cui valori sono dipendenti dal numero di funzioni gestite in forma associata.

Unione	a. Presenza di un direttore o affine	b. Unico piano trasparenza e anticorruzione Unione e Comuni	c. Programmazione strategica per lo sviluppo del territorio	d. Programmazione integrata bilanci, DUP e performance Unioni e Comuni	e. Effettività economica dell'Unione	f. Sottoscrizione progetti di sviluppo con stakeholders	g. Aumento funzioni nel triennio
Tresinaro Secchia							X

Effettività economica **27%** **Livello di Virtuosità 1 su 7**



Punteggio derivate dalla Virtuosità **0,41**

La complessità territoriale

Una delle novità del PRT è la riformulazione del concetto di complessità territoriale. Nel PRT 2018-2020 gli indicatori considerati attengono alla popolazione, alla superficie comunale, alla complessità di governante (comuni fusi, elezioni comunali, ecc.), al numero di comuni in Unione ed alla loro classificazione come aree interne o meno (secondo i criteri elaborati a livello nazionale).

Questi elementi producono il cosiddetto **Coefficiente di complessità territoriale**, ossia un valore utilizzato per la definizione della percentuale della relativa premialità all'Unione.

La situazione della complessità territoriale è evidenziata nella rappresentazione che segue, dove si possono apprezzare le seguenti evidenze:

- Il territorio montano è caratterizzato da un coefficiente di complessità territoriale maggiore: su questo influisce certamente la caratterizzazione montana, il numero tendenzialmente elevato di comuni aderenti alle unioni di riferimento, la classificazione dei comuni come aree interne
- Le aree di pianura, lontane dai grandi centri, hanno un coefficiente tendenzialmente medio, grazie alla buona presenza di servizi (e pertanto di comuni "non aree interne"), ad un numero tendenzialmente basso di comuni che compongono le Unioni di riferimento, ma all'apposto sono caratterizzati dalla presenza di un'elevata popolazione.
- Le aree vicine/adiacenti ai capoluoghi sono normalmente più avvantaggiate grazie ai maggiori servizi e agli spillover derivati dalla vicinanza a città di grandi dimensioni e, in questo contesto, quelle con un minor grado di complessità territoriale.

Sono presenti pertanto delle aree territoriali dove non vi è più la coincidenza o permane una situazione di non coincidenza fra le Unioni di Comuni e gli ambiti ottimali. Per **12 Unioni non vi è coincidenza con l'ambito ottimale di appartenenza**, a fronte di **31 Unioni per le quali si ha la suddetta coincidenza**.

L'Unione Tresinaro Secchia evidenzia una complessità media dovuta principalmente alla struttura del territorio e al suo sviluppo. E' caratterizzata infatti da un'elevata popolazione e da una quota significativa di superficie montana (pari al 41%) e dalla presenza di 2 Comuni piccoli (da 3.000 a 5.000 abitanti). Non si segnalano particolari complessità a livello di governance. Infine a livello di sviluppo territoriale locale si segnala come metà dei Comuni dell'Unione appartengano alle aree interne, ad indicazione di una maggiore difficoltà rispetto ad altre Unioni nell'accessibilità e nella gestione dei servizi.

Livello di Complessità Territoriale **MEDIO**



Punteggio derivate dalla Complessità del territorio **4,57**

Commento Generale

L'Unione Tresinaro Secchia è IN SVILUPPO con un livello medio di funzioni conferite dai Comuni. Tutte le funzioni sono in via di consolidamento e mancano ancora alcuni elementi di completezza. L'Unione ha comunque continuato ad ampliare nel triennio le funzioni gestite. Non è stata attivata un'integrazione nella pianificazione strategica tra Unioni e Comuni e le risorse economiche e di personale sono ancora in prevalenza nei Comuni. Non vi sono progetti di sviluppo per il territorio sottoscritti con gli stakeholder.

L'Unione Tresinaro Secchia si caratterizza per una complessità territoriale media dovuta in particolare alla presenza di una quota rilevante di territorio montano e di una popolazione elevata. A livello di sviluppo del territorio, 2 dei Comuni aderenti appartengono alle aree interne e presentano quindi le caratteristiche tipiche di queste aree nella gestione ed erogazione dei servizi.

Coincidenza con ambito territoriale



Punteggio totale per funzioni gestite e premialità - PRT 2018

Unione	Punteggi derivati da			Punteggio Totale
	Schede Funzione	Complessità del territorio	Virtuosità	
Unione Tresinaro Secchia	40,60	4,57	0,41	45,57

In attesa della pubblicazione dei risultati del PRT 2019, di seguito riportiamo i nuovi punteggi conseguiti dall'Unione Tresinaro Secchia riferiti all'annualità 2019 e finalizzati all'erogazione dei contributi.

Punteggio totale per funzioni gestite e premialità - PRT 2019

Unione	Punteggi derivati da			Punteggio Totale
	Schede Funzione	Complessità del territorio	Virtuosità	
Unione Tresinaro Secchia	46,60	4,98	0,47	52,05

1.4 Gli Indirizzi generali di Programmazione

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	➤ Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	➤ Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S. ➤ Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni. ➤ Promozione della cultura della mediazione del Corpo. ➤ Sviluppare una cultura della protezione Civile.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>La Persona al centro: accompagnare la comunità nell'autonomia e nella crescita della responsabilità sociale</i>	➤ Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale. ➤ Sostenere e Monitorare le azioni sul territorio del Servizio Sociale Unificato.

2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

1. abolizione del saldo di competenza a decorrere dal 2019
2. i limiti su specifiche voci di spesa;
3. i limiti in materia di spese di personale.
4. i limiti in materia di società partecipate.

2.1.1 Abolizione del saldo di competenza a decorrere dal 2019

La legge di bilancio sancisce il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore al 2016 e più in generale delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposta agli enti locali da un ventennio.

Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n.247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali potranno utilizzare in modo pieno sia il fondo pluriennale vincolato di entrata, sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Dal 2019, dunque, già in fase previsionale, il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (decreto legislativo 118 del 2011) e dal TUEL, senza ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo.

2.1.2 I limiti di spesa

L'art. 57 comma 2 del DL 124/2019, collegato fiscale, abroga numerosi limiti di spesa che hanno caratterizzato i vincoli di finanza pubblica per un decennio. Alcuni limiti tuttavia sono rimasti. In particolare:

- Spese per l'informatica: max 50% della spesa media del triennio 2013-2015; sono esclusi gli acquisti Mepa e Consip (Legge 208/2015 art. 1 comma 512 e seguenti)
- Consulenze informatiche: divieto (Legge 228/2012 art. 1 comma 146)
- Incarichi di studio, ricerca, consulenza: max 4,2% sulla spesa di personale 2012, se la spesa di personale è inferiore a 5 milioni di euro; max 1,4% sulla spesa di personale 2012, se la spesa di personale è superiore a 5 milioni di euro (DL 66/2014 art. 14)
- Spesa per lavoro flessibile: max 50% spesa anno 2009 o max 100% spesa 2009 per gli enti in regola con riduzione spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 9 comma 28 DL 78/2010)
- Spesa di personale: max media 2011/2013 comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti; max spesa 2008 per comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti
- Incarichi co.co.co: divieto (art. 22 comma Dlgs 75/2017; art. 7 comma 5bis Dlgs 165/2001).

2.1.3 Le politiche di personale

Trattandosi di una delle maggiori voci di esborso per le finanze pubbliche, il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo. Riepiloghiamo nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 33 comma 2 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34	graduale riduzione delle spese di personale per gli enti nei quali il rapporto con le entrate correnti supera il valore soglia per fasce demografiche stabilito da un Decreto ministeriale non ancora emanato; possibilità di incrementare le spese di personale per gli enti con valori inferiori;	Dalla data individuata dal decreto ministeriale
Art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006	spesa di personale annua non superiore alla media del triennio 2011-2013.	Fino alla data individuata dal decreto sopra citato
articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010)	la spesa di personale flessibile non può superare quella dell'anno 2009	A regime
Articolo 3, comma 5, del d.l. 90/2014 come modificato dalla Legge 26/2019	possibilità di assumere (turn-over) nel limite del 100% della spesa relativa al personale cessato nell'esercizio precedente. Possibilità di utilizzare le capacità assunzionali residue del quinquennio precedente	Fino alla data individuata dal decreto sopra citato
Articolo 3, comma 5, del d.l. 90/2014 come modificato dalla Legge 26/2019	Possibilità di computare, ai fini della determinazione delle capacità assunzionali per ciascuna annualità, le cessazioni programmate nella medesima annualità	Triennio 2019-2021 Fino alla data individuata dal decreto sopra citato

2.1.4 Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali presenta da parecchi anni una forte instabilità. Di fronte ad un favor legislativo registratosi a partire dagli anni '90 sino al 2005, dal 2006 in avanti inizia un cambio di rotta, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, spesso sinonimo di cattive gestioni, elusione dei vincoli finanziari e foriero di oneri per i bilanci degli enti locali derivanti dall'obbligo di ripianamento delle perdite. Nascono quindi una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci.

Il cambio di strategia del legislatore in ordine all'obiettivo di ridurre drasticamente l'universo delle partecipazioni degli enti locali prende avvio con la legge n. 147/2013 (legge di stabilità del 2014) per arrivare alla legge 7 agosto 2015 n. 124 (c.d. Riforma Madia) che contiene, tra l'altro, una delega in materia di riordino delle società a partecipazione pubblica, da attuare tramite Testi Unici.

In attuazione della delega sopra citata, il 10 agosto 2016 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il Decreto Legislativo n. 175 'Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica', pubblicato in G.U. il 8/06/2016 ed entrato in vigore il 23 settembre 2016.

In relazione alle novità introdotte dal provvedimento sopra citato si segnalano di seguito le novità più significative per gli enti locali:

1. partecipazione per le pubbliche amministrazioni limitata alle società di capitali, anche consortili;
2. espressa previsione ed elenco delle attività perseguibili attraverso società;
3. nuove norme sulla governance delle società e limiti ai compensi degli amministratori;
3. specifiche procedure per la costituzione, il mantenimento e l'alienazione delle partecipazioni in società;
4. estensione della disciplina di crisi aziendale alle società a partecipazione pubblica;
5. esclusione parziale delle società quotate dall'applicazione del decreto;
6. obbligo di dismissione per le società che non soddisfano specifici requisiti;
7. misure specifiche per la revisione straordinaria delle partecipazioni.

Successivamente la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità dell'art. 18 della legge 124/2015, norma di riferimento del D.Lgs. 175/2016 e per superare le criticità emerse, con il D.Lgs n. 100 del 16 giugno 2017 sono state apportate modifiche e integrazioni al Testo unico delle società a partecipazione pubblica, entrate in vigore il 27 giugno 2017.

L'Unione Tresinaro Secchia con deliberazione di Consiglio comunale n. 22/2017 ha approvato la ricognizione straordinaria delle società partecipate possedute. Negli anni successivi, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016 con propria Deliberazione n. 46 del 19 dicembre 2018 è stata attuata l'azione di revisione ordinaria delle partecipazioni dell'Ente al 31/12/2017 e con Deliberazione Consigliare n.37 del 18 dicembre 2019 si è provveduto alla ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, direttamente e indirettamente.

2.2 Situazione Socio-Economica del Territorio

2.2.1 Il contesto territoriale

L'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia è costituita da 6 Comuni di cui 2 Montani ex L.R. 2/2004:

- Comune di Scandiano;
- Comune di Casalgrande;
- Comune di Castellarano;
- Comune di Rubiera;
- Comune di Baiso;
- Comune di Viano.

L'ambito territoriale dell'Unione coincide con quello dei Comuni che la costituiscono e col Distretto socio-sanitario Scandiano.

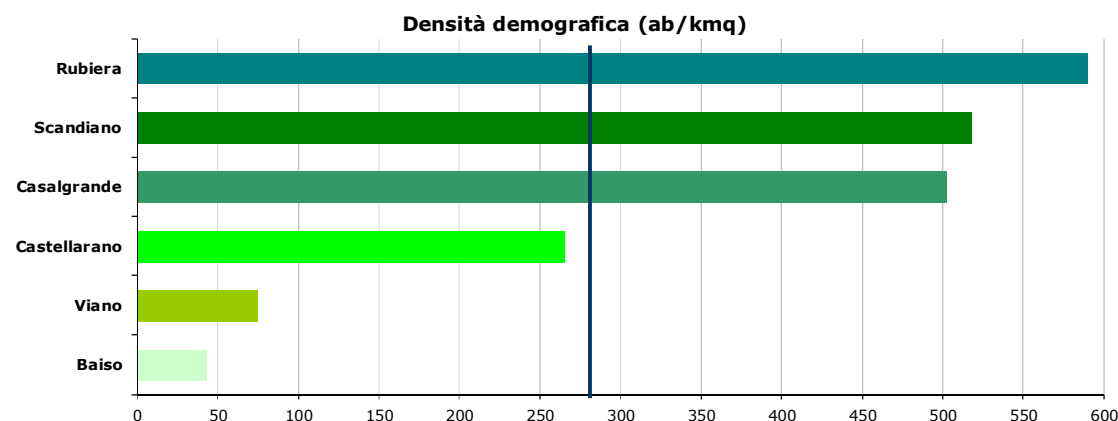
La superficie complessiva di 291,53 kmq, con una densità media di 279,7 abitanti per kmq.

La superficie montana complessiva è di 7 kmq corrispondente al 2% sul totale.



Superficie 291,53 km² **Densità 279,7 ab./km²**

Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (al 31/12/2019)	Densità demografica (ab/kmq)
Baiso	75,55	3.215	42,6
Casalgrande	37,71	18.918	501,7
Castellarano	58,06	15.375	264,8
Rubiera	25,19	14.839	589,1
Scandiano	50,05	25.873	516,9
Viano	44,97	3.330	74,0
Totale UNIONE	291,53	81.550	279,7



Classificazione sismica e climatica

Di seguito riportiamo le zone sismiche assegnate ai comuni del territorio dell'Unione per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Baiso	3	E	2.953
Casalgrande	2	E	2.612

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Castellarano	2	E	2.383
Rubiera	3	E	2.419

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Scandiano	3	E	2.473
Viano	2	E	2.642

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggianti, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, possibilità di danni sismici bassi.

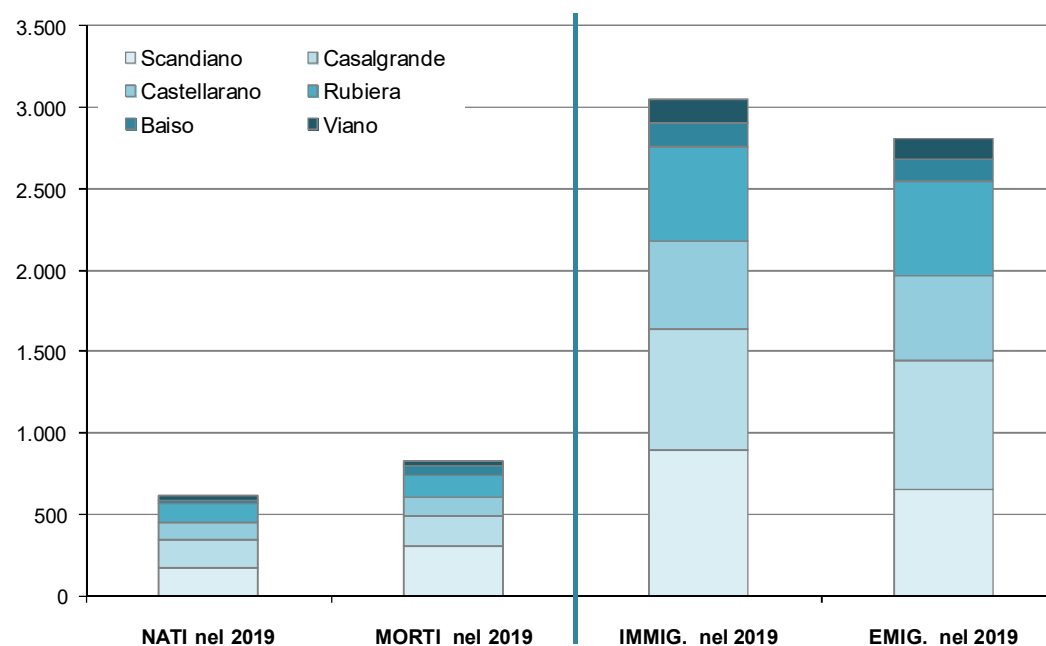
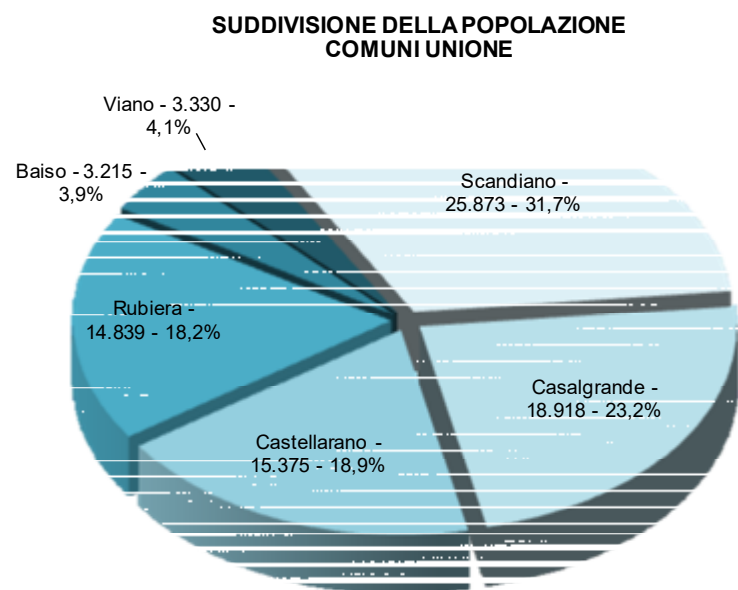
La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. Tutti i 6 comuni dell'Unione sono nella Zona climatica "E".

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

2.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

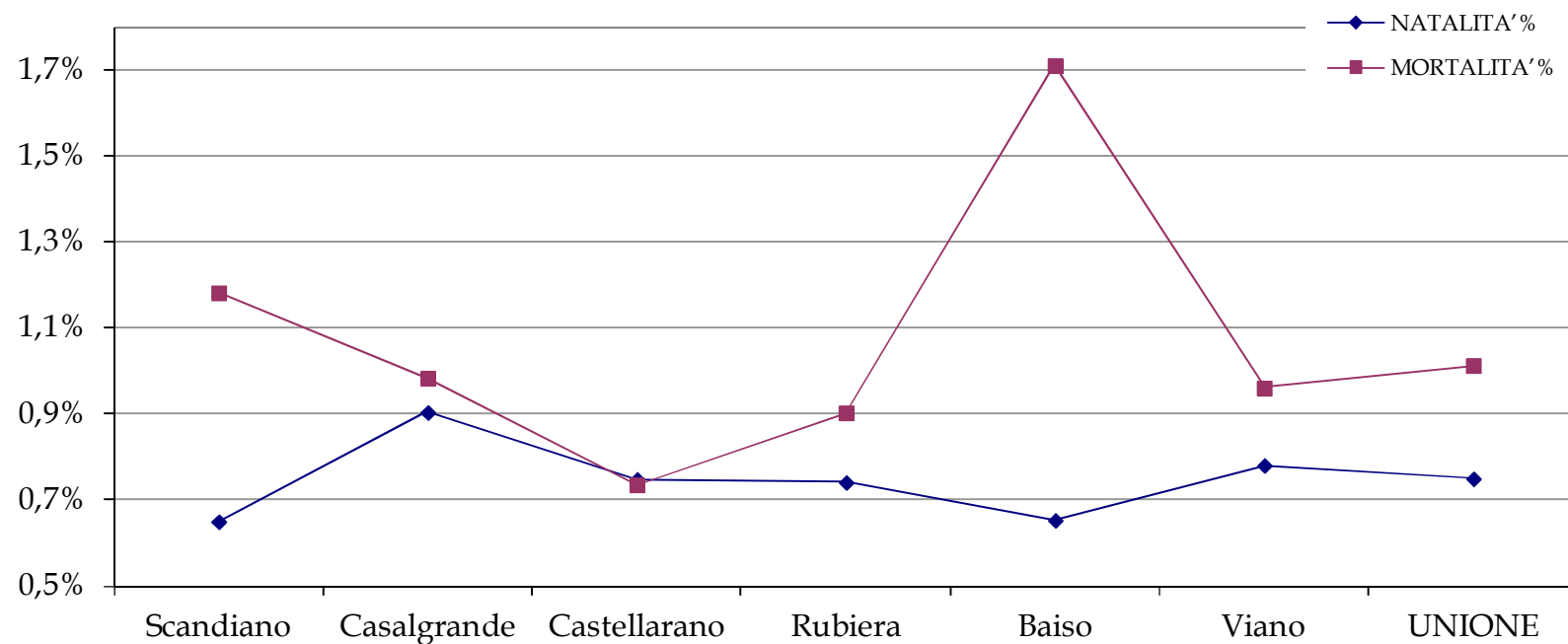
Popolazione residente nei comuni dell'Unione, anno 2019.

COMUNE	POP. al 31/12/2019	NATI nel 2019	MORTI nel 2019	SALDO NATURALE	IMMIG. nel 2019	EMIG. nel 2019	SALDO MI- GRATORIO	SALDO ANNO	INDICE DI CRE-
Scandiano	25.873	168	306	-138	895	654	241	103	0,40%
Casalgrande	18.918	171	186	-15	739	788	-49	-64	-0,34%
Castellarano	15.375	115	113	2	550	523	27	29	0,19%
Rubiera	14.839	110	134	-24	581	580	1	-23	-0,15%
Baiso	3.215	21	55	-34	141	134	7	-27	-0,83%
Viano	3.330	26	32	-6	140	129	11	5	0,15%
UNIONE	81.550	611	826	-215	3.046	2.808	238	23	0,03%



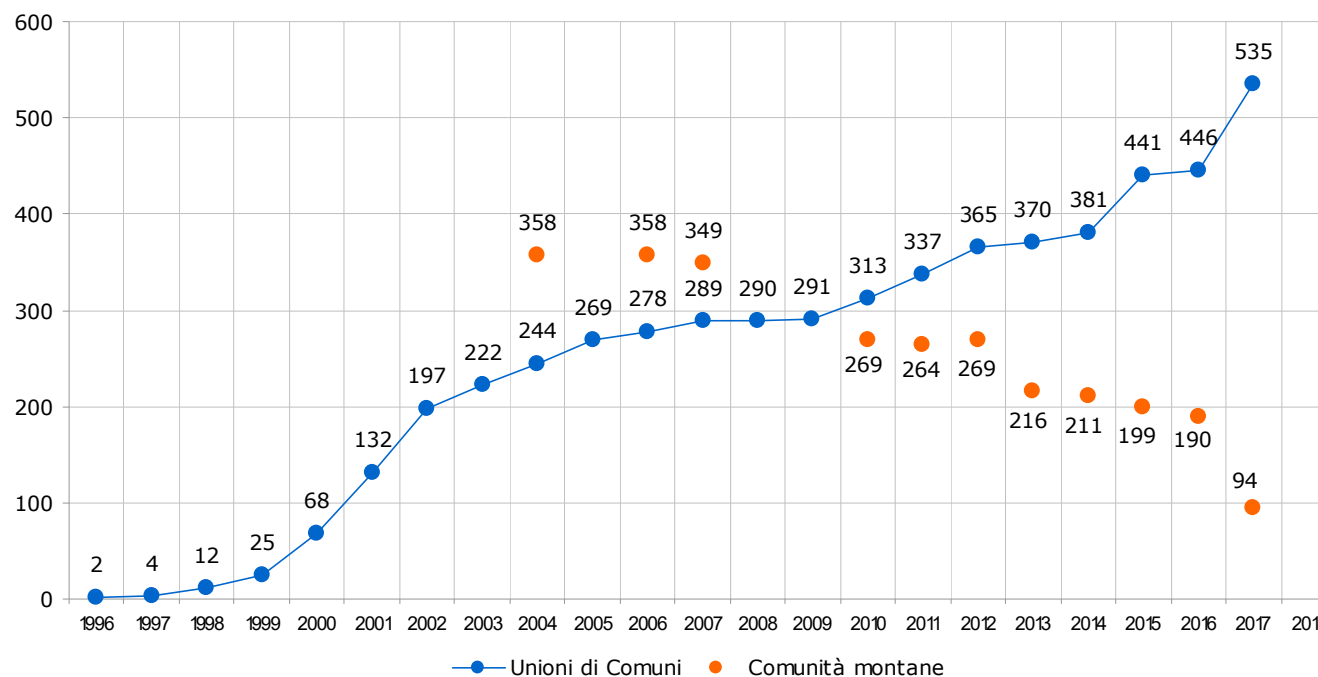
QUOZIENTI GENERICI DI NATALITA' E MORTALITA' ANNO 2019

COMUNE	POP.	NATI	MORTI	NATALITA'%	MORTALITA'%
Scandiano	25.873	168	306	0,65%	1,18%
Casalgrande	18.918	171	186	0,90%	0,98%
Castellarano	15.375	115	113	0,75%	0,73%
Rubiera	14.839	110	134	0,74%	0,90%
Baiso	3.215	21	55	0,65%	1,71%
Viano	3.330	26	32	0,78%	0,96%
UNIONE	81.550	611	826	0,75%	1,01%



2.2.3 Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale

La crescita delle Unioni di Comuni dall'anno 1999 ad oggi è stata costante (a fronte di un decremento delle Comunità montane), concretizzandosi in 535 unioni presenti a inizio 2017.

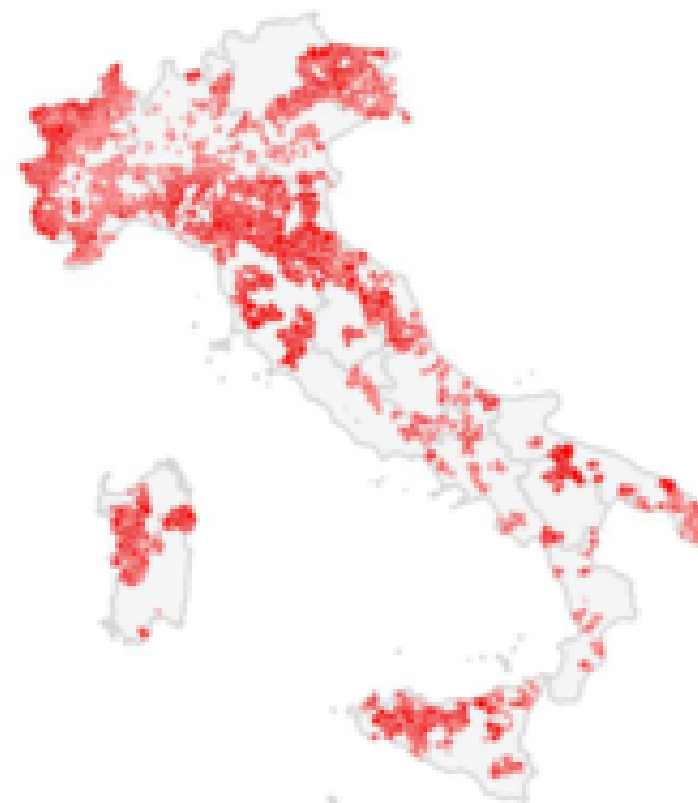


Come si può osservare nella Tabella che segue, si parla principalmente di Comuni del Centro-Nord, a cui si aggiunge una significativa presenza in Sardegna e Sicilia.

La fotografia a livello regionale ci consegna, non sorprendentemente, un quadro assai differenziato per quanto riguarda i tassi di adesione al modello dell'intercomunalità italiana. Si varia infatti dalla quasi totalità dei comuni della Valle d'Aosta, ma soprattutto dall'85,9% dei Comuni emiliano-romagnoli, allo scarno 8,7% dei Comuni umbri. Allo stesso modo la Tabella riassume anche il numero medio dei Comuni in Unione: anche qui abbiamo grandi differenze fra le Unioni a 3 e a 5 di Liguria, Lombardia e Sicilia e le Unioni a 6 e a 8 di Emilia-Romagna, Piemonte, Sardegna e Toscana. Appare evidente come entrambi i dati siano influenzati dall'intensità delle riforme di riordino territoriale operate dalle Regioni e dalla minore o maggiore presenza di pregresse esperienze associative più vaste, che possono aver favorito il formarsi di "culture aggregative" a livello regionale.

Dati regionali sulle Unioni di Comuni (2017)

Regione	Totale Comuni	Unioni di Comuni	Comuni aderenti	N. medio Comuni in UC	% sui Comuni della Regione
Valle d'Aosta	74	8	73	9,1	98,65
Emilia-Romagna	333	44	286	6,5	85,89
Sardegna	377	35	277	7,9	73,47
Friuli-Venezia Giulia	216	18	146	8,1	67,59
Piemonte	1.201	109	788	7,2	65,61
Marche	229	19	120	6,3	52,4
Toscana	276	22	139	6,3	50,36
Liguria	235	23	111	4,8	47,23
Sicilia	390	47	174	3,7	44,62
Puglia	258	23	113	4,9	43,8
Veneto	575	43	228	5,3	39,65
Molise	136	8	52	6,5	38,24
Lazio	378	20	101	5,1	26,72
Abruzzo	305	12	72	6	23,61
Lombardia	1.523	78	275	3,5	18,06
Campania	550	15	90	6	16,36
Calabria	409	10	51	5,1	12,47
Basilicata	131	2	16	8	12,21
Umbria	92	1	8	8	8,7
Trentino-Alto Adige	293	0	0	0	0
Italia	7.981	535	3.105	5,80	38,9



Gli interventi a livello regionale si sono concentrati su tre versanti. Per ciò che riguarda l'adeguamento agli obblighi di gestione associata vi è una generale coerenza nei modelli associativi adottati, con un allineamento esplicito delle Regioni verso la preferenza statale per le Unioni di Comuni, che hanno in molti casi stabilito un proprio primato fra le forme associative. A partire dal 2010 a ciò si è accompagnato il riordino delle Comunità montane, effettuato tramite mera soppressione (Umbria e Molise) o la loro trasformazione in Unioni montane o Unione di Comuni montani (Abruzzo, Marche, Piemonte, Emilia-Romagna). In secondo luogo, diverse regioni hanno normato un limite demografico minimo per la costituzione di Unioni, precedentemente alla soglia dei 10.000 abitanti stabilita dalla legge Delrio, mentre in alcuni casi è prevista esplicitamente in legge regionale la possibilità per le Unioni di esercitare funzioni delegate o conferite dalla Regione stessa ai Comuni membri. Vi sono poi Regioni che prevedono inoltre forme di incentivazione finanziaria rivolte solamente alle Unioni, fra le quali ricordiamo Abruzzo, Emilia-Romagna, Toscana Piemonte e Puglia.

Si può quindi concludere che, lungi dall'essere la sola variabile esplicativa, le operazioni di riordino effettuate dai policy maker regionali, con i loro incentivi o i vincoli verso altre forme associative, siano fra le cause determinanti fra una maggiore o minore diffusione delle Unioni.

Tuttavia i numeri sulla partecipazione dei Comuni alle Unioni non ci dicono molto sulle caratteristiche proprie dei nuovi enti locali sovracomunali. Mariano Marotta, in un *paper* presentato al XXIX Convegno della Società Italiana di Scienza Politica (2015), prende in considerazione ulteriori indicatori che possono fornire un approfondimento sulle peculiarità delle Unioni presenti, introducendo una valutazione sul loro “peso” come ente locale e sulle caratteristiche dei territori su cui si trovano. Si tratta del numero medio di residenti, dell’attività finanziaria media, dell’indice di compattezza medio e dell’indice di percorrenza medio. I dati completi sono calcolati per 15 Regioni e si possono sintetizzare nella Tabella seguente.

Caratteristiche delle Unioni di Comuni (2015)

Regione	N. medio abitanti in UC	Attività finanziaria media ¹	Indice di compattezza medio ²	Indice di percorrenza medio ³
Abruzzo	18.641	3.017.883,32	0,48	3,21
Basilicata	21.590	4.682.712,57	0,54	2,50
Emilia-Romagna	57.096	8.051.029,13	0,55	2,35
Lazio	11.613	1.121.687,38	0,51	3,19
Liguria	8.020	2.093.411,99	0,46	3,97
Marche	30.338	1.670.439,45	0,53	2,83
Molise	11.741	692.200,60	0,49	2,93
Piemonte	11.944	1.024.175,16	0,50	2,90
Puglia	46.575	528.444,38	0,56	2,45
Sardegna	19.874	1.768.773,25	0,55	2,33
Sicilia	15.185	101.976,43	0,51	3,30
Toscana	39.350	5.785.574,65	0,52	2,68
Umbria	39.119	1.108.124,93	0,32	2,43
Valle d'Aosta	11.711	*	0,57	2,96
Veneto	23.807	1.623.679,76	0,63	2,25

L’informazione relativa al numero medio di residenti ci può fornire una prima indicazione sull’adesione delle Unioni ad un bacino di utenza per l’erogazione di determinati servizi che, se non ottimale, può meglio approssimare la dimensione necessaria per una loro gestione che risponda ai criteri di efficienza ed economicità. Sorgono forti dubbi, ad esempio, che la grandezza delle Unioni liguri (8.020 abitanti in media) o piemontesi (11.944) consenta una efficiente gestione, ad esempio, dei servizi sociali ed educativi o del trasporto pubblico locale. All’estremo opposto troviamo le Unioni di Marche, Umbria, Toscana, Puglia ed Emilia-Romagna, che si profilano come le più popolose. L’attività finanziaria media è invece calcolata con l’obiettivo di verificare la “vitalità” delle Unioni di Comuni, per pesare la presenza di eventuali “associazioni vetrina”: formalmente istituite, ma sostanzialmente vuote (e quindi ferme nei propri flussi di cassa). I dati SIOPE riferiti al 2014 ci consegnano anche in questo caso un

¹ Intesa come spesa corrente media (dato riferito all’anno 2014)

² Misura di quanto un’Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale

³ Tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell’Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro

quadro differenziato: se la letteratura indica in un terzo del totale della spesa corrente dei Comuni associati il limite minimo per la presenza di una Unione “sostantiva”, forti dubbi sorgono sugli enti siciliani e pugliesi, che presentano una spesa corrente molto limitata. All’estremo opposto, si potrebbe dire non sorprendentemente, troviamo ancora l’Emilia-Romagna, che con i propri 8 milioni di euro di spesa corrente media nel 2014 si colloca come la Regione dove le Unioni sono più attive a livello finanziario. Marotta non si è però limitato a ricostruire le prime due caratteristiche delle Unioni, ma ha anche indagato quelli che possono essere alcuni fattori condizionanti dei processi aggregativi. È stata analizzata l’omogeneità territoriale attraverso la costruzione di due indici: l’indice di compattezza medio (che misura quanto un’Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale) e l’indice di percorrenza medio (tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell’Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro). Il primo indice è fornito in una scala da 0 (massima disomogeneità) a 1 (massima omogeneità), mentre per il secondo l’unità è pari ad un minuto. I due indici sono grossomodo coerenti: Veneto, Sardegna, Puglia e – ancora una volta! – Emilia-Romagna si presentano come le Regioni dove le Unioni sono più compatte.

Del tutto evidente quindi come le Unioni di Comuni, affermatesi sempre di più a partire dall’inizio degli anni Duemila, siano oggi attraversate da grandi disomogeneità su scala nazionale. Da una parte abbiamo le Regioni dove esse sono poco presenti, di piccole dimensioni, sostanzialmente non attive o disomogenee territorialmente (Calabria, Campania, Lazio, Lombardia), mentre dall’altra troviamo le Regioni dove le Unioni si stanno affermando per presenza, dimensione, attività e che presentano inoltre un maggior grado di compattezza territoriale (Marche, Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna). In particolare, i dati della Regione Emilia-Romagna rappresentano una chiara indicazione: in questi territori le Unioni di Comuni sono un ente pienamente istituzionalizzato, attivo nell’erogazione di servizi e nelle dinamiche della governance locale.

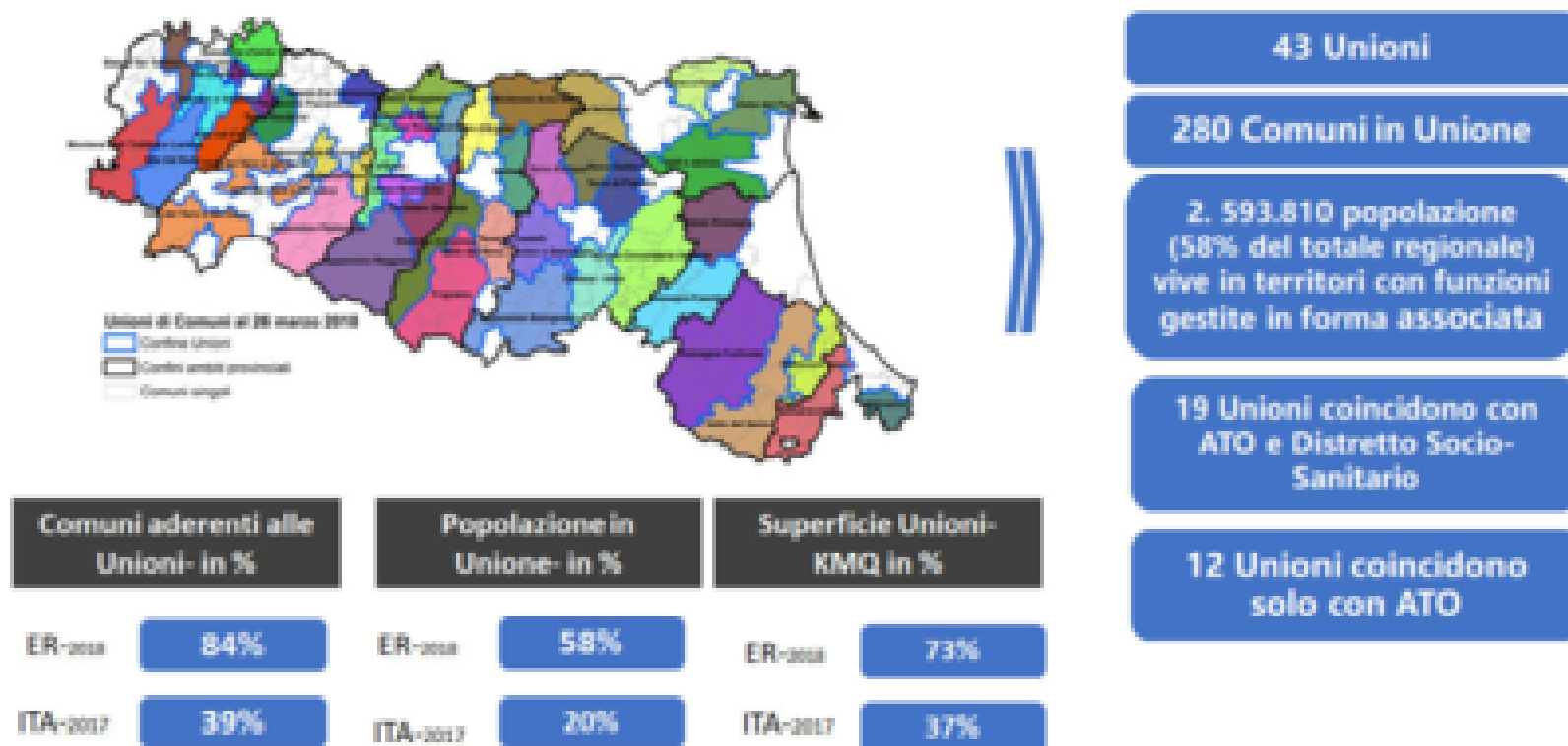
(Fonte: Seminario “Le Unioni di Comuni: l’evoluzione a livello nazionale e le specificità dell’Emilia Romagna”; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

2.2.4 Le Unioni di Comuni sul territorio regionale

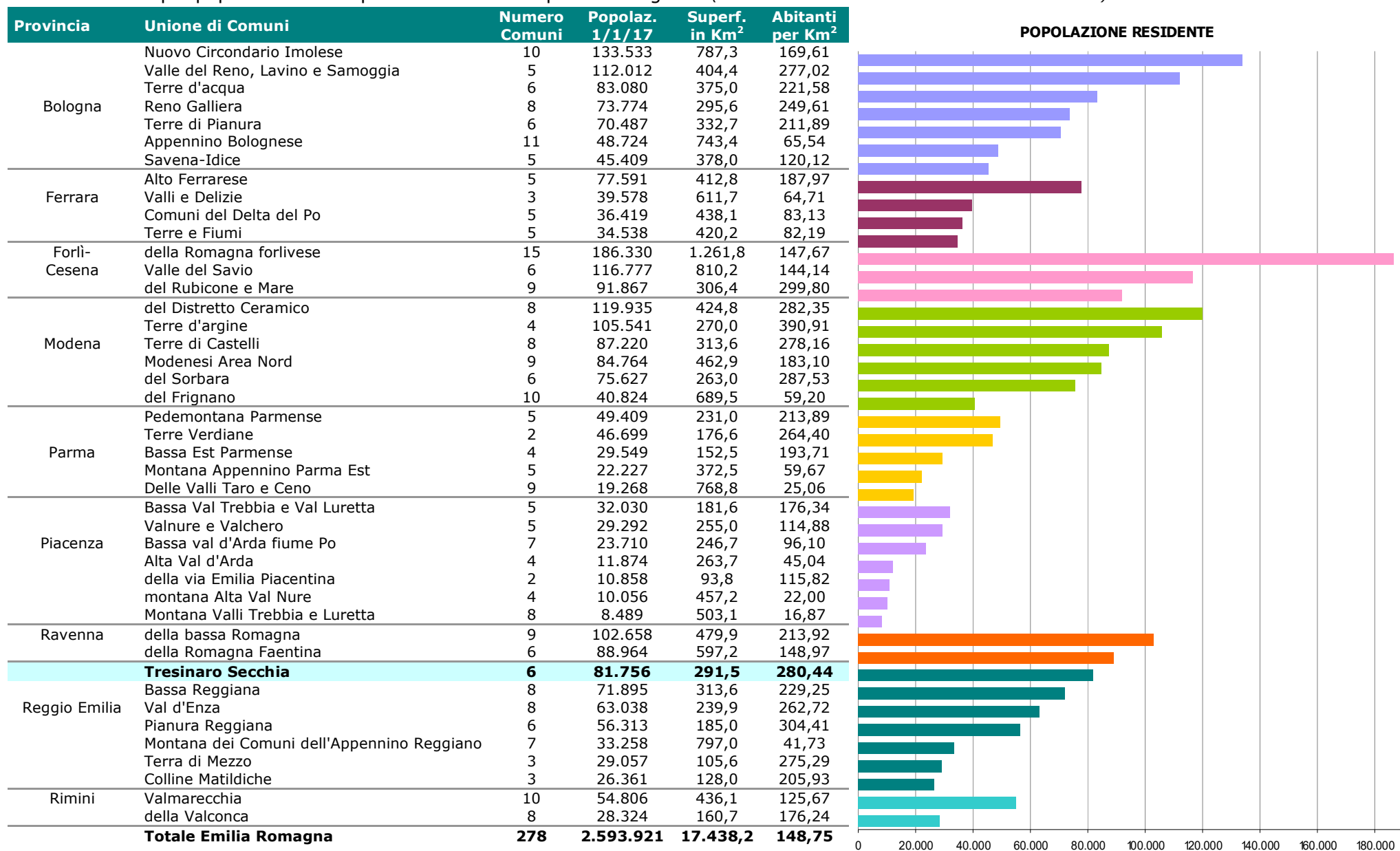
In Regione Emilia Romagna nel 2018 le Unioni conformi alla LR21/2012 sono 43. I Comuni che aderiscono a Unioni sono 280, l'84% del totale di 331 comuni della Regione. In essi vive una popolazione di oltre 2,5 milioni di abitanti pari al 58% di quella regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di provincia tale valore sale all'80%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per le famiglie e le imprese.

I Comuni non aderenti a Unioni sono 51, il rimanente 16% del totale. Di questi 8 Comuni sono Capoluogo di Città Metropolitana o di Provincia. Tra i capoluoghi di Provincia solo il Comune di Forlì aderisce ad una Unione.

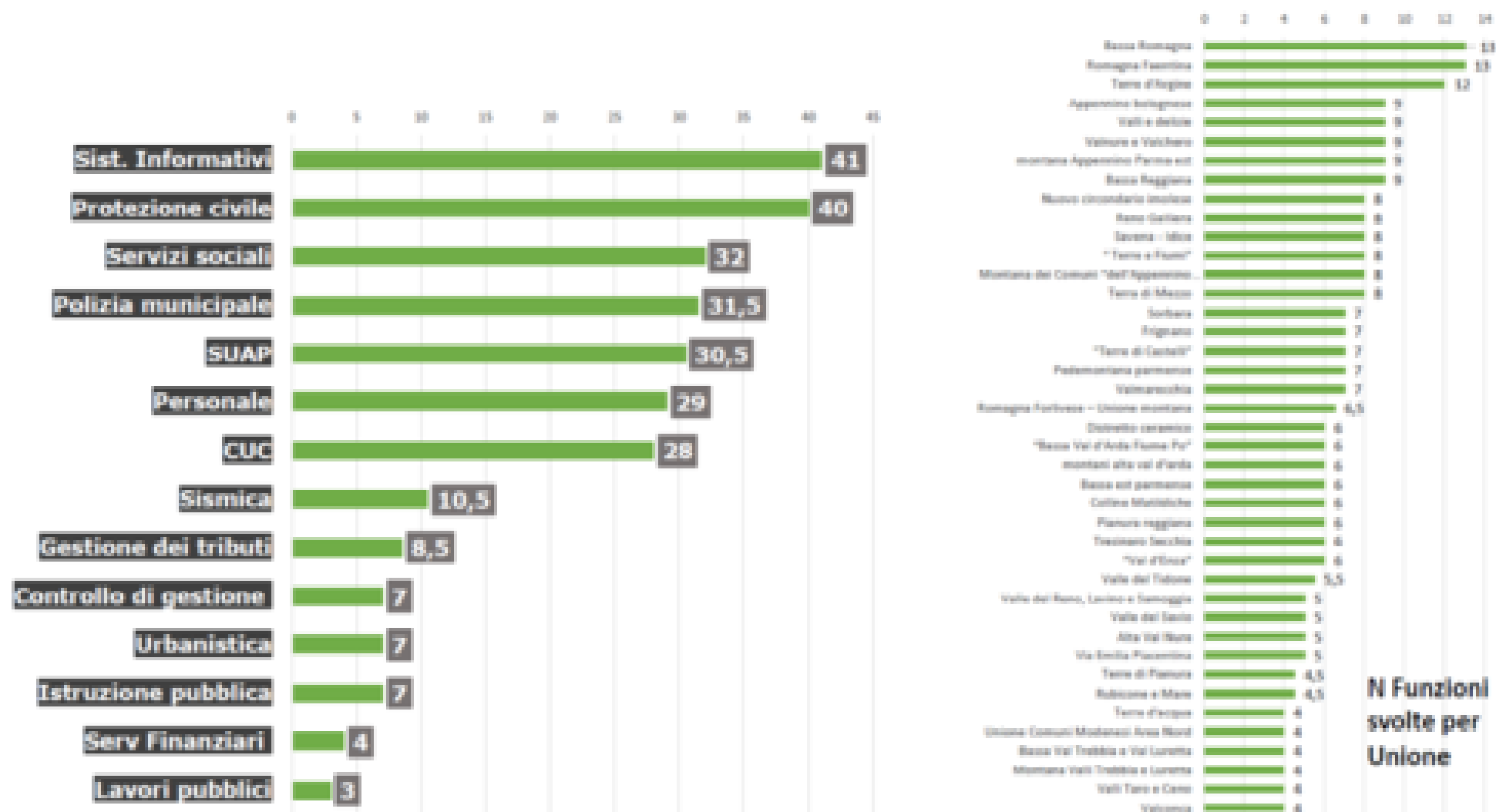
Lo scenario di "eccezionalità" proprio delle Unioni di Comuni in Emilia-Romagna, che si connotano come abbiamo visto come maggiormente strutturate sia in termini di tasso di adesione da parte degli enti di base, sia di popolazione residente media che di attività finanziaria, presenta tuttavia al proprio interno un ampio livello di eterogeneità. Si potrebbe affermare che quando si parla di Unioni di Comuni emiliano-romagnole si stia sì parlando di una realtà amministrativa affermata e peculiare sullo scenario nazionale, ma con notevoli peculiarità territoriali all'interno dell'ambito regionale. Per questo, è utile richiamare sinteticamente attraverso alcune cartine tematiche lo stato di avanzamento e le specificità delle 43 Unioni presenti fra Piacenza e Rimini.



Di seguito la tabella con i nomi, la popolazione, il territorio dei Comuni aderenti alle Unioni, da cui si evince che **l'Unione Tresinaro Secchia** risulta essere la più popolosa a livello provinciale e al 13° posto in Regione. (fonte E-R Autonomie - Unioni di Comuni - dati 2017)



Numero delle funzioni comunali gestite in forma associata nelle Unioni dell'Emilia Romagna nel 2017.



Riportiamo ora una sintesi del seminario "Le Unioni di Comuni:l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna", frutto della collaborazione fra l'Unione della Bassa Romagna e la società Poleis.

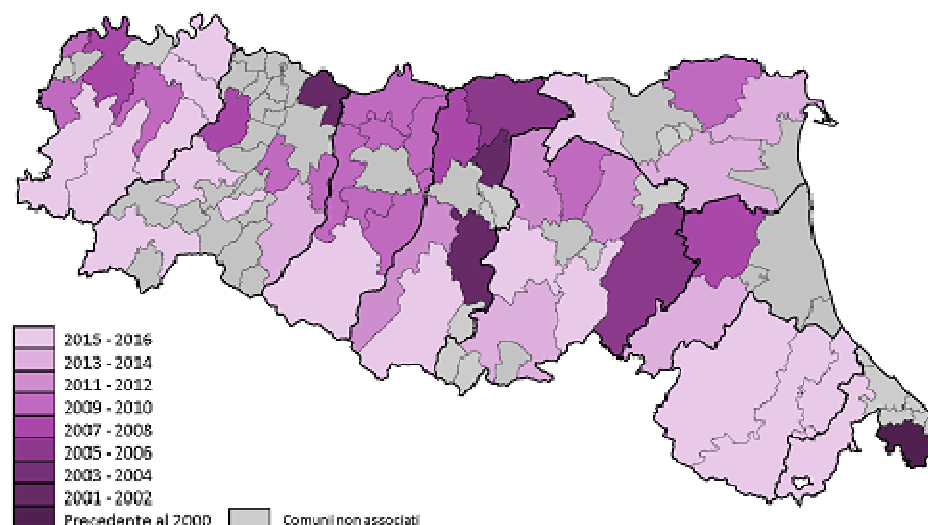
Il primo aspetto che è possibile apprezzare è che le Unioni di Comuni emiliano-romagnole si distribuiscono in maniera pressoché uniforme sul territorio regionale, con la sola parziale eccezione della provincia di Parma, dove la forma associativa risulta meno presente sia nella fascia appenninica, sia nella bassa pianura occidentale a seguito del recesso di 6 Comuni dall'Unione Terre Verdiriane. Complessivamente sono presenti 7 Unioni in provincia di Piacenza, 5 a Parma, 7 a Reggio-Emilia, 6 a Modena, 7 a Bologna, 4 a Ferrara, 2 a Ravenna, 3 a Forlì-Cesena e 2 a Rimini. Rimangono come non associati la quasi totalità dei Comuni capoluogo di provincia, con l'eccezione di Forlì (Unione Montana della Romagna Forlivese) e di Cesena (Unione Valle del Savio), una serie di Comuni di fascia demografica superiore ai 15.000 abitanti (fra cui San Lazzaro di Savena, Molinella, Comacchio, Cervia, Riccione) ed alcuni Comuni di taglia minore, anch'essi distribuiti abbastanza omogeneamente nelle varie province.

A fronte della presenza tendenzialmente equilibrata delle Unioni sul territorio regionale, che si riverbera come già ricordato su un tasso di adesione assai cospicuo - pari all'84% dei 331 Comuni emiliano-romagnoli al 1 gennaio 2018 - risulta interessante prendere in considerazione l'anno di istituzione di questi enti di secondo livello. Coerentemente alla traiettoria nazionale, la quasi totalità delle Unioni è andata istituendosi solo a seguito della l. 265/1999, con la sola eccezione dell'Unione Valconca, risalente al 1996.

Anno di istituzione delle Unioni di Comuni

La figura ci mostra abbastanza chiaramente come, suddividendo l'anno di istituzione per classi pari ad un biennio, si delinei grossomodo una divisione fra le Unioni a nord ed a sud della via Emilia. Complessivamente le Unioni situate in pianura tendono ad affermarsi nella prima metà degli anni Duemila, mentre le Unioni situate nella parte collinare e montuosa della Regione tendono ad istituirsi più recentemente, ed in particolare dal 2012 in poi. Su questo aspetto naturalmente influiscono le varie fasi del riordino territoriale portato avanti dalla Regione, tramite un primo momento di trasformazione delle Associazioni Intercomunali in Unioni di Comuni principalmente fra il 2006 e il 2010, ed in seguito la trasformazione ex lege delle Comunità Montane in Unioni operata nel 2013.

In questo scenario si colloca la nostra **Unione Tresinaro Secchia** costituitasi il 3 aprile 2008, nata come trasformazione dell'omonima associazione intercomunale tra i comuni di Scandiano, Casalgrande, Castellarano e Rubiera ed in seguito nell'anno 2013 hanno aderito anche i Comuni di Baiso e Viano.

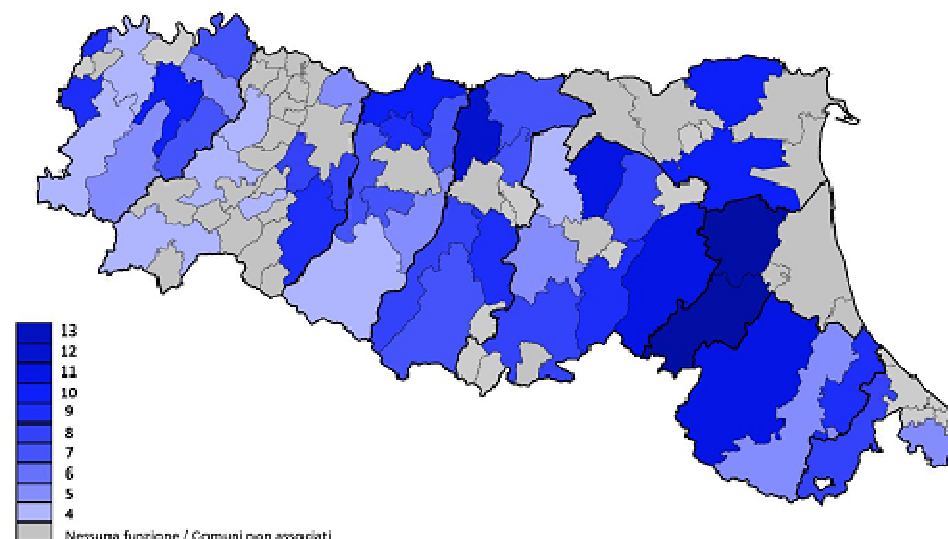


Ovviamente, il semplice dato sull'esistenza di una Unione fornisce scarse informazioni riguardo al suo grado di attività, per il quale è importante richiamare il numero di funzioni conferite alla data del 1 gennaio 2017, così come aggregate dalla Regione Emilia-Romagna al fine della concessione dei finanziamenti alle forme associate stabiliti dalle Delibere di Giunta attuative del Piano di Riordino Territoriale, ai sensi della l.r. 21/2012. Prendendo in considerazione questa variabile cominciano ad emergere le differenti caratteristiche dei vari enti, ed in particolare del rapporto che intrattengono con i Comuni membri.

Numero di funzioni conferite alle Unioni al 30/05/2017

Le Unioni della Bassa Romagna, della Romagna Faentina, del Nuovo Circondario Imolese, della Romagna Forlivese, delle Terre d'Argine e Reno Galliera presentano più di 10 funzioni conferite, indicate con una tonalità di blu più scuro. Globalmente si può apprezzare una maggiore concentrazione delle Unioni con molte funzioni conferite nella zona centro-orientale della regione. Molte delle altre Unioni, e specie quelle di recente istituzione, principalmente nella fascia appenninica, presentano invece un numero di servizi conferiti inferiore a 7, e una maggiore presenza di conferimenti di funzioni come i Sistemi Informativi Associati (SIA), la Protezione Civile, i Servizi sociali e lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP). In bianco sono invece indicate le Unioni dell'Alto Ferrarese e del Delta del Po in provincia di Ferrara, che non vedono ad oggi alcuna gestione associata e sostanzialmente devono ancora istituirsi in maniera compiuta.

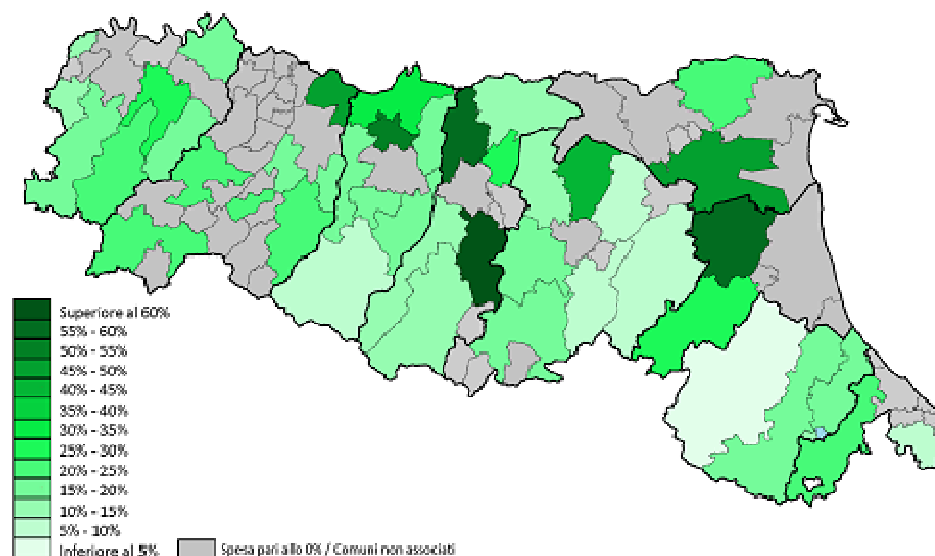
Ad oggi le funzioni fondamentali conferite all'**Unione Tresinaro Secchia** sono 6: Sistemi informativi associati (SIA), Polizia municipale, Protezione civile, Servizi sociali, Gestione unica del personale, Centrale Unica di Committenza (CUC).



Rapporto fra le spese correnti dell'Unione e quelle dei Comuni membri, bilanci consuntivi 2016

Per approfondire l'analisi e prendere in considerazione l'impatto in termini di bilancio delle funzioni conferite all'Unione, si può calcolare come indicatore il rapporto fra le spese correnti complessive dell'Unione e la somma delle spese correnti dei Comuni membri, tratte dai bilanci consuntivi 2016 consultabili sulla piattaforma della regione "Finanza del territorio". In questo modo si andrà ad approssimare la "pesantezza" dei conferimenti effettuati nel corso degli anni (si potrà quindi distinguere l'impatto in termini di bilancio del conferimento della Protezione Civile rispetto ai Servizi Sociali) ed il ruolo dell'Unione come possibile centro di spesa di natura rilevante.

Da questo quadro giunge un'importante puntualizzazione rispetto a quanto osservato nella figura precedente: da una parte non sempre le Unioni con un numero complessivo di funzioni conferite medio-alto vede un corrispettivo elevato rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni (come nel caso del Circondario Imolese o della Romagna Forlivese), ad indicare che funzioni che impattano notevolmente sulle spese sono ancora di competenza dei Comuni. Dall'altra assumono o confermano maggiore rilevanza Unioni dalla "pesantezza" significativa



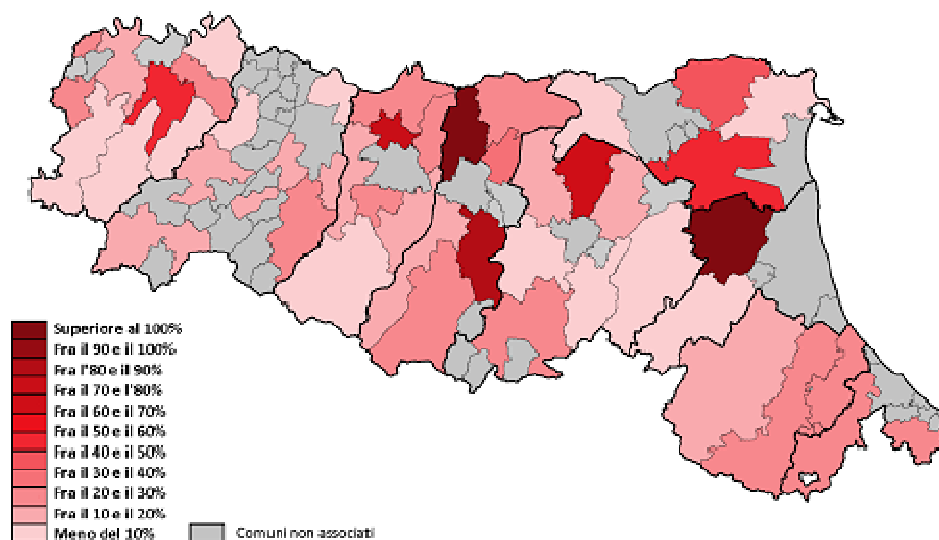
come Terre di Castelli (con un rapporto superiore al 70%), Bassa Romagna e Terre d'Argine (fra il 50 e il 60%), Terra di Mezzo (fra il 50 e il 55%), Bassa Est Parmense, Valli e Delizie e Reno Galliera (fra il 40 e il 50%). Questo nucleo di Unioni rappresenta quindi il gruppo di testa degli enti emiliano-romagnoli con un maggiore impatto sui bilanci dei Comuni membri e quindi quelle Unioni che ad oggi appaiono come più "mature" come centro di coordinamento e di elaborazione delle politiche pubbliche, oltre la semplice gestione amministrativa di servizi pur rilevanti ma dall'impatto di spesa secondario. All'estremo opposto troviamo 10 Unioni con un rapporto inferiore al 10%, per cui ancora in fase di start up, a cui si aggiungo le quattro Unioni che al momento non vedono gestioni associate o non hanno ancora pubblicato i bilanci consuntivi 2016. Per ciò che concerne l'**Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni, desunto dai bilanci consuntivi 2016, è pari al 14,3%.

Rapporto fra i dipendenti dell'Unione e i dipendenti dei Comuni membri, 2015

Un ulteriore passo avanti per quantificare l'effettività delle gestioni associate in Unione si può effettuare prendendo in esame il numero di dipendenti delle Unioni e rapportandoli al numero di dipendenti dei Comuni membri.

Anche in questo senso emergono notevoli differenze fra le Unioni, con un piccolo numero di Unioni molto strutturate (cioè con un rapporto superiore al 50%, quindi più di un dipendente dell'Unione per due dipendenti dei Comuni), ed un gruppo più esteso di 11 Unioni con percentuali più basse (cioè con un rapporto inferiore al 10%, meno di un dipendente dell'Unione per dieci dipendenti dei Comuni). Fra le Unioni con una struttura organizzativa più numerosa si distinguono le Terre d'Argine e la Bassa Romagna, dove il numero dei dipendenti dell'Unione supera quello rimasto in campo ai Comuni, seguite da Terre di Castelli, Reno Galliera, Terra di Mezzo e Valli e Delizie. Dalla verifica sulla numerosità della dotazione organica degli enti ricaviamo quindi una conferma in merito alla presenza di un numero limitato di Unioni di Comuni emiliano-romagnole particolarmente avanzate, e dalla presenza all'estremo opposto di un nucleo ancora in fase di affermazione.

In **Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra i dipendenti a tempo indeterminato dell'Unione e quelli dei Comuni, desunto dal Conto annuale 2015, è del 16,5%. Se invece prendiamo i dati riferiti all'anno 2016 il rapporto aumenta al 26%, dovuto principalmente al passaggio dei servizi adulti e anziani della funzione dei servizi sociali a far tempo dal 1/1/16 con il rispettivo personale.



(Fonte: Seminario "Le Unioni di Comuni: l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna"; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

FUNZIONI CONFERITE

Di seguito riportiamo un rapporto realizzato da Ervet per la Regione Emilia Romagna sulle funzioni conferite, livello di copertura territoriale nel 2017 e confronto nel triennio 2015-2017.

Livello di copertura territoriale

Le funzioni con il più alto livello di copertura sono i **Servizi Informativi associati (SIA)** – funzione obbligatoria per il conferimento dei contributi – **Protezione civile, Polizia Municipale, Servizi sociali, SUAP e Centrale Unica di Committenza** (dal 2017), **per le quali almeno ¾ delle Unioni gestiscono la funzione (≥ 75% delle Unioni totali).**

Le funzioni per le quali il livello di copertura è ancora molto basso, con meno di 10 Unioni in Emilia-Romagna, sono Lavori Pubblici (4 Unioni), Servizi finanziari (4, in diminuzione rispetto al 2016), Controllo di gestione (7) e Urbanistica e Istruzione pubblica (9).

La funzione che rileva il maggiore aumento di Unioni che la gestiscono è quella relativa alla Centrale Unica di Committenza (+ 4 rispetto al 2016), seguita da Lavori pubblici e Istruzione pubblica (+3 rispetto all'anno precedente).

Per 5 funzioni su 14 non si hanno variazioni rispetto all'anno precedente, mentre nel 2017, diversamente da quanto accaduto fra 2015 e 2016 si evidenziano dismissioni o mancanza di richiesta dei contributi sulla funzione servizi finanziari. **Va chiarito, tuttavia, che le variazioni quantitative riflettono alle volte il frutto di somme algebriche fra dismissioni di funzioni e nuovi conferimenti**, come si è avuto modo di evidenziare nella parte seconda del rapporto.

Considerando il triennio, l'aumento più consistente si rileva per la Centrale Unica di Committenza (+16 pp rispetto al totale delle Unioni) e Servizi sociali (+ 11 pp).

	Totale Unioni che esercitano la funzione associata					% Unioni con funzione associata sul totale delle Unioni attive (42)				
	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017
Sistemi informativi associati (SIA)	42	42	42	0	0	100%	100%	100%	0 pp	0 pp
Gestione del personale	27	28	30	2	3	64%	67%	71%	5 pp	7 pp
Gestione dei tributi	9	11	11	0	2	21%	26%	26%	0 pp	5 pp
Polizia municipale	33	34	35	1	2	79%	81%	83%	2 pp	5 pp
Protezione civile	40	40	41	1	1	95%	95%	98%	2 pp	2 pp
Servizi sociali	29	33	34	1	5	69%	79%	81%	2 pp	12 pp
Urbanistica (ufficio di piano)	9	9	9	0	0	21%	21%	21%	0 pp	0 pp
SUAP (sportello unico attività produttive)	32	33	33	0	1	76%	79%	79%	0 pp	2 pp
Istruzione pubblica	6	6	9	3	3	14%	14%	21%	7 pp	7 pp
Sismica	11	11	13	2	2	26%	26%	31%	5 pp	5 pp
Lavori pubblici	1	1	4	3	3	2%	2%	10%	7 pp	7 pp
Centrale unica di committenza (CUC)	26	29	33	4	7	62%	69%	79%	10 pp	17 pp
Servizi finanziari	3	6	4	-2	1	7%	14%	10%	-5 pp	2 pp
Controllo di gestione	4	7	7	0	3	10%	17%	17%	0 pp	7 pp

La funzione Centrale Unica di Committenza è quella che registra anche il maggiore aumento di Unioni che esercitano la funzione per tutti i propri Comuni (+ 5 rispetto al 2016), seguita dalla Istruzione pubblica (+3). Nel 2017, così come nel 2016, il numero medio di funzioni conferite alle Unioni è pari a 7: ciò significa che il numero minimo delle funzioni conferite per accedere ai contributi (4) è ampiamente superato.

La situazione nei Comuni

La funzione a maggiore copertura territoriale dei Comuni sul totale è **Servizi informativi associati SIA (83%)**, seguita da Protezione civile (80%). Queste funzioni, unitamente a Gestione del personale, Polizia municipale, Servizi sociali, SUAP (sportello unico attività produttive) e Centrale unica di committenza (CUC), rappresentano il gruppo di funzioni con copertura almeno pari alla **metà dei Comuni emiliano-romagnoli**.

La funzione con numero **maggiormente aumentato in termini di Comuni con funzione associata** è la Centrale Unica di Committenza **(+35 rispetto al 2016)**, seguita da istruzione pubblica (+24). Piuttosto che alle dismissioni di funzioni o mancate richiesta di finanziamento nel 2017, le variazioni dei Comuni **in diminuzione** sono dovute alle modifiche territoriali con comuni entrati ed usciti nel triennio.

	Totale Comuni che esercitano la funzione associata					% Comuni con funzione associata sul totale (333)				
	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017
Sistemi informativi associati (SIA)	275	279	275	-4	0	83%	84%	83%	-1 pp	0 pp
Gestione del personale	162	167	185	18	23	49%	50%	56%	5 pp	7 pp
Gestione dei tributi	65	73	68	-5	3	20%	22%	20%	-2 pp	1 pp
Polizia municipale	200	206	215	9	15	60%	62%	65%	3 pp	5 pp
Protezione civile	261	265	265	0	4	78%	80%	80%	0 pp	1 pp
Servizi sociali	193	218	230	12	37	58%	65%	69%	4 pp	11 pp
Urbanistica (ufficio di piano)	63	63	59	-4	-4	19%	19%	18%	-1 pp	-1 pp
SUAP (sportello unico attività produttive)	210	218	220	2	10	63%	65%	66%	1 pp	3 pp
Istruzione pubblica	38	38	62	24	24	11%	11%	19%	7 pp	7 pp
Sismica	90	90	108	18	18	27%	27%	32%	5 pp	5 pp
Lavori pubblici	3	3	17	14	14	1%	1%	5%	4 pp	4 pp
Centrale unica di committenza (CUC)	158	181	216	35	58	47%	54%	65%	11 pp	17 pp
Servizi finanziari	21	37	24	-13	3	6%	11%	7%	-4 pp	1 pp
Controllo di gestione	21	41	45	4	24	6%	12%	14%	1 pp	7 pp

Valutazione sul livello di coesione territoriale

E' possibile fare una valutazione del livello di coesione territoriale, considerando due variabili e posizionando le Unioni in quattro quadranti:

- numero di funzioni conferite ≥ 7 (cioè almeno la metà di quelle oggetto del monitoraggio regionale)
- assenza di funzioni conferite non da tutti i Comuni che compongono le unioni (da intendere questo elemento come negativo dal punto di vista della coesione territoriale, ancorché consentito dal PRT che prevede i sub-ambiti ovvero che consente il finanziamento anche nel caso di esercizio della funzione per almeno 2/3 dei Comuni aderenti).

I quattro quadranti sono così composti:

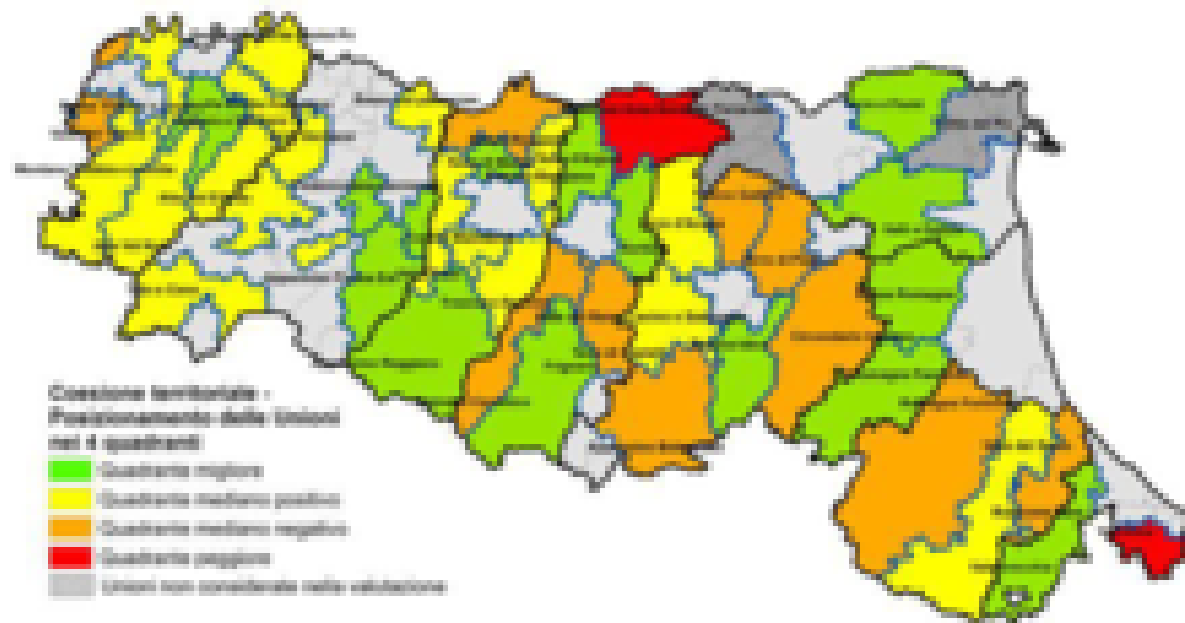
Numero di funzioni ≥ 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante migliore	Numero di funzioni < 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano positivo
Numero di funzioni ≥ 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano negativo	Numero di funzioni < 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante peggiore

Rispetto ai quadranti mediani, si considera maggiormente positiva l'assenza di conferimenti parziali, piuttosto che l'attivazione di un numero elevato di funzioni ma dove almeno una è conferita in modo parziale.

Considerando il triennio, si evidenzia una lenta ma progressiva migrazione delle Unioni verso il quadrante migliore, che nel 2017 vede 14 Unioni, + 4 rispetto al 2016 e + 5 rispetto al 2015.

Le Unioni che si collocano nel quadrante peggiore sono solo 2 nel 2017, come nel 2016 e -3 rispetto al 2015; diminuisce di 1 il numero delle Unioni che si collocano nel quadrante mediano negativo e di 3 quelle che si collocano nel quadrante mediano positivo.

Le Unioni distribuite secondo il posizionamento nei 4 quadranti sono graficamente illustrate nella rappresentazione che segue. Le 14 Unioni del quadrante migliore tendono a concentrarsi nella parte centrale dell'Emilia-Romagna, interessando sia zone di pianura che montane; sono presenti, seppur con meno continuità anche nelle zone più remote del territorio regionale.



		2017	
		Numero di funzioni conferite	
		Maggiore/Uguale a 7	Minore di 7
Copertura dei comuni (esistenza di funzioni gestite)	Integrale	Quadrante migliore 14 Valnure e Valchero; Appennino Parma Est; Pedemontana parmense; Terra di Mezzo; Appennino Reggiano; Sorbara; Terre d'Argine; Frignano; Savena-Idice; Valli e Delizie; Terre e Fiumi; Bassa Romagna; Romagna Faentina; Valmarecchia	Quadrante mediano positivo 16 Via Emilia Piacentina; Alta Val D'Arda; Montana Trebbia e Luretta; Bassa Val d'Arda Fiume Po; Bassa Trebbia e Luretta; Alta Val Nure; Taro e Ceno; Terre Verdiane; Bassa est parmense; Val D'Enza; Pianura Reggiana; Tresinaro-Secchia ; Colline Matildiche; Terre d'Acqua; Valle del Reno, Lavino e Samoggia; Valle del Savio
	Parziale	Quadrante mediano negativo 10 Valle del Tidone; Bassa Reggiana; Terre di Castelli; Distretto Ceramico; Reno Galliera; Terre di Pianura; Circondario Imolese; Appennino Bolognese; Romagna Forlivese; Rubicone Mare	Quadrante peggiore 2 Modenesi Area Nord; Valconca;

L'Unione Tresinaro Secchia, con le sue 6 funzioni conferite al 2017 e gestite per tutti i Comuni facenti parte, si colloca ne quadrante mediano positivo.

2.2.5 Indicatori Atlante degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)

L'Atlante degli Ambiti territoriali ottimali (ATO) che costituiscono, secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 21 del 21 dicembre 2012, l'area territoriale adeguata per l'esercizio in forma associata sia delle funzioni fondamentali dei Comuni sia di ulteriori funzioni conferite, è stato realizzato dalla Regione Emilia-Romagna per offrire uno strumento conoscitivo alle Unioni ed ai Comuni. Le elaborazioni, realizzate per ciascuno degli Ambiti dell'Emilia-Romagna, comprendono una serie di indicatori socio-economici ed alcuni altri indicatori sull'offerta dei servizi, cui si aggiungono rappresentazioni cartografiche elaborate appositamente per questo progetto.

La descrizione degli Ambiti viene resa fruibile attraverso tabelle e cartine, per ognuno dei 19 indicatori selezionati, per descrivere in modo sintetico gli aspetti socio-economici e l'offerta dei servizi in ogni comune. Il commento di sintesi è redatto sulla base di quanto emerge dall'analisi dei dati.

Con queste carte si sono voluti fornire ulteriori elementi di conoscenza e di contesto. Così la carta dell'accessibilità ha come sfondo l'articolazione dei sistemi locali del lavoro, in modo da evidenziare il complesso sistema di interdipendenza fra le città e le aree entro le quali si muove la maggior parte delle persone per motivi di lavoro. Allo stesso modo, la carta dove sono localizzati i servizi per la salute e l'istruzione ha come sfondo la classificazione nazionale dei comuni per diverso indice di perifericità, utilizzato per la definizione delle aree interne. Si tratta insomma di elaborazioni e rappresentazioni che si ritiene utili e significative basi di conoscenza, messe a disposizione di quanti, Amministratori e collaboratori delle Unioni dei Comuni, vorranno utilizzarle.

Tutti gli Atlanti sono realizzati dall'Assessorato al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità con l'obiettivo di sostenere l'avvio di una nuova fase dell'associazionismo intercomunale che veda protagoniste le nuove amministrazioni, rafforzando le Unioni non solo dal punto di vista gestionale, ma anche programmatico. Ciò attraverso la costruzione di una visione condivisa del futuro del territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione e ascolto, e l'elaborazione di una strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione, anche in attuazione dell'Agenda 2030 e dei Regional goals.

L'Unione Tresinaro Secchia coincide con l'ambito territoriale ottimale.

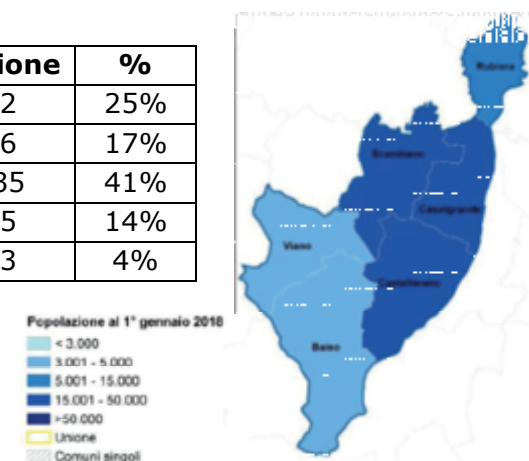
INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

DEMOGRAFIA

Popolazione residente

Numero Comuni per classe dimensionale	Unione TS	%	Provincia	%	Regione	%
Comuni micro (< 3.000 ab)	0	0%	1	2%	82	25%
Comuni piccoli (3.000 - 5.000 ab)	2	33%	10	24%	56	17%
Comuni medi (5.000 - 14.999 ab)	1	17%	25	60%	135	41%
Comuni medio-grandi (15.000 - 50.000 ab)	3	50%	5	12%	45	14%
Comuni grandi (> 50.000 ab)	0	0%	1	2%	13	4%

La popolazione dell'Unione Tresinaro Secchia al 31 dicembre 2018 ammonta a 81.527 abitanti, pari all'1,8% della popolazione regionale ed al 15,3% della popolazione provinciale. I 6 comuni dell'Unione hanno una diversa dimensione demografica, con prevalenza di comuni medio-grandi.



Tasso di crescita della popolazione

Tasso di crescita della popolazione per 1.000 residenti medi – Anno 2015-2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	3,6
Provincia di Reggio Emilia	-1,3
Regione	0,5

Il saldo di popolazione è positivo, grazie ai valori di Castellarano, Casalgrande e Scandiano che evidentemente sono attrattivi per occupazione e/o mercato delle abitazioni. Tra il 2015 e il 2018, la variazione della popolazione per 1.000 abitanti segna un valore pari a +3,6, in controtendenza rispetto a quanto accade a livello provinciale (-1,3). A livello comunale, Casalgrande, Castellarano e Scandiano segnano valori positivi (con Scandiano che registra il valore massimo, pari a 14,4), mentre gli altri comuni segnano valori negativi: Rubiera ha valore -2, probabilmente per la vicinanza con il comune capoluogo di provincia che attrae persone dai comuni limitrofi; Viano e Baiso con rispettivamente -20 e -38 per la loro caratterizzazione di comuni montani e di ridotte dimensioni.

Tasso di crescita della popolazione per 1.000 residenti medi – Anno 2015-2018

- 113,9 - -27,4
- 27,3 - -13,9
- 13,8 - -1,9
- 1,8 - 6,2
- 6,3 - 39,6
- Unione
- Comuni singoli



Popolazione residente con più di 64 anni

Popolazione > 64 anni al 1° gennaio 2018 - % sul totale della popolazione	%
Unione Tresinaro Secchia	19,9
Provincia di Reggio Emilia	21,3
Regione	23,8

L'analisi della struttura per età della popolazione mostra una percentuale non significativa di popolazione con età superiore a 64 anni (20%), dato di poco inferiore a quello provinciale e a quello regionale. A livello comunale, la popolazione over 64 anni risiede prevalente nei comuni di dimensioni ridotte in aree montane (Baiso ha il valore più alto con 26,9%), e diminuisce con l'aumento della dimensione demografica ed all'avvicinarsi della pianura (Casalgrande ha il valore più basso, 17,8%).

% popolazione di oltre 64 anni – Anno 2018

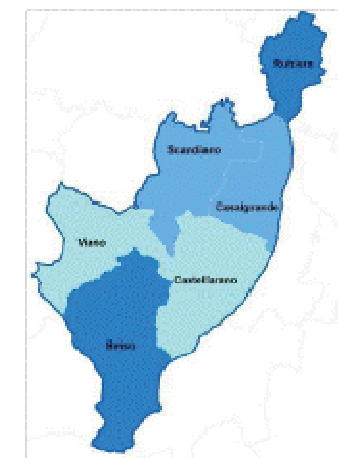
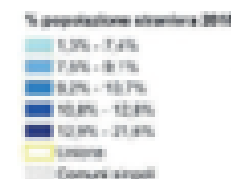
- 19,2% - 21,4%
- 21,5% - 23,8%
- 23% - 25,1%
- 25,2% - 26,1%
- 26,2% - 66,2%
- Unione
- Comuni singoli



Popolazione residente straniera

Popolazione straniera al 1° gennaio 2018 - % sul totale della popolazione residente	%
Unione Tresinaro Secchia	8,0
Provincia di Reggio Emilia	12,2
Regione	12,1

I residenti stranieri dell'area costituiscono l'8% della popolazione totale, percentuale inferiore sia al dato provinciale che a quello regionale. A livello comunale si rileva una certa disomogeneità, anche se l'intervallo tra minimo e massimo dei valori non è troppo ampio, andando dal 5,5% di Viano al 10% di Rubiera, comune contiguo a Reggio Emilia.

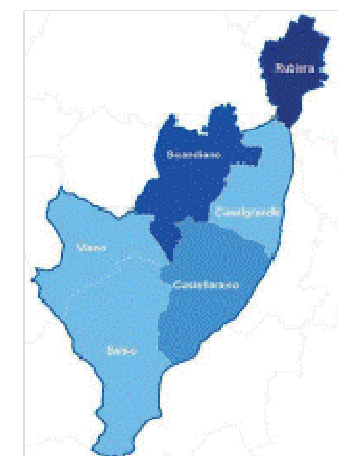
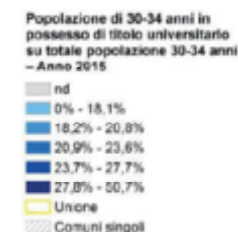


ISTRUZIONE, ECONOMIA E LAVORO

Istruzione terziaria 30-34 anni

Popolazione di 30-34 anni in possesso di titolo universitario su totale popolazione 30-34 anni - Anno 2015	%
Unione Tresinaro Secchia	21,5
Provincia di Reggio Emilia	25,1
Regione	31,0

Nel 2015, il dato delle persone di 30-34 anni in possesso di titolo universitario sul totale delle persone di pari età si assesta al 21,5%, di poco inferiore al dato medio provinciale (25%) e al dato medio regionale (31%). A livello comunale, si evidenzia una decisa disomogeneità nell'ambito, con valori che diminuiscono dal massimo di Rubiera (28,3%), quindi dalla pianura, al minimo di Baiso (10%) nell'area montana.

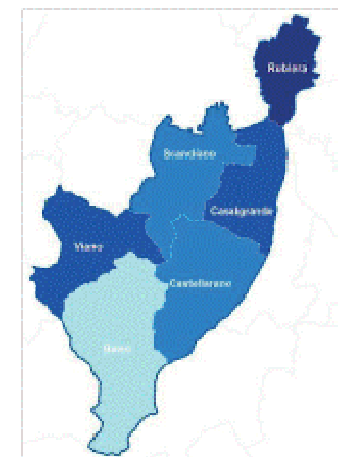


Addetti alle unità locali

Addetti alle Unità Locali per 100 residenti tra i 15 e i 64 anni – Anno 2015	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	46,8
Provincia di Reggio Emilia	54,1
Regione	54,6

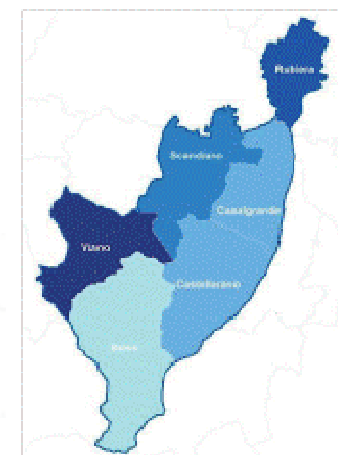
Numero UL totali	Media addetti per UL
Unione Tresinaro Secchia	6.218 4,0
Provincia di Reggio Emilia	44.461 4,2
Regione	395.185 3,9

L'area conta un totale di 6.218 unità locali, con una media di 4,4 addetti per UL, in linea con il dato provinciale (4,2) e superiore al dato regionale (3,9). Il dato degli addetti per 100 abitanti nella fascia d'età 15-64 anni è pari a 46,8, inferiore al dato provinciale e regionale. A livello comunale, si rileva una certa disomogeneità dell'ambito, che ripercorre la progressione degli indicatori già analizzati, andando dal massimo rilevato per Rubiera (56,7) al minimo di Baiso (29,2).

**Addetti del settore ad alto contenuto tecnologico e della conoscenza**

Addetti alle Unità Locali nei settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza sul totale degli addetti – Anno 2015	%
Unione Tresinaro Secchia	24,7
Provincia di Reggio Emilia	34,0
Regione	32,3

Le risorse umane impiegate nei settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza sul totale degli addetti sono pari al 24,7%, dato inferiore al valore medio provinciale (34%) e regionale (32%). Il valore massimo si rileva per Viano (48,6%), grazie alla presenza di una grande impresa che oltre alla sede di Viano ha aperto filiali in varie parti del mondo (Elettric80), seguito da Rubiera (32,4%), mentre quello più basso si riscontra a Baiso (14,7%).

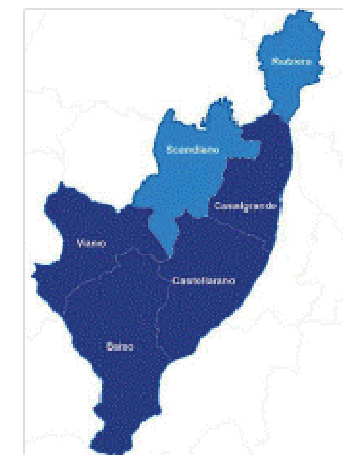


Settore manifatturiero

Assunzioni nel settore manifatturiero sul totale delle assunzioni – Anno 2017	%
Unione Tresinaro Secchia	34,0
Provincia di Reggio Emilia	28,4
Regione	15,8

Unità Locali del settore manifatturiero sul totale delle Unità Locali - Anno 2015	%
Unione Tresinaro Secchia	15%
Provincia di Reggio Emilia	14%
Regione	10%

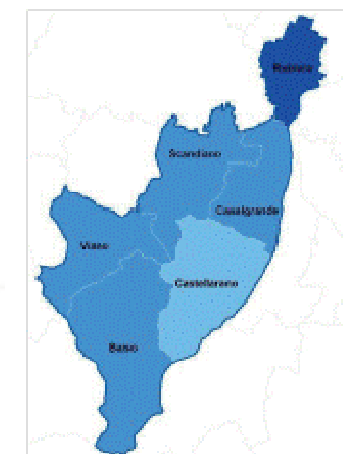
I dati relativi al settore manifatturiero dell'ambito evidenziano l'importanza del settore nell'economia dell'area: sia il dato delle assunzioni che quello delle UL del settore è decisamente superiore sia al dato provinciale che a quello regionale, per entrambi gli indicatori considerati. Il valore più elevato si rileva a Castellarano (62,7), quello più basso a Scandiano (19,1). La percentuale più elevata di UL manifatturiere si riscontra a Casalgrande (18%).



Turismo

Presenze turistiche annuali per 100 residenti – Anno 2017	v.a. / range
Unione Tresinaro Secchia	101,0 - 170,5
Provincia di Reggio Emilia	152,0
Regione	900,9

Le presenze turistiche per 100 residenti si assestano su un valore in linea con il dato provinciale. A livello comunale, si rileva una sostanziale omogeneità dell'ambito: Rubiera segna il valore più elevato (344); gli altri comuni si assestano dal minimo di Castellarano (13,8) al massimo di Viano (90).

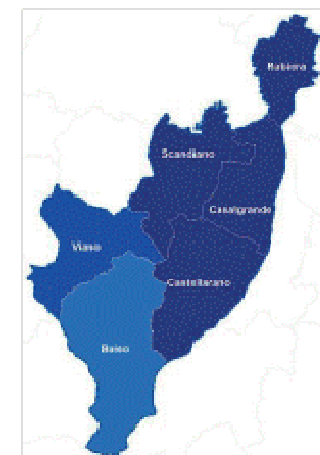


BENESSERE E INCLUSIONE SOCIALE

Reddito medio pro-capite

Reddito imponibile medio 2016	€ reddito
Unione Tresinaro Secchia	€ 22.273,46
Provincia di Reggio Emilia	€ 21.740,06
Regione	€ 21.269,15

Il dato del reddito imponibile medio dell'ambito (circa 22.200 € nel 2016) è di poco maggiore sia a quello della provincia (21.700 €), sia a quello medio regionale (21.200 €). A livello comunale, si ha una sostanziale omogeneità dei comuni dell'ambito, ma con valori che progressivamente diminuiscono dalla pianura alla montagna, in linea con le caratteristiche demografiche, territoriali ed economiche dei vari comuni. Il valore minore si ha a Baiso (19.900 €); quello più alto a Castellarano (€ 24.000).

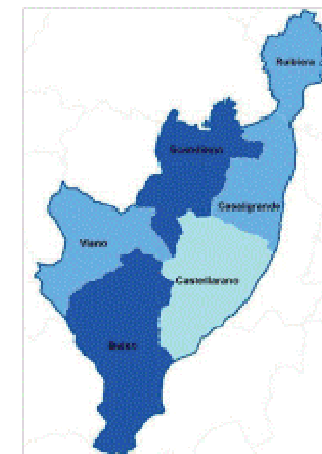


Mercato del lavoro per genere

Assunzioni donne sul totale delle assunzioni – Anno 2017	%
Unione Tresinaro Secchia	42,4
Provincia di Reggio Emilia	45,7
Regione	49,1

Numero di donne assunte ogni 100 residenti femmine 15-64 anni - Anno 2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	21,8
Provincia di Reggio Emilia	28,4
Regione	38,2

Il dato dell'occupazione femminile mostra un valore (42%), inferiore al dato medio provinciale (46%) e a quello regionale (49%); disomogeneo a livello comunale, con valori che vanno dal minimo di Castellarano (31%) votato all'industria in senso stretto (piastrelle e ceramiche, con il 67% delle assunzioni complessive e con UL di grandi dimensioni) al valore massimo di Scandiano (53%), dove la prevalenza delle assunzioni è avvenuta nel settore altri servizi.



INDICATORI OFFERTA SERVIZI

BANDA LARGA

Famiglie con almeno 30 Mbps

Banda Larga - % famiglie con banda almeno 30 Mbps 2018	%
Unione Tresinaro Secchia	62%
Provincia di Reggio Emilia	62%
Regione	68%

La copertura delle famiglie con banda larga con almeno 30 Mbps è in linea con il dato medio provinciale e regionale, ma è disomogenea nel territorio: due comuni non sono coperti, mentre gli altri vanno dal minimo di Castellarano (41%) al massimo di Rubiera (89%).



SCUOLA E SOCIALE

Asili nido e servizi similari

Indice di presa in carico (Utenti su 100 bambini tra 0 e 2 anni) – a.s. 2016/2017	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	26,12
Provincia di Reggio Emilia	29,31
Regione	29,86

L'indice di presa in carico negli asili nido e servizi similari ha una media di ambito (26,12) di poco inferiore al dato medio provinciale e regionale. I valori variano dal minimo di Baiso (5) al massimo di Viano (42,86).



Studenti

Studenti di scuole statali primarie, medie e superiori ogni 100 residenti 6-18 anni – a.s. 2018-2019	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	70,60
Provincia di Reggio Emilia	87,89
Regione	93,30

La media di ambito degli studenti di scuole statali primarie e secondarie ogni 100 residenti di età compresa tra 6 e 18 anni registra un valore (70,60) inferiore al dato medio regionale e provinciale, ma è omogenea a livello comunale, con la sola eccezione di Scandiano (144,1) che ha tre plessi di scuola statale secondaria di II grado.



Presidi socio-assistenziali per anziani

Presidi socio-assistenziali per anziani ogni 1.000 residenti >64 anni - 2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	1,11
Provincia di Reggio Emilia	1,12
Regione	1,32

La presenza di presidi socio-assistenziali per anziani ogni 1.000 residenti maggiori di 64 anni si assesta all'1,11, valore in linea con il dato medio provinciale e regionale. A Casalgrande ci sono 6 strutture, a Scandiano 5, a Rubiera 3, gli altri comuni ne hanno 2, Viano nessuna.

CULTURA

Musei

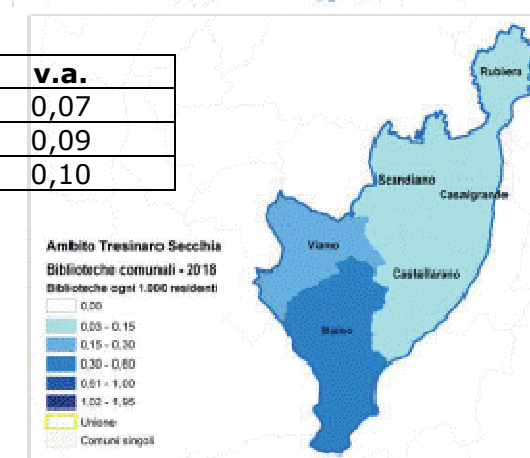
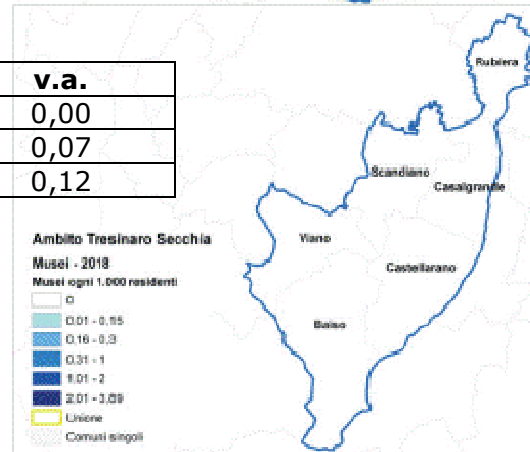
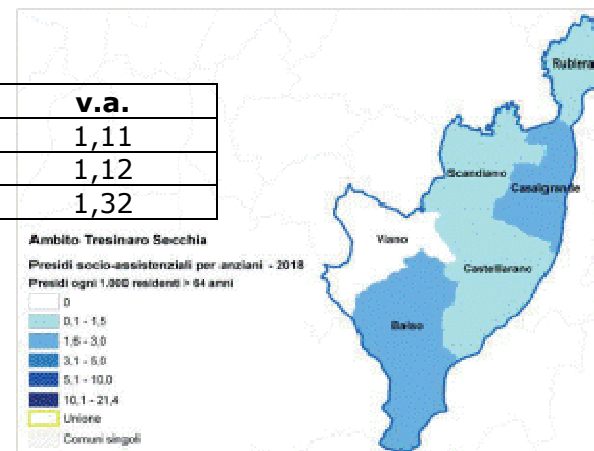
Musei ogni 1.000 residenti - 2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	0,00
Provincia di Reggio Emilia	0,07
Regione	0,12

Nel territorio non è presente alcun museo.

Biblioteche comunali

Biblioteche comunali ogni 1.000 residenti - 2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	0,07
Provincia di Reggio Emilia	0,09
Regione	0,10

In tutti i comuni dell'ambito vi è la biblioteca comunale. Ciò determina un valore in linea con il dato medio provinciale e regionale.

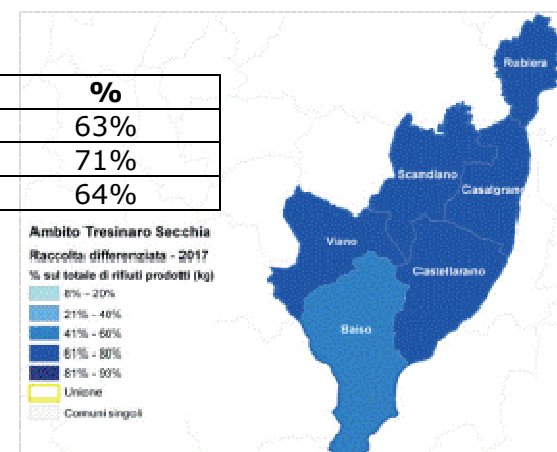


AMBIENTE E MOBILITÀ

Raccolta differenziata

% raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti - 2017	%
Unione Tresinaro Secchia	63%
Provincia di Reggio Emilia	71%
Regione	64%

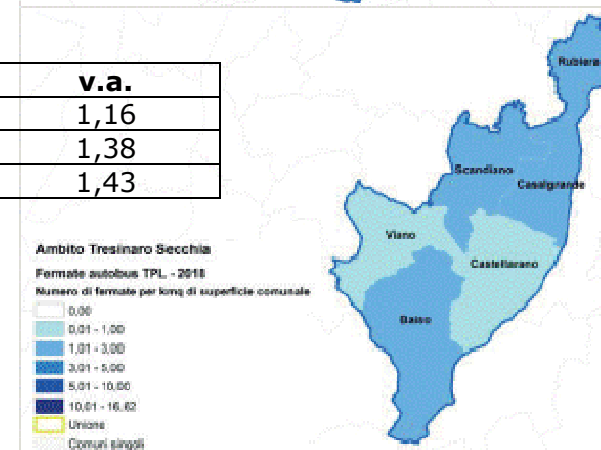
Il dato medio di ambito della raccolta differenziata sul totale è inferiore al dato medio provinciale ma in linea con quello regionale, con la sola eccezione di Baiso (46%). Il valore massimo si registra a Rubiera (70%).



Fermate autobus (Trasporto Pubblico Locale - TPL)

Numero fermate autobus TPL per KMQ di superficie comunale - 2018	v.a.
Unione Tresinaro Secchia	1,16
Provincia di Reggio Emilia	1,38
Regione	1,43

La media del numero di fermate per KMQ di superficie comunale a livello di ambito è in linea con il dato medio provinciale e regionale. A livello comunale, vi è sostanziale omogeneità fra i comuni nel rapporto fra numero di fermate ed estensione territoriale.



COMMENTO DI SINTESI

Le differenze di dimensione demografica, caratteristiche territoriali e vocazione produttiva dei comuni producono disomogeneità fra i comuni dell'Unione, che si riflette anche sul diverso grado di ricchezza prodotta.

Il reddito medio disponibile per il territorio dell'Unione è di poco superiore alla media provinciale e regionale, mentre nella distribuzione sui Comuni si evidenzia la differenza fra i Comuni con caratteristiche montane e quelli di valle e pianura.

Ciò produce anche differenze sul mercato del lavoro in ottica di genere. In tutti i Comuni dell'Unione, ed in generale nella provincia di Reggio Emilia, le attivazioni risultano maggiori per gli uomini, a differenza di Scandiano e di Baiso, dove prevalgono le attivazioni per il genere femminile, dovute probabilmente ad una maggiore incidenza nei due comuni di attività nei servizi.

Il settore manifatturiero è una componente importante in tutta l'area considerata. L'Unione può contare infatti su un numero significativo di imprese e una media addetti in linea con i dati provinciali e regionali, e dove spicca la vocazione industriale dell'area (in particolare settore piastrelle e ceramica) di Casalgrande e Castellarano.

Il turismo non sembra rappresentare una valida risorsa economica, se non per quanto riguarda i comuni più vicini al capoluogo di provincia.

Viano si distingue nel settore ad alto contenuto tecnologico, grazie alla presenza di imprese di eccellenza.

L'Unione non mostra particolari deficit per quanto riguarda la dotazione di servizi per la prima infanzia e socio-assistenziali, non altrettanto per il numero di studenti delle scuole di diverso ordine e grado in rapporto alla popolazione residente.

I comuni sono privi di musei, mentre sono tutti dotati di biblioteca comunale.

Dal punto di vista delle infrastrutture, la banda larga, pur mostrando un valore in linea al dato provinciale e regionale, risulta distribuita a macchia di leopardo; mentre è maggiormente equilibrata la presenza delle fermate del trasporto pubblico locale in relazione all'estensione della superficie comunale.

La raccolta differenziata è piuttosto elevata, con la sola eccezione di Baiso.

2.2.6 Qualità della vita e Reddito

Dall'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane, giunta alla 20^a edizione, realizzata da ItaliaOggi con l'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Ass., emerge che la provincia di Reggio Emilia passa dal 15° all'11° posto nella classifica 2018 rispetto al 2017.

L'indagine fotografa modelli virtuosi, criticità e cambiamenti in atto nelle province e nelle principali aree del Paese con una completezza unica: sono nove le dimensioni dell'analisi, affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita, con 21 sotto dimensioni e 84 indicatori di base.

Davanti a noi, in Regione, solo Parma che si piazza al sesto posto (era settima nel 2017). Per quel che riguarda le città limitrofe, Modena passa dal 14° al 17° posto e Mantova dall'ottavo al 14° posto. In Emilia-Romagna Piacenza crolla al 28° posto, Forlì Cesena al 29°. Bologna resta al 43° posto, Rimini è al 53°, Ravenna al 60°. Scendendo nel dettaglio possiamo vedere che il buon piazzamento è dovuto soprattutto ai settori Affari e lavoro, ai servizi finanziari e scolastici, al tasso di occupazione e al tenore di vita. Siamo penalizzati dall'inquinamento atmosferico, andiamo così così nel settore sicurezza (ancora troppi i furti in appartamento) e, sorprendentemente, ci piazziamo nelle ultime posizioni per quel che riguarda il sistema sanitario. Ma vediamo le posizioni nei diversi settori.

Al 15° posto nella classifica **Affari e lavoro** (sesti nel 2017) e sesti come tasso di occupazione (noni nel 2017). Al 34° posto come numero di start up e pmi innovative (16° nel 2017) e all'ottavo posto come tasso di disoccupazione (secondi nel 2017). Male la classifica **ambientale** al 65° posto con una perdita di ben 44 posizioni rispetto alla 21° posizione del 2017. Ad incidere negativamente qui sono le concentrazioni di biossido di azoto e di pm 10 nei mesi invernali dovuti anche alla particolari caratteristiche della pianura padana. Tutte le città di quest'area, infatti, scontano una cattiva posizione in questa classifica. Per quel che riguarda **sicurezza e criminalità**, risaliamo qualche posizione in classifica e passiamo dal 49° al 44° posto. In particolare, al 17° posto per reati connessi al traffico di stupefacenti (32° nel 2017), al 103° per furti in appartamento (al 95° nel 2017), all'87° per scippi e borseggi (80° nel 2017), al 102° per quel che riguarda la voce altri furti (105° nel 2017). Al 30° posto nel **disagio sociale** (eravamo 44esimi nel 2017) che fotografa le situazioni di infortuni sul lavoro, suicidi, morti per tumore e morti e feriti in incidenti stradali. Ma anche tasso di disoccupazione giovanile e reati a sfondo sessuale. Per quel che riguarda i **servizi finanziari e scolastici** siamo al 20° posto. Cattive notizie nel sistema salute al 95° posto. Ci penalizza qui la sottodimensione dell'organico medici e del personale infermieristico, la sottodimensione dei posti letto e delle apparecchiature diagnostiche. Nel settore del **tempo libero e turismo** al 45° posto. Risaliamo decisamente per quel che riguarda il **tenore di vita** dove ci piazziamo al terzo posto (eravamo al decimo nel 2017). La spesa media mensile pro capite è di 1.263 euro (30° posto) e l'importo medio della pensione è di 932 euro (22° posto). Bene i depositi bancari con 20mila e 585 euro pro capite (13° posto).

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2017	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2017
1	BOLZANO	1	1000,00	1	56	FERMO	2	475,56	29
2	TRENTO	1	997,73	2	57	RIMINI	2	474,66	50
3	BELLUNO	1	910,30	3	58	PAVIA	2	471,40	60
4	SIENA	1	889,33	11	59	PRATO	2	469,66	49
5	PORDENONE	1	841,80	9	60	RAVENNA	3	462,83	54
6	PARMA	1	838,26	7	61	MASSA-CARRARA	3	451,73	98
7	AOSTA	1	819,65	18	62	VENEZIA	3	440,36	41
8	SONDRIO	1	810,50	16	63	LA SPEZIA	3	431,00	39
9	TREVISO	1	795,10	6	64	POTENZA	3	421,86	44
10	CUNEO	1	753,32	13	65	CAMPOBASSO	3	416,90	80
11	REGGIO EMILIA	1	744,31	15	66	LUCCA	3	411,40	55
12	ANCONA	1	726,61	17	67	SASSARI	3	409,99	79
13	UDINE	1	722,21	10	68	ALESSANDRIA	3	409,50	71
14	VERONA	1	721,75	12	69	ASTI	3	408,68	45
15	LECCO	1	714,32	5	70	GENOVA	3	406,52	76
16	ASCOLI PICENO	1	697,33	32	71	LATINA	3	384,89	81
17	MODENA	1	687,33	14	72	L'AQUILA	3	382,57	68
18	MANTOVA	1	685,13	8	73	VERCELLI	3	378,26	61
19	MACERATA	1	668,53	40	74	CHIETI	3	377,46	69
20	AREZZO	1	666,06	33	75	SAVONA	3	377,31	72
21	LODI	1	658,24	21	76	ISERNIA	3	375,23	62
22	BRESCIA	1	656,00	27	77	PESCARA	3	364,60	90
23	CREMONA	1	651,08	26	78	TORINO	3	323,61	77
24	PERUGIA	1	647,91	24	79	LECCE	3	314,96	86
25	PADOVA	1	647,52	34	80	BRINDISI	3	312,03	78
26	VICENZA	2	624,68	4	81	ORISTANO	3	311,36	91
27	VARESE	2	621,99	31	82	CAGLIARI	3	307,57	94
28	PIACENZA	2	613,87	20	83	FROSINONE	3	298,05	83
29	FORLÌ-CESENA	2	613,39	25	84	COSENZA	3	297,46	87
30	BERGAMO	2	608,85	19	85	ROMA	3	294,05	67
31	LIVORNO	2	604,47	59	86	RAGUSA	3	292,51	85
32	PISA	2	597,98	36	87	FOGGIA	3	291,09	89
33	GROSSETO	2	593,69	22	88	TARANTO	4	249,43	84
34	GORIZIA	2	590,91	30	89	SALERNO	4	246,61	73
35	PESARO E URBINO	2	583,17	38	90	ENNA	4	244,30	88
36	COMO	2	558,91	23	91	BENEVENTO	4	237,91	75
37	VERBANO-CUSIO-OSOLA	2	551,41	28	92	CARBONIA-IGLESIA	4	217,18	99
38	PISTOIA	2	544,39	58	93	REGGIO CALABRIA	4	213,66	102
39	BIELLA	2	541,77	46	94	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	205,34	74
40	TERAMO	2	538,83	53	95	CATANZARO	4	186,75	92
41	FERRARA	2	537,68	65	96	CALTANISSETTA	4	179,99	93
42	MATERA	2	534,01	51	97	MESSINA	4	158,64	100
43	BOLOGNA	2	529,28	43	98	CROTONE	4	158,57	101
44	MONZA E DELLA BRIANZA	2	523,64	35	99	TRAPANI	4	158,02	110
45	NOVARA	2	519,95	42	100	MEDIO CAMPIDANO	4	157,59	109
46	OGGIASTRA	2	519,22	48	101	AGRIGENTO	4	155,06	97
47	TRIESTE	2	513,96	70	102	IMPERIA	4	151,27	104
48	VITERBO	2	508,74	64	103	BARI	4	124,52	96
49	ROVIGO	2	492,66	63	104	CASERTA	4	113,16	95
50	OLBIA-TEMPIO	2	487,71	52	105	AVELLINO	4	104,86	82
51	NUORO	2	487,15	47	106	PALERMO	4	100,66	108
52	RIETI	2	480,82	56	107	SIRACUSA	4	96,95	105
53	TERNI	2	480,14	66	108	NAPOLI	4	55,11	108
54	FIRENZE	2	477,17	37	109	CATANIA	4	29,85	103
55	MILANO	2	477,06	57	110	VIBO VALENTIA	4	0,00	107

Vediamo ora il dettaglio di ogni singolo indicatore per settore.

AFFARI E LAVORO	Posizione 15	Punti 815,67	Posiz.	Valore	Punti
Tasso di occupazione			6	69,33	899,30
Importo medio dei protesti per abitante			49	12,00	789,12
Nr di start-up e Pmi innovative (x 100mila imprese registrate)			34	150,79	316,01
Tasso di disoccupazione			8	5,21	917,31
Nr imprese registrate (x 100mila ab.)			46	10.335,96	555,33
Imprese cessate (ogni 100 imprese attive)			104	7,00	550,39

POPOLAZIONE	Posizione 27	Punti 618,30	Posiz.	Valore	Punti
Densità anagrafica (Residenti/Kmq)			72	232,42	922,51
Emigrati (ogni 1.000 residenti)			81	33,27	339,22
Morti (ogni 1.000 residenti)			27	10,16	710,07
Immigrati (ogni 1.000 residenti)			36	35,59	779,80
Nati vivi (ogni 1.000 residenti)			17	8,01	605,30
Numero medio componenti famiglia			47	2,33	489,75

CRIMINALITA'	Posizione 44	Punti 673,29	Posiz.	Valore	Punti
Reati contro la persona			16	1	762,68
Reati contro il patrimonio			81	3	595,69
Omicidi volontari (x 100mila ab.)			57	0,56	807,26
Omicidi colposi e preterintenzionali (x 100mila ab.)			10	1,50	776,38
Tentati omicidi (x 100mila ab.)			42	1,12	802,73
Lesioni dolose e percosse (x 100mila ab.)			55	124,28	566,19
Violenze sessuali (x 100mila ab.)			29	4,88	711,53
Sequestri di persona (x 100mila ab.)			23	0,94	782,98
Scippi e borseggi (x 100mila ab.)			87	247,62	788,76
Furti d'auto (x 100mila ab.)			43	53,13	929,79
Furti in appartamento (x 100mila ab.)			103	555,87	176,96
Altri furti (x 100mila ab.)			102	1.954,65	430,20
Estorsioni (x 100mila ab.)			23	10,89	757,09
Rapine in banche e uffici postali (x 100mila ab.)			56	0,94	789,69
Altre rapine (x 100mila ab.)			77	34,35	859,94
Reati connessi al traffico di stupefacenti (x 100mila ab.)			17	33,42	820,09
Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione (x 100mila ab.)			42	1,13	838,41
Truffe e frodi informatiche (x 100mila ab.)			35	219,65	566,31

AMBIENTE	Posizione 65	Punti 269,15	Posiz.	Valore	Punti
Concentrazione di biossido d'azoto			47	27,50	603,84
PM10 nr giorni di superamento della media mobile sulel 8 ore di 50 µg/m3			82	42	511,90
Dispersioni nella rete idrica			7	11,50	916,28
Consumi idrici			20	169,00	866,95
Produzione di rifiuti urbani			100	693,98	254,14
Autovetture circolanti (x 100 ab.)			67	64,39	776,07
Motocicli circolanti (x 100 ab.)			49	10,02	758,55
Consumo annuo pro capite di energia elettrica (kWh/ ab./anno)			82	6.123,03	596,61
Potenza pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali (kW/000 ab.)			56	159,04	73,81
Piste ciclabili (Mt Eq/ab)			2	127,51	842,52
Zone a traffico limitato (Mq/ab.)			28	3,65	115,92
Verde pubblico (Mt/ab.)			16	58,05	55,31
Popolazione residente collegata a impianti di depurazione delle acque reflue (%)			92	83,19	797,46
Uso del trasporto pubblico (Pass./ab./anno)			33	67,25	285,84
Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (%)			43	57,60	641,66

SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI	Posizione 20	Punti 658,51	Posiz.	Valore	Punti
Sottodimensione servizi finanziari			14	1	717,74
Sottodimensione servizi di istruzione media superiore			95	4	109,87
Numero ATM (x 100mila ab.)			31	86,67	527,74
Numero clienti di phone banking (x 100mila ab.)			7	27.490,90	789,94
Numero sportelli bancari (x 100mila ab.)			24	69,97	668,55
Numero medio di classi per 100 studenti nella scuola media superiore			79	4,41	315,91
Numero scuole superiori (x 100mila ab.)			102	7,68	69,09
Numero studenti scuola media superiore (ogni 1.000 ab.)			84	39,13	260,42

DISAGIO SOCIALE	Posizione 30	Punti 740,94	Posiz.	Valore	Punti
Infortuni sul lavoro (x 1.000 occupati)			106	45,78	294,58
Morti per tumore (ogni 100 morti)			59	27,15	501,02
Morti e feriti (x 100 incidenti stradali)			32	139,28	746,22
Suicidi (x 100mila ab.)			58	7,13	587,48
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni			23	22,14	770,86
Reati a sfondo sessuale contro minori (x 100mila ab.)			87	2,82	699,49
Ospedalizzazione per disturbi psichici (ogni 1.000 ab.)			19	2,81	831,65
Disabili (x 1.000 residenti)			100	18,15	438,80

SISTEMA SALUTE	Posizione 95	Punti 194,33	Posiz.	Valore	Punti
Organico medici e personale infermieristico			84	3	271,60
Posti letto in reparti specialistici			95	4	163,90
Apparecchiature diagnostiche			78	3	169,51
Medici ospedalieri (x 100 posti letto)			92	53,36	287,50
Personale infermieristico (x 100 posti letto)			85	123,29	260,73
Personale tecnico-sanitario (x 100 posti letto)			53	20,26	338,05
Altro personale (x 100 posti letto)			64	85,23	236,21
Posti letto in ostetricia e ginecologia (x 1.000 ab.)			47	21,20	407,73
Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronaiche (x 1.000 ab.)			93	10,98	284,27
Posti letto in rianimazione e terapia intensiva (x 1.000 ab.)			103	3,41	75,98
Numero TAC e RMN (x 1.000 ab.)			56	3,97	209,43
Numero apparecchiature emodiali (x 1.000 ab.)			73	23,47	229,33
Numero gruppi radiologici (x 1.000 ab.)			70	5,30	281,44
Numero ventilatori polmonari (x 1.000 ab.)			81	18,93	81,64

TENORE DI VITA	Posizione 3	Punti 917,38	Posiz.	Valore	Punti
Spesa media mensile pro capite per consumi (euro)			30	1.263,34	733,37
Importo medio mensile pensione (euro)			22	932,5	656,77
Valore aggiunto pro capite (euro)			11	30.356	527,33
Depositi bancari pro capite (euro)			13	20.585	253,53
Prezzo mq appartamento nuovo in zona semicentrale			48	1.372,63	809,02
Variazione prezzi al consumo (euro)			12	0,30	782,32

TEMPO LIBERO E TURISMO	Posizione 45	Punti 382,84	Posiz.	Valore	Punti
Sottodimensione strutture dedicate al turismo			54	3	265,63
Sottodimensione strutture dedicate al tempo libero			32	2	527,48
Agriturismo (x 100mila ab.)			70	6,20	37,56
Alberghi (x 100mila ab.)			84	18,40	29,46
Ristoranti (x 100mila ab.)			57	62,54	227,04
Bar e caffetterie (x 100mila ab.)			44	70,61	415,74
Sale cinematografiche (x 100mila ab.)			45	1,69	412,03
Palestre (x 100mila ab.)			7	9,39	718,73
Librerie (x 100mila ab.)			93	3,76	238,10
Associazioni ricreative, artistiche, culturali (x 100mila ab.)			28	21,22	389,84

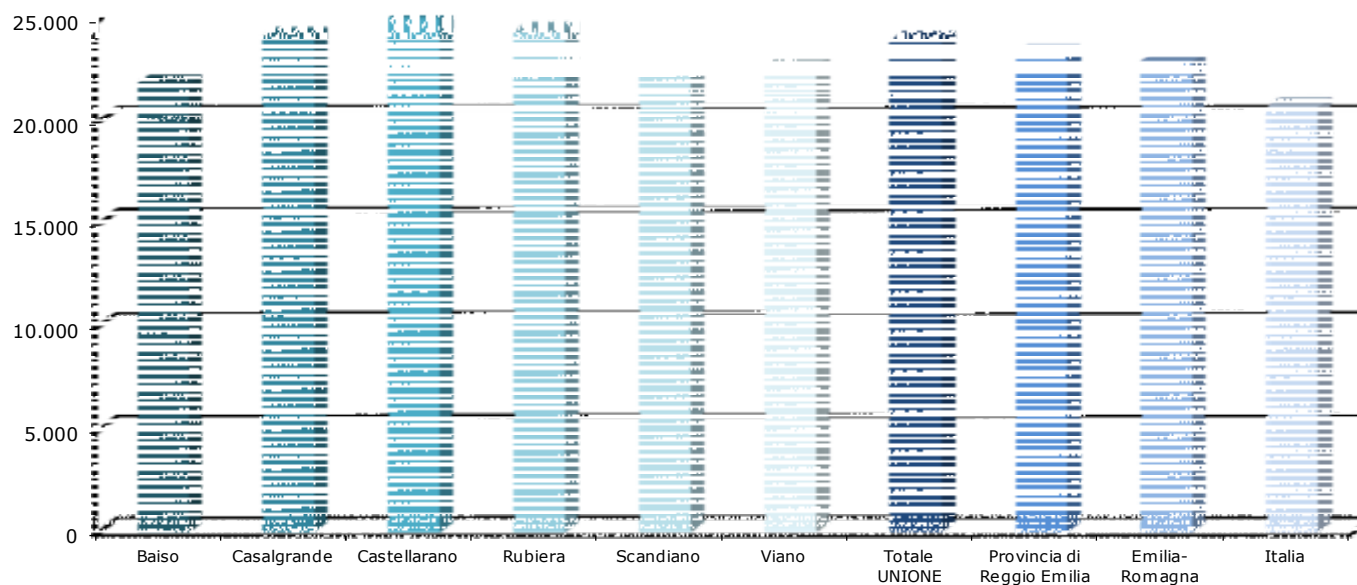
REDDITI

Dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre. Anno d'imposta 2017 (dichiarazioni 2018).

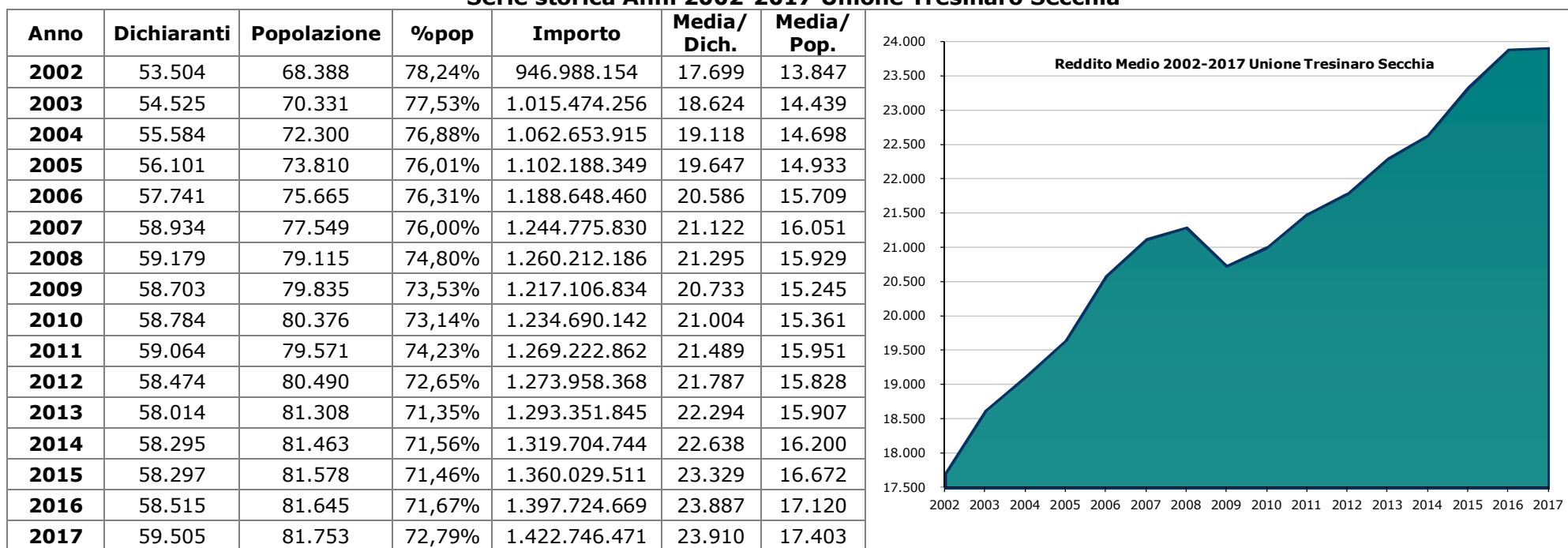
Confronto dati Comuni dell'Unione con Provincia/Regione/Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/ Pop.
Baiso	2.477	3.265	75,87%	53.902.469	21.761	16.509
Casalgrande	13.567	19.234	70,54%	327.090.428	24.109	17.006
Castellarano	11.148	15.326	72,74%	286.085.081	25.662	18.667
Rubiera	10.894	14.833	73,44%	265.379.714	24.360	17.891
Scandiano	18.903	25.758	73,39%	433.267.026	22.921	16.821
Viano	2.516	3.337	75,40%	57.021.753	22.664	17.088
Totale UNIONE	59.505	81.753	72,79%	1.422.746.471	23.910	17.403
Provincia di Reggio Emilia	381.822	531.946	71,78%	8.862.206.769	23.210	16.660
Emilia-Romagna	3.337.834	4.460.580	74,8%	76.340.180.296	22.871	17.114
Italia	40.544.548	60.375.749	67,2%	837.211.540.208	20.649	13.867

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Reddito medio per contribuente (anno 2017)



Serie storica Anni 2002-2017 Unione Tresinaro Secchia



SPORTELLI BANCARI – DISTRIBUZIONE ANNI 2016-2018

COMUNI	NUMERO DEGLI SPORTELLI			indicatore media 2017	
	2016	2017	2018	num abit. > 18 per sportello	num imprese per sportello
Baiso	1	1	1	2.786	333
Casalgrande	9	9	9	1.716	174
Castellarano	11	11	9	1.401	138
Rubiera	10	10	10	1.220	135
Scandiano	13	12	11	1.939	222
Viano	3	3	3	936	83
TOTALE UNIONE	47	46	43	1.562	167
TOTALE SPORTELLI PROV. RE	355	334	314	1.400	174

Fonte: Istat

2.2.7 Popolazione attiva e mercato del lavoro

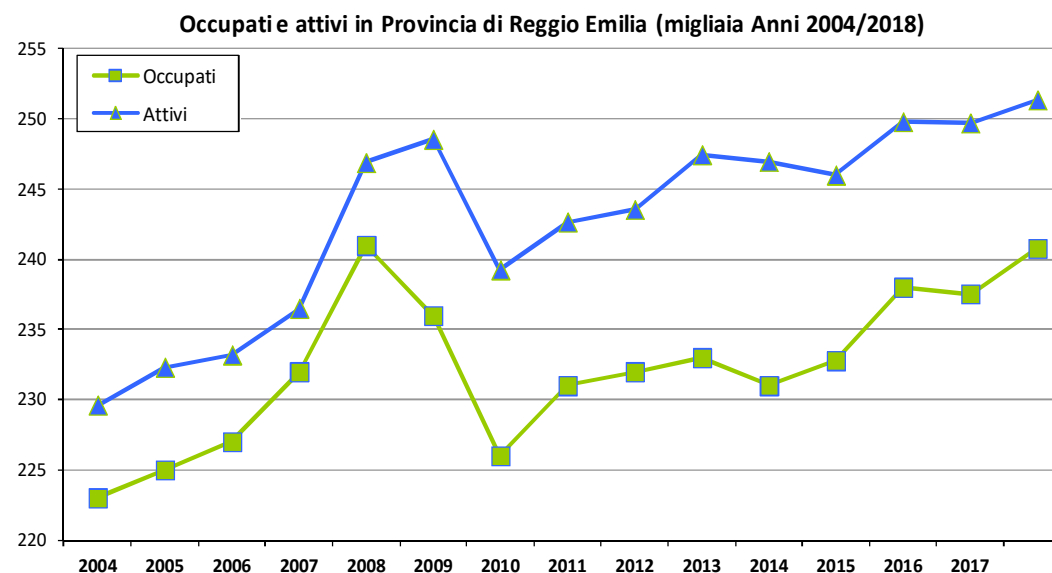
I dati relativi al 2018, estratti dalla banca dati dell'Istat indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro sia a livello nazionale, in Emilia-Romagna e nella nostra Provincia di Reggio Emilia rispetto al 2017.

Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2018 (migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2004	2008	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % 2004-08	var. % 2008-17	var. % 2016-17
Provincia di Reggio Emilia	Occupati	223,201	241,133	232,978	230,628	232,781	238,021	237,539	240,787	8,0%	-0,1%	1,4%
	Disoccupati	6,425	5,772	14,486	16,357	13,241	11,795	12,199	10,592	-10,2%	83,5%	-13,2%
	Attivi	229,626	246,905	247,464	246,985	246,022	249,816	249,738	251,379	7,5%	1,8%	0,7%
Emilia-Romagna	Occupati	1.841,006	1.949,669	1.904,093	1.911,463	1.918,318	1.967,141	1.973,043	2.004,879	5,9%	2,8%	1,6%
	Disoccupati	70,632	64,145	173,777	173,276	160,868	146,769	137,827	124,587	-9,2%	94,2%	-9,6%
	Attivi	1.911,639	2.013,814	2.077,870	2.084,740	2.079,187	2.113,910	2.110,869	2.129,466	5,3%	5,7%	0,9%
Nord Est	Occupati	4.815,678	5.068,147	4.915,012	4.947,228	4.942,587	5.028,359	5.093,580	3.832,476	5,2%	1,6%	1,1%
	Disoccupati	196,419	176,770	409,859	411,941	387,289	365,135	340,138	5.150,470	-10,0%	85,7%	-3,5%
	Attivi	5.012,096	5.244,917	5.324,871	5.359,170	5.329,875	5.393,494	5.433,719	328,187	4,6%	4,5%	0,8%
Italia	Occupati	22.362,686	23.090,348	22.190,535	22.278,917	22.464,753	22.757,838	23.022,959	23.214,949	3,3%	0,5%	0,8%
	Disoccupati	1.944,135	1.664,316	3.068,664	3.236,007	3.033,253	3.012,037	2.906,883	2.755,472	-14,4%	65,6%	-5,2%
	Attivi	24.306,820	24.754,664	25.259,199	25.514,924	25.498,006	25.769,874	25.929,842	25.970,421	1,8%	4,9%	0,2%

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella provincia di Reggio Emilia. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve evidente dal 2009 in poi (i disoccupati passano da 5,772 milioni nel 2008 a 12,155 milioni nel 2009). Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione, dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione. Dall'anno successivo, il 2010 si nota come conseguenza al mancato ingresso nel mercato del lavoro porti la popolazione attiva nella nostra provincia a calare considerevolmente, per poi risalire di nuovo dall'anno 2011 segnale di una nuova fiducia nelle prospettive di lavoro nella nostra zona. Negli ultimi anni si nota una lenta ma costante tendenza di crescita dell'occupazione.



Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Provincia di Reggio Emilia - Anni 2014-2018
Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

INDICATORE		2014	2015	2016	2017	2018	DESCRIZIONE
Tasso di disoccupazione giovanile	T	33,5	28,8	28,1	24,7	11,9	<i>Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)</i>
	F	33,5	19,3	33,1	24,9	17,7	
	M	33,5	35,0	24,7	24,6	8,2	
Tasso di disoccupazione	T	6,6	5,4	4,7	4,9	4,2	<i>Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F	6,9	4,8	5,2	5,8	6,8	
	M	6,4	5,8	4,3	4,2	2,1	
Tasso di occupazione	T	65,8	66,3	68,2	68,4	69,4	<i>Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F	58,2	58,9	61,6	59,8	61,2	
	M	73,4	73,7	74,8	76,8	77,4	
Tasso di occupazione over 54	T	50,4	54,4	58,2	54,0	57,8	<i>Persone occupate over 54 anni (55-64) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età</i>
	F	40,6	45,3	49,3	45,3	51,8	
	M	60,6	64,2	67,6	63,8	64,4	
Differenza tra tasso di occup.ne maschile e femminile		15,2	14,8	13,2	17,0	16,1	<i>Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Tasso di attività della popolazione	T	70,6	70,2	71,7	72,0	72,5	<i>Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
	F	62,6	61,9	65,0	63,6	65,7	
	M	78,6	78,4	78,3	80,3	79,1	
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile		16,1	16,5	13,3	16,7	13,4	<i>Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro		70,6	70,2	71,7	72,0	72,5	<i>Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
Persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre	T	16,0	13,2	11,8	12,2	10,6	<i>(migliaia)</i>
	F	7,0	5,1	5,8	6,3	7,6	
	M	8,9	8,1	6,0	5,9	3,0	
Forze di lavoro 15 anni e oltre	T	247,0	246,0	249,8	249,7	251,4	<i>(migliaia)</i>
	F	108,0	106,7	111,2	108,8	112,5	
	M	139,0	139,4	138,6	140,9	138,9	

Fonte: ISTAT

Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici forniti dai centri per l'impiego ed elaborati a cura della Provincia di Reggio Emilia. Abbiamo la serie storica dal 2007 e un confronto tra il Distretto di Scandiano che comprende i comuni dell'Unione e il totale della Provincia di Reggio Emilia.

I centri per l'impiego raccolgono le comunicazioni obbligatorie che imprese, pubbliche e private, sono tenute ad inviare, questo permette un costante monitoraggio delle modalità di entrata e uscita dall'impiego nel territorio.

L'analisi di queste informazioni di flusso è utile per definire valutazioni rispetto alla dinamicità, alla qualità e anche all'efficienza del mercato del lavoro del territorio.

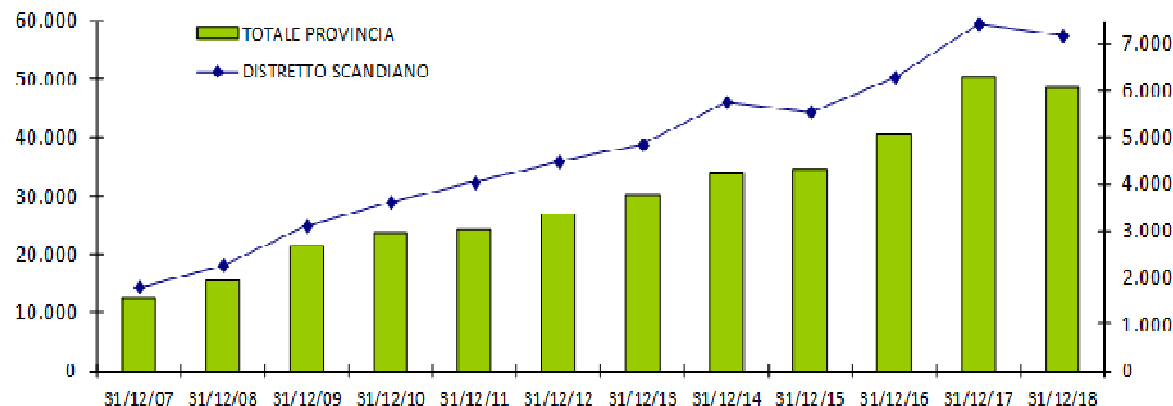
DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)

Per "disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego" non si intende la totalità delle persone prive di lavoro, ma soltanto coloro che, essendo privi di lavoro ed essendosi iscritti ai Centri per l'impiego, hanno formalizzato la propria condizione di "disoccupati" ai sensi dei D.Lgs 181/00 e 150/15.

Il D.Lgs 150/15 ha cambiato i requisiti per l'accesso allo stato di disoccupazione, escludendo la possibilità di iscriversi ai centri per l'impiego in presenza di un qualsiasi tipo di contratto di lavoro, indipendentemente dal reddito e dalle ore lavorate: il dato al 31/12/15 risente fortemente di questo cambiamento normativo (altrimenti i valori sarebbero più elevati). I totali del 2018 risultano inferiori a quelli del 2017, ma a questo proposito è necessario evidenziare che a fine 2017 è intervenuta una grossa novità per i Centri per l'impiego, ovvero l'obbligo di iscrizione per via telematica, che ha avuto vari effetti, anche di tipo meramente tecnico-statistico. Il primo di questi effetti è stato appunto la contrazione del numero degli iscritti, poiché molte persone, nelle more della definizione di procedure standard, non hanno completato l'iscrizione online, abbandonando la procedura prima del perfezionamento, e molti altri, che presumibilmente si iscrivevano solo per motivi amministrativi e senza una reale motivazione alla ricerca di lavoro, hanno rinunciato a farlo. Questo fenomeno dovrebbe normalizzarsi nel corso di questo e del prossimo anno, quando assisteremo ad un riallineamento della dinamica degli iscritti con l'andamento dell'economia reale.

I dati sono comprensivi degli iscritti al Collocamento mirato per disabili e altre categorie protette ex L.68/99.

PERIODO al	DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	1.801	12.492
31/12/2008	2.265	15.459
31/12/2009	3.113	21.564
31/12/2010	3.611	23.599
31/12/2011	4.035	24.238
31/12/2012	4.487	26.957
31/12/2013	4.844	30.101
31/12/2014	5.760	33.903
31/12/2015	5.546	34.654
31/12/2016	6.292	40.515
31/12/2017	7.432	50.157
31/12/2018	7.176	48.609



Fonte: Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia sulla banca dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego

AVVIAMENTI E ATTIVAZIONI AL LAVORO

Per "avviamenti al lavoro" si intendono i nuovi contratti di lavoro attivati nel periodo di riferimento. In altre parole, si tratta di nuove assunzioni, indipendentemente dalla durata e dal tipo di contratto di lavoro.

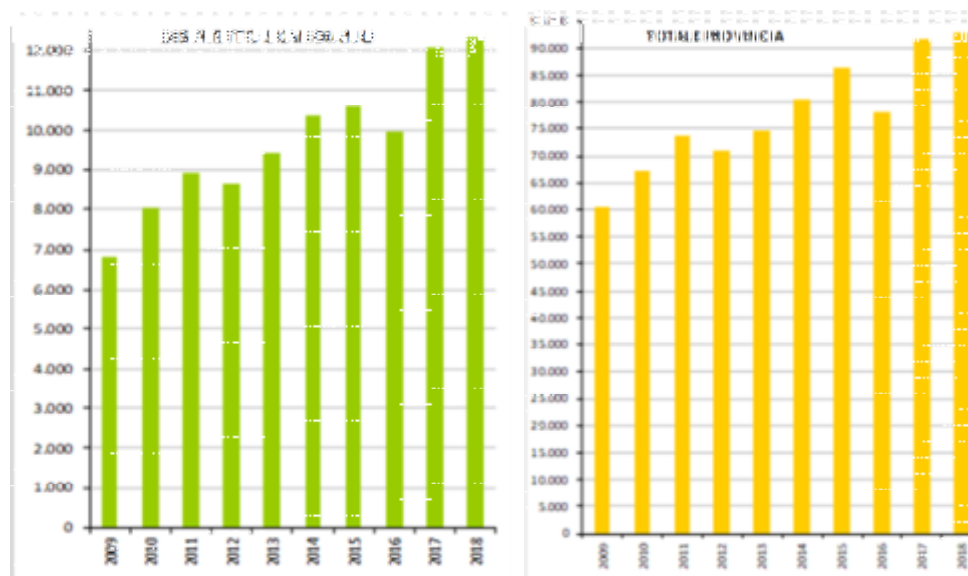
Per "attivazioni al lavoro" nell'ambito del lavoro dipendente sono conteggiati i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato attivati nelle imprese pubbliche e private. Sono esclusi i contratti di lavoro intermittente e quelli attivati da famiglie e convivenze (lavoro domestico), i tirocini (che non sono propriamente rapporti di lavoro) e alcune altre residuali tipologie di rapporto, fra cui alcuni rapporti di lavoro autonomo (che non è obbligatorio comunicare al centro impiego).

Gli avviamenti "fotografano" la totalità delle comunicazioni di avviamento che, per via telematica, il centro impiego riceve dai datori di lavoro.

I dati riferiti alle attivazioni restituiscono però una immagine un po' più "pulita" del mercato del lavoro, nel senso che non contiene quelle tipologie che, per loro natura e non essendo soggette a obbligo di comunicazione telematica, tendono a "gonfiare" un po' i dati sul mercato del lavoro locale.

PERIODO	DISTRETTO SCANDIANO		TOTALE PROVINCIA	
	Attivazioni	Avviamenti	Attivazioni	Avviamenti
2009	6.843	8.198	60.334	78.036
2010	8.052	11.262	67.369	83.580
2011	8.921	10.513	73.600	90.295
2012	8.679	10.211	70.817	85.432
2013	9.413	10.159	74.608	87.176
2014	10.388	10.793	80.460	90.524
2015	10.589	10.848	86.542	94.925
2016	9.976	10.209	78.160	87.128
2017	12.087	12.722	91.699	104.680
2018	12.337	13.147	92.842	106.499

ATTIVAZIONI



Avviamenti al lavoro nel periodo 01/1/2018 - 31/12/2018. Dettaglio

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
Cittadinanza	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	5.294	5.195	10.489	79,8%	39.408	39.117	78.525	73,7%
STRANIERI COMUNITARI	239	266	505	3,8%	1.798	2.271	4.069	3,8%
EXTRACOMUNITARI	1.634	519	2.153	16,4%	16.547	7.358	23.905	22,4%
Rapporto	M	F	T	%	M	F	T	%
Rapporti a tempo indeterminato	1.541	989	2.530	19,2%	9.835	8.422	18.257	17,1%
Rapporti a termine	5.626	4.991	10.617	80,8%	47.918	40.324	88.242	82,9%
Tempo pieno / part-time	M	F	T	%	M	F	T	%
Tempo pieno	5.897	3.548	9.445	71,8%	45.362	28.572	73.934	69,4%
Part-time	1.270	2.432	3.702	28,2%	12.391	20.174	32.565	30,6%
Macrotipologia contrattuale	M	F	T	%	M	F	T	%
LAVORO SUBORD. TEMPO DETERMINATO	3.623	3.250	6.873	52,3%	25.588	22.686	48.274	45,3%
SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO TEMPORANEO ("INTERINALE")	1.490	882	2.372	18,0%	15.783	11.050	26.833	25,2%
LAVORO SUBORD. TEMPO INDETERMINATO	1.051	456	1.507	11,5%	7.175	4.146	11.321	10,6%
LAVORO INTERMITTENTE ("A CHIAMATA")	345	729	1.074	8,2%	3.152	4.012	7.164	6,7%
APPRENDISTATO	466	228	694	5,3%	2.352	1.515	3.867	3,6%
LAVORO DOMESTICO	24	305	329	2,5%	308	2.761	3.069	2,9%
TIROCINIO	21	33	54	0,4%	1.210	999	2.209	2,1%
LAVORO PARASUBORDINATO ("CO.CO.PRO"/"CO.CO.CO")	74	86	160	1,2%	552	669	1.221	1,1%
ALTRO	73	11	84	0,6%	1.633	908	2.541	2,4%
Settore	M	F	T	%	M	F	T	%
agricoltura	730	266	996	7,6%	6.526	1.813	8.339	7,8%
industria	3.591	866	4.457	33,9%	23.785	8.605	32.390	30,4%
servizi	2.840	4.848	7.688	58,5%	27.420	38.326	65.746	61,7%
N.d.	6		6	0,0%	22	2	24	0,0%
Qualifica (1° cifra codice Istat)	M	F	T	%	M	F	T	%
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	26	11	37	0,3%	153	60	213	0,2%
2. Professioni individuali, scientif. e di elevata special.	489	1.450	1.939	14,7%	5.048	10.171	15.219	14,3%
3. Professioni tecniche	615	349	964	7,3%	4.009	3.511	7.520	7,1%
4. Impiegati	446	558	1.004	7,6%	3.474	4.744	8.218	7,7%
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali	1.035	2.039	3.074	23,4%	6.672	13.870	20.542	19,3%
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.665	341	2.006	15,3%	10.667	3.221	13.888	13,0%
7. Conduttori di impianti, operai semiqualeficati	1.007	219	1.226	9,3%	7.861	3.503	11.364	10,7%
8. Professioni che non necessitano di qualifiche specif.	1.884	1.013	2.897	22,0%	19.869	9.666	29.535	27,7%
TOTALE	7.167	5.980	13.147	100,0%	57.753	48.746	106.499	100,0%

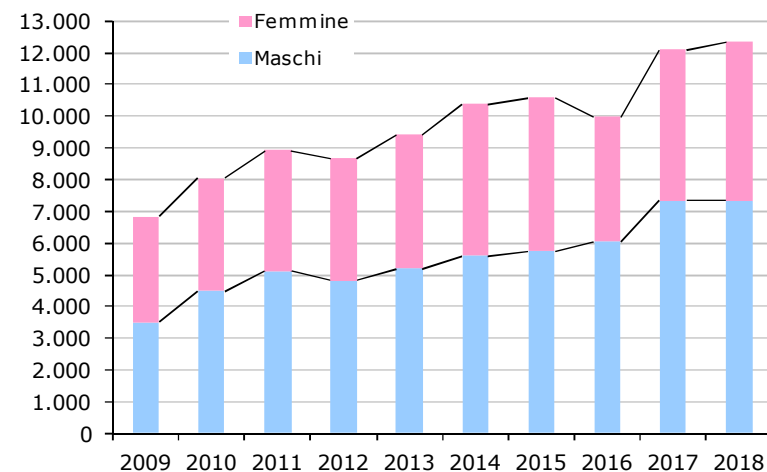
Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

Attivazioni al lavoro nel periodo 01/1/2018 - 31/12/2018

Analizziamo ora le attivazioni al lavoro dei cittadini residenti nei comuni dell'Unione nel dettaglio della loro natura. Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

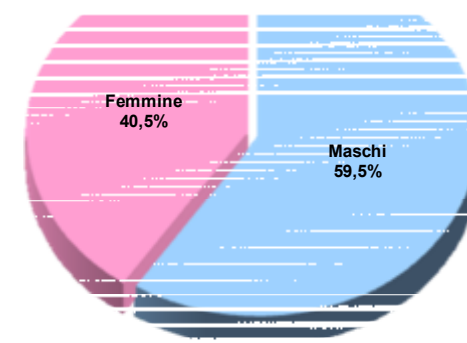
Attivazioni per genere

Anno	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	%Femmine
2009	3.501	3.342	6.843	51,2%	48,8%
2010	4.478	3.574	8.052	55,6%	44,4%
2011	5.109	3.812	8.921	57,3%	42,7%
2012	4.806	3.873	8.679	55,4%	44,6%
2013	5.189	4.224	9.413	55,1%	44,9%
2014	5.599	4.789	10.388	53,9%	46,1%
2015	5.759	4.830	10.589	54,4%	45,6%
2016	6.056	3.920	9.976	60,7%	39,3%
2017	7.334	4.753	12.087	60,7%	39,3%
2018	7.337	5.000	12.337	59,5%	40,5%



Dalla tabella e dal grafico si evince che negli ultimi 10 anni sono stati attivati maggiori contratti per gli uomini rispetto alle donne, con incremento del trend negli ultimi anni.

Anno 2018	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	%Femmine
Baiso	291	259	550	52,9%	47,1%
Casalgrande	1.886	1.124	3.010	62,7%	37,3%
Castellarano	1.489	518	2.007	74,2%	25,8%
Rubiera	1.886	1.173	3.059	61,7%	38,3%
Scandiano	1.545	1.810	3.355	46,1%	53,9%
Viano	240	116	356	67,4%	32,6%
Totale Unione	7.337	5.000	12.337	59,5%	40,5%
Provincia Reggio Emilia	52.625	40.217	92.842	56,7%	43,3%



Se analizziamo il dato dell'ultimo anno rileviamo che in tutti i Comuni dell'Unione, ed in generale nella provincia di Reggio Emilia, le attivazioni risultano maggiori per gli uomini, a differenza del Comune di Scandiano dove prevalgono le attivazioni per il genere femminile. Anche se, rispetto all'anno precedente, sono aumentate le attivazioni per le donne (39,4% nel 2017).

Attivazioni per fasce d'età

Anno	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più
2009	1.056	1.077	2.309	1.473	928	15,4%	15,7%	33,7%	21,5%	13,6%
2010	1.368	1.248	2.661	1.774	1.001	17,0%	15,5%	33,0%	22,0%	12,4%
2011	1.469	1.203	2.978	2.176	1.095	16,5%	13,5%	33,4%	24,4%	12,3%
2012	1.235	1.164	2.843	2.265	1.172	14,2%	13,4%	32,8%	26,1%	13,5%
2013	1.430	1.209	3.047	2.533	1.194	15,2%	12,8%	32,4%	26,9%	12,7%
2014	1.555	1.341	3.429	2.720	1.343	15,0%	12,9%	33,0%	26,2%	12,9%
2015	1.601	1.359	3.365	2.673	1.591	15,1%	12,8%	31,8%	25,2%	15,0%
2016	1.672	1.403	2.822	2.543	1.536	16,8%	14,1%	28,3%	25,5%	15,4%
2017	2.325	1.800	3.045	2.980	1.937	19,2%	14,9%	25,2%	24,7%	16,0%
2018	2.465	1.943	2.952	2.970	2.007	20,0%	15,7%	23,9%	24,1%	16,3%

In percentuale si rileva una sostanziale omogeneità di attivazioni tra le varie fasce d'età. Se analizziamo l'ultimo anno rileviamo una prevalenza nell'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Tendenza analoga in tutti i Comuni dell'Unione. E' nei comuni di Baiso, Rubiera e Viano che troviamo le attivazioni maggiori tra i giovani tra i 15 e 24 anni.

Anno 2018	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più
Baiso	145	91	120	126	68	26,4%	16,5%	21,8%	22,9%	12,4%
Casalgrande	553	421	811	738	487	18,4%	14,0%	26,9%	24,5%	16,2%
Castellarano	340	273	522	567	305	16,9%	13,6%	26,0%	28,3%	15,2%
Rubiera	694	507	647	714	497	22,7%	16,6%	21,2%	23,3%	16,2%
Scandiano	655	569	780	748	603	19,5%	17,0%	23,2%	22,3%	18,0%
Viano	78	82	72	77	47	21,9%	23,0%	20,2%	21,6%	13,2%
Totale Unione	2.465	1.943	2.952	2.970	2.007	20,0%	15,7%	23,9%	24,1%	16,3%
Provincia Reggio Emilia	19.741	15.317	23.110	20.926	13.748	21,3%	16,5%	24,9%	22,5%	14,8%

Attivazioni per fasce attività economica

Anno	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
2009	610	1.828	437	748	3.220	8,9%	26,7%	6,4%	10,9%	47,1%
2010	654	2.644	573	819	3.362	8,1%	32,8%	7,1%	10,2%	41,8%
2011	630	3.281	600	781	3.629	7,1%	36,8%	6,7%	8,8%	40,7%
2012	668	2.972	517	936	3.586	7,7%	34,2%	6,0%	10,8%	41,3%
2013	754	3.086	470	977	4.126	8,0%	32,8%	5,0%	10,4%	43,8%
2014	802	3.523	340	968	4.755	7,7%	33,9%	3,3%	9,3%	45,8%
2015	723	3.711	437	1.076	4.642	6,8%	35,0%	4,1%	10,2%	43,8%
2016	732	3.985	340	1.207	3.712	7,3%	39,9%	3,4%	12,1%	37,2%
2017	903	4.641	438	1.787	4.318	7,5%	38,4%	3,6%	14,8%	35,7%
2018	949	4.512	481	1.974	4.421	7,7%	36,6%	3,9%	16,0%	35,8%

Negli anni si confermano le attività nei servizi e nell'industria quelle con più attrattiva lavorativa, con qualche differenza tra i vari comuni dell'Unione come si evince dalla tabella che segue.

Anno 2018	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
Baiso	21	210	11	17	291	3,8%	38,2%	2,0%	3,1%	52,9%
Casalgrande	169	1.406	105	482	848	5,6%	46,7%	3,5%	16,0%	28,2%
Castellarano	39	1.345	62	179	382	1,9%	67,0%	3,1%	8,9%	19,0%
Rubiera	341	673	90	782	1.173	11,1%	22,0%	2,9%	25,6%	38,3%
Scandiano	317	724	202	463	1.649	9,4%	21,6%	6,0%	13,8%	49,2%
Viano	62	154	11	51	78	17,4%	43,3%	3,1%	14,3%	21,9%
Totale Unione	949	4.512	481	1.974	4.421	7,7%	36,6%	3,9%	16,0%	35,8%
Provincia RE	8.210	29.252	4.049	14.703	36.628	8,8%	31,5%	4,4%	15,8%	39,5%

Attivazioni per fasce tipo di contratto

Anno	VALORI ASSOLUTI				VALORI PERCENTUALI			
	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato
2009	427	1.104	4.572	743	6,2%	16,1%	66,8%	10,9%
2010	573	1.168	4.965	1.347	7,1%	14,5%	61,7%	16,7%
2011	635	1.342	5.455	1.489	7,1%	15,0%	61,1%	16,7%
2012	424	1.286	5.446	1.523	4,9%	14,8%	62,7%	17,5%
2013	364	998	6.119	1.932	3,9%	10,6%	65,0%	20,5%
2014	421	1.145	6.777	2.045	4,1%	11,0%	65,2%	19,7%
2015	359	1.852	6.311	2.067	3,4%	17,5%	59,6%	19,5%
2016	511	1.429	5.792	2.244	5,1%	14,3%	58,1%	22,5%
2017	597	1.421	6.739	3.330	4,9%	11,8%	55,8%	27,6%
2018	692	1.524	6.893	3.228	5,6%	12,4%	55,9%	26,2%

La prevalenza dei contratti è a tempo determinato, esistono però differenze nei vari comuni come di seguito dettagliato.

Anno 2018	VALORI ASSOLUTI				VALORI PERCENTUALI			
	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato
Baiso	47	39	186	278	8,5%	7,1%	33,8%	50,5%
Casalgrande	164	443	1.620	783	5,4%	14,7%	53,8%	26,0%
Castellarano	94	225	801	887	4,7%	11,2%	39,9%	44,2%
Rubiera	115	339	1.786	819	3,8%	11,1%	58,4%	26,8%
Scandiano	229	383	2.306	437	6,8%	11,4%	68,7%	13,0%
Viano	43	95	194	24	12,1%	26,7%	54,5%	6,7%
Totale Unione	692	1.524	6.893	3.228	5,6%	12,4%	55,9%	26,2%
Provincia RE	3.860	11.324	48.287	29.371	4,2%	12,2%	52,0%	31,6%

Se consideriamo anche il lavoro intermittente e subordinato, nella tabella che segue rileviamo il totale dei contratti.

Anno	Intermittente	Parasubordinato	Totale
2009	775	474	8.092
2010	1.023	416	9.491
2011	1.323	437	10.681
2012	1.366	434	10.479
2013	554	338	10.305
2014	388	388	11.164
2015	282	328	11.199
2016	271	159	10.406
2017	935	149	13.171
2018	1.075	170	13.582

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

La Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) è un documento che il lavoratore in cassa integrazione in deroga o ordinaria, in mobilità o disoccupato, deve sottoscrivere per poter fruire degli ammortizzatori sociali. E' obbligatoria e serve per ricevere il pagamento dell'indennità spettante e per essere inserito nel programma di politica attiva del lavoro, attraverso un percorso di riqualificazione professionale che gli garantisca un più facile reinserimento nel mercato del lavoro. Rispetto all'anno 2017, nel 2018 le DID si sono pressoché dimezzate, sia nel distretto che a livello provinciale.

Flusso di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e cittadinanza.

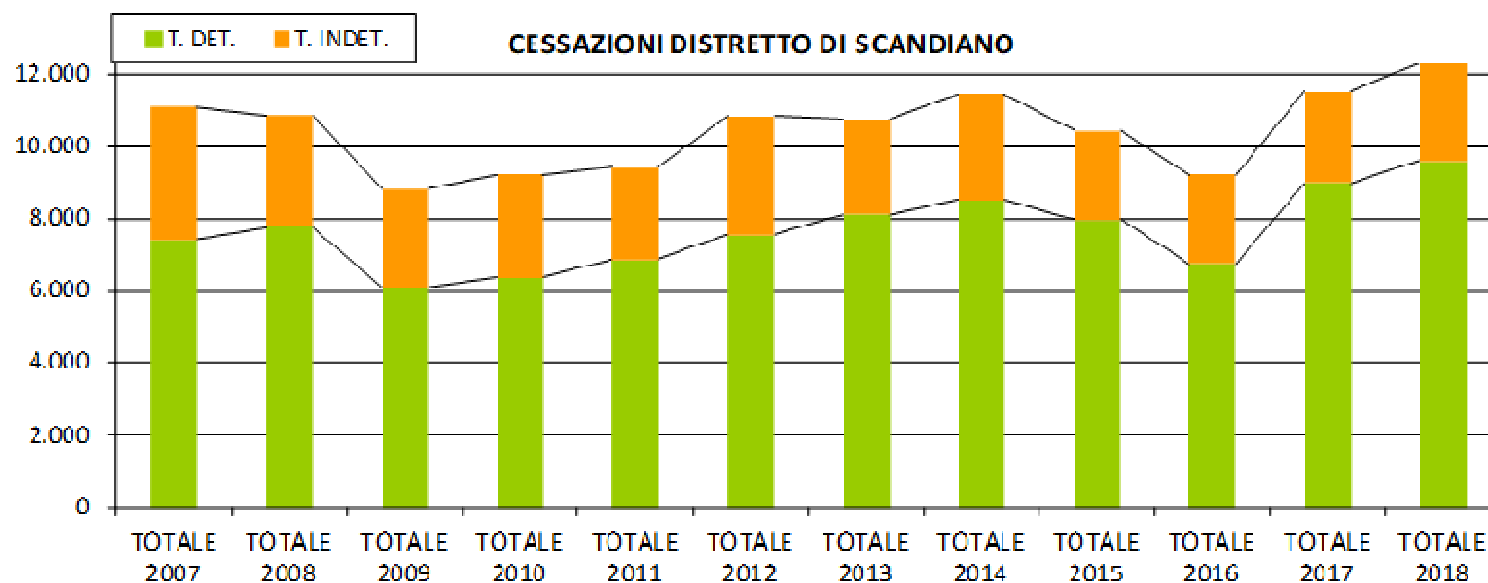
Comune di domicilio	Anno 2018								Anno 2017	Diff. 2018-2017
	Maschi	Femmine	% Maschi	% Femmine	Italiani	Stranieri	%Italiani	%Stranieri		
BAISO	20	21	48,8%	51,2%	30	11	73,2%	26,8%	79	-38
CASALGRANDE	89	149	37,4%	62,6%	207	31	87,0%	13,0%	455	-217
CASTELLARANO	93	110	45,8%	54,2%	175	28	86,2%	13,8%	303	-100
RUBIERA	62	102	37,8%	62,2%	124	40	75,6%	24,4%	316	-152
SCANDIANO	135	183	42,5%	57,5%	254	64	79,9%	20,1%	573	-255
VIANO	18	18	50,0%	50,0%	31	5	86,1%	13,9%	73	-37
Totale distretto	417	583	41,7%	58,3%	821	179	82,1%	17,9%	1.799	-799
Totale provincia	3.278	4.024	44,9%	55,1%	5.274	2.028	72,2%	27,8%	13.419	-6.117

Flusso di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per classi di età. Anno 2018.

Comune di domicilio	Totale	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più
BAISO	41	13	8	32	26	16,5%	10,1%	40,5%	32,9%
CASALGRANDE	238	119	56	186	94	26,2%	12,3%	40,9%	20,7%
CASTELLARANO	203	80	38	119	66	26,4%	12,5%	39,3%	21,8%
RUBIERA	164	69	40	137	70	21,8%	12,7%	43,4%	22,2%
SCANDIANO	318	176	71	217	109	30,7%	12,4%	37,9%	19,0%
VIANO	36	24	7	24	18	32,9%	9,6%	32,9%	24,7%
Totale distretto	1.000	481	220	715	383	26,7%	12,2%	39,7%	21,3%
Totale provincia	7.302	3.357	1.928	5.284	2.850	25,0%	14,4%	39,4%	21,2%

CESSAZIONI

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIALE			
	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.
TOTALE 2007	7.439	3.665	11.104		62.652	22.996	85.648	
TOTALE 2008	7.783	3.084	10.867	-2,1%	71.012	22.664	93.676	9,4%
TOTALE 2009	6.114	2.739	8.853	-18,5%	57.077	20.570	77.647	-17,1%
TOTALE 2010	6.376	2.861	9.237	4,3%	59.517	20.809	80.326	3,5%
TOTALE 2011	6.871	2.557	9.428	2,1%	64.287	20.387	84.674	5,4%
TOTALE 2012	7.564	3.279	10.843	15,0%	63.511	24.591	88.102	4,0%
TOTALE 2013	8.142	2.612	10.754	-0,8%	66.730	22.645	89.375	1,4%
TOTALE 2014	8.524	2.946	11.470	6,7%	72.399	21.752	94.151	5,3%
TOTALE 2015	7.969	2.478	10.447	-8,9%	71.216	20.842	92.058	-2,2%
TOTALE 2016	6.771	2.472	9.243	-11,5%	63.716	19.063	82.779	-10,1%
TOTALE 2017	8.998	2.549	11.547	24,9%	80.596	20.404	101.000	22,0%
TOTALE 2018	9.620	2.713	12.333	6,8%	81.367	20.159	101.526	0,5%



CASSA INTEGRAZIONE

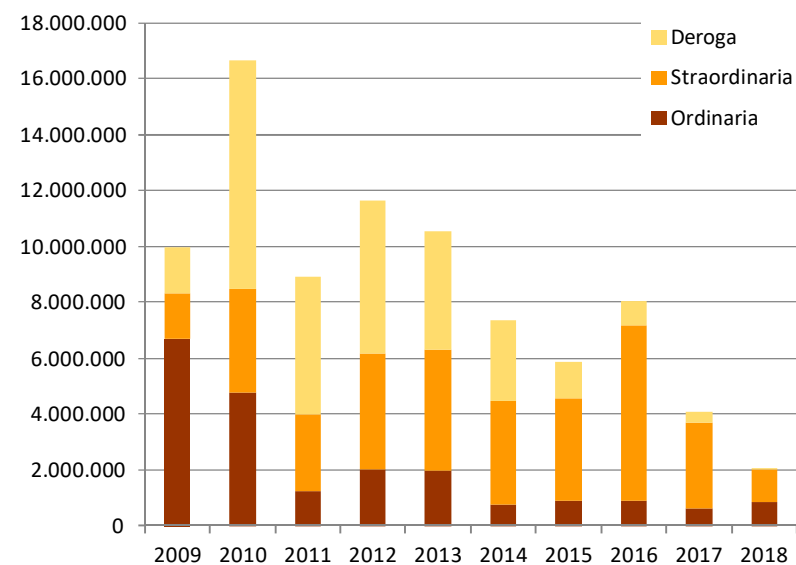
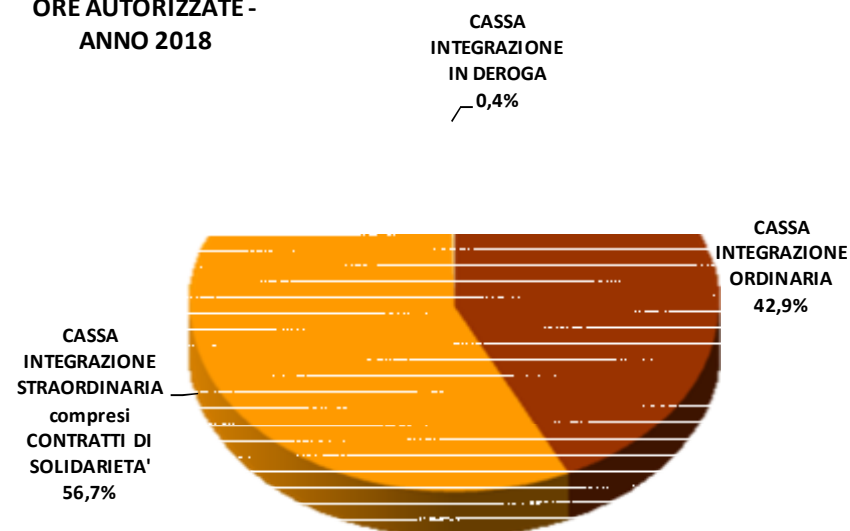
Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici ed analisi elaborate dalla Camera del Lavoro della CGIL di Reggio Emilia riferiti alla cassa integrazione ordinaria (Cigo) nella Provincia di Reggio Emilia.

Riepilogo aziende in provincia di Reggio Emilia interessate da: CIGO – CIGS – CDS (sono esclusi gli ammortizzatori in deroga)

	Cassa Integrazione Ordinaria		Cassa Integrazione Straordinaria		Contratto di Solidarietà		TOTALE	
	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.
dicembre 2009	515	21.036	58	3.377	25	1.534	598	25.947
dicembre 2010	176	6.509	91	4.813	73	4.404	340	15.726
dicembre 2011	153	6.111	39	2.546	56	2.647	248	11.304
dicembre 2012	252	9.857	47	3.444	64	3.473	363	16.774
dicembre 2013	140	5.235	56	3.367	79	4.820	275	13.422
dicembre 2014	114	2.547	40	2.983	74	5.632	228	11.162
dicembre 2015	85	4.633	17	1.399	64	4.981	166	11.013
dicembre 2016	47	3.122	13	996	49	4.065	109	8.183
dicembre 2017	10	1.101	9	305	16	1.055	35	2.461
dicembre 2018	6	76		366	4	326	14	768
di cui:								
- Commercio			2	59			2	59
- Ceramisti/ Gomma Plastica							0	0
- Edili/Legno							0	0
- Trasporti			1	15			1	15
- Tessili/ Abbigliamento					1	17	1	17
- Metalmeccanici	6	76	1	292	1	33	8	401
- Alimentaristi					2	276	2	276
- Grafici/ Cartotecnici							0	0
Diff. Dicembre 2018 su Dicembre 2017	-4	-1.025	-5	61	-12	-729	-21	-1.693

Riepilogo ore autorizzate dell'Inps in provincia di Reggio Emilia interessate da: CIGO – CIGS – CDS

	Cassa Integrazione Ordinaria		Cassa Integrazione Straordinaria		Cassa Integrazione in deroga		TOTALE	
	Ore autorizzate	% sull'anno prec.	Ore autorizzate	% sull'anno prec.	Ore autorizzate	% sull'anno prec.	Ore autorizzate	% sull'anno prec.
anno 2009	6.681.276		1.640.204		1.620.240		9.941.720	
anno 2010	4.743.327	-29,0%	3.706.290	+126,0%	8.208.276	+406,6%	16.657.893	+67,6%
anno 2011	1.241.048	-73,8%	2.729.721	-26,3%	4.949.087	-39,7%	8.919.856	-46,5%
anno 2012	2.016.722	+62,5%	4.144.887	+51,8%	5.473.540	+10,6%	11.635.149	+30,4%
anno 2013	1.962.976	-2,7%	4.324.881	+4,3%	4.261.544	-22,1%	10.549.401	-9,3%
anno 2014	744.113	-62,1%	3.745.351	-13,4%	2.876.485	-32,5%	7.365.949	-30,2%
anno 2015	934.108	+25,5%	3.623.881	-3,2%	1.327.575	-53,8%	5.885.564	-20,1%
anno 2016	909.075	-2,7%	6.249.231	+72,4%	887.967	-33,1%	8.046.273	+36,7%
anno 2017	644.269	-29,1%	3.066.408	-50,9%	366.358	-58,7%	4.077.035	-49,3%
anno 2018	871.060	+35,2%	1.152.560	-62,4%	7.374	-98,0%	2.030.994	-50,2%

ORE AUTORIZZATE - ANNO 2018


Dati CIG complessivi: a Dicembre 2018 i lavoratori interessati agli ammortizzatori sociali sono 768, con una **diminuzione di 1.693 lavoratori** rispetto al mese di Dicembre 2017 (2.461 lavoratori interessati).

Diminuiscono i lavoratori in Cassa Integrazione Ordinaria meno 1.025, quelli in Contratto Di Solidarietà meno 729 ma aumentano quelli in Cassa Integrazione Straordinaria più 61.

Le **ore autorizzate** dall'Inps in totale nel 2018 sono 2.109.420: **diminuiscono del 48,5%** rispetto al 2017.

Del totale delle ore autorizzate: solo lo 0,3% in ore di Cassa Integrazione in deroga, il 41,3% in ore di Cassa Integrazione Ordinaria e il 58,4% in Cassa Integrazione Straordinaria e Contratti di solidarietà.

Relativamente al 2017, diminuiscono del 97,6 % le ore autorizzate di Cassa Integrazione in deroga, questo calo è dovuto in grande parte alla soppressione dello strumento dal 2017, le ore autorizzate sono riferite a periodi pregressi. Pertanto le imprese industriali che usufruivano di questo strumento, dopo aver finito gli ammortizzatori ordinari, hanno dovuto fare altre scelte che hanno portato anche a licenziamenti individuali o collettivi. Per quanto concerne le imprese artigiane, è stato riattivato il Fondo di sostegno al reddito per l'artigianato (FSBA).

Relativamente al 2017, aumentano del 35,2% le ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria. Le ore autorizzate sono in larghissima parte riferite ai periodi pregressi. I ritardi e le difficoltà registrate ad oggi sono tutte per effetto del Jobs-act che, abolendo la consultazione preventiva sindacale, ha affidato la concessione dello strumento alla discrezionalità totale all'Inps.

Diminuiscono del 61% le ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria compresi i Contratti Di Solidarietà.

A Dicembre 2018 sono 4 le imprese con ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria con 366 lavoratori coinvolti, 4 le imprese con ricorso ai Contratti di Solidarietà con 326 lavoratori coinvolti e 6 imprese (tutte metalmeccaniche) con ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria con 76 lavoratori coinvolti.

I **licenziamenti collettivi**: a fine Dicembre 2018, dall'inizio della crisi (2008), sono state 445 le aziende che hanno attivato procedure di licenziamenti collettivi per un totale di 8.956 lavoratori.

Dall'inizio dell'anno 2018, sono state 2 imprese ad aprire procedure di licenziamenti collettivi coinvolgendo 48 lavoratori, tutti metalmeccanici.

Dall'inizio dell'anno 2018, sono state 20 le imprese che hanno cessato il ricorso agli ammortizzatori sociali con 1002 lavoratori coinvolti nella ripresa di attività.

Nei settori interessati, delle 329.537 ore autorizzate dall'INPS nel mese di Dicembre 2018, il 96% è stato utilizzato nell'industria e il 4% nel settore dell'edilizia. Relativamente allo stesso periodo del 2017, le ore autorizzate sono diminuite del 22%.

2.2.8 Tessuto produttivo

Il tessuto imprenditoriale reggiano al 31/12/2018 è costituito da 54.539 imprese registrate, registrando un andamento negativo, l'anno si è infatti concluso con 503 imprese in meno rispetto al 2017, con una flessione di -0,91%.

Diminuiscono le cessazioni di attività, ma, contemporaneamente, calano le iscrizioni di nuove imprese al registro camerale, con la conseguente contrazione numerica del sistema imprenditoriale reggiano.

Il dato emerge dalle rilevazioni che l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha effettuato sulla dinamica dei dati demografici delle imprese della provincia di Reggio Emilia nel corso del 2018, che offrono l'immagine di una struttura economica che, in termini di vitalità anagrafica, fatica a ritornare verso i numeri degli anni ante-crisi, senza riuscire a stabilizzare lo stock di imprese.

Nell'anno appena trascorso, infatti, le aperture di nuove attività sono state 3.221 contro le 3.299 del 2017, mentre le aziende che hanno espresso la volontà di non proseguire l'attività sono state 3.389 (erano 3.413 nel 2017) con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -168 unità (-0,9%).

A seguito di questi andamenti, si sono portate a 54.539 le aziende presenti nel Registro Imprese camerale.

Relativamente all'andamento dei diversi settori economici, sono ancora una volta le attività del terziario, esclusi commercio e pubblici esercizi, a registrare andamenti positivi: i servizi rivolti sia alle imprese (trasporti, servizi di informazione comunicazione, attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali e altri servizi) che alla persona (istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, altre attività dei servizi), con 64 imprese in più in un anno, hanno raggiunto quota 13.308 (+0,5%).

In particolare sono passate da 624 a 654 le attività di consulenza e specializzate (design, interpretariato e traduzioni, ecc.); le attività di direzione aziendale e consulenza gestionale hanno raggiunto, nel 2018, le 581 unità (+3,8%), mentre quelle di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese hanno registrato un incremento del 5,6% (da 557 a 588).

Rimanendo sempre nell'ambito dei servizi alle imprese, hanno registrato andamenti in crescita le attività di produzione di software, consulenza informatica e dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica (+2,4%) e le attività dei servizi finanziari (20 aziende in più).

In leggera crescita anche i servizi alla persona che registrano un +0,4% e contano 3.263 imprese; l'incremento è da imputare prevalentemente all'andamento dei servizi sanitari e di assistenza sociale: a fine 2018 le imprese del settore ammontano a 299 unità, 20 imprese in più rispetto al 2017.

Trend positivo anche per i servizi di alloggio che alla fine dell'anno passato hanno raggiunto le 178 unità, mentre registrano un calo le attività di ristorazione (bar, ristoranti) che, con una flessione dello 0,8%, sono passate da 3.141 a 3.115.



Diminuiscono anche le imprese del commercio, per il quale si registra una contrazione dello 0,8% (da 10.906 a 10.822) da imputare all'andamento delle vendite sia dell'ingrosso che del dettaglio, mentre crescono di 14 unità le attività di commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli.

Continua anche il calo delle costruzioni, con le imprese che scendono a 11.718 unità, con una flessione del 2%; in diminuzione dell'1,4% l'industria (attività manifatturiere ed estrattive) che, a fine 2018, conta 7.529 aziende. Scende, infine, anche il numero di aziende agricole che, in un anno, è passato da 6.169 a 6.052 unità, con una contrazione dell'1,9%.

In controtendenza rispetto a quella locale, è cresciuta, anche nel 2018, la componente straniera nell'ambito delle imprese reggiane. A fronte di un calo dell'1,4% delle imprese condotte da italiani, quelle costituite da imprenditori nati fuori dall'Italia sono aumentate dell'1,9%, raggiungendo così le 8.129 unità, 150 in più rispetto al 2017.

In tale contesto, prendendo in considerazione le imprese dei comuni facenti parte dell'Unione Tresinaro-Secchia, emerge un saldo pressoché a zero al 2018 rispetto al 2017, in controtendenza rispetto al calo degli ultimi anni. In particolare, i cali più consistenti hanno riguardato le attività manifatturiere e immobiliari, mentre aumentano le attività di costruzioni, servizi di informazione e comunicazione, noleggio, ag. di viaggio.

Riportiamo in dettaglio la seguente rilevazione che mostra la struttura dell'economia dell'Unione con le imprese registrate, suddivise per attività economica:

ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	Differenza 2018-2017	% crescita
Agricoltura, silvicoltura, pesca	711	691	686	685	680	-5	-0,7%
Estrazione di minerali	14	14	13	12	11	-1	-9,1%
Attività manifatturiere	1.200	1.194	1.183	1.140	1.126	-14	-1,2%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	9	9	9	9	0	0,0%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	10	13	13	11	10	-1	-10,0%
Costruzioni	1.314	1.283	1.271	1.268	1.276	8	0,6%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.733	1.736	1.725	1.690	1.694	4	0,2%
Trasporto e magazzinaggio	306	304	300	291	288	-3	-1,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	475	469	479	482	479	-3	-0,6%
Servizi di informazione e comunicazione	114	109	107	103	112	9	8,0%
Attività finanziarie e assicurative	107	108	115	110	113	3	2,7%
Attività immobiliari	458	470	478	471	461	-10	-2,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	225	228	221	227	225	-2	-0,9%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	147	149	150	162	173	11	6,4%
Istruzione	17	16	18	18	21	3	14,3%
Sanità e assistenza sociale	22	24	27	26	29	3	10,3%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	68	69	69	78	77	-1	-1,3%
Altre attività di servizi	276	289	289	295	294	-1	-0,3%
Imprese non classificate	216	214	205	209	208	-1	-0,5%
TOTALE	7.422	7.389	7.358	7.287	7.286	-1	0,0%

(Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia)

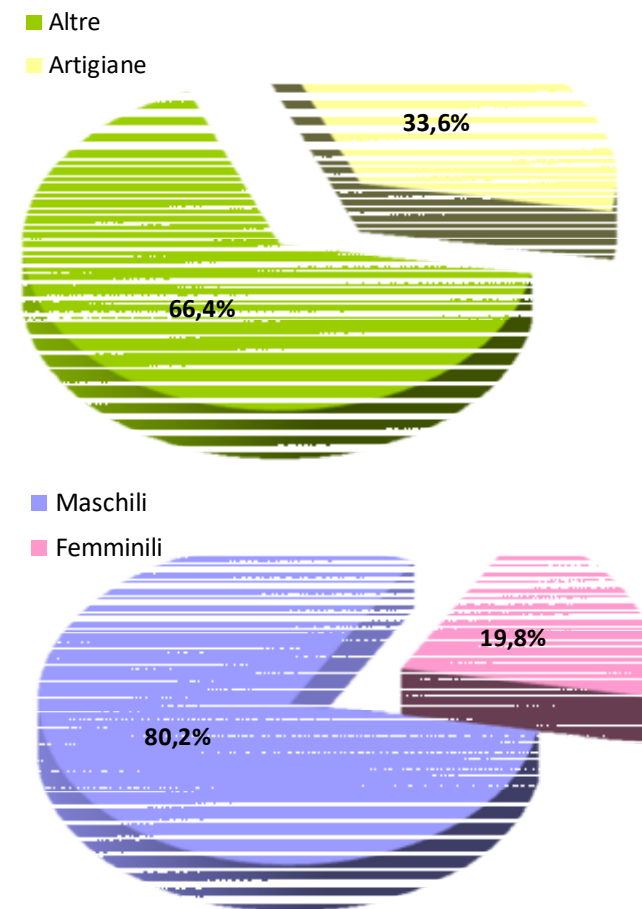
Le aperture di nuove attività sono state 430 contro le 443 del 2017, mentre le imprese che hanno chiuso nel 2018 sono state 438 (512 nel 2017) con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -8 unità. Da rilevare inoltre che rispetto alle 7.286 imprese registrate, 6.554 risultano attive.

Imprese registrate, addetti e movimenti per Comune - Anni 2014-2018

Comune	Anno	Totale		Movimenti		
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BAISO	2014	353	335	18	16	2
	2015	344	324	11	18	-7
	2016	347	326	16	15	1
	2017	345	324	18	19	-1
	2018	333	311	11	22	-11
CASALGRANDE	2014	1.617	1.419	110	118	-8
	2015	1.606	1.404	120	130	-10
	2016	1.607	1.412	102	100	2
	2017	1.586	1404	101	132	-31
	2018	1.569	1396	87	99	-12
CASTELLARANO	2014	1.270	1.123	85	95	-10
	2015	1.267	1.123	95	101	-6
	2016	1.256	1.122	74	83	-9
	2017	1.243	1123	80	89	-9
	2018	1.246	1111	79	78	1
RUBIERA	2014	1.320	1.137	88	95	-7
	2015	1.335	1.157	90	74	16
	2016	1.335	1.160	78	81	-3
	2017	1.332	1157	91	94	-3
	2018	1.350	1197	92	76	16
SCANDIANO	2014	2.502	2.267	167	189	-22
	2015	2.473	2.248	156	186	-30
	2016	2.455	2.216	146	178	-32
	2017	2.431	2248	134	152	-18
	2018	2.440	2206	141	140	1
VIANO	2014	360	328	22	30	-8
	2015	364	333	22	18	4
	2016	358	329	18	22	-4
	2017	350	333	19	26	-7
	2018	348	333	20	23	-3
Totale Unione	2014	7.422	6.609	490	543	-53
	2015	7.389	6.589	494	527	-33
	2016	7.358	6.565	434	479	-45
	2017	7.287	6.589	443	512	-69
	2018	7.286	6.554	430	438	-8
Totale Provincia RE	2014	56.460	50.545	3.710	4.491	-781
	2015	56.041	49.887	3.699	4.040	-341
	2016	55.911	49.730	3.729	3.881	-152
	2017	55.562	49.429	3.354	3.718	-364
	2018	54.539	48.795	3.221	3.735	-514

Per l'anno 2018 nella tabella seguente rileviamo l'incidenza delle imprese artigiane e femminili sul totale delle imprese registrate nei comuni dell'Unione. Si rileva una percentuale del 33,6% (33,9% nel 2017) di imprese artigiane a fronte di un 34,2% a livello provinciale e 19,8% (+0,1% rispetto al 2017) di imprese femminili rispetto al 18,4% in provincia. Nel dettaglio:

	Registrate	Artigiane		Femminili	
		Totale	%/tot imprese	Totale	%/tot imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	680	18	2,6%	153	22,5%
Estrazione di minerali	11	2	18,2%	2	18,2%
Attività manifatturiere	1.126	643	57,1%	158	14,0%
Fornitura energia elettrica, gas,..	9	0	0,0%	2	22,2%
Fornitura acqua, reti fognarie,..	10	4	40,0%	0	0,0%
Costruzioni	1.276	949	74,4%	62	4,9%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.694	124	7,3%	396	23,4%
Trasporto e magazzinaggio	288	209	72,6%	22	7,6%
Servizi di alloggio e ristorazione	479	80	16,7%	160	33,4%
Servizi di informazione e comunicazione	112	31	27,7%	25	22,3%
Attività finanziarie e assicurative	113	0	0,0%	25	22,1%
Attività immobiliari	461	1	0,2%	81	17,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	225	43	19,1%	46	20,4%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	173	83	48,0%	55	31,8%
Istruzione	21	2	9,5%	6	28,6%
Sanità e assistenza sociale	29	4	13,8%	11	37,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	77	10	13,0%	18	23,4%
Altre attività di servizi	294	244	83,0%	181	61,6%
Imprese non classificate	208	0	0,0%	36	17,3%
Totale UNIONE	7.286	2.447	33,6%	1.439	19,8%
Totale Provincia di Reggio Emilia	54.539	18.641	34,2%	10.009	18,4%



PERSONE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER LOCALITA' DI NASCITA – Anno 2018

	COMUNITARIA	EXTRA COMUNITARIA	ITALIANA	N.C	TOTALE
TOTALE Unione	221	718	11.022	10	11.971
% sul totale	1,8%	6,0%	92,1%	0,1%	
TOTALE provincia	1.502	8.803	79.300	74	89.679
% sul totale	1,7%	9,8%	88,4%	0,1%	

Le imprese reggiane anno 2019

Il 2019 si è chiuso in equilibrio per la dinamica demografica delle imprese reggiane. Sono state infatti 3.411 le nuove iscrizioni, mentre le aziende che hanno espresso la volontà di non proseguire l'attività sono state 3.416, con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -5 unità.

Il saldo iscritte-cessate avrebbe potuto avere un risultato migliore se non ci fosse stata, nel mese di dicembre, una ripresa nel numero delle chiusure che hanno raggiunto quota 293 unità, 104 in più rispetto alle nuove aperture che si sono fermate a 189 aziende. A seguito di questi andamenti, si sono portate a 54.064 le aziende presenti nel Registro Imprese camerale alla fine dello scorso anno.

E' quanto emerge dalla lettura che l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha effettuato sull'andamento demografico delle imprese della provincia di Reggio Emilia nel corso dell'anno che si è appena concluso.

Relativamente all'andamento dei diversi settori economici, le performance migliori vengono da quelli legati ai servizi. In termini assoluti hanno chiuso il bilancio anagrafico in campo positivo le attività professionali, scientifiche e tecniche che, con 43 imprese in più rispetto a dicembre 2018 (+2,2%), hanno raggiunto le 1.986 unità; seguono le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+38 aziende; +2,7%) che passano da 1.390 a 1.428. Il più dinamico in termini percentuali di crescita imprenditoriale è il comparto della sanità e assistenza sociale cresciuto del 5% in un anno: in particolare sono 23 in più le imprese che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale.

I quattro settori più significativi per numerosità di imprese della provincia di Reggio Emilia (costruzioni, commercio, manifatturiero e agricoltura), però, mostrano tutti segnali di arretramento. Il saldo negativo più consistente si registra per il commercio: alla fine del 2019, con 180 imprese in meno rispetto all'anno precedente (-1,7%), il settore è sceso a 10.642 unità; il calo è da attribuire in misura maggiore all'andamento del dettaglio che, in un anno ha perso 133 aziende.

Continua il calo anche delle costruzioni: le imprese del settore scendono da 11.718 a 11.599 unità, con una flessione dell'1%; in diminuzione del 2%, poi, l'industria (attività manifatturiere ed estrattive) che, a fine 2019, contava 7.380 aziende.

Scende anche il numero di aziende agricole che, in un anno, passa da 6.052 a 5.928 unità con una contrazione del 2%.



PIL reggiano 2019 confermato a +0,1%

Nonostante il rallentamento della crescita della produzione manifatturiera per tre trimestri consecutivi, il valore aggiunto prodotto nel 2019 in provincia di Reggio Emilia si conferma in crescita dello 0,1%.

Le ultime stime contenute negli "Scenari per le economie locali" di gennaio elaborati da Prometeia e analizzati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Reggio Emilia ipotizzano, poi, una ripresa che, per l'anno in corso, dovrebbe attestarsi a +0,7%.

Il trend registrato a Reggio Emilia lo scorso anno, intanto, è in linea con le precedenti previsioni, ma appare lontano da quello dell'Emilia-Romagna, che con un +0,6% registra una crescita percentuale doppia rispetto al dato nazionale.

La diversa fase ciclica tra i settori del manifatturiero e dei servizi registrata nel 2019 nella nostra provincia ha portato, come si è detto, al calo della produzione industriale, alla quale è invece corrisposta una maggiore vivacità dei servizi. Il valore aggiunto del terziario, infatti, è stimato in crescita dello 0,7%, leggermente al di sopra delle previsioni formulate a fine ottobre (+0,4%).

Sostenuta, poi, la ripresa registrata dal settore delle costruzioni, per il quale si parla di un incremento del valore aggiunto del 5,5% rispetto all'anno precedente (era previsto un +5,2% nelle stime di ottobre).

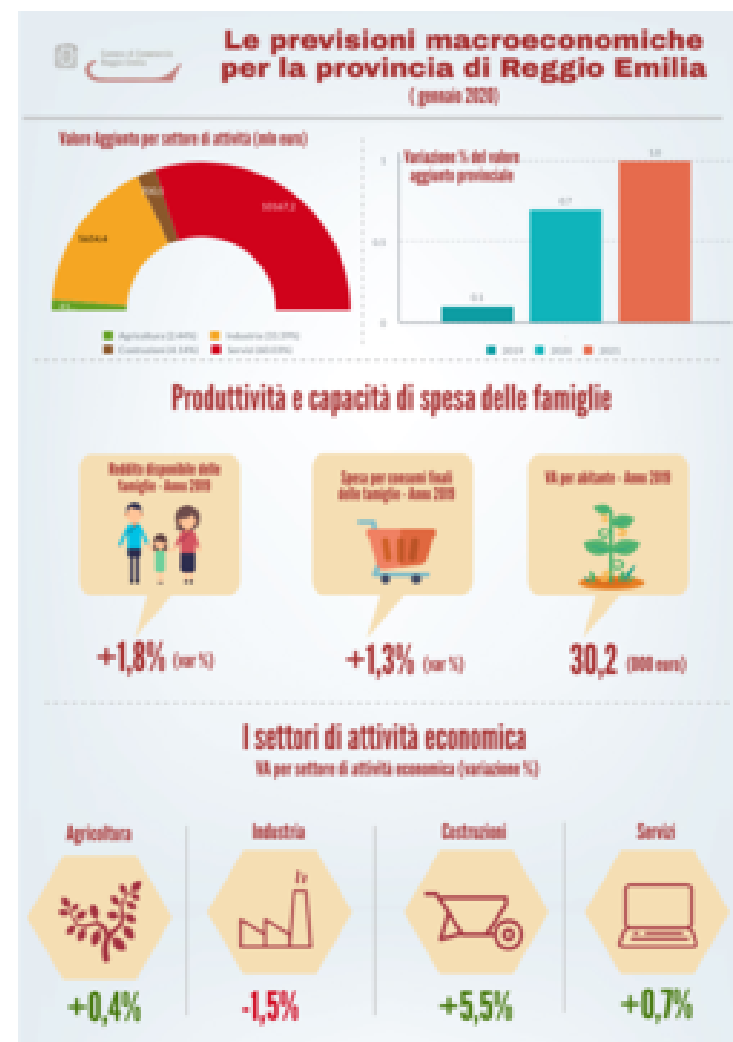
Sempre in crescita, ma più contenuto rispetto alle valutazioni passate, il valore aggiunto dell'agricoltura, che dovrebbe aver chiuso il 2019 con un aumento dello 0,4%.

L'unico settore con il segno "meno", dunque, resta l'industria. Il valore aggiunto del manifatturiero reggiano, che nelle valutazioni di ottobre registrava una flessione dell'1,3%, nelle elaborazioni macroeconomiche di gennaio appare in maggior calo, chiudendo a -1,5%.

L'andamento osservato per l'industria appare condizionato dal trend del commercio internazionale, che registra una temporanea inversione di tendenza rispetto all'ultimo decennio. Nel 2019, è ipotizzata una flessione dello 0,8% per le esportazioni e, contemporaneamente, un calo del 2% per le importazioni.

Un calo, come si è detto, di natura temporanea, tanto che una tendenza decisamente più positiva è prevista per il 2020, con un aumento del 4,2% delle vendite oltre frontiera del "made in Reggio Emilia".

Per il 2020 le stime parlano di una ripresa del manifatturiero con il ritorno in positivo del valore aggiunto (+0,3%), mentre dovrebbero nuovamente crescere dello 0,7% i servizi. In rallentamento rispetto al 2019, ma comunque in crescita, è poi previsto l'andamento del comparto edilizio, che dovrebbe registrare un aumento del 2,7% del valore aggiunto. Per l'agricoltura, infine, l'incremento stimato per il 2020 dovrebbe raggiungere lo 0,8%.



Le entrate programmate dalle imprese reggiane gennaio-marzo 2019

E' ripresa con una certa consistenza, all'inizio dell'anno, l'offerta di lavoro delle imprese reggiane.

Sono più di 11.300, infatti, i contratti che verranno attivati dalle imprese della provincia di Reggio Emilia nel trimestre gennaio-marzo 2020: 5.340 nel mese in corso, quasi 3.000 in febbraio e poco di più in marzo.

Degli oltre 5.000 ingressi previsti nel mese di gennaio, quasi 3.500 sono destinati ai giovani diplomati o in possesso di una qualifica professionale: meccanica-meccatronica-energia, amministrativo-contabile, turistico-alberghiero-enogastronomico, elettronico-elettrotecnica-informatica sono i principali indirizzi di studio richiesti dagli imprenditori, il 38% delle figure professionali ricercate all'inizio del 2020.

Le indicazioni emergono dai primi risultati del 2020, analizzati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Reggio Emilia, del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL e le Camere di Commercio.

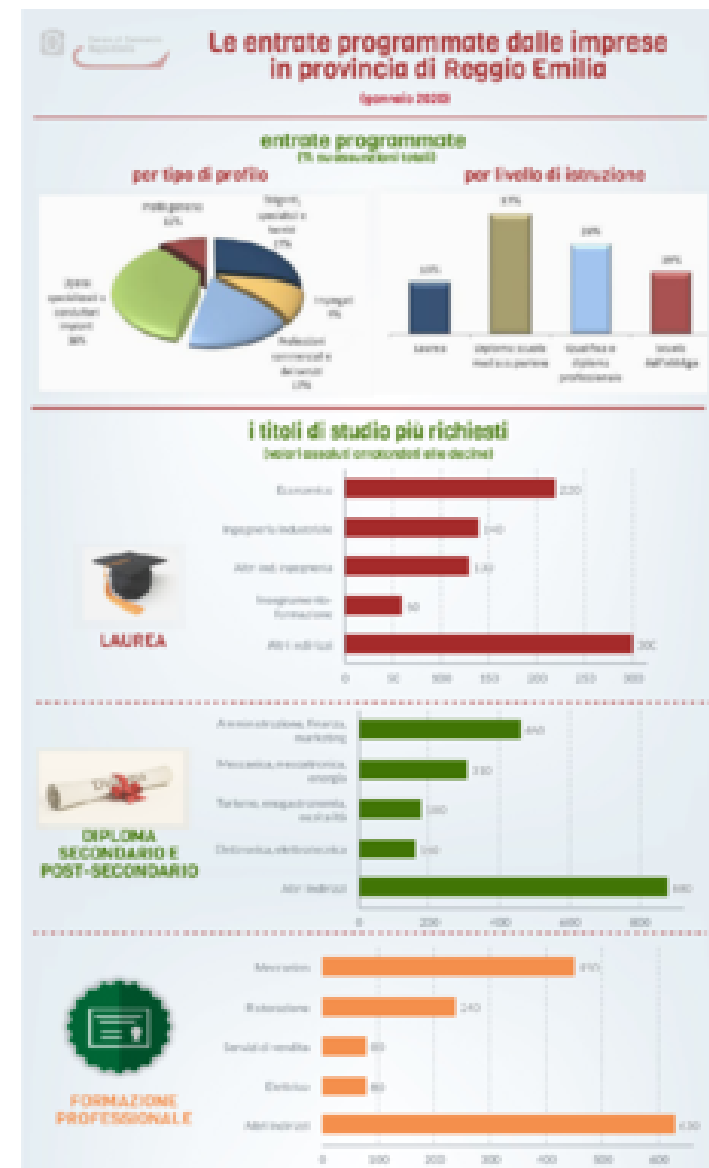
Così come accade da tempo, anche in questo primo scorcio di 2020 le imprese reggiane continuano a riscontrare scarse disponibilità dei profili professionali ricercati sul mercato del lavoro locale, tanto che a gennaio la difficoltà di reperimento del personale ha raggiunto, in provincia di Reggio Emilia, il 42,7% contro il 37% rilevato per l'Emilia-Romagna e il 33% osservato a livello nazionale.

Dalla distribuzione per gruppi professionali emerge che più di 1.900 entrate sono destinate, in gennaio, agli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, con una crescita di un punto percentuale – dal 35 al 36% – della quota dei nuovi ingressi in azienda per tale tipologia di figura professionale. Le richieste più numerose sono per gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (940 contratti).

Nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, poi, sono previste 570 entrate per cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici.

Contemporaneamente cresce di tre punti percentuali rispetto al 2019 la richiesta, da parte degli imprenditori reggiani, di figure con elevata specializzazione e tecnici: ventisette contratti su cento riguarderanno professioni high skills. In particolare, sono richiesti specialisti e tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (430 unità), altrettanti tecnici delle vendite e del marketing, oltre a 240 tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione. Per ricoprire tali ruoli la laurea è il titolo di studio prevalentemente richiesto dagli imprenditori reggiani: complessivamente la quota dei laureati dovrebbe raggiungere il 16% dei contratti firmati in gennaio.

Il diploma rimane, nel 37% dei casi, il livello di studi più "gettonato" seguito dalla qualifica professionale (28%) e dalla scuola dell'obbligo (19%).



2.2.9 Reazione alla crisi degli ultimi anni

Il Sole 24 Ore ha pubblicato **"La mappa dell'Italia che cerca di uscire dal tunnel della crisi"**, e cioè, "dieci istantanee di un Sistema Paese che, a fatica, cerca di lasciarsi alle spalle la lunga crisi. Rispetto al 2013, anno in cui si sono registrate alcune delle peggiori performance sul piano economico, oggi si vedono i primi spiragli di miglioramento a macchia di leopardo sul territorio italiano. Ma in quale delle 103 province italiane si registrano i principali progressi e dove, invece, la crisi si è aggravata? Bergamo, Modena e **Reggio Emilia le città più dinamiche**. In coda Aosta e Rieti. Attraverso l'analisi di dieci indicatori economici, Il Sole 24 Ore del Lunedì ha stilato una classifica".

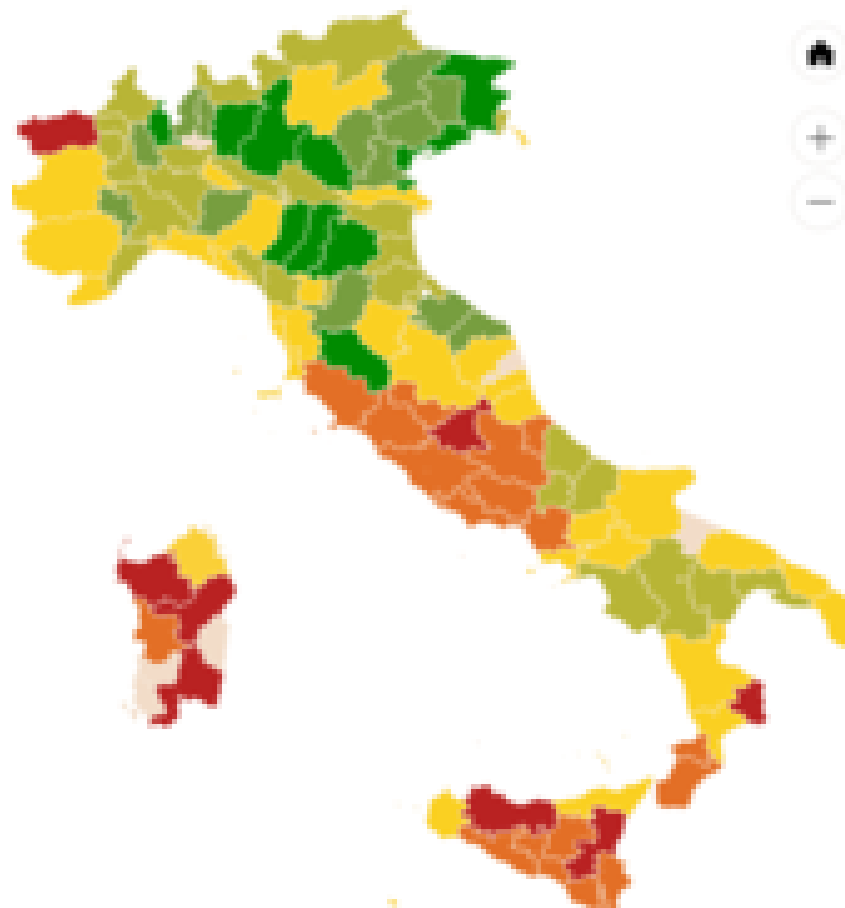
L'Italia nel suo insieme sta uscendo molto a rilento dagli anni della crisi, ma certe province stanno reagendo meglio di altre. Tra i territori che procedono verso l'uscita dal tunnel, quella di Reggio Emilia sta attuando una performance da podio. E' infatti la terza realtà, dietro a Bergamo e Modena, secondo i parametri che Sole 24 Ore ha scelto per stilare la classifica delle province italiane che hanno reagito meglio alla crisi degli ultimi anni. Il quotidiano economico ha messo a confronto i dati delle province con il 2013, anno in cui aveva misurato gli effetti della crisi nelle aree italiane.

La classifica generale, che li riassume con un punteggio in centesimi, misura la capacità di reagire alla crisi rispetto al livello di partenza. Al primo posto si colloca Bergamo con 74,3 punti. **Reggio Emilia** totalizza gli stessi **73,8 punti** di Modena, che è seconda. Seguono Verona (71,5) e Bologna (71,1). Parma, pur essendo fra le province più ricche, è solamente 63esima. I suoi 47,5 punti ne attestano la lentezza a uscire dalla recessione. L'opulenta Milano è 36esima con 55 punti. La prospera Aosta, ultimissima, ne ha appena 22,1.

Nella maggior parte delle graduatorie Reggio si piazza nella fascia medio-alta. Non compare mai fra le dieci province più stagnanti o regressive.

Classifica Emilia Romagna

PROVINCIA	PUNTEGGIO
Modena	73,8
Reggio Emilia	73,8
Bologna	71,1
Piacenza	68,4
Ferrara	59,8
Rimini	55,0
Ravenna	52,6
Forlì-Cesena	52,5
Parma	47,5



L'economia reggiana si segnala per la maggiore capacità di tirarsi fuori dalla crisi economica innescata nel 2007. Il settore immobiliare continua a soffrire, ma il manifatturiero, orientato in larga misura verso le esportazioni, s'aggancia alla ripresa registrata sui mercati esteri. Gli effetti si evidenziano soprattutto nella propensione dei giovani a proseguire gli studi fino alla laurea e nella spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, computer, mobili).

Ma ecco i **10 indicatori** presi in considerazioni, esaminati nel **dettaglio**.

Reddito pro capite. Di quanto è cresciuto il nostro reddito nel 2016? Secondo il quotidiano economico sulla base dei dati preliminari riferiti al 2016 relativi al reddito pro capite degli italiani, **a Reggio Emilia è salito del 5,8%**, toccando i **30.611 euro a testa**. A livello regionale l'aumento maggiore viene rilevato a Modena: +8,4% in un solo anno, segue Piacenza con +7,1 e terza Reggio Emilia, a seguire Bologna +5,5, Ferrara +5,0, Parma +4,8, Forlì-Cesena +4,5, Ravenna +4,3 e chiude Rimini con +3,9. In Italia il record è segnato da Massa Carrara, con +9,3, mentre all'opposto Siracusa avrebbe subito un tracollo con -13,1%, seguita da Benevento con -5,5%, uniche province italiane dove il reddito si sarebbe abbassato. (Fonte: Prometeia).

Prezzi delle case. A **Reggio Emilia** il valore degli immobili (calcolato sul prezzo di acquisto per un appartamento di 100 metri quadri in una zona semi centrale) negli ultimi tre anni sarebbe **sceso del 8,9%**, attestandosi a **2,050 euro a metro quadrato**; rientreremmo così in una fascia medio alta assieme a Ravenna, Ferrara, diminuzioni più contenute a Rimini, Forlì-Cesena, Modena, Parma e Piacenza con cali tra -3% e -6%, mentre al contrario a Bologna la riduzione sarebbe solo dell'1,4%. In Italia l'unica provincia dove i valori sono invece aumentati, anche se solo dell'1,1%, è Milano. (Fonte: Scenari Immobiliari).

Depositi bancari pro capite. Elaborando i dati di Banca d'Italia e Istat relativi ai depositi pro capite degli italiani, a **Reggio Emilia** nel triennio 2013-2016 i **soldi nelle banche sono cresciuti del 21,9% (22.384€ procapite), collocandoci al primo posto in regione**. Si colloca nella penultima fascia della graduatoria, quella con incrementi fra il 7,1 e il 14%, Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Rimini. Fanno meglio Forlì-Cesena e Ravenna, che rientrano fra +14,1 e +21%. Il record italiano spetta a Siena, con uno spettacolare +47,6%. All'estremo opposto Siracusa registra un aumento di tre decimi di punto. (Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat).

Acquisti di auto. Qui il dato è piuttosto uniforme e testimonia la buona salute del settore. A **Reggio Emilia** in tre anni sono state **24.726 per un +44,9%**, un risultato che ci colloca **al primo posto in regione** e insieme a tutte le altre province dell'Emilia Romagna (alla maggior parte delle province italiane) nella fascia di incremento fra 25,1 e 50%, anche se a Ravenna ci si ferma al +28,6%. In testa alla classifica nazionale c'è Trento, con +135,7% dove le vendite di auto nuove sono più che raddoppiate. All'estremo opposto la Valle d'Aosta, l'unica provincia in terreno negativo dove le vendite sono diminuite dell'1,2 per cento. (Fonte: Aci e Istat).

Prestiti personali. A **Reggio Emilia** l'importo medio richiesto per i prestiti personali nel 2016 è aumentato del **14,8% pari a 12.643 euro**. Si colloca nella fascia media tra 10-20% come le altre province della regione, a parte Parma con +30,7% e all'opposto Forlì-Cesena con +6,9%. Al primo posto troviamo Bolzano con un aumento del 44% e si avvicina ai 14.500 euro. Matera è all'ultimo posto: qui la cifra richiesta diminuisce del 9 per cento. (Fonte: Crif).

Spesa delle famiglie per beni durevoli. La nostra provincia appare più connessa con la situazione economica nella classifica della spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, elettronica di consumo, mobili e computer). **Reggio Emilia**, con una **spesa media di 1.009 euro per famiglia (+6,1% rispetto al 2013)**, vi compare **al secondo posto** a livello nazionale dopo Modena, che nel 2016 ne ha spesi 1.054 (più +6,5%), uniche due province in Italia a superare il 6%. In regione troviamo Bologna, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena nella fascia da 3% a 5,9%, Parma e Ferrara tra 0 e 2,9% e Rimini con l'unico decremento pari al -0,2%. A Crotone la battuta d'arresto (-8,6%) più decisa con 654€. (Fonte: Findome- stic).

Tasso di disoccupazione. La disoccupazione è tra le prime emergenze che ogni governo cerca di affrontare e nel periodo considerato c'è stata una evoluzione a macchia di leopardo con cali, soprattutto nel Nord, e aumenti a due cifre. Nella provincia di **Reggio Emilia** il tasso di disoccupazione nel triennio è calato del **19,3% pari al 4,7 per cento, il secondo tasso più basso del Paese** dopo la provincia di Bolzano, collocandosi al quarto posto in Regione dopo Bologna -33,6%, Ferrara -26,3% e Rimini -20,3%, ultima Forlì-Cesena unica in controtendenza con un aumento del 25,6%. Il calo maggiore a livello nazionale viene rilevato nella provincia di Savona -39% corrispondente a un tasso del 6,4%. Aumenta del 53,3% invece a Pistoia dove si attesta al 16 per cento. (Fonte: Istat)

Spesa per i farmaci. Nel Reggiano la spesa pro capite in farmaci, prodotti parafarmaceutici e cosmetici cala di **-1,4%, corrispondente a 345,1€**. Il calo più consistente viene rilevato nella provincia di Catania pari a -10,3%. All'ultimo posto Ancona, la provincia con la spesa più alta d'Italia di 930 euro con un incremento del 9,3%.

Fonte: QuintilesIMS

Rapporto laureati/giovani. Si punta sempre di più sull'istruzione che viene considerata come l'antidoto alla precarietà con un rapporto tra laureati e giovani under 30 in miglioramento del 4,4% arrivando al 77,5 per mille. Un fenomeno che coinvolge i due terzi delle province analizzate. A **Reggio Emilia** migliora di oltre un quinto il rapporto tra laureati e giovani residenti tra i 25 e i 30 anni. Ha fatto registrare, infatti, **la migliore performance** nell'aumento del rapporto fra i laureati e i giovani a livello nazionale. In questo caso il confronto è fra il 2012, quando avevamo 54,3 laureati ogni mille giovani, e il 2015, quando ne contavamo 65,8. La variazione **(+21,2%)** è sensibilmente superiore a quella di Bergamo, seconda con un +18,5%. Questa tendenza la troviamo anche nella nostra regione con incrementi in tutte le province tra il 5% e il 18%, tranne la provincia di Parma che registra una flessione del -2,2%. Questo indicatore, peraltro, è fra i meno legati allo sviluppo del territorio. Dopo di noi, infatti, vengono province che hanno quote assolute di laureati più alte, non solo Pordenone, Rimini, Cremona, Biella e Forlì Cesena, ma anche Pescara, che arriva al 93,4% e, come molte province del centro-sud, avvia tanti giovani all'università senza trarne un profitto adeguato. Viceversa la prospera Bolzano è fanalino di coda con un numero di laureati incredibilmente basso (26,8%) e calato in quattro anni del 35,4%. (Fonte: Miur)

Rifiuti pro capite. Anche la raccolta dei rifiuti è correlata all'uscita dalla crisi. In questo senso viene interpretato il +10,6% di Vercelli, mentre Treviso, il capoluogo più virtuoso e ultima della graduatoria, ha accusato una diminuzione di -30,1% di rifiuti prodotti. In questo contesto **Reggio Emilia** registra un calo del **-1,0%** con una produzione di **672,8 kg** di rifiuti pro capite. (Fonte: Istat)

2.2.10 Banda larga

Il decreto "destinazione Italia" ha dato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di costituire una banca dati di tutte le reti di accesso ad internet esistenti sul territorio nazionale. La banca dati ha lo scopo di costruire una mappatura delle reti per fornire uno strumento utile a elaborare soluzioni innovative volte a colmare il divario digitale in relazione alla larga banda e ultralarga.

La tabella che segue illustra la velocità di download medio indicativo che è atteso dalla rete in rame ADSL, in tecnologia fibra ottica e dalla rete in tecnologia mista.

Sono messe a confronto le velocità medie nei comuni dell'Unione, in provincia di Reggio Emilia, Emilia Romagna e in Italia. (dati al 31/12/2018).

COMUNE	Media della velocità di download (Mbps/s)			
	ADSL	FIBRA	FIBRA+ADSL	Media
Baiso	8.356.385	NULL	NULL	8.356.385
Casalgrande	5.924.173	92.483.175	58.781.920	57.677.909
Castellarano	9.720.759	NULL	66.137.366	35.546.466
Rubiera	9.834.687	117.732.976	62.801.722	115.279.475
Scandiano	8.495.860	93.479.486	62.730.790	80.015.953
Viano	8.140.216	NULL	NULL	8.140.216
TOT PROV. RE	8.840.325	97.777.820	62.018.007	101.655.251
Emilia-Romagna	9.063.827	102.762.576	64.027.628	124.375.183
ITALIA	9.608.484	112.429.082	66.760.889	120.610.068

Nella Tabella successiva sono riportate le % di famiglie raggiunte dalla rete di accesso ad Internet in tecnologia ADSL.

COMUNE	% famiglie non servite dalla rete di cablaggio	% famiglie servite con velocità (teoricamente prevista) nell'intervallo (Mbps)					% copertura delle famiglie con banda larga con almeno 30 Mbps	%TOT COPERTURA
		0-2	2-30	30-100	100-500	500-1000		
Baiso	37,2%	4,7%	58,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	62,8%
Casalgrande	4,8%	11,1%	34,1%	22,0%	28,0%	0,0%	50,0%	95,2%
Castellarano	8,5%	0,7%	49,8%	41,0%	0,0%	0,0%	41,0%	91,5%
Rubiera	1,7%	0,8%	8,9%	52,5%	33,8%	2,4%	88,7%	98,3%
Scandiano	2,1%	2,8%	9,0%	71,1%	13,8%	1,3%	86,1%	97,9%
Viano	26,9%	17,6%	55,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	73,1%
UNIONE	6,5%	4,7%	26,4%	44,6%	17,0%	0,8%	62,5%	93,5%
TOT PROV. RE	4,6%	3,3%	30,1%	35,4%	20,2%	6,5%	62,1%	95,4%
Emilia-Romagna	6,0%	2,3%	23,6%	31,5%	24,8%	11,8%	68,1%	94,0%
ITALIA	5,3%	1,9%	26,8%	31,6%	23,4%	11,1%	66,0%	94,7%

Fonte: AGCOM Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

2.2.11 Sistema infrastrutturale

POLIZIA LOCALE

ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI DISTRETTI

- Polizia di prossimità
- Pattuglie stradali, attività di polizia stradale ai sensi degli articoli 11 e 12 del codice della strada
- Vigilanza in occasione di manifestazioni civili, sportive, religiose e culturali
- Vigilanza ambientale non specialistica
- Vigilanza edilizia non specialistica
- Vigilanza commerciale non specialistica
- Vigilanza ai plessi scolastici
- Gestione complessiva dei veicoli in stato di abbandono

ALTRE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA MUNICIPALE

- servizi appiedati nei centri abitati maggiori o servizi di pattugliamento sia delle strade che dei centri abitati minori;
- attivazione nei servizi serali e notturni di una seconda pattuglia soprattutto nei fine settimana per aumentare la visibilità e l'attività di controllo delle pattuglie operanti sul territorio;
- pattuglie stradali, attività di polizia stradale di controllo nel settore dell'autotrasporto merci, nazionale ed internazionale;
- utilizzo più flessibile del gruppo specialistico NUSPI che va ad implementare l'attività di controllo del territorio dei distretti;
- attività di controllo, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, degli edifici dismessi o abbandonati, al fine di prevenire insediamenti abusivi;

- Ricezione di denunce di infortuni sul lavoro
- Gestione delle procedure relative all'accertamento dell'evasione dei tributi locali
- Gestione delle procedure connesse ai controlli di polizia tributaria riferiti ai tributi nazionali secondo le modalità dell'art. 36 del DPR 29/9/1973 nr. 600
- Accertamenti anagrafici
- Gestione delle procedure connesse all'attività Ausiliaria di P.S. e relativi adempimenti
- Notifiche di Polizia Giudiziaria

- costante monitoraggio, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, delle abitazioni o delle attività in cui vi è un uso irregolare degli immobili o situazioni di sovraffollamento;
- controllo dei parcheggi davanti alle attività commerciali o nelle piazze per il fenomeno dell'accattonaggio, delle occupazioni abusive di suolo pubblico e dei parcheggiatori abusivi;
- controllo delle attività produttive o commerciali per verificare il rispetto delle normative o la presenza di lavoratori irregolari;
- prevenzione e repressione dei fenomeni di microcriminalità o disturbo della quiete pubblica;
- attività di mediazione in situazioni conflittuali tra cittadini.
- attività di protezione civile di monitoraggio e controllo del territorio in ambito di prevenzione di incendi boschivi.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VIOLAZIONI ACCERTATE	20.733	15.893	13.712	13.779	10.778	12.603	11.828	11.467	24.326	29.744
• Veicoli sequestrati per mancanza di copertura assicurativa	103	189	209	215	123	141	156	118	137	173
• Veicoli senza revisione	342	631	567	556	524	584	597	480	487	458
• Patenti scadute di validità	77	168	147	139	74	88	108	94	65	75
CONTROLLI EDILIZI	120	148	211	216	119	121	153	111	93	94

SERVIZI SOCIALI

Area famiglia - infanzia - età evolutiva

- a) assistenza sociale alla gravidanza e maternità;
- b) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali e per problematiche di coppia;
- c) prevenzione e presa in carico del disagio psicosociale di minori e adolescenti anche su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile e ordinaria;
- d) adozione degli atti amministrativi a tutela del minore e gestione dei provvedimenti limitativi la potestà genitoriale;
- e) compiti relativi all'esercizio delle tutele, individuando la persona a questo scopo incaricata, ai sensi dell'art. 354 del codice civile"
- f) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza diretta, con particolare riferimento alle contribuzioni economiche strettamente connesse alla tutela del minore e riconducibili all'acquisto di generi alimentari e farmaceutici di prima assistenza all'infanzia;
- g) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza indiretta, con particolare riferimento alle istruttorie relative alle proposte di contribuzioni economiche inerenti la concessione di contributi quali forniture (luce, acqua, gas e smaltimento rifiuti), fondo affitto, spese condominiali, rette scolastiche, contributi generici etc.
- h) proposte per l'inserimento di minori nei servizi educativi prescolari, in attività di tempo libero, ricreative di socializzazione, attività d'integrazione sociale in collaborazione con il privato sociale;
- i) interventi connessi all'affido familiare;
- j) interventi connessi all'adozione;
- k) interventi di mediazione familiare in situazione di separazioni conflittuali e inerenti all'affidamento dei "figli contesi";
- l) tutela del minore anche attraverso inserimenti in comunità socio/educative/familiari dello stesso quando allontanato dal nucleo familiare d'origine;
- m) interventi di emergenza-urgenza per minori e donne con figli in grave difficoltà;
- n) gestione del centro per le Famiglie della zona sociale di Scandiano.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Persone di minore età in carico al 31.12	1.307	1.233	1.293	1.348	1.402	1.438	1.325	1.289	1.329
n. minori nell'anno interessati da provvedimento dell'autorità giudiziaria (escluso adozione nazionale e internazionale)	244	297	291	340	290	382	375	355	322
n. minori inseriti in struttura residenziale al 31/12 (esclusi non residenti)	18	15	12	13	14	20	10	12	12
n. minori in affidamento familiare (escluso parentale) al 31.12	50	37	39	34	37	42	53	43	42

Area disabili

- a) consulenza, sostegno e presa in carico del disabile e della sua famiglia, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 104/92;
- b) attivazione di progetti e percorsi personalizzati mirati all'integrazione sociale;
- c) promozione di una cultura dell'integrazione attraverso attività mirate a creare una rete di risorse con il contributo di diversi soggetti del pubblico, del privato sociale e del volontariato;
- d) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali di cura;
- e) interventi di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare;
- f) consulenza per l'orientamento e l'accesso alla scuola superiore ai sensi della legge 104/92;
- g) inserimento lavorativo: progettazione di percorsi individualizzati e/o progetti collettivi per gruppi di disabili;
- h) ricerca e attivazione di tirocini di lavoro protetto entro il mercato privato e della cooperazione sociale;
- i) programmazione di attività per il tempo libero e la socializzazione;
- j) inserimenti in centri socio riabilitativi diurni e/o residenziali;
- k) inserimenti in gruppi appartamenti e/o comunità alloggio.
- l) Accompagnamento tecnico e amministrativo ai contributi inps per persone non autosufficienti(progetto Home Care Premium)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
n. disabili > 15 anni in carico al servizio al 31/12	203	224	230	244	246	250	244	242	243

Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 48 del 28/10/2015 avente ad oggetto **"Approvazione convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia della funzione fondamentale di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini"**, assunta in ottemperanza alle deliberazioni dei singoli Consigli, è stata conferita dai Comuni all'Unione Tresinaro Secchia l'intera funzione sociale a partire dal 01.01.2016.

L'esercizio unificato delle funzioni ricomprende tutti i compiti, gli interventi e le attività che la legislazione nazionale e regionale e la programmazione regionale e distrettuale assegnano a questo ambito. Rientrano nell'ambito di applicazione della convenzione le seguenti funzioni:

- Programmazione e committenza in ambito sociale e socio-sanitario;
- Servizio sociale territoriale;
- Gestione dei servizi a produzione pubblica.

Area Adulti

Sono previsti percorsi di sostegno alla crescita personale, all'autonomia e all'inclusione delle persone con svantaggio, in stretto collegamento con i servizi sanitari territoriali, attivando:

- a) interventi socio-educativi e di valorizzazione delle risorse personali e relazionali;
- b) facilitazione all'inserimento sociale e all'inserimento o reinserimento lavorativo;
- c) facilitazione alla costituzione di gruppi di aiuto e auto aiuto;
- d) interventi socio-assistenziali, di riduzione del danno e di "bassa soglia";
- e) sostegno alla domiciliarità per persone a rischio di istituzionalizzazione;
- f) facilitazione al reperimento di alloggio e supporto alla gestione dell'abitazione.

	2016	2017	2018
n. adulti in carico al servizio al 31/12	510	519	521

Area anziani

- Procedure per il monitoraggio e l'accompagnamento dell'anziano dal domicilio ai servizi della rete;
- Promozione di gruppi di aiuto e mutuo aiuto per familiari dediti alla cura, in particolare in correlazione alle patologie emergenti (disturbi cognitivi);
- Presa in carico, secondo principi di equità, trasparenza, promozione all'autonomia;
- continuità di cura e assistenza alle persone in situazione di fragilità nei passaggi ospedale/territorio e in tutte le situazioni che prevedano modifiche di setting assistenziale;
- studio e supporto all'avvio di forme innovative e intermedie di servizi rivolti ad anziani parzialmente non autosufficienti;
- assegni di cura e altre iniziative di sostegno della domiciliarità, anche tramite percorsi di sollievo e progetti di supporto alle famiglie;
- attività di informazione e formazione per cittadini ed operatori.

Sono inoltre rivolte alla popolazione anziana autosufficiente progetti ed attività ricreativi e culturali finalizzati alla promozione del benessere, alla socializzazione, alla prevenzione delle patologie e dell'isolamento.

	2016	2017	2018
n. anziani in carico al servizio al 31/12	1.210	1.218	1.103

Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

- Considerato che la povertà è un fenomeno multidimensionale, che combina fattori soggettivi, culturali, relazionali ed economici e che richiede approcci responsabilizzanti verso le persone e le comunità locali, gli interventi in questo ambito dovranno prevedere:
 - risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi: allestimento di reti di protezione, interventi di tipo economico, abitativo e di bassa soglia;
 - sostegno alle risorse personali e investimento sulle reti sociali, per tutte le altre problematiche che manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute: interventi di tipo educativo, di sostegno all'inserimento lavorativo, di potenziamento relazionale, di costruzione di contesti di reciproco aiuto.

La gestione associata ha il compito di definire in questo ambito linee guida e criteri uniformi di azione, prevedendo tuttavia progettazioni differenti e mirate in base ai territori di riferimento e alle risorse formali ed informali in essi presenti.

ATTIVAZIONE NUOVI SERVIZI TRIENNIO 2020-2022

- Anno 2020:** in fase di elaborazione passaggio del nuovo ufficio unico delle Politiche Comunitarie e presentazione alla Giunta di uno studio per il trasferimento all'Unione di un'ulteriore funzione tra quelle finanziate dalla Regione Emilia Romagna.
- Anno 2021-2022:** avvio di eventuali nuovi servizi secondo le determinazioni della Giunta dell'Unione.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi pubblici locali

Il panorama normativo in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica è improntato all'ordinamento europeo.

Attualmente l'Ente locale può scegliere tra le seguenti modalità di gestione del servizio:

- l'affidamento (o concessione) ad un soggetto selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento ad una società mista con socio privato industriale (cioè un partnerariato pubblico-privato, PPP) scelto anch'esso per il tramite di una gara a doppio oggetto;
- l'affidamento diretto ad una società o azienda al 100% pubblica (in-house).

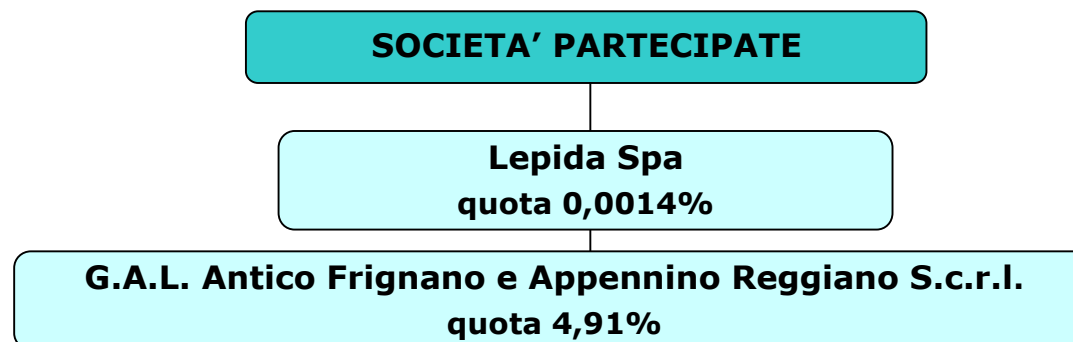
La Legge n. 147/2013 (legge di stabilità per il 2014) è intervenuta sulla disciplina precedente relativa alla privatizzazione delle società a partecipazione pubblica, alle dismissioni societarie e alla razionalizzazione degli organismi partecipati, introducendo e dando vigore alla disciplina dei controlli, introdotta dal DL 174/2012, con più accentuate responsabilità di vigilanza e programmazione da parte degli Enti soci.

Sono introdotte infatti norme tese a contrastare gli organismi in perdita (accantonamenti da parte dell'Ente locale, riduzione compensi CDA, messa in liquidazione); vengono disposte misure restrittive in materia di personale, retribuzioni e consulenze. I divieti e le limitazioni all'assunzione del personale previsti per gli enti locali sono stati confermati nei confronti di aziende, istituzioni e società controllate dagli enti locali.

Il legislatore risulta più attento ad assicurare che siano gli Enti Locali i garanti di una gestione dei servizi pubblici locali improntata ad efficienza ed economicità

3.1.1 Indirizzi generali sul ruolo degli Enti e organismi partecipati

Rappresentazione grafica dei rapporti tra l'Unione e le società a partecipazione



Elenco partecipazioni in società di capitale

	Denominazione Cod. Fisc. - Part. Iva	Attività Svolta/Funzioni attribuite	Capitale sociale	Quota in % del patrimonio
1	Lepida spa C.F./P.I.: 02770891204	E' una società strumentale alla Regione e alle autonomie locali ed ha per oggetto la fornitura di servizi di connettività della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 9 comma 1 della legge regionale n. 11/2004. Indirizzo Internet: www.lepida.it	69.881.000	0,0014%
2	G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano S.C.R.L. C.F./P.I.: 02232330361	Fornire servizi in campo dell'agricoltura, artigianato e terziario in attuazione del programma "LEADER" dell'Unione Europea. Coordinamento dei finanziamenti comunitari per il territorio reggiano Indirizzo Internet: www.galmodenareggio.it	98.539,00	4,91%

In tema di razionalizzazione delle società partecipate l'Unione Tesinaro Secchia ha approvato il 'Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate'.

TREND DEI RISULTATI GESTIONALI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE PARTECIPATE DELL'UNIONE TRESINARO SECCHIA

Utile	Consuntivo Esercizio 2013	Consuntivo Esercizio 2014	Consuntivo Esercizio 2015	Consuntivo Esercizio 2016	Consuntivo Esercizio 2017	Consuntivo Esercizio 2018
LEPIDA	208.798	339.909	184.920	457.200	309.150	538.915
G.A.L.	898	1.781	-50.943	-7.468	715	18

Bilancio Consolidato

L'art. 147-quater del TUEL, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera d), del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, al comma 4 prevede che i risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate siano rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica; l'art. 11-bis comma 1 del d.lgs. 118/2011 prevede che : *"Gli enti ... redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4"*;

Le principali finalità di tale Documento sono tese a:

- sopperire alle carenze informative e valutative dei bilanci degli Enti che perseguono le proprie funzioni anche attraverso enti strumentali e detengono rilevanti partecipazioni in società, dando una rappresentazione, anche di natura contabile, delle proprie scelte di indirizzo, pianificazione e controllo;
- attribuire alla Amministrazione Capogruppo un nuovo strumento per programmare, gestire e controllare con maggiore efficacia il proprio gruppo comprensivo di enti e società;
- ottenere una visione completa delle consistenze patrimoniali e finanziarie di un gruppo di enti e società che fa capo ad un'Amministrazione Pubblica, incluso il risultato economico.

L'Unione ha approvato, con delibera di Giunta n. 46 del 23/07/2019, l'elenco dei soggetti che compongono il perimetro di consolidamento per l'anno 2018 e l'elenco dei soggetti componenti il Gruppo Amministrazione Pubblica "GAP" compresi nel bilancio consolidato.

Nell'applicazione dei criteri per stabilire la composizione dell'area di consolidamento l'Unione ha provveduto a individuare la soglia di rilevanza da confrontare con i parametri societari indicati alla lett. a) del punto 3.1 del principio.

Risultano inclusi nell'area di consolidamento del Gruppo Amministrazione Pubblica dell'Unione Tresinaro Secchia i seguenti soggetti giuridici:

Ente/Società	Tipologia	% partecip.
LEPIDA SPA	<u>Società partecipate</u> ai sensi dell'art. 23 del D.P.C.M. 28.12.2011	0,0015

Risultano esclusi dall'area di consolidamento del Gruppo Amministrazione Pubblica dell'Unione i seguenti soggetti giuridici:

Ente/Società	Tipologia	% partecip.	Motivi
G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano Soc. Coop.	<u>Società partecipate ai sensi dell'art. 23 del D.P.C.M. 28.12.2011</u>	4,91	non consolidata per irrilevanza economica ai sensi punto 3.1 lettera a)

Nella tabella seguente si evidenziano i seguenti dati:

ORGANISMI COMPRESI NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO							
Società	% partecipazione	Valore della partecipazione €/000	Capitale sociale €/000	Patrimonio netto €/000	Risultato d'esercizio €/000	Organo di Revisione	Data certificazione
Lepida Scpa	0,0015	1.000	65.526.000	68.351.765	538.915	Società di Revisione Indipendente.	13/08/2019

Con Deliberazione n° 23 del 27/09/2019 di Consiglio dell'Unione "APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO RELATIVO ALL'ESERCIZIO 2018 AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118" si è approvato il Bilancio Consolidato per l'esercizio 2018 dell'Unione Tresinaro Secchia, corredato dalla Relazione sulla Gestione Consolidata, comprensiva della Nota integrativa e dei relativi allegati, nonché la Relazione sullo schema del Bilancio Consolidato 2018 disposta dal Revisore unico dei Conti ai sensi del comma 1, lettera d-bis) dell'articolo 239 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.

Il risultato economico consolidato, dopo le operazioni di consolidamento, è negativo ed ammonta ad € -814.509,72, mentre quello dell'Unione, anch'esso negativo, ammonta a € -815.535,00.

Il risultato consolidato dell'esercizio 2018 risulta migliorato rispetto a quello della capogruppo ma peggiorato rispetto a quello dell'esercizio precedente, che risultava negativo per euro 30.633,59.

L'Organo di Revisione rileva che :

- il bilancio consolidato 2018 dell'Unione Tresinaro Secchia è stato redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato n.11 al D. Lgs. n.118/2011 e la Relazione sulla gestione consolidata comprensiva della Nota integrativa contiene le informazioni richieste dalla legge;
- la procedura di consolidamento risulta complessivamente conforme al principio contabile applicato di cui all'allegato 4/4 al D.Lgs. n.118/2011, ai principi contabili generali civilistici ed a quelli emanati dall'Organismo Nazionale di Contabilità (OIC);
- il bilancio consolidato 2018 dell'Unione Tresinaro Secchia rappresenta in modo veritiero e corretto la reale consistenza economica, patrimoniale e finanziario dell'intero Gruppo Amministrazione Pubblica.
- la relazione sulla gestione consolidata contiene la nota integrativa e risulta essere congruente con il Bilancio Consolidato.

3.2 RISORSE FINANZIARIE

Una componente essenziale dell'analisi strategica è costituito dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per la realizzazione dei propri programmi. Va preliminarmente osservato come il contesto di riferimento – mondiale, europeo e nazionale – delineato in precedenza, alquanto complesso e caratterizzato da una fortissima crisi economica, unito ad un percorso di riforma federalista incompiuta e ad un legislatore ondivago che fa e disfa il quadro normativo con devastanti effetti destabilizzanti, rende alquanto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione deve fare i conti con un drenaggio di risorse che conduce, molte volte, a scelte difficili: tagliare i servizi o aumentare la contribuzione dei comuni? Uscire da questo circolo vizioso è la sfida che attende l'Italia ed anche tutte le amministrazioni locali, impegnati sul fronte comune dell'efficientamento della spesa, della lotta agli sprechi e del reperimento di risorse *"alternative"*, quali i fondi europei.

3.2.1 Andamento storico Risorse Finanziarie

Al fine di tratteggiare l'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate nel periodo 2014/2018, in relazione alle fonti di entrata e di spesa seguendo la nuova classificazione del D.Lgs. 118.

ENTRATA	Tit.	Tipologia	2014	2015	2016	2017	2018
	2	101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.521.454,54	5.895.087,51	7.860.936,79	8.624.913,16	9.678.711,16
	2	Trasferimenti correnti	5.521.454,54	5.895.087,51	7.860.936,79	8.624.913,16	9.678.711,16
	3	100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	788,68	1.203,91	355.255,34	341.551,76	327.527,25
		200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.784.029,86	1.891.871,37	1.965.796,23	1.817.450,04	2.150.000,00
		500 Rimborsi e altre entrate correnti	60.626,26	48.805,79	58.228,32	61.487,38	82.873,06
	3	Entrate extratributarie	1.845.444,80	1.941.881,07	2.379.279,89	2.220.489,18	2.560.400,31
	4	200 Contributi agli investimenti	65.406,86	148.454,71	239.383,50	152.334,09	94.971,20
		300 Altri trasferimenti in conto capitale			46.998,70	90.102,83	282.330,68
	4	Entrate in conto capitale	65.406,86	148.454,71	286.382,20	242.436,92	377.301,88
	9	100 Entrate per partite di giro	703.256,59	728.905,52	924.117,63	1.000.271,35	1.507.707,60
		200 Entrate per conto terzi	57.713,85	217.810,45	327.152,37	357.519,78	121.308,33
	9	Entrate per conto terzi e partite di giro	760.970,44	946.715,97	1.251.270,00	1.357.791,13	1.629.015,93
			8.193.276,64	8.932.139,26	11.777.868,88	12.445.630,39	14.245.429,28

SPESA	Tit.	Macro Aggregato	2014	2015	2016	2017	2018
	1	1 Redditi da lavoro dipendente	2.865.835,36	2.884.098,69	3.972.986,26	4.372.995,86	4.527.908,24
		2 Imposte e tasse a carico dell'ente	183.743,17	184.926,29	238.627,78	256.942,52	273.051,86
		3 Acquisto di beni e servizi	2.799.918,75	2.913.236,40	3.475.397,17	3.649.713,53	4.343.221,87
		4 Trasferimenti correnti	1.150.018,81	987.639,85	2.277.689,77	2.003.767,47	2.136.193,45
		10 Altre spese correnti	33.323,03	53.042,15	48.692,99	78.076,90	52.692,00
	1	Spese correnti	7.032.839,12	7.022.943,38	10.013.393,97	10.361.496,28	11.333.067,42
	2	2 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	74.941,39	160.520,90	266.625,18	164.774,84	335.135,90
		3 Contributi agli investimenti			46.998,70	90.102,83	74.510,99
		5 Altre spese in conto capitale			40.000,00	0,00	207.819,69
	2	Spese in conto capitale	74.941,39	160.520,90	353.623,88	254.877,67	617.466,58
	3	1 Acquisizioni di attività finanziarie	5.000,00				
	3	Spese per incremento di attività finanziaria	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	7	1 Uscite per partite di giro	703.256,59	728.848,88	924.023,63	1.000.271,35	1.507.707,60
		2 Uscite per conto terzi	57.713,85	217.867,09	327.246,37	357.519,78	121.308,33
	7	Spese per conto terzi e partite di giro	760.970,44	946.715,97	1.251.270,00	1.357.791,13	1.629.015,93
		Totale complessivo	7.873.750,95	8.130.180,25	11.618.287,85	11.974.165,08	13.579.549,93

3.2.2 Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali

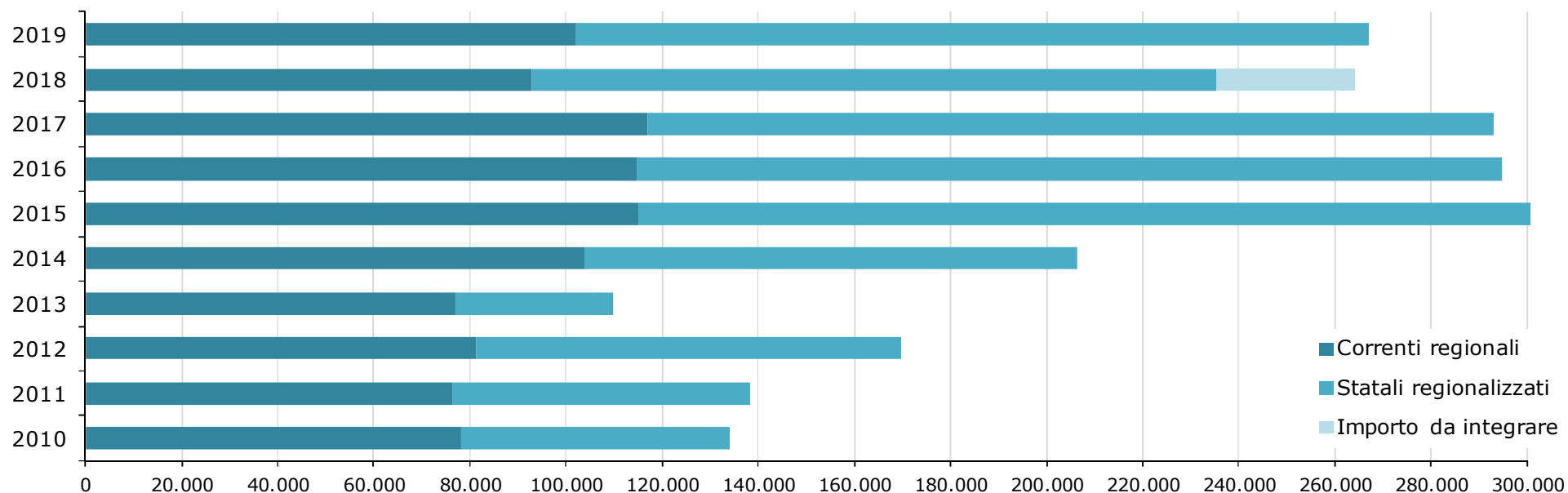
La Regione stanZIA ed eroga annualmente diverse tipologie di contributi a sostegno delle gestioni associate tra i Comuni, in attuazione delle norme regionali in materia di forme associative e del Programma di riordino territoriale.

I contributi regionali sono per lo più in conto corrente: contributi per le gestioni associate, contributi statali regionalizzati e contributi per progetti di riorganizzazione sovracomunale (studi di fattibilità).

A questi sono affiancati, da alcuni anni, i contributi per spese in conto capitale (attrezzature, softwares ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi garantiti ai cittadini.

Contributi all'Unione Tresinato Secchia. Serie storica.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Correnti regionali	78.259,57	76.424,00	81.407,13	76.936,19	103.902,22	115.028,79	114.667,08	116.937,02	92.820,37	102.128,50
Statali regionalizzati	55.824,82	61.830,32	88.189,20	32.810,55	102.328,94	191.321,59	179.957,30	176.017,17	142.569,11	164.867,60
Importo da integrare									28.782,36	0,00
TOTALI	134.084,39	138.254,32	169.596,33	109.746,74	206.231,16	306.350,38	294.624,38	292.954,19	264.171,84	266.996,10



Il Programma di riordino territoriale 2018-2020 (di seguito PRT) della Regione Emilia Romagna, ha stabilito i requisiti ed i criteri per la concessione dei contributi per la gestione associata di funzioni e servizi comunali e le modalità di presentazione delle domande.

Con determinazione dirigenziale regionale n. 11613 del 26/06/2019, successivamente rettificata con atto n 12628 del 10/07/2019 per meri errori materiali, sono stati individuati i contributi alle 39 Unioni di Comuni facenti richiesta e ammesse per l'annualità 2019, ai sensi del PRT 2018-2020 (approvato con D.G.R. n. 1179/2018, aggiornato con D.G.R. n. 453/2019), sulla base dei diversi criteri disciplinati.

La Regione Emilia-Romagna nel 2018 ha erogato alle Unioni € 17.860.326,27. Di cui € 9.573.400,00 sono contributi regionali, mentre la restante quota di € 8.286.926,27 sono contributi statali regionalizzati. € 13.660.326,27 sono stati erogati per i punteggi ottenuti in merito alle funzioni, virtuosità, complessità territoriale e altre premialità. € 4.200.000,00 sono stati erogati alle Unioni montane (comprese nei tre gruppi di unioni mature, in sviluppo, avviate).

Il riparto territoriale delle risorse dipende dal numero di Unioni presenti nelle province (che hanno fatto domanda) e dal loro grado di sviluppo.

I contributi alle Unioni di Comuni, che hanno raggiunto i 17,9 milioni di € nel 2018, sono aumentati nell'ultimo anno sia per quanto riguarda la quota statale che per quella regionale. Quest'ultima rappresenta il 57% dei contributi complessivi.

Punteggi Totali per funzioni gestite e premialità- PRT 2018-2020 e contributi erogati

Unione Tresinaro Secchia	Punteggi derivati dalle schede funzione	Punteggi derivati dalla Complessità del territorio	Punteggi derivati dalla Virtuosità	Punteggi Totali	Contributi REGIONALI derivati da funzioni e premialità	Contributi STATALI regionalizzati	Importo da integrare 2018	TOTALE CONTRIBUTI EROGATI
Anno 2018	40,60	4,57	0,41	45,57	92.820,37	142.569,11	28.782,36	264.171,84
Anno 2019	46,60	4,98	0,47	52,05	102.128,50	164.867,60		266.996,10

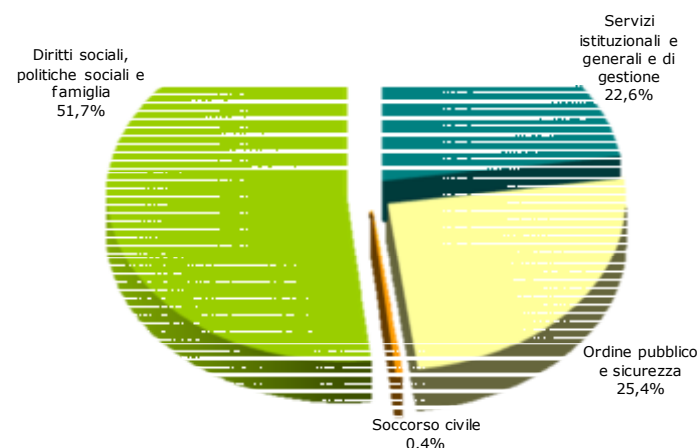
3.2.3 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "*federalismo fiscale*", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del d.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2019, la spesa corrente assestata per l'esercizio di tali funzioni risulta essere la seguente:

Miss.	Descrizione	Importo	% sul totale
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	2.998.749,17	22,57%
3	Ordine pubblico e sicurezza	3.373.900,81	25,40%
11	Soccorso civile	50.227,20	0,38%
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	6.861.938,45	51,65%
		13.284.815,63	100,00%



3.2.4 Indebitamento

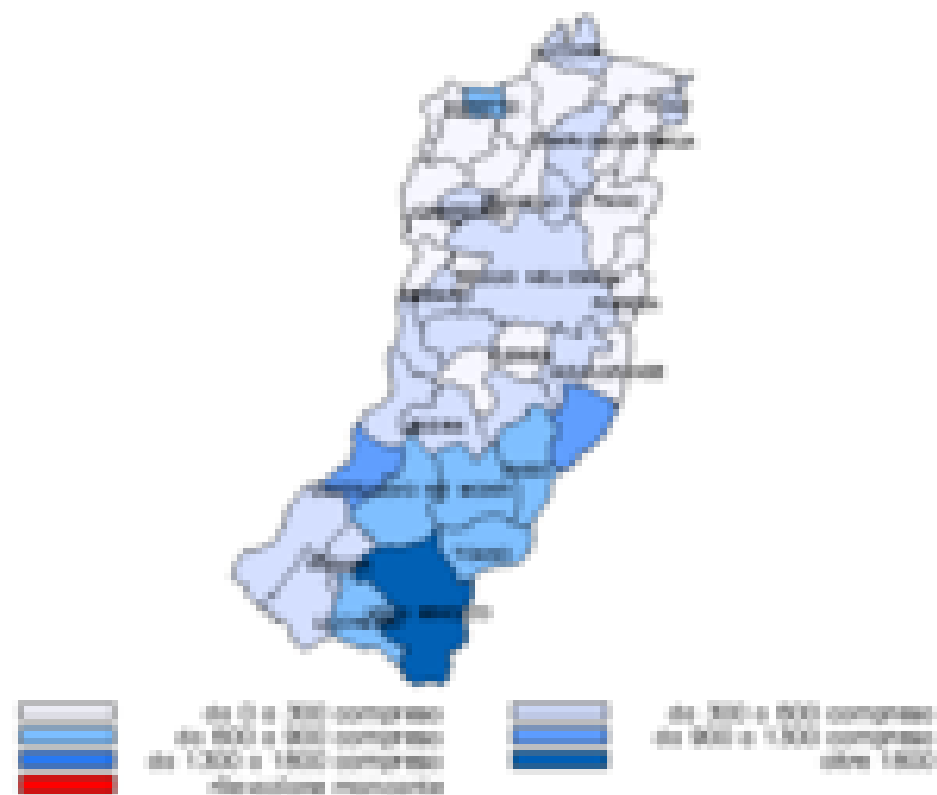
Debito pro capite

L'indice consente di misurare l'indebitamento di un comune in relazione alla popolazione residente permettendo quindi un confronto tra gli enti.

L'Unione Tresinaro Secchia non ha contratto alcun debito, le spese di investimento sono coperte dai contributi dei Comuni partecipanti.

Nella tabella che segue è riportato il debito pro-capite nei comuni della nostra provincia rilevato nell'anno 2015 (l'ultimo disponibile nel sito Finanza del territorio della Regione Emilia Romagna).

Comune	Debito pro-capite	Comune	Debito procapite
ALBINEA	224,42	GUASTALLA	251,88
BAGNOLO IN PIANO	472,54	LIGONCHIO	716,29
BAISO	658,82	LUZZARA	472,36
BIBBIANO	315,11	MONTECCHIO EMILIA	81,96
BORETTO	814,28	NOVELLARA	348,19
BRESCELLO	272,65	POVIGLIO	194,97
BUSANA	512,48	QUATTRO CASTELLA	485,28
CADELBOSCO DI SOPRA	267,01	RAMISETO	410,39
CAMPAGNOLA EMILIA	197,66	REGGIO NELL'EMILIA	522,32
CAMPEGINE	307,56	REGGIOLO	190,26
CANOSSA	356,18	RIO SALICETO	134,65
CARPINETI	694,23	ROLO	344,38
CASALGRANDE	48,02	RUBIERA	121,23
CASINA	347,64	SAN MARTINO IN RIO	28,56
CASTELLARANO	1.209,07	SAN POLO D'ENZA	490,62
CASTELNOVO DI SOTTO	78,55	SANT'ILARIO D'ENZA	153,15
CASTELNOVO NE' MONTI	741,27	SCANDIANO	314,05
CAVRIAGO	290,89	TOANO	886,09
COLLAGNA	426,99	VETTO	1.126,82
CORREGGIO	94,12	VEZZANO SUL CROSTOLO	166,45
FABBRICO	151,31	VIANO	563,43
GATTATICO	257,56	VILLA MINOZZO	1.948,96
GUALTIERI	247,49		



3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO

3.3.1 Equilibri di parte corrente

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che ora vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge.

Il rispetto dell'equilibrio di parte corrente dell'ente è garantito nel periodo 2020-2022.

3.3.2 Equilibrio finale

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

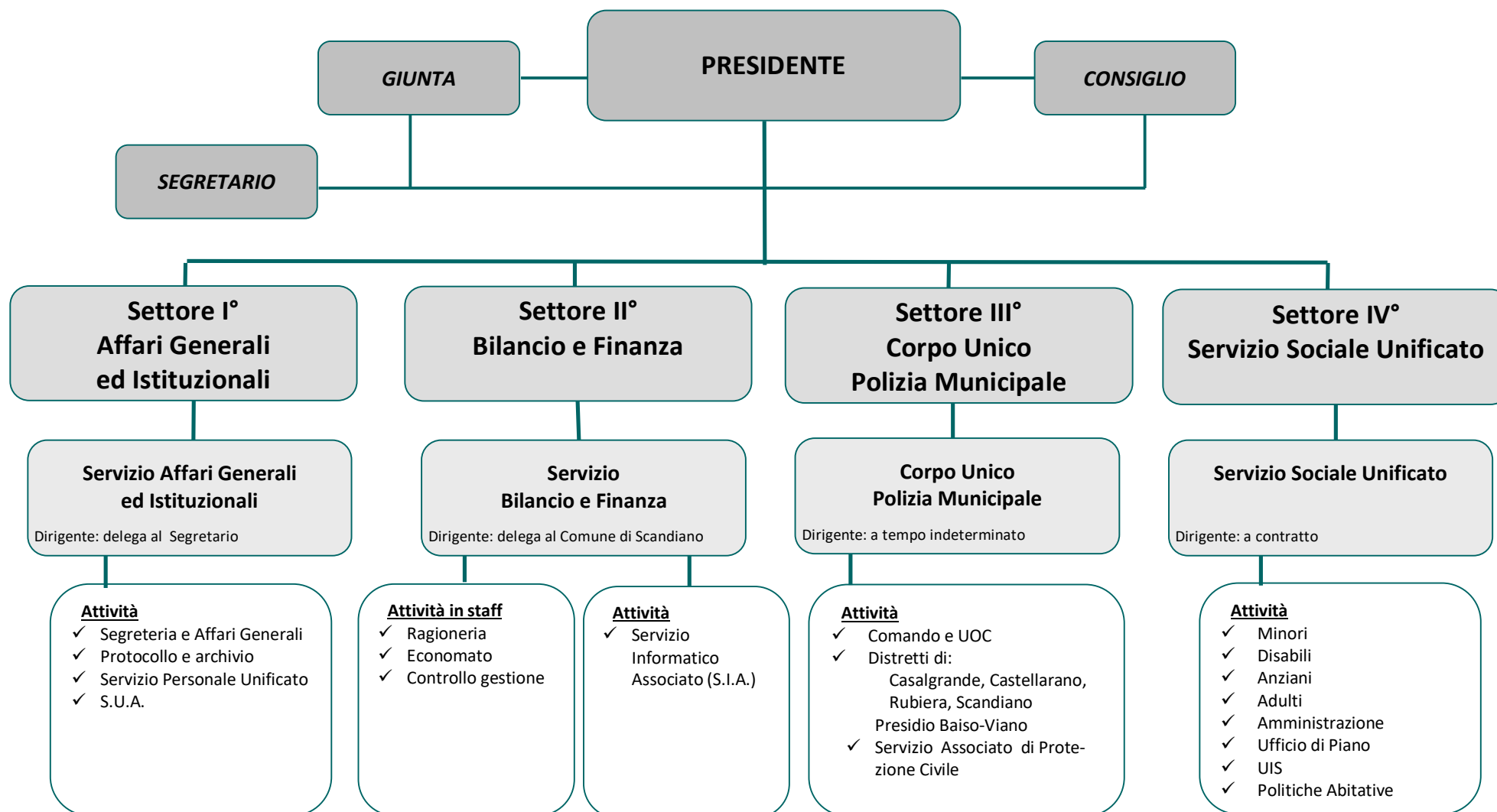
3.3.3 Equilibri di cassa

L'Unione Tresinaro Secchia non ha fatto mai ricorso ad anticipazione di tesoreria. Attualmente la disponibilità di cassa si attesta intorno ai 1.154.000 euro, per la maggior parte liberi.

Nel periodo 2020-2022 si intende proseguire nel rafforzamento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non rimosse negli ultimi cinque esercizi.

3.4 RISORSE UMANE

3.4.1 Struttura Organizzativa



3.4.2 Dotazione organica

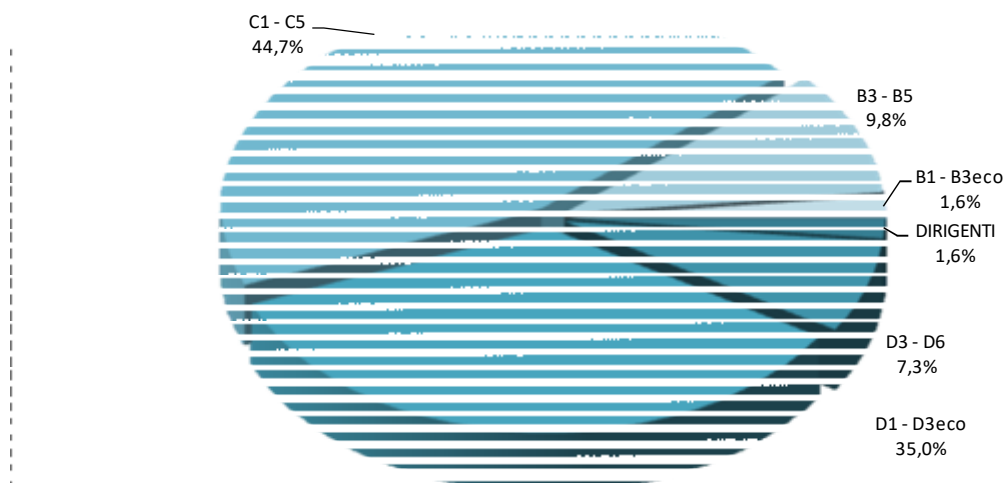
I dipendenti in servizio al 31/12/2019 sono 123 (106 di ruolo + 14 tempi determinati + 3 in comando da altri enti a tempo parziale) + Segretario Generale, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo:

PERSONALE AL 31/12/2019

QUALIFICA FUNZIONALE	IN SERVIZIO DI RUOLO			IN SERVIZIO NON DI RUOLO	IN COMANDO A TEMPO PARZIALE	TOTALE IN SERVIZIO
	Corpo Unico Polizia Municipale	Servizio Sociale Associato	Amministrazione generale (compreso SIA)			
DIRIGENTI*	1			1		2
D3 - D6	4	1	1	1	2	9
D1 - D3eco	9	22	5	6	1	43
C1 - C5	34	5	10	6		55
B3 - B5	1	11				12
B1 - B3eco		1	1			2
TOTALI	49	40	17	14	3	123

* +Segretario Generale

Personale in servizio



4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE

4.1 Gli obiettivi strategici per indirizzi strategici e missioni di spesa

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
Amministrare e decidere insieme	Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali.	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	101	Organi istituzionali	Comuni dell'Unione	Creare un sistema integrato di programmazione e controllo
			102	Segreteria generale		
			103	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato		Informatizzazione e conservazione dei processi e degli atti amministrativi
			108	Statistica e sistemi informativi		
			110	Risorse umane		
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio	Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.	03 - Ordine pubblico e sicurezza	0301	Polizia locale e amministrativa	Prefettura Questura	Presidio uniforme del territorio
	Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.		0302	Sistema integrato di sicurezza urbana		
	Promozione della cultura della mediazione del Corpo		0301	Polizia locale e amministrativa		Presidio uniforme del territorio
	Sviluppare una cultura della protezione Civile		0301	Polizia locale e amministrativa	Regione Emilia Romagna	Presidio uniforme del territorio
		11 - Soccorso civile	1101	Sistema di protezione civile		divulgazione funzionamento sistema di protezione civile
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
La Persona al centro: accompagnare la comunità nell'autonomia e nella crescita della responsabilità sociale	Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1202	Interventi per la disabilità	ASL, Regione Emilia Romagna	1) attuazione di percorsi personalizzati e responsabilizzanti per le fragilità sociali 2) rafforzamento della sinergia fra le risorse territoriali
			1203	Interventi per gli anziani		
			1204	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale		
			1205	Interventi per le famiglie		
			1206	Interventi per il diritto alla casa		
	Sostenere e Monitorare le azioni sul territorio del Servizio Sociale Unificato	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	ASL, Regione Emilia Romagna	Aumento della conoscenza del Servizio sociale unificato da parte delle comunità locali e maggiore fruibilità dell'accesso ai servizi sul territorio dell'Unione

5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi.

Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la *ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi*;
- l'approvazione, da parte della Giunta, della *relazione sulla performance*, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, della relazione illustrativa al rendiconto, prevista dal D.Lgs. n. 267/2000.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet dell'Unione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -

1. ANALISI DELLE RISORSE

1.1 ENTRATE: Fonti di finanziamento

1.1.1 Quadro Riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE			% Scost. della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2017 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2018 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2019 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2020 (assestato)	1° Anno successivo 2021 (assestato)	2° Anno successivo 2022 (assestato)	
	2	2	3	4	5	6	
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa							
Trasferimenti correnti	8.624.913,16	9.678.711,16	10.147.948,56	10.235.686,27	10.178.963,36	10.178.963,36	0,86
Entrate extratributarie	2.220.489,18	2.560.400,31	2.615.978,00	2.642.968,00	2.641.188,00	2.641.188,00	1,03
TOTALE ENTRATE CORRENTI	10.845.402,34	12.239.111,47	12.763.926,56	12.878.654,27	12.820.151,36	12.820.151,36	0,90
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti			0,00				
Fondo pluriennale vincolato entrate parte corrente			668.393,11				-100,00
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	10.845.402,34	12.239.111,47	13.432.319,67	12.878.654,27	12.820.151,36	12.820.151,36	-4,12
Entrate in conto capitale	242.436,92	377.301,88	221.545,96	176.159,75	176.159,75	176.159,75	-20,49
- di cui da alienazione di beni materiali e immateriali	0	0	0	0	0	0	0,00
Avanzo di amministrazione applicato per finanziam. investimenti	0	0	56.100,00	0	0	0	0,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0,00
Fondo pluriennale vincolato entrate parte investimenti			0,00				
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	242.436,92	377.301,88	277.645,96	176.159,75	176.159,75	176.159,75	-36,55
Entrate per conto terzi e partite di giro	1.357.791,13	1.629.015,93	2.134.500,00	2.134.500,00	2.134.500,00	2.134.500,00	0,00
Anticipazioni di cassa	0	0	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00
TOTALE ALTRE ENTRATE (C)	1.357.791,13	1.629.015,93	3.134.500,00	3.134.500,00	3.134.500,00	3.134.500,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	12.445.630,39	14.245.429,28	16.844.465,63	16.189.314,02	16.130.811,11	16.130.811,11	-3,89

1.1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale ha subito in questi ultimi anni profonde e continue trasformazioni. L'Unione Tresinaro Secchia non avendo entrate tributarie o da tariffe non risente di queste rilevanti variazioni intervenute.

La manovra di bilancio sia per l'anno in corso che nella prospettiva triennale, continua a dover affrontare l'andamento divergente tra la dinamica delle entrate in calo e mantenimento delle attività necessarie per garantire il volume dei servizi necessari alla funzioni trasferite all'Unione, in un contesto di progressiva riduzione e razionalizzazione della spesa.

1.1.3 TITOLO 2 - Trasferimenti correnti

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2018 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2019 (previsione as- sestata)	Previsione del bilancio annuale 2020 (asestato)	1° Anno successivo 2021 (asestato)	2° Anno successivo 2022 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	220.822,12	333.924,88	273.713,00	273.713,00	273.713,00	-18,03
	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	9.447.889,04	9.790.523,68	9.938.473,27	9.881.750,36	9.881.750,36	1,51
	Trasferimenti correnti da Enti di Previdenza	10.000,00	23.500,00	23.500,00	23.500,00	23.500,00	0,00
TOTALE		9.678.711,16	10.147.948,56	10.235.686,27	10.178.963,36	10.178.963,36	0,86

1.1.4 TITOLO 3 - Entrate extratributarie

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2018 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2019 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2020 (asestato)	1° Anno successivo 2021 (asestato)	2° Anno successivo 2022 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Vendita di beni e servi- zi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	Vendita beni	1.185,60	3.000,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00	-16,67
	Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	326.341,65	318.588,00	320.888,00	320.888,00	320.888,00	0,72
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle ir- regolarità e degli illeciti	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.000.000,00	2.026.200,00	2.024.400,00	2.024.400,00	2.024.400,00	-0,09
	Entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	150.000,00	170.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	17,65
Rimborsi e altre entrate correnti	Indennizzi di assicurazioni	8.214,26	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	0,00
	Rimborsi in entrate	46.998,03	36.921,00	39.311,00	39.311,00	39.311,00	6,47
	Altre entrate correnti n.a.c.	27.660,77	41.269,00	35.869,00	34.089,00	34.089,00	-13,08
TOTALE		2.560.400,31	2.615.978,00	2.642.968,00	2.641.188,00	2.641.188,00	1,03

1.1.5 TITOLO 4 - Entrate in conto capitale

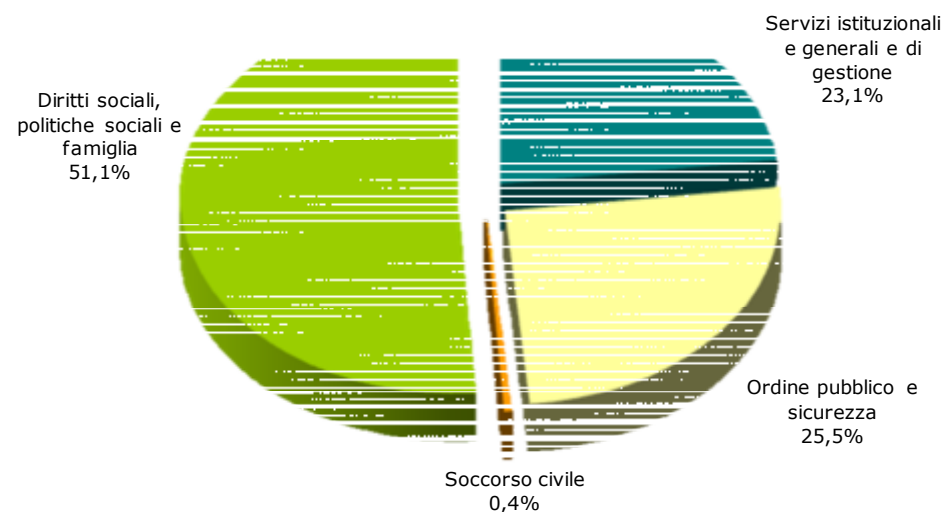
TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2018 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2019 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2020 (asestato)	1° Anno successivo 2021 (asestato)	2° Anno successivo 2022 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Contributi agli investi- menti	Contributi agli investimenti da amministra- zioni pubbliche	92.971,20	84.000,00	66.500,00	66.500,00	66.500,00	-20,83
	Contributi agli investimenti da famiglie	2.000,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	-100,00
Altri trasferimenti in conto capitale	Altri trasferimenti in conto capitale da ammi- nistrazioni pubbliche	282.330,68	136.545,96	109.659,75	109.659,75	109.659,75	-19,69
TOTALE		377.301,88	221.545,96	176.159,75	176.159,75	176.159,75	-20,49

2. Obiettivi Operativi

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Missione		Titoli	Previsioni assestate anno precedente al bilancio	PREVISIONI DEL BILANCIO		
				ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	1	Spese correnti	2.778.203,21	2.695.423,21	2.692.573,21
		2	Spese in c/capitale	220.545,96	176.159,75	161.809,75
1 Totale			2.998.749,17	2.871.582,96	2.854.382,96	2.854.382,96
3	Ordine pubblico e sicurezza	1	Spese correnti	3.328.900,81	3.149.820,50	3.128.288,00
		2	Spese in c/capitale	45.000,00	20.000,00	20.000,00
3 Totale			3.373.900,81	3.169.820,50	3.148.288,00	3.148.288,00
11	Soccorso civile	1	Spese correnti	50.227,20	45.727,20	45.727,20
		2	Spese in c/capitale			
11 Totale			50.227,20	45.727,20	45.727,20	45.727,20
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Spese correnti	6.849.938,45	6.345.683,36	6.296.312,95
		2	Spese in c/capitale	12.000,00	8.000,00	8.000,00
12 Totale			6.861.938,45	6.353.683,36	6.304.312,95	6.304.312,95

PREVISIONE 2020 - SUDDIVISIONE PER MISSIONI



MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

La finalità dei servizi istituzionali è quella di garantire un'organizzazione politica e burocratica che possa garantire servizi di qualità contenendo i costi, chiarezza e trasparenza nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati, valorizzando la partecipazione di tutti. Per questo è necessario creare un sistema di controllo interno capace di raccogliere, elaborare e analizzare dati utili per tutti i decisori politici e burocratici

Motivazione delle scelte

Crescere nella cultura dell'amministrare per favorire buoni comportamenti e buone relazioni sia nel sistema organizzativo comunale che con la cittadinanza dei Comuni per i quali sono svolte funzioni fondamentali.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i Comuni che ne fanno parte	X	X		Benchmarking dei dati ed indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i Settori
Adeguamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) alle disposizioni del PNA 2019	X			- Aggiornamento del PTCP - Monitoraggio dello stato di attuazione - Relazione del RPCT recante i risultati dell'attività svolta	Comuni aderenti all'Unione	La normativa assegna al Segretario il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (R.P.C.T.). Nella realizzazione dell'obiettivo è indispensabile la collaborazione di tutti i Responsabili di Settore.

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0101

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	21.500,00	24.300,00	24.300,00
Spesa per investimento			
Totale	21.500,00	24.300,00	24.300,00

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

Il sistema documentale digitalizzato per gli atti amministrativi e la corrispondenza dovrà favorire le seguenti finalità:

- ridurre progressivamente l'utilizzo del supporto cartaceo favorendo l'invio da parte di tutti i soggetti terzi di documentazione esclusivamente digitale;
- adottare e promuovere all'interno dell'Ente uniformità nella formazione, registrazione di protocollo, composizione dei fascicoli e nella gestione dell'archivio corrente;
- supportare l'archiviazione dei documenti informatici.

Motivazione delle scelte

La dematerializzazione è una priorità per l'Unione e una delle linee di azione più significative per la riduzione della spesa pubblica.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la cultura della Legalità e dell'Integrità	X	X	X	Aggiornamento costante degli istituti di comunicazione al fine di garantire l'adozione delle misure previste nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza.	Cittadini, Associazioni, Imprese, Istituzioni	- Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza - tutti i Settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0102

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	137.025,00	137.025,00	137.025,00
Spesa per investimento	109.659,75	109.659,75	109.659,75
Totale	246.684,75	246.684,75	246.684,75

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Responsabile Tecnico | Dirigente II° Settore

Finalità da conseguire

Proseguire con l'attuazione delle regole dell'armonizzazione contabile attraverso l'applicazione formale e sostanziale dei nuovi principi contabili generali e applicati. Ciò ha comportato la ricostruzione di tutto il sistema di bilancio, dalla programmazione (con l'introduzione del Dup e di nuovi schemi), alla gestione (con il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, la nascita del fondo pluriennale vincolato e dei fondi rischi), alla rendicontazione (con la stesura di un bilancio consolidato).

Nel contesto del controllo di gestione sta perseguendo la fase di individuazione e di elaborazione di indicatori gestionali e dei risultati di bilancio nell'ambito di un processo operativo condiviso tra i Comuni dell'Unione Tresinaro Secchia.

Motivazione delle scelte

Il nuovo sistema contabile armonizzato conduce all'omogeneità e confrontabilità dei bilanci tra regioni, province e comuni e loro organismi strumentali, rendendo trasparenti e veritieri i conti in modo che i risultati di amministrazione annuali siano il frutto di rappresentazioni contabili realistiche.

Nell'ambito del perseguimento degli equilibri finanziari generali si sono attivati e consolidati nuovi processi operativi e gestionali in una logica di efficacia ed economicità della gestione finanziaria.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attuare un maggior controllo della spesa in termini di cassa e di competenza, in coerenza e compatibilità con il rispetto degli equilibri di Bilancio.	X	X	X	Raggiungimento circa il Bilancio corrente e finale, degli equilibri in sede previsionale e di rendicontazione.		
Puntuale adeguamento all'operatività dei Servizi in rapporto all'evoluzione del quadro normativo disciplinante la contabilità armonizzata, con particolare riferimento alla contabilità economico-patrimoniale e alla piattaforma 'SIOPE+' che intermedia i flussi relativi agli incassi/pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche.	X	X	X	Implementazione operativa della contabilità economico-patrimoniale e adeguamento alle regole tecniche di colloquio e di validazione dei dati gestionali.		
Elaborazione del Regolamento di Contabilità proprio dell'Unione che disciplini l'Ente secondo la sua strutturazione gestionale ed organizzativa.	X			Approvazione in sede consiliare del Regolamento di Contabilità.		
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking	X			Nuovo Piano degli indicatori		

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0103

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	589.236,00	589.236,00	589.236,00
Spesa per investimento			
Totale	589.236,00	589.236,00	589.236,00

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi

Responsabile Tecnico | Dirigente II° Settore

Finalità da conseguire

L'indirizzo strategico aderisce in maniera puntuale alle politiche che l'Ente intende mettere in campo per erogare servizi informativi moderni e favorire il buon funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza, sicurezza dei dati trattati e qualità dei servizi erogati ad imprese e cittadini.

In particolare si intende recepire nella loro interezza gli indirizzi del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione ponendo particolare attenzione ai seguenti ambiti strategici:

- realizzare servizi digitali moderni e innovativi (servizi di *front office*) considerando le esigenze dei cittadini e delle imprese come punto di partenza;
- uniformare e razionalizzare le infrastrutture e i servizi informatici utilizzati dalla Pubblica amministrazione (servizi di *back office*);
- migliorare la protezione dei dati personali passando ove possibile a soluzioni SaaS (Software as a Service)
- sfruttare appieno le infrastrutture immateriali esistenti (in particolare ANPR, SPID, PAGOPA)

Si intende inoltre calare dette finalità nel contesto locale attraverso la redazione dell'Agenda Digitale Locale in coerenza con gli indirizzi e le peculiarità delle singole amministrazioni comunali.

Motivazione delle scelte

L'Agenda Digitale Europea che costituisce una delle sette iniziative Faro della strategia "Europa 2020" si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Tale direttiva viene recepita in coerenza con le evoluzioni delle normative nazionali con particolare riferimento al:

- Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali che promuove la protezione dei dati fin dalla progettazione e successiva configurazione dei servizi digitali delle amministrazioni pubbliche.
- Codice dell'Amministrazione Digitale (decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 e s.m.i.). che stabilisce inoltre che le pubbliche amministrazioni si debbano organizzare utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, per l'effettivo riconoscimento dei diritti digitali dei cittadini e delle imprese.
- Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021 infine elenca i principi base che guidano la strategia della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione (PA).

A partire dal presupposto che strategia digitale nazionale, per essere pienamente efficace, deve essere caratterizzata da una forte componente locale, cruciale per la fornitura dei servizi ai cittadini, l'Unione Tresinara Secchia intende inserirsi nel percorso guidato di trasformazione digitale migliorando il funzionamento dell'Amministrazione in termini di efficienza, sicurezza dei dati trattati e qualità dei servizi erogati ad imprese e cittadini.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Aggiornamento dei software di backoffice	X	X	X	Numero di software aggiornati per comune		Biblioteche, Edilizia Privata
Implementazione di PagoPa	X	X	X	Numero di entrate veicolate sul nodo dei pagamenti per ente		Settori che gestiscono le specifici entrate
Redazione dell'Agenda Digitale Locale	X			Stesura e divulgazione del documento		Tutti i settori
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	X	X	X	Numero di hot-spot attivati		
Dematerializzazione dei procedimenti	X	X	X	Numero di procedimenti complessi dematerializzati per comune		Edilizia Privata, Ufficio Scuole, Commercio
Videosorveglianza	X	X	X	Numero di telecamere attivate		Polizia Municipale

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0108

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	371.288,94	385.638,94	385.638,94
Spesa per investimento	66.500,00	52.150,00	52.150,00
Totale	437.788,94	437.788,94	437.788,94

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

Una buona organizzazione consiste nel superare divisioni settoriali, chiusure e personalismi per promuovere, al contrario, attività di condivisione e collaborazione tra tutte le risorse umane e con gli organismi politici: la formazione, la creazione di un unico ufficio per la gestione delle risorse umane, il telelavoro potranno favorire tale processo di semplificazione e collaborazione.

Motivazione delle scelte

Creare una cultura e comportamenti organizzativi che favoriscono valori quali quello della responsabilità, della legalità, della cittadinanza attiva. Evitando una burocrazia senza scopo e frustrante

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	X	X	X	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	X	X	X	Gestione completamente interna del servizio di redazione delle buste paga	Comuni dell'Unione	SIA
Promuovere azioni, interventi e comportamenti uniformi in materia di pari opportunità per tutto il personale dell'Unione e dei Comuni aderenti	X	X	X	Costituzione e avvio di un CUG a livello di Unione	Dipendenti Comuni dell'Unione	Tutti i Comuni dell'Unione Unione stessa
Proseguire l'attività di programmazione, indirizzo e consulenza svolta dalla CUC/SUA nei confronti dei comuni aderenti	X	X	X	Attività di impulso e consulenza (direttive, circolari, incontri) con i servizi interessati	Comuni dell'Unione	Tutti i Settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0110

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	649.183,00	649.183,00	649.183,00
Spesa per investimento			
Totale	649.183,00	649.183,00	649.183,00

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Nel programma altri servizi generali confluiscono le spese correnti riferite principalmente al fondo decentrato del personale, ai trasferimenti per servizi di staff.

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0111

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	877.190,27	877.190,27	877.190,27
Spesa per investimento			
Totale	877.190,27	877.190,27	877.190,27

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

PROGRAMMA 0301 -Polizia locale e amministrativa

Responsabile Tecnico | Comandante

Il programma Polizia Locale e Amministrativa è articolato nelle attività di seguito elencate che vengono esercitate sull'intero ambito territoriale dell'Unione:

- Funzioni di POLIZIA STRADALE: prevenzione ed accertamento delle violazioni, rilevamento sinistri stradali, servizi di viabilità e annessi alla sicurezza della circolazione stradale.
- Funzioni di POLIZIA AMMINISTRATIVA: vigilanza sull'attività edilizia; commercio in sede fissa ed aree pubbliche, pubblici esercizi, ambiente, regolamenti ed ordinanze comunali, controlli sul rispetto di norme per la cui violazione sono previste sanzioni amministrative. Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori (ASO e TSO). Gestione procedure sanzionatorie amministrative.
- Funzioni di POLIZIA GIUDIZIARIA: attività in ambito penale di cui all'art 55 C.P.P., rapporti con l'Autorità giudiziaria, indagini ad iniziativa od attività delegata. Notifiche di Polizia Giudiziaria.
- Funzioni AUSILIARIE DI PUBBLICA SICUREZZA: attività di ausilio su richiesta dell'Autorità di Pubblica Sicurezza o su servizi disposti dal Questore/Prefetto.

Finalità da conseguire

1. Estensione del modello organizzativo all'ambito ottimale dei 6 comuni in linea con la L.R. 21/2013, con particolare attenzione alla valutazione circa la possibilità di affidare ad altri soggetti le attività meramente amministrative per le quali non è necessaria specifica qualifica di Polizia Locale;
2. Mantenimento e rinnovo attrezzature in dotazione;
3. Razionalizzazione uffici sul nuovo modello a 6 comuni al fine di ottimizzare le risorse distrettuali prevedendo un unico sportello al pubblico presso Scandiano;
4. Mantenimento presidi con predisposizione di posti di controllo mirati nelle aree identificate come soggette a rischio;
5. Efficientamento delle procedure amministrative unificate al fine di ottimizzare i relativi servizi di back office;
6. Aumentare la consapevolezza della legalità con presidi e attività di educazione presso le scuole, con idonei incontri di formazione/informazione con le scuole presenti nell'ambito dei comuni facenti parte dell'unione;
7. Attuazione accordi di programma con la Regione Emilia Romagna se predisposti;
8. Attivazione forme di collaborazione con i gruppi di volontari costituiti sul territorio sia per verifiche di carattere ambientale (GEV) che di controllo di vicinato;
9. Controllo del territorio mediante un sistema integrato di videosorveglianza che consenta una condivisione delle banche dati con le altre Forze di Polizia.

Motivazione delle scelte

L'attuale organizzazione trae fondamento dall'attuazione dei principi dettati dalla L.R. 21/2013 e ss.mm. in linea con gli ambiti ottimali regionali. L'obiettivo primario è stabilizzare il modello organizzativo già in uso al fine di ottenere efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, garantendo al contempo la presenza, l'intervento ed il presidio di zone presso le quali l'attività di Polizia Locale poteva risultare fortemente ridotta a causa della mancanza del personale minimo per l'attuazione di determinate tipologie di intervento, come l'attività di rilevamento dei sinistri stradali, la presenza fissa di un operatore presso la centrale operativa, la gestione unificata dei verbali di accertamento e degli atti di polizia giudiziaria.

A tal fine risulta fondamentale l'implementazione della dotazione organica della Polizia Locale che si trova a far fronte a sempre maggiori richieste e competenze. L'ottimale sarebbe la possibilità di una presenza sul territorio 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Lo svolgimento di tutta l'attività di rapporto con il pubblico svolto da un ufficio unico presso Scandiano, consente una prima razionalizzazione delle risorse, attualmente impiegate su tutti i comuni e che possono essere consentire una maggiore organizzazione di servizi esterni di vicinanza al cittadino.

Altro strumento di rilevante importanza dal punto di vista organizzativo è l'istituzione di una disciplina regolamentare sulle attività di servizi resi a terzi ed a pagamento, che consentirà un ulteriore recupero di personale.

Il modello organizzativo da perseguire dovrà inoltre consentire la presenza con diversi operatori di pattuglie sia nei giorni festivi (dalle 7 alle 19), che nei turni serali del fine settimana, con la programmazione anche di turni notturni all'occorrenza o programmati per l'espletamento di specifici controlli di prevenzione e repressione di violazione in materia di circolazione stradale. Al fine di attuare un migliore impiego tecnico-operativo del personale del Corpo è necessario "liberare" unità di Polizia Municipale da attività comunque necessarie, ma che, per la loro legittimità, non richiedono le qualifiche di Polizia Locale e che possono essere svolte anche da altro personale, favorendo il pieno svolgimento dei compiti istituzionali propri della Polizia Locale quali polizia stradale, polizia giudiziaria, ausiliarie di pubblica sicurezza e di prossimità, consentendo così il recupero di una maggiore capacità operativa. La centrale operativa fornisce un'attività di raccolta delle richieste e/o segnalazioni da parte dei cittadini, altrimenti non possibile per un orario così esteso qualora il servizio fosse garantito dai singoli comuni mediante la presenza durante il solo orario di sportello.

OBIETTIVO STRATEGICO *Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Presenza sul territorio	X	X	X	Effettuazione di n. 300 servizi di controllo e pattugliamento dei centri urbani atti a prevenire fenomeni di degrado e contrasto alla microcriminalità.	Comandante PM P.O., Res. uffici	
Attività di intervento di rilievi di sinistri stradali	X	X	X	Effettuazione di rilievi di sinistri stradali nell'ambito dell'accordo con il 118 per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Gestione del sistema integrato di videosorveglianza in collaborazione con le altre forze di polizia. Completamento della fase di realizzazione del processo di condivisione del sistema.	X	X	X	Gestione operativa presso la Centrale Operativa di un sistema integrato di videosorveglianza dei Comuni. Completamento del progetto di condivisione delle banche dati con le altre forze di polizia.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	S.I.A.

OBIETTIVO STRATEGICO *Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivazione di servizi di controllo specifici nelle piazze, parchi, aree mercatali, quartieri e nelle frazioni.	X	X	X	Predisposizione di n. 150 servizi di pattugliamento con impiego di personale moto montato/Ufficio Mobile ovvero con servizio appiedato.		
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Accertamenti in seguito a richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2019	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

OBIETTIVO STRATEGICO *Promozione della cultura della mediazione del Corpo*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 0301

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	3.149.820,50	3.128.288,00	3.128.288,00
Spesa per investimento	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Totale	3.169.820,50	3.148.288,00	3.148.288,00

MISSIONE 11 - Soccorso civile

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di Protezione civile si pone l'obiettivo di attuare quanto contenuto nel piano di protezione civile sia in "tempo di Pace" che in caso di preallarme e/o allerta.

In tempo di pace:

- Attiva l'iter di aggiornamento del piano di protezione civile
- Esegue un'attività generale di previsione dei rischi avvalendosi degli studi redatti dai singoli comuni;
- Individua e segnala ai responsabili interventi di prevenzione necessari o opportuni per rimuovere o mitigare le condizioni di rischio;
- Predisporre procedure condivise;
- Svolge attività di promozione, formazione ed addestramento con divulgazione dei piani di protezione civile sia verso l'Ente che nei confronti di altri soggetti istituzionali;
- Promuove attività di informazione alla popolazione;
- Valorizza il volontariato;
- Verifica ad aggiorna le aree individuate quale aree di attesa, accoglienza, ricovero ed ammassamento;
- Censisce ed aggiorna le risorse disponibili sul territorio;
- Aggiorna periodicamente gli elenchi delle persone, famiglie ed attività presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- Aggiorna gli elenchi delle persone diversamente abili presenti sul territorio e assistite dagli assistenti sociali.

In fase di emergenza attesa o conclamata:

- Valuta le comunicazioni di allerta e verifica il loro recepimento da parte dei soggetti deputati all'attivazione delle attività conseguenti;
- Supporta i referenti tecnici e coloro i quali sono interessati alla gestione dell'evento;
- Svolge azione di raccordo e supporto con i comuni.

Finalità da conseguire

Si intende proseguire l'attività di sensibilizzazione, preparazione e consapevolezza dell'Amministrazione dei cittadini sul comportamento da tenere nelle situazioni di emergenza legate a calamità naturali. L'aggiornamento del piano intercomunale è la finalità primaria per allineare le varie procedure ed avere uno strumento operativo interno (P.O.I. piano operativo interno) unico per tutti i comuni aderenti all'Unione. Detto allineamento consente un metodo d'intervento univoco e quindi maggiormente efficiente ed efficace.

Obiettivi ulteriori per efficientare il servizio saranno quelli inerenti:

- Attivare le procedure per la predisposizione di servizio reperibilità H24 della Polizia Locale;
- La previsione di un tavolo tecnico di coordinamento che costituisca organismo tecnico di coordinamento in caso di emergenze;
- Inserimento dell'antincendio nelle attività di formazione in tema di protezione civile;
- Previsione di database dei materiali destinati a protezione civile su tutto il territorio dell'Unione;
- Valorizzazione delle figura del referente di quartiere;
- Dotazione di telefono satellitare per superare eventuale blocco comunicazioni tradizionali;
- Previsioni di esercitazioni specifiche per le piene dei fiumi.

Motivazione delle scelte

Organizzare uno strumento in grado di dare aiuto alla popolazione che sia di sistema rispetto al singolo comune, con l'attivazione di una rete centralizzata in grado di fare fronte a esigenze singole o multiple con un'organizzazione facente capo ad un organico totale dei 6 comuni.

OBIETTIVO STRATEGICO *Sviluppare una cultura della protezione Civile*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze – riunioni periodiche di coordinamento con i Responsabili operativi comunali dell'ufficio di coordinamento.	X	X	X	n. 6 riunioni	Comandante PM Posizione Organizzativa	
Verifica eventuali necessità di aggiornamento del Piano Intercomunale. Acquisizione ulteriori piani specifici per il Tresinaro all'esito degli studi e delle nuove parametrizzazioni da parte dei comuni interessati dal suo deflusso.	X	X	X	Ricezione da parte degli uffici comunali interessati dei nuovi piani specifici per il fiume Tresinaro.	Comandante PM Posizione Organizzativa	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1101

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	45.727,20	45.727,20	45.727,20
Spesa per investimento			
Totale	45.727,20	45.727,20	45.727,20

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

PROGRAMMA 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido PROGRAMMA 1205 - Interventi per le famiglie

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

1. Supportare le famiglie come parte attiva per affrontare le difficoltà educative e relazionali rispetto alle giovani generazioni
2. Sostenere la cultura dell'accoglienza e delle diverse forme di affidamento familiare, diffondendo il potenziale educativo e riparativo connesso all'esperienza
3. Garantire spazi e tempi di accoglienza per l'ascolto delle giovani generazioni in luoghi informali, creando anche esperienze di scambio relazionale per soggetti fragili
4. Dare maggiore centralità al Centro per le famiglie come servizio e luogo d'incontro per la comunità, per la formazione e per le opportunità di scambio intergenerazionale

Motivazione delle scelte

- a. Sempre più famiglie appaiono fragili sul piano educativo, disorientate e con pochi strumenti per accompagnare, con ruolo adulto, i propri figli nella crescita.
- b. L'accoglienza in forma familiare risulta più adeguata ai bisogni affettivi e relazionali di minori fragili e aumenta il capitale sociale della comunità.
- c. Ci sono adolescenti e giovani con percorsi di crescita ed esistenziali difficili, giovani soli, invisibili alla rete dei servizi socio-sanitari che necessitano di essere ascoltati in modo attivo e competente.
- d. Il centro per le famiglie è poco conosciuto e scarsamente utilizzato e non ricopre il ruolo propositivo che gli è proprio.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno alle fragilità familiari, allo sviluppo delle competenze genitoriali e alla crescita delle giovani generazioni	X	X	X	a) Aumento nel triennio del 100% degli accessi al centro per le famiglie (base dato accessi anno 2019) b) Aumento nel triennio del 100% degli accessi delle giovani generazioni ai punti di ascolto e consulenza (base dato accessi anno 2019)	Famiglie e associazioni di famiglie, giovani in forma autonoma e/o associata, servizi sanitari dell'Ausl	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI 1201 - 1205

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	925.204,95	925.204,95	925.204,95
Spesa per investimento			
Totale	925.204,95	925.204,95	925.204,95

PROGRAMMA 1202 -Interventi per la disabilità

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

- Sostenere le famiglie attraverso il supporto ai care giver, l'attivazione di sollievi temporanei, l'aumento delle opportunità di integrazione per i propri componenti con disabilità
- Contribuire a migliorare la mobilità delle persone disabili per l'accesso ai luoghi di lavoro e ai servizi
- Aumentare il livello di equità nell'accesso a servizi e progetti attraverso una maggiore informazione circa regolamenti e criteri
- Aumentare le opportunità di tirocinio e di attività socio occupazionali, in particolare per i ragazzi/e che finiscono il ciclo scolastico superiore.

Motivazione delle scelte

- Le famiglie sono più anziane, con meno componenti e meno rete allargata e risultano molto affaticate dalla gestione pratica ed emotiva dei percorsi di vita dei propri congiunti disabili che oggi hanno maggiori aspettative di qualità di vita
- La questione trasporto e mobilità può rappresentare un vincolo allo sviluppo di progetti innovativi di autonomia
- I servizi presenti hanno una saturazione di utilizzo che delinea una minore capacità di accoglienza e pertanto è necessaria una precisa, leggibile e fruibile regolamentazione per l'accesso; i servizi per le persone con disabilità sono poco conosciuti dalla comunità locale
- Con la chiusura del ciclo scolastico le famiglie si trovano in gravi difficoltà a conciliare i tempi di vita, di lavoro e di cura, a causa della mancanza di opportunità di integrazione per i propri figli/e.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Incrementare le azioni di sostegno e sollievo per le famiglie, le opportunità di integrazione per le persone con disabilità, ricercando le sinergie anche economiche con i soggetti del territorio	X	X	X	Aumento nel triennio del 25% sul complessivo degli interventi riferiti alle specifiche dell'obiettivo (sostegno e sollievo alle famiglie, integrazione persone con disabilità). Base dati anno 2019	Famiglie e associazioni di famiglie, le persone disabili, servizi sanitari dell'Ausl, soggetti del terzo settore, scuole	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1202

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	2.296.103,18	2.296.103,18	2.296.103,18
Spesa per investimento			
Totale	2.296.103,18	2.296.103,18	2.296.103,18

PROGRAMMA 1203 -Interventi per gli anziani

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

- aumentare l'integrazione fra rete dei servizi istituzionali e forme di assistenza privata messa in campo dalle famiglie, per uno sviluppo della domiciliarità, favorendo il tutoring familiare e nuove forme di residenzialità (es cohousing, case famiglia...)
- potenziare i servizi di aggregazione e socializzazione per gli anziani a rischio di isolamento e con patologie neurodegenerative;
- aumentare la personalizzazione dei progetti e attivare percorsi di mutuo aiuto e supporto ai care giver, favorendo la conoscenza della rete dei servizi disponibili sul territorio;
- aumentare il livello qualitativo di accompagnamento e orientamento delle persone anziane non o parzialmente autosufficienti in dimissione da degenza ospedaliera/ex rsa

Motivazione delle scelte

- la scelta è dovuta alla esigenza di coniugare risorse pubbliche e private all'interno di una rete complessiva di servizi e progetti in grado di offrire maggiore qualità di accompagnamento e assistenza alle persone anziane in modo che non vi siano situazioni di isolamento e solitudine di cura;
- la popolazione anziana è sempre più colpita da patologie neurodegenerative, anche in età presenile, che determinano grave stress sui caregiver, isolamento delle famiglie, decadimento delle condizioni degli anziani e in generale minore qualità di vita per la famiglia;
- la complessità delle situazioni personali e familiari richiedono percorsi sempre più personalizzati e attenti all'intero nucleo familiare (utenti e caregiver)
- le famiglie si trovano disorientate e in forte disagio quando devono gestire un cambiamento delle condizioni familiari a motivo della dimissione dell'anziano

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza familiare privata con orientamento ad una maggiore personalizzazione	X	X	X	a) attivazione di forme di tutoring familiare per almeno 250 famiglie nel quadriennio, con particolare attenzione ai nuclei familiari con dimissione protetta (almeno 50% delle situazioni) b) attivare lo sportello assistenti familiari entro il 31/12/2020	Famiglie, assistenti familiari, associazioni di volontariato	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1203

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	988.222,00	988.222,00	988.222,00
Spesa per investimento			
Totale	988.222,00	988.222,00	988.222,00

PROGRAMMA 1204 -Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

- attivare tutti i possibili canali per avvicinare le persone escluse dal ciclo produttivo a forme di impegno propedeutiche ad inserimenti nel mondo del lavoro, in integrazione con i servizi sanitari ed i servizi per il lavoro;
- avvicinare i giovani con competenze elementari all'orientamento verso il mondo del lavoro;
- attivare delle forme di sostegno, a partire dall'individuazione di domicilio/residenza, per le situazioni di persone senza fissa dimora e/o in povertà estrema
- contrastare le forme di esclusione sociale dovute a patologie psichiatriche e da dipendenza da sostanze e da gioco, attraverso una maggiore integrazione fra ente locale, azienda usl e realtà del territorio.

Motivazione delle scelte

- importanza di non cronicizzare una fase lunga di inattività che farebbe decadere le persone e le famiglie in situazioni di assistenzialismo senza prospettive;
- nell'ambito delle popolazioni a rischio di esclusione particolarmente grave è la situazione dei giovani che non sono in percorsi formativi e lavorativi e non "vedono" un futuro, condizione che se non affrontata prepara adulti fortemente a rischio di salute in senso ampio esistenziale, sociale e sanitaria.
- senza il domicilio o la residenza non ci sono i diritti minimi di cittadinanza, senza i quali non si possono progettare interventi di inclusione sociale
- una non completa collaborazione fra enti locali, azienda usl e realtà del territorio può generare situazioni di emarginazione con potenziali rischi per l'individuo e per la comunità

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
a) integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo anche attraverso le misure nazionali e regionali (l.r. 14/2015, reddito di cittadinanza) b) attivare luoghi di integrazione fra mondo del lavoro e giovani, soprattutto con bassa scolarità	X	X	X	a) aumentare del 15% nel quadriennio 2020/23 i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro b) fruizione di punti di ascolto e informazione/formazione (almeno 5 iniziative all'anno per luogo di integrazione)	Famiglie, datori di lavoro, terzo settore, enti formativi accreditati	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1204

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	195.066,00	195.066,00	195.066,00
Spesa per investimento			
Totale	195.066,00	195.066,00	195.066,00

PROGRAMMA 1206 - Interventi per il diritto alla casa**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**Finalità da conseguire**

Migliorare le tempistiche delle procedure di rilascio degli immobili da parte degli assegnatari in decadenza e di messa in disponibilità degli alloggi erp ed ers resi liberi

Motivazione delle scelte

Rendere più fruibile il patrimonio immobiliare pubblico

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali ai fenomeni di fragilità, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo e la messa in rete delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà, prossimità e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Mantenere una mappatura costante delle decadenze e degli immobili da ristrutturare per le successive assegnazioni	X	X	X	Diminuire la tempistica delle procedure di decadenza e rilascio degli immobili del 30% rispetto al biennio 2018/19	Comuni, Acer	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1206

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	150.263,92	100.893,51	100.893,51
Spesa per investimento			
Totale	150.263,92	100.893,51	100.893,51

PROGRAMMA 1207- Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

- a) assestamento del Servizio Sociale Unificato con la riorganizzazione delle aree di lavoro, sviluppo delle funzioni degli sportelli sociali, creazione dell'area amministrativa e potenziamento delle funzioni del Centro per le famiglie;
- b) aumentare la qualità del servizio erogato attraverso la stabilizzazione del personale tecnico e amministrativo;
- c) mantenere il coinvolgimento, anche in sede di programmazione, dei portatori di interesse sul welfare locale.

Motivazione delle scelte

- a) necessità che la struttura del servizio sia comprensibile e leggibile in un tempo definito quale condizione per sviluppare radicamento territoriale e visione di ambito in tutti i settori;
- b) il turnover eccessivo di personale non permette di dare risposte di qualità ai cittadini
- c) la visione dei soli servizi istituzionali non appare sufficiente a declinare la programmazione delle risorse in rapporto a necessità e bisogni della popolazione ovvero chiamare alla corresponsabilità soggetti attuatori di servizi e forme associative famigliari per declinare in senso innovativo e comunitario le azioni da mettere in campo.

OBIETTIVO STRATEGICO *Sostenere e Monitorare le azioni sul territorio del Servizio Sociale Unificato*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Stabilizzare il personale tecnico e amministrativo con particolare riferimento ai poli di servizio sociale	X	X	X	a) entro il biennio 2021-22 stabilizzare l'intero comparto tecnico di accoglienza e presa in carico		

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 1207

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Spesa Corrente	1.790.823,31	1.790.823,31	1.790.823,31
Spesa per investimento	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Totale	1.798.823,31	1.798.823,31	1.798.823,31

SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -

1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI

**Programma relativo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza ai sensi dell'art.42, comma 2, lett.b) del Tuel
(articolo 3, comma 55 Finanziaria 2008)**

Progetto DUP	Obiettivi/finalità	Oggetto incarico e professionalità richiesta	Motivazione e Tipologia incarico
01.10 Risorse Umane	Garantire il corretto, regolare e tempestivo riconoscimento dei trattamenti pensionistici al personale comunale collocato o da collocare a riposo	Incarico di collaborazione e consulenza per la gestione delle pratiche previdenziali e pensionistiche, da affidare ad esperto in materia	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la funzionalità dell'attività amministrativa, tenendo indenne l'ente dai rischi connessi allo svolgimento delle proprie funzioni mediante stipula di appositi contratti di copertura assicurativa.	Incarico di brokeraggio assicurativo per la gestione dei rapporti assicurativi con le compagnie.	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la correttezza degli adempimenti fiscali a carico dell'Ente	Incarico di consulenza fiscale e tributaria sulle modalità di applicazione dell'IVA, sulle modalità di applicazione delle ritenute fiscali ed in materia codicistica, contrattuale e societaria, da affidare ad un esperto di diritto tributario	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
TUTTI I PROGETTI DEL DUP	Garantire la tutela degli interessi dell'ente nelle cause e nei giudizi instaurati o da instaurare dinanzi ai giudici ovvero in procedimenti previsti dalla normativa	Incarichi di assistenza legale, patrocinio e rappresentanza in giudizio dell'ente da affidare ad avvocati iscritti all'Ordine in relazione alle varie necessità e circostanze	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale
TUTTI	Verifica dei processi e procedimenti dell'Amministrazione della attuale organizzazione, nonché sugli strumenti di programmazione e pianificazione delle attività anche nelle nuove funzioni previste dalle normative (es.: per ciclo della performance, valutazione del personale,...)	Incarico professionale di studio e ricerca ad esperti sulla gestione e organizzazione enti locali	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale

2. Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate

L'articolo 24 del D.Lgs. n. 175/2016 ha imposto l'esecuzione di una ricognizione/razionalizzazione straordinaria delle partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016 e il relativo Provvedimento di Revisione è stato approvato dall'Ente mediante la Deliberazione del Consiglio n. 22/2017.

Con propria Deliberazione n. 46 del 19 dicembre 2018 è stata attuata l'azione di revisione ordinaria delle partecipazioni dell'Ente al 31/12/2017.

Con Deliberazione Consiliare n.37 del 18 dicembre 2019 "Revisione periodica delle partecipazioni ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175." si è provveduto alla ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, direttamente e indirettamente.

L'Unione Tresinaro Secchia alla data del 31/12/2018 deteneva n. 2 partecipazioni dirette nelle seguenti Società:

ELENCO SOCIETÀ DETENUTE DIRETTAMENTE AL 31/12/2018	% QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ATTIVITÀ SVOLTA
1) LEPIDA SPA	0,0015%	Fornitura di servizi di connettività della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 9 comma 1 della legge regionale n. 11/2004.
2) G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	4,91%	Fornitura servizi in campo dell'agricoltura, artigianato e terziario in attuazione del programma 'Leader' dell'Unione Europea.

Le sopra elencate società sono le medesime esaminate dai suddetti Provvedimenti Consiliari di Revisione straordinaria n. 22/2017 e n. 46/2018, mediante i quali è stato deliberato il mantenimento di entrambe senza interventi di razionalizzazione.

Sono state valutate le modalità di svolgimento delle attività e dei servizi oggetto delle Società partecipate dell'Unione Tresinaro Secchia, con particolare riguardo all'efficienza, al contenimento dei costi di gestione ed alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, tenendo presente il miglior soddisfacimento dei bisogni della comunità e del territorio amministrati a mezzo delle attività e dei servizi resi dalle Società partecipate detenute dall'Ente.

L'esame ricognitivo delle partecipazioni detenute è stato effettuato sulla base delle vigenti linee guida predisposte dal Dipartimento del Tesoro e condivise dalla Corte Dei Conti e pubblicate sul sito della Struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo del MEF.

Si è ritenuto di non assoggettare a revisione la Società Partecipata G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L. ai sensi della sopra richiamata normativa che la esclude.

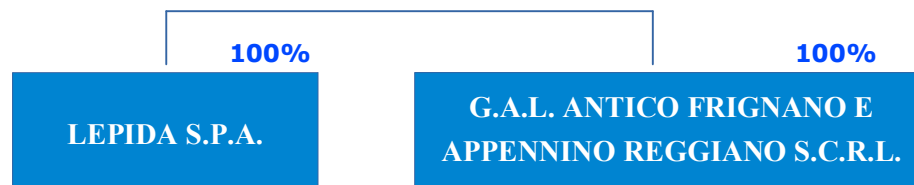
La ricognizione è stata effettuata nei confronti della Società partecipata Lepida, con mantenimento della stessa senza interventi di razionalizzazione, mentre per la Società G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L. non si è proceduto alla ricognizione ai sensi dell'articolo 26, comma 6-bis del Decreto Legislativo n. 175/2016.

L'esito è stato trasmesso a tutte le Società partecipate dall'Unione Tresinaro Secchia e alla competente Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti per l'Emilia-Romagna, in data 04/01/2019 secondo quanto statuito dall'articolo 24, commi 1 e 3 del T.U.S.P. e dal sopra citato articolo 21 del Decreto Legislativo correttivo.

Riportiamo di seguito un estratto dell'allegato "Provvedimento di razionalizzazione periodica delle partecipazioni possedute al 31/12/2018" alla succitata delibera quale parte integrante e sostanziale.

RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA DELLE PARTECIPAZIONI POSSEDUTE (Art. 20 D.LGS. N. 175/2016) - Dati relativi all'anno 2018

Rappresentazione grafica della struttura delle società partecipate direttamente e indirettamente.



Ricognizione delle partecipazioni societarie possedute direttamente o indirettamente

Ai sensi del comma 6-bis dell'articolo 26, Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, inserito dall'articolo 1, comma 724 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), non è stata inclusa nell'operazione ricognitoria la Società G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano S.c.r.l., in quanto dalla stessa norma esclusa.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa di tutte le partecipazioni detenute direttamente e tabelle riepilogative delle partecipazioni detenute indirettamente attraverso ciascuna tramite.

Partecipazioni dirette al 31/12/2018

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
LEPIDA S.P.A.	02770891204	0,0015	Mantenimento senza interventi	

Per la partecipazione inserita nella tabella riportata nel paragrafo precedente, segue la scheda di dettaglio.

1 LEPIDA S.P.A. - CF 02770891204
Scheda di dettaglio
DATI ANAGRAFICI DELLA PARTECIPATA

Codice Fiscale	02770891204
Denominazione	LEPIDA S.P.A.
Anno di costituzione della società	2007
Forma giuridica	Società per azioni
Stato della società	La società è attiva
Società con azioni quotate in mercati regolamentati	NO
Società che ha emesso strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati (ex TUSP)	NO

SEDE LEGALE DELLA PARTECIPATA

Stato	Italia
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA

SETTORE DI ATTIVITÀ DELLA PARTECIPATA

Attività 1	J.61 - TELECOMUNICAZIONI
Peso indicativo dell'attività %	100%

ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA PARTECIPATA

Società in house	si
Previsione nello statuto di limiti sul fatturato	si
Deliberazione di quotazione di azioni in mercati regolamentati nei termini e con le modalità di cui all'art. 26, c. 4	no
Società contenuta nell'allegato A al D.Lgs. n. 175/2016	no
Società a partecipazione pubblica di diritto singolare (art.1, c. 4, lett. A)	no
La partecipata svolge attività economiche protette da diritti speciali o esclusivi insieme con altre attività svolte in regime di mercato	no
Società esclusa dall'applicazione dell'art. 4 con DPCM (art. 4, c. 9)	no
Società esclusa dall'applicazione dell'art. 4 con provvedimento del Presidente della Regione o delle Prov. Autonome (art. 4, c. 9)	no

DATI DI BILANCIO PER LA VERIFICA TUSP

NOME DEL CAMPO	Anno 2018
Tipologia di attività svolta	Attività produttive di beni e servizi
Numero medio di dipendenti	76
Numero dei componenti dell'organo di amministrazione	3
Compenso dei componenti dell'organo di amministrazione	35.160,00
Numero dei componenti dell'organo di controllo	4
Compenso dei componenti dell'organo di controllo	48.952,00

NOME DEL CAMPO	2018	2017	2016	2015	2014
Approvazione bilancio	sì	sì	sì	sì	sì
Risultato d'esercizio	538.915,00	309.150,00	457.200,00	184.920,00	339.909,00

Attività produttive di beni e servizi o Distretti tecnologici

NOME DEL CAMPO	2018	2017	2016
A1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	28.196.014,00	27.844.322,00	28.805.823,00
A5) Altri Ricavi e Proventi	472.508,00	384.116,00	383.647,00
di cui Contributi in conto esercizio	0,00	0,00	0,00

QUOTA DI POSSESSO (quota diretta e/o indiretta)

Tipologia di Partecipazione	Partecipazione diretta
Quota diretta	0,0015

QUOTA DI POSSESSO – TIPO DI CONTROLLO

Tipo di controllo	controllo congiunto - vincoli contrattuali
-------------------	--

INFORMAZIONI ED ESITO PER LA RAZIONALIZZAZIONE	
La partecipata svolge un'attività di produzione di beni e servizi a favore dell'Amministrazione?	Si
Attività svolta dalla Partecipata	autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni (Art. 4, c. 2, lett. d)
Descrizione dell'attività	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione, ai sensi dell'art. 9, c.1, L.R. n. 11/2004.
Svolgimento di attività analoghe a quelle svolte da altre società (art.20, c.2 lett.c)	no
Necessità di contenimento dei costi di funzionamento (art.20, c.2 lett.f)	no
Necessità di aggregazione di società (art.20, c.2 lett.g)	no
L'Amministrazione ha fissato, con proprio provvedimento, obiettivi specifici sui costi di funzionamento della partecipata? (art.19, c.5)	no
Esito della ricognizione	mantenimento senza interventi
Note	L'Unione Tresinaro Secchia non ha costituito né detiene partecipazioni in altre Società o Enti che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da Lepida. La Società rispetta i parametri di cui all'articolo 20, comma 2 del TUSP. La società è strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali (art.4, co.1) Si prevede di mantenere la partecipazione societaria in quanto necessaria per le finalità istituzionali dell'Ente (art.4, co.1) posto che vengono svolte in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate agli enti locali dalla LR. 24/58/2004, n.11 e dalle agende digitali europea, nazionale e regionale e rispetta i parametri di cui all'art.20 co. 2 del DLgs. 175/2016. In proposito si rimarca che la qualità di socio in Lepida SpA è condizione necessaria al fine di fruire dei servizi "strumentali" di cui all'Allegato C alla convenzione stipulata fra gli Enti soci ai sensi dell'art. 4-bis, L.R. n. 11 del 2004 e ss.mm.ii. La Società non rientra negli altri criteri previsti dall'articolo 20, comma 2 del TUSP. L'attività svolta dalla società consente l'ottimizzazione dei costi e permette di realizzare l'uniformità della rete informatica sia a livello di Unione che dei Comuni facenti parte. L'Emilia Romagna, socio di maggioranza della società, fissa con propri provvedimenti gli obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento. Non si ritiene di intraprendere nessuna azione. Si rileva che con decorrenza 01/01/2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione tra Lepida Spa e CUP2000 Scpa con la trasformazione della Società in Lepida Scpa.

3. PIANO DELLE ASSUNZIONI

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2020-2022

FABBISOGNO A TEMPO INDETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2020				
C	5	Agente di PM	Mobilità / concorso – scorrimento graduatoria	Di cui n. 2 da concorso unico regionale già previsti con atto di programmazione 2019/2021) e n. 1 condizionata alla copertura di un posto di istruttore direttivo PM tramite mobilità volontaria, procedura avviata ma non conclusa alla data di approvazione della programmazione 2020/2022
C	4	Istruttori amm. cont.	Mobilità / concorso – scorrimento graduatoria	(di cui n. 2 già previsti con atto di programmazione 2019/2021)
Anno 2021				
				Non programmabile con le informazioni attuali
Anno 2022				
				Non programmabile con le informazioni attuali

Oltre a quelle indicate sono fatte salve le assunzioni per mobilità che vadano a compensare cessazioni per mobilità in uscita o per altre cause. Le assunzioni non effettuate nell'anno di competenza potranno essere realizzate anche negli anni successivi senza necessità di variare il piano.

FABBISOGNO LAVORO FLESSIBILE

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2020				
Dir.	1	Dirigente	SSU	Contratto art. 110, comma 1 per il mandato amministrativo 2019/2024 (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D	1	Funzionario amministrativo	GUP	Contratto art. 110, comma 1 per il mandato amministrativo 2019/2024 (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Contratto art. 110, comma 1 per il mandato amministrativo 2019/2024 (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D	1	Istruttore direttivo informatico	SIA	Contratto art. 110, comma 1, da attivare in sostituzione di dipendente a tempo determinato dimissionaria (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile) – da attivare
D	1	Assistente sociale	SSU	Sostituzioni maternità
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze straordinarie, contratto per tre anni
D	2	Assistente sociale	SSU	PON Fondi europei (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)

Cat.	numero	profilo	copertura	note
D	2	Assistente sociale	SSU	Piano povertà Fondi europei (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
C	30 mensilità	agente di polizia municipale	Corpo di PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. (non conteggiate nella spesa di personale e nella spesa per lavoro flessibile).
		Tirocini	Vari uffici	Nel limite di spesa annuo di 13.589,00 euro
Anno 2021				
C	30 mensilità	agente di polizia municipale	Corpo di PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. (non conteggiate nella spesa di personale e nella spesa per lavoro flessibile).
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze straordinarie, contratto per tre anni
D	1	Assistente sociale	SSU	Sostituzioni maternità
		Tirocini	Vari uffici	Nel limite di spesa annuo di 13.589,00 euro
Anno 2022				
C	30 mensilità	agente di polizia municipale	Corpo di PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. (non conteggiate nella spesa di personale e nella spesa per lavoro flessibile).
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze straordinarie, contratto per tre anni
		Tirocini	Vari uffici	Nel limite di spesa annuo di 13.589,00 euro

Le assunzioni per lavoro flessibile sono indicate nella programmazione nell'anno di attivazione, restano salvi gli effetti dei contratti stipulati in anni precedenti ed ancora in vigore.

Nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di spesa di personale, si potrà anche ricorrere ad assunzioni per esigenze straordinarie ed improvvise (ad esempio assenze di personale con diritto alla conservazione del posto, in particolare le assenze per maternità), anche se non comprese nella programmazione di cui sopra, così come alla sostituzione di personale a tempo determinato che si dovesse dimettere anzi tempo.

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA AI SENSI DELL'ART. 30, COMMA 2-SEXIES, DEL D.LGS. 165/2001

Si ricorrerà all'istituto esclusivamente in via temporanea e per evitare pregiudizi alla funzionalità dell'ente e comunque nei limiti degli ordinari stanziamenti finanziari e di spesa di personale.

In particolare vengono previste:

- Comandi parziali di personale dei Comuni per le funzioni di Responsabile di polo territoriale del SSU (dai Comuni di Rubiera e Castellarano);
- Comando parziali di personale del SSU dal comune di Baiso.

DOTAZIONE ORGANICA al 1° ottobre 2019 con indicati i posti coperti e i vacanti

- Con propria deliberazione n. 76 del 17/12/2019 "Programmazione triennale dei fabbisogni del personale 2020-2022 e conseguente rimodulazione della dotazione organica ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 165/2001", si da atto che la consistenza del personale approvata con l'ultima modifica al piano 2019/2021, come da deliberazione di Giunta n. 65/2019, suddiviso nei vari profili, come prevista al 1° ottobre 2019, è la seguente:

Cat.	Profilo	Posti coperti al 01.10.2019	Posti da coprire con il presente piano	Totale
Dir	Dirigente	2	0	2
D	Funzionario addetto al coord. e controllo di Polizia municipale (ex D3)	3	0	3
D	Funzionario amministrativo (ex D3)	3 ⁽¹⁾	0	3
D	Funzionario sociale (ex D3)	1	0	1
D	Assistente sociale	25 ⁽²⁾	2	27
D	Istruttore direttivo addetto al coord. e controllo di Polizia municipale	9	1	10
D	Istruttore direttivo amministrativo	4	0	4
D	Istruttore direttivo informatico	2	0	2
D	Istruttore direttivo archivista inf	1	0	1
D	Psicologo	1	0	1
C	Agente di Polizia municipale	40 ⁽³⁾	1	41
C	Istruttore amministrativo	15 ⁽⁴⁾	2	17
C	Istruttore informatico/progr.	3 ⁽⁵⁾	0	3
C	Istruttore tecnico	1	0	1
C	Istruttore RAA	1	0	1
B3	OSS	9	0	9
B3	Addetto alla sosta	1	0	1
B	Esecutore amministrativo	1	0	1
B	Esecutore socio assistenziale	1	0	1
Totale		125 ⁽⁶⁾	6	131
(1) di cui n.1 in aspettativa (2) di cui n. 6 a tempo determinato (3) di cui n. 5 a tempo determinato (4) di cui n. 1 a tempo determinato (5) di cui n. 1 a tempo determinato (6) oltre a n. 3 in assegnazione temporanea dai Comuni aderenti				

Si stabilisce che la consistenza complessiva della dotazione alla luce del PTFP sopra approvata è la seguente (posti coperti alla data di elaborazione della presente programmazione + posti previsti dalla presente programmazione):

Cat.	Profilo professionale	Posti coperti al 01.12.19 o già previsti nella precedente programmazione	Posti nuovi in programmazione	Totale nuova
Dir	Dirigente	2		2
D	Funzionario addetto al coord. e controllo di Polizia municipale (ex D3)	3		3
D	Funzionario amministrativo (ex D3)	3		3
D	Funzionario sociale (ex D3)	1		1
D	Assistente sociale	25		25
D	Istruttore direttivo addetto al coord. e controllo di Polizia municipale	10		10
D	Istruttore direttivo amministrativo	4		4
D	Istruttore direttivo informatico **	2	1	3
D	Psicologo	1		1
C	Agente di Polizia municipale	39	3	42
C	Istruttore amministrativo***	16	2	18
C	Istruttore tecnico	1		1
C	Istruttore informatico/programmatore	3		3
C	Istruttore R.A.A.	0		0
B3	Addetto alla sosta	1		1
B3	Collaboratore amministrativo	2		2
B3	OSS	9		9
B	Esecutore amministrativo	1		1
B	Esecutore socio-assistenziale	1		1
	TOTALE ****	124	6	130

* 1 in aspettativa e 2 incarichi ex art. 110

** n. 1 incarico ex art. 110

*** 1 in aspettativa

**** oltre a n. 3 in assegnazione temporanea dai Comuni aderenti

4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

L'obbligo introdotto dall'art. 21 del nuovo codice degli appalti (dlgs 50/2016, come integrato dal dlgs 57/2017), che ha ampliato l'analoga previsione contenuta nella legge di stabilità 2016 (comma 505 della legge 208/2015), prevede da parte degli enti locali di inserire la programmazione degli acquisti di beni e servizi di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro del DUP a decorrere dal bilancio di previsione per l'esercizio di previsione 2018 (comma 424 Legge di bilancio 2017).

Gli acquisti superiori a € 40.000 sono gestiti dalla Centrale Unica di Committenza (CUC) dell'Unione Tresinaro Secchia.

PROGRAMMA BIENNALE 2020 -2021 DI FORNITURA E SERVIZI – IMPORTO > € 40.000 (Rif Art 21 D leg.vo 50/16)

SCHEDA A: QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

TIPOLOGIA RISORSE	Arco temporale di validità del programma		
	Disponibilità finanziaria ⁽¹⁾		Importo Totale ⁽²⁾
	Primo anno	Secondo anno	
risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00
stanziamenti di bilancio	359.806,17	635.406,40	995.212,57
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili ex art.191 D.Lgs. 50/2016	0,00	0,00	0,00
altro	0,00	0,00	0,00
totale	359.806,17	635.406,40	995.212,57

Il referente del programma
De Chiara Ilde

Note

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun acquisto intervento di cui alla scheda B.

(2) L'importo totale delle risorse necessarie alla realizzazione del programma biennale è calcolato come somma delle due annualità

SCHEDA B: ELENCO DEGLI ACQUISTI DEL PROGRAMMA

NUMERO intervento CUI (1)	Codice Fiscale Amministrazione	Annuali- tà nella quale si prevede di dare avvio alla procedu- ra di affi- damento	Codice CUP (2)	Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizio- ne presente in programmazio- ne di lavori, forniture e servizi (Tabella B.2bis)	CUI lavoro o altra acquisizione nel cui importo complessivo l'acquisto è ricompreso (3)	lotto funziona- le (4)	Ambito geografico di esecuzione dell'Acquisto (Regione/I)	Settore	CPV (5)	DESCRIZIONE DELL'ACQUISTO	Livello di priorità (6)	Responsabile del Procedi- mento (7)	Dura- ta del con- tratto	L'acqui- sto è relativo a nuovo affida- mento di contratto in essere (8)	STIMA DEI COSTI DELL'ACQUISTO						CENTRALE DI COMMITTEENZA O SOGGETTO AGGREGATORE AL QUALE SI FARA' RICORSO PER L'ESPLETAMENTO DELLA-PROCE- DURA DI AFFIDAMENTO (11)		Acquisto aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12) (Tabella B.2)
															Primo anno	Secondo anno	Costi su annua- lità successive	Totale (9)	Apporto di capitale privato (10)		codice AUSA	denominazione	
																			Im- porto	Tipo- logia			
02337870352_2020_00001	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	50111000-6	Manutenzione mezzi e fornitura e manutenzione pneumatici parco auto SSU-PM dal 01/04/2020 al 31/03/2023	1	Rosati Italo	36	si	27.375,03	36.500,04	45.624,93	109.500,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00002	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	85312100-0	Servizio socio educativo domiciliare a sostegno delle famiglie, delle persone di minore età e neomaggiorenni dal 01/04/2020 al 31/03/2023	1	Benecchi Luca	36	si	171.000,00	228.000,00	285.000,00	684.000,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00003	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	85311200-4	Sevizio di gruppo appartamento residenziale per disabili adulti per il periodo 01/10/2020 al 30/09/2023	1	Benecchi Luca	36	si	28.833,36	115.333,44	201.833,20	346.000,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00004	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	85310000-5	Gestione del progetto Qualificazione degli sportelli sociali e sostegno psicologico ai fragili dal 01/07/2020 al 31/01/2023	1	Benecchi Luca	31	si	60.303,78	120.607,56	130.658,19	311.569,53			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00005	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	55512000-2	Servizio di preparazione pasti presso il centro diurno anziani " Al Parco" dal 01/01/2021 al 31/12/2024	1	Benecchi Luca	48	si	0,00	23.636,40	71.909,20	95.545,60			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00006	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	85311200-4	Servizio di aiuto personale (SAP) dal 01/05/2021 al 30/04/2024	1	Benecchi Luca	36	si	0,00	32.888,96	115.111,04	148.000,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00007	02337870352	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	66520000-8	Servizio di predisposizione di pratiche pensionistiche e previdenziali	1	Bragazzi Lucia	36	si	12.294,00	18.440,00	18.440,00	49.174,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00009	00441150356	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	32323500-8	Servizio di manutenzione videosorveglianza	1	De Chiara Ilde	36	si	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	
02337870352_2020_00010	00441150356	2020		1		SI	Emilia Romagna	servizi	79710000-4	Servizio gestione della sicurezza informatica	1	De Chiara Ilde	36	si	40.000,00	40.000,00	40.000,00	120.000,00			197656	Unione Tresinaro Secchia	

Il referente del programma

De Chiara Ilde

NOTE

- (1) codice CUI = cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di 5 cifre della prima annualità del primo programma
 (2) indica il CUP (cfr. articolo 6 comma 4)
 (3) compilare se nella colonna "acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi" si è risposto "SI" e se nella colonna "codice CUP" non è stato riportato il CUP in quanto non presente
 (4) indica se lotto funzionale secondo la definizione di cui all'art. 3 comma 1 lettera qq) del D.Lgs. 50/2016
 (5) relativa a CPV principale. Deve essere rispettata la coerenza, per le prime due cifre, con il settore : F=CPV<45 O 48; S=CPV>48
 (6) indica il livello di priorità di cui all'articolo 6 commi 10 e 11
 (7) riportare nome e cognome del responsabile del procedimento
 (8) importo complessivo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, ivi incluse le spese eventualmente sostenute antecedentemente alla prima annualità
 (9) riportare l'importo del capitale privato come quota parte dell'importo complessivo
 (10) dati obbligatori per i soli acquisti ricompresi nella prima annualità (cfr. articolo 8)
 (11) indica se l'acquisto è stato aggiunto o è stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'art. 7 commi 8 e 9. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaia solo in caso di modifica del programma
 (12) la somma è calcolata al netto dell'importo degli acquisti ricompresi nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi

TABELLA B 1

1. Priorità massima
2. Priorità media
3. Priorità minima

TABELLA B 2

1. Modifica ex art. 7 comma 8 lettera b)
2. Modifica ex art. 7 comma 8 lettera c)
3. Modifica ex art. 7 comma 8 lettera d)
4. Modifica ex art. 7 comma 8 lettera e)
5. Modifica ex art. 7 comma 9